STOCK 84
PER VOI DAL 1884

# IL PICCOLO

anno 109 / numero 31 / L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Giovedì 15 febbraio 1990

GRANDE CONCORSO STOCK IN GOL
BRANDY STOCK 84
GRAN RISERVA SEI ANNI
Aut. Min. N. 4/94182

INVIO DI TRUPPE NELLA REPUBBLICA RIBELLE

## Il Tagikistan sfugge al controllo di Mosca

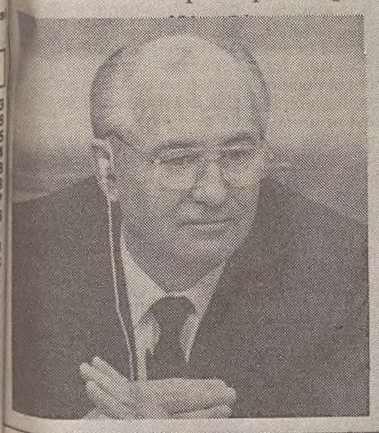
MOSCA — Situazione sempre più grave a Dushanbè, capitale del Tagikistan, nonostante la proclamazione dello stato di emergenza e l'introduzione del coprifuoco. Reparti di paracadutisti dell'esercito sovietico sono stati fatti affluire nella repubblica asiatica dell'Urss dove le forze dell'ordine locali non riescono a riprendere il controllo della situazione.
Nei vari quartieri di Dushanbè proseguono le violenze e i saccheggi, i pogrom e le rapine. Il telegiornale della sera ha mostrato le immagini di un negozio in fiamme, di elicotteri che volteggiavano sulla città e di carri armati posti a difesa della sede del comitato centrale del partito comunista, il cui segretario ha definito la situazione «incontrollabile».
Direttamente da Dushanbè è arrivata peraltro ieri sera la notizia che in un incontro tra i dirigenti della repubblica del Tagikistan e un comitato locale è stato raggiunto un accordo che prevede le dimissioni del primo segretario del Pc, del primo ministro e del presidente del Soviet supremo locale.
Secondo fonti tagike nella giornata di ieri vi sarebbero stati altri otto morti, ma è impossibile stilare un bilancio delle vittime dei disordini di questa settimana, data la disparità delle cifre diramate dalle varie fonti.
Nel frattempo vengono evacuati in aereo verso Erevan i profughi armeni già qualche giorno fa evacuati da Baku per il conflitto con gli azeri. I disordini erano infatti iniziati con una protesta per supposte priorità date ai profughi armeni nell'assegnazione degli alloggi. Solo in un secondo tempo i disordini stessi hanno preso un carattere di rivolta contro il partito e le autorità locali, rivolta intrisa del resto anche di componenti religiose islamiche.

Servizio a pagina 5

PRESIDENTE DELL'URSS

### Gorbacev, un'elezione discussa?

Intanto chiede pieni poteri per far fronte alla situazione



MOSCA — L'ipotesi di un'elezione anticipata del Presidente della Repubblica e per di più in via eccezionale da parte del congresso dei deputati del popolo ha preso forma con la richiesta del presidium del Soviet supremo di una convocazione straordinaria del Parlamento stesso. Nella stessa proposta contenuta nella piattaforma del Pcus si prevede peraltro che in seguito il presidente sarebbe eletto direttamente dal popolo. Ma diversi deputati dell'opposizione sostengono che il presidente della Repubblica deve essere eletto subito dal popolo, e non dal Parlamento, e sono riusciti ad impedire che per questo il Soviet fissasse già ieri la data di convocazione del congresso dei deputati. Gorbacev (nella foto) intanto chiede pieni poteri sulla base dell'eccezionalità della situazione dei conflitti interetnici e dell'emergenza economica.

Servizio a pagina 5

### Sarà Milan-Juve

**ROMA — Le semifinali della Coppa Italia di calcio hanno decretato che saranno Milan e Juventus a disputarsi il trofeo nella finale a doppio turno di andata e ritorno il 28 febbraio e il 7 marzo. Ieri la Juve, pur perdendo, ha contenuto il passivo a Roma al minimo scarto (3-2) e si è qualificata grazie alla vittoria per 2-0 ottenuta all'andata a Torino. Dal canto suo il Milan (nella foto un intervento di Ferrara su Massaro) è stato nuovamente eccezionale al «San Paolo» battendo i partenopei per 3-1. A Milano rossoneri e biancocelesti avevano impattato sullo 0-0 il primo confronto di coppa.**

Servizi a pagina 18

INFORMAZIONE

## Il pluralismo non è solo fatto politico

*Il problema delle concentrazioni, della raccolta della pubblicità, della necessaria regolamentazione di un mercato in continuo sviluppo*

Articolo di
**Edmondo Berselli**

Finora la polemica sulle concentrazioni nel settore dell'informazione si è sviluppata soprattutto sulla base di interpretazioni di stampo prettamente politico. Tuttavia nella situazione attuale sarebbe un grave errore di miopia considerare il problema delle concentrazioni editoriali e televisive sulla base delle strategie, vere o presunte, di alcuni superpartiti contrapposti (da una parte il Caf, dall'altra la sinistra democristiana, repubblicani e comunisti), a favore o contro la regolazione del mercato.
Se c'è infatti una regola classica della politica, soprattutto nel nostro paese, è che su qualsiasi ambito di intervento ciò che conta non è il problema di affrontare, bensì il dividendo politico che dalla sua soluzione si può ricavare. Oggi può quindi fare comodo Berlusconi in chiave antiscalfariana, domani chissà: ciò che conta è l'inamovibile centralità del ruolo politico.
E invece occorre rendersi conto che con il mercato non si scherza. Non è vero affatto che il mercato trova da solo le proprie regole e il proprio equilibrio. Come gli economisti ci hanno insegnato, i mercati possono fallire, mandando all'aria il rapporto di domanda e offerta, di formazione dei prezzi.
Possiamo sostenere che in Italia stiamo assistendo al delinearsi di una situazione di pre-fallimento del mercato della comunicazione? In ogni caso sembra difficilmente contestabile che alcuni fenomeni di distorsione siano ampiamente presenti e attivi. La raccolta pubblicitaria televisiva (in cui la Rai e le tre reti Fininvest sono assolutamente dominanti) raggiunge il 52 per cento del totale, contro una media europea del 25 per cento e il 33 per cento negli Stati Uniti e in Giappone.
Il gruppo Fininvest - Mondadori controlla, fra tivu e stampa, il 43 per cento degli investimenti pubblicitari. Solo con la carta stampata, lo stesso gruppo dispone di un pacchetto di offerta pubblicitaria che copre tutte le fasce di pubblico, dalla borghesia conservatrice del «Giornale» di Montanelli ai ceti medi di sinistra de «La Repubblica» di Scalfari, dall'intrattenimento familiare di «Sorrisi e Canzoni» ai settimanali d'opinione «Panorama» e «L'Espresso».
Si tratta senza dubbio di indicatori molto rozzi, che però tolgono peso alle affermazioni di chi è convinto che la libertà di informazione derivi soprattutto dalla capacità individuale dei giornalisti di resistere alle pressioni proprietarie. Non è questo il punto: oggi l'informazione, la sua autonomia e la sua pluralità si difendono in primo luogo assicurando al mercato complessivo della comunicazione la possibilità di funzionare. Tanto più che il prepotente processo di integrazione che tende a unire sempre più saldamente stampa e televisione alla pubblicità ha anche la tendenza fisiologica a non fermarsi, a espandersi coinvolgendo altri settori a cominciare, per esempio, dalla grande distribuzione.
Il problema diventa a questo punto se si intende consentire il completamento informale di questa dinamica, nell'assenza di norme e standard di garanzia, oppure se si vuole intervenire in modo intelligente per consentire e assecondare davvero il libero gioco di mercato.
Il progetto anticoncentrazione di Mammì prevede in sostanza due condizioni fondamentali: un tetto del 20 per cento sulla tiratura quotidiana di ogni gruppo; l'impossibilità di possedere reti televisive per le concentrazioni che superino il 16 per cento della tiratura nazionale dei quotidiani, ed è già questa un'assurdità se si va a sommare con un potenziale televisivo ocme quello di Berlusconi. Su questo progetto si sono sviluppate diverse proposte di modifica, ora intese ad alzare il tetto al 25 per cento, ora ad escludere dal computo i quotidiani sportivi, ora per differenziare, con una valutazione assurda, le reti televisive «pesanti» (quelle che producono informazione) a quelle «leggere», di puro intrattenimento?
Chissà su quali argomentazioni è possibile distinguere effettivamente informazione e intrattenimento. In ogni caso, ciò che è all'origine di soluzioni del genere è un comprensibile ragionamento corporativo che vede solo nell'informazione e immediato impatto politico il luogo su cui va esercitato il controllo della politica. Ma la questione decisiva risiede invece nell'intreccio fra comunicazione (nel senso più ampio) e pubblicità. Per questa ragione, nei suoi termini di massima, l'unica soluzione certa per bloccare il processo incontrollato di integrazioni verticali attualmente in atto è quella del progetto originario del ministro.
Aggiustamenti e correzioni possono sempre essere individuati: ma la sostanza della normativa non può essere elusa né stravolta, anzi nel corso della concentrazione di reti televisive e di giornali la quota di questi ultimi deve essere ridotta al di sotto dei limiti fissati dallo stesso progetto.

RIDUZIONE DELLE TRUPPE: CONCESSIONI DI MOSCA

## Progressi sul disarmo

Gli Usa potranno mantenere in Europa più soldati dell'Urss

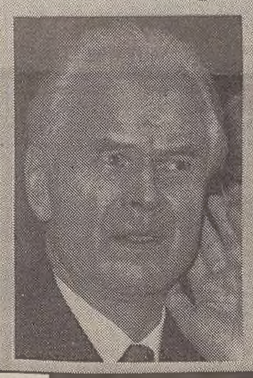
OTTAWA — Il summit canadese dei Paesi aderenti alla Nato e di quelli aderenti al Patto di Varsavia ha dato vita a due storici accordi. Il primo riguarda la riunificazione tedesca; il secondo il disarmo in Europa. Con quest'ultimo patto, per la prima volta dal dopoguerra, gli americani capovolgono a loro favore l'assimmetria delle forze. Ottengono il consenso sovietico a mantenere in Europa un numero maggiore di soldati: 195 mila nel centro del continente e altri 30 mila a Nord e a Sud. I sovietici si fermeranno invece al tetto dei 195 mila. Gli americani ritireranno 60 mila uomini da Germania, Danimarca, Belgio, Olanda e Lussemburgo, oltre a 20 mila da Gran Bretagna, Italia, Turchia e Grecia. I russi ritireranno 370 mila uomini da Polonia, Cecoslovacchia, Germania Est ed Ungheria. Le riduzioni — secondo la proposta Usa — dovrebbero essere completate entro tre anni dalla conclusione del negoziato di Vienna. I russi propongono cinque anni, ma è probabile che anche sulle cifre ci sarà un'intesa.
Per quanto concerne la riunificazione delle due Germanie, se ne parlerà verso la fine di marzo nel vertice «due più quattro», che vedrà cioè riunite le due Germanie insieme alle quattro potenze vincitrici della seconda guerra mondiale, Stati Uniti, Unione Sovietica, Inghilterra e Francia. Vertice che si terrà probabilmente a Berlino.

Servizi a pagina 4

VERTICE TRA LE DUE GERMANIE

### Ma Helmut Kohl lesina gli aiuti

Il cancelliere aspetta i risultati delle elezioni a Est



BONN — Il premier tedesco orientale Hans Modrow (nella foto) non ha nascosto la propria delusione alla partenza da Bonn. Egli e la delegazione di diciassette ministri che l'hanno seguito, non sono riusciti ad ottenere da Kohl nulla di quanto desideravano e speravano. Modrow aveva bisogno di quindici miliardi di marchi di «pronto soccorso» per dare ossigeno all'economia della Rdt, Kohl ne ha concessi 5,7, che però sotto varia forma erano già stati assicurati da precedenti accordi. In realtà Kohl non ha voluto allargare i cordoni della borsa in attesa di vedere che cosa succederà alle elezioni del prossimo 18 marzo. Quello di Modrow — ha pensato il cancelliere — è un governo provvisorio, quindi meglio non impegnarsi e soprattutto non dargli dei sostegni proprio in vista dell'appuntamento elettorale.

Servizi a pagina 4

ENTRATE TRIBUTARIE RECORD

## Depositi bancari: imposta al 20%?

ROMA — Ancora in alto mare l'accordo per la tassazione dei «capital gain», nonostante il vertice promosso dal ministro del Tesoro Carli. Senza dubbio si parla con insistenza di una riduzione dell'imposta sui depositi bancari, che scenderebbe dal 30 al 20 per cento. L'intervento servirà a evitare la fuga di capitali all'estero, ma significherà altresì la rinuncia ad almeno 8000 miliardi di gettito. Tocca al titolare del Bilancio, Cirino Pomicino, riequilibrare questa emorragia finanziaria attraverso la tassazione delle rendite da capitale.
Alle Finanze, intanto, sono giunti ieri i primi dati riguardanti il gettito fiscale dell'89. Le entrate hanno superato le più rosee previsioni, con un incremento del 12,4 per cento rispetto all'88.

Servizi a pagina 14

INFORMAZIONE

### Antitrust, intesa

PAGINA 2

Mini-intesa nel pentapartito sulla legge che dovrebbe mettere ordine nel mondo delle concentrazioni editoriali e dell'emittenza radiotelevisiva. Per ora c'è un accordo sui tempi del provvedimento, ma non sui contenuti. Gli ostacoli si concentrano sull'articolo 12, che, se approvato così come previsto nel testo attuale porterebbe a una vera e propria rivoluzione. La Fininvest, ad esempio, sarebbe costretta a cedere o una parte delle proprie reti tv o una parte delle proprie testate possedute attraverso la Mondadori.

RITIRATI I GIUDICI ALL'ALTO COMMISSARIO

## Sica senza staff

Le controversie sui compiti dell'ufficio antimafia

ROMA — Con 21 voti favorevoli, otto contrari e due astensioni, il Consiglio superiore della magistratura ha richiamato in ruolo i magistrati Francesco Misiani, Francesco Di Maggio e Loreto D'Ambrosio, revocando la loro assegnazione presso l'Alto commissariato per la lotta alla mafia. Il provvedimento è stato preso al termine di una lunga discussione nel corso della quale erano stati respinti altre due documenti. Il primo, Magistratuta indipendente, auspicava il ritorno in commissione della pratica per l'audizione dei tre interessati. Il secondo, Magistratura democratica, chiedeva al consiglio di annullare perchè illegittime le delibere adottate il 29 gennaio dello scorso anno quando si decise di assegnare i tre magistrati a Domenico Sica.
Alla fine il consiglio ha approvato il documento che era stato proposto dal laico Carlo Smuraglia del Pci e dai togati Renato Papa dell'Unicost e Giuseppe Cariti di Mi, il quale suggeriva che il Csm si limitasse a richiamare i magistrati. La decisione, certamente destinata a suscitare molte polemiche a livello politico, potrebbe anche provocare le dimissioni di Sica, il quale le aveva ventilate nel caso che il Csm avesse deciso per il rientro dei suoi collaboratori nella magistratura. Infine anche i tre giudici richiamati potrebbero impugnare il provvedimento davanti al Tar del Lazio.

Servizio a pagina 6

IMMIGRATI

### Polemica tra i partiti

PAGINA 3

Repubblicani e missini hanno promesso una linea dura in Parlamento; i liberali hanno chiesto vertice del governo: l'ipotesi di riservare il 15% degli alloggi popolari agli immigrati ha reso incandescente la polemica tra i partiti. Ma non basta: il ministro per le Aree urbane Carmelo Conte, senza dir nulla al collega Prandini, ha annunciato tre emendamenti al decreto sull'immigrazione. Prandini ha reagito e il vicepresidente del Consiglio Martelli ha ricomposto la vicenda. Tra i due ministri già ieri c'è stato un chiarimento.

LA DIFFUSIONE DEL VIRUS COLPISCE OGNI ANNO IN ITALIA 300 MILA PERSONE

## Sarà obbligatorio vaccinarsi contro l'epatite

ROMA — Diventerà obbligatoria in Italia la vaccinazione contro l'epatite B per tutti i nuovi nati e gli adolescenti entro i 12 anni. E' quanto il consiglio superiore di sanità ha deliberato per riuscire a ridurre la diffusione di una malattia che costituisce uno dei problemi più urgenti di sanità pubblica. Sulla delibera del consiglio il ministro Francesco De Lorenzo dovrà ora decidere e predisporre il relativo provvedimento di legge.
Il virus dell'epatite B colpisce in Italia ogni anno circa 300 mila persone e circa novemila muoiono per cirrosi e tumori del fegato attribuibili alle conseguenze dell'infezione del virus, contratta magari alcuni anni prima.
«Il provvedimento — precisa Paolo Pasquini, direttore del reparto di Epidemiologia clinica dell'Istituto superiore di sanità — costituisce un'importante innovazione rispetto all'attuale programma di vaccinazione in Italia. Fino a ora infatti la vaccinazione era solo consigliata alle cosiddette categorie a rischio, cioè a quelle persone maggiormente esposte al virus B come i bambini nati da madre portatrice del virus, i conviventi di portatori cronici, gli operatori sanitari, gli emofiliaci, i politrasfusi, gli emodializzati, i tossicodipendenti.
«Il parere espresso dal consiglio superiore di sanità — continua Pasquini — va nella direzione di una vaccinazione di massa da offrire attivamente da parte dei servizi pubblici oltre che alle attuali categorie anche a tutti i nuovi nati e agli adolescenti».
L'epatite B è la più diffusa dei tre tipi principali di questa malattia (A, B, non-A, non-B). Il suo virus si trasmette attraverso il sangue e i rapporti sessuali. Il vaccino contro l'epatite B si somministra con iniezioni, con tre dosi intervallate e più avanti una quarta di richiamo. Recentemente sono entrati in commercio vaccini realizzati con ingegneria genetica che offrono una sicurezza totale anche nei confronti di eventuali reazioni collaterali.
Dai dati dell'istituto superiore di sanità risulta che la massima incidenza dell'infezione si è spostata in questi ultimi cinque anni dalla fascia zero-14 anni a quella 15-25 anni. «Si rende così urgente — ha detto Pasquini — la vaccinazione nei confronti degli adolescenti prima che essi vengano a contatto con i fattori di rischio dell'epatite B. Dunque la vaccinazione degli adolescenti avrebbe un risultato immediato, quella dei neonati un risultato a medio e lungo termine.
In particolare — continua Pasquini — si passa (dati '88) da tassi di incidenza del due per centomila abitanti, nella fascia d'età zero-14 anni, ai 22 per centomila, tra i 15 e i 25 anni, il più elevato tra le fasce d'età considerate».
Sempre per quanto riguarda l'epatite B, «il motivo di tale diffusione — continua Pasquini — è dovuto al fatto che l'infezione da virus B è trasmessa anche attraverso alcune pratiche ospedaliere, interventi sanitari e parasanitari come interventi chirurgici, cateterismi, broncoscopie, pratiche odontoiatriche, ma anche tatuaggi e agopuntura».

MAGGIORANZA FINALMENTE D' ACCORDO: FARE PRESTO

# Prima intesa sull'«antitrust»

## Ma sui contenuti della nuova legge sull'editoria le posizioni sono ancora lontane

Servizio di
**Stefano Cecchi**

ROMA — Tre ore e mezza di discussione serrata. Alla fine una «mini intesa» siglata dai cinque partiti della maggioranza: la legge sul riordino dell'emittenza tv dovrà ottenere il sì definitivo in commissione al Senato entro febbraio per poi arrivare nei «primi giorni utili di marzo» in aula. Calendario alla mano, non sarà possibile prima del '13. Emendamenti al testo? Sono consentiti. Ad una condizione: «Che si facciano soltanto con l'accordo dell'intera maggioranza e di tutte le sue componenti». Per arrivare a ciò, nella settimana prossima è già previsto un nuovo incontro fra gli esponenti del pentapartito.

E' quanto emerso ieri mattina, al termine del vertice di maggioranza convocato a palazzo Chigi dal sottosegretario Nino Cristofori. Un vertice atteso, organizzato per consentire ai partiti di governo di mettere a punto le rispettive posizioni sulla legge Mammì. Con un'attenzione particolare per gli articoli 5, 12 e 21, che trattano di pubblicità, di interconnessioni fra Tv e giornali e di finanziamento Rai, oggetto nei giorni scorsi di polemiche e di contrasti infiniti. Il vertice, come detto, è terminato con una «mini intesa»: c'è un accordo di massima sui tempi del provvedimento, ma sui contenuti l'intesa sembra ancora lontana. Nonostante le nuvole di ottimismo sparse al termine dei lavori, la strada per arrivare al varo definitivo della legge Mammì non é ancora in discesa. Proprio per niente.

Gli ostacoli rimangono soprattutto intorno all'articolo 12, che, se approvato così come previsto nel testo attuale, darebbe il via ad una vera e propria rivoluzione nel mondo dell'informazione. La Fininvest, tanto per fare un esempio, sarebbe costretta a cedere o una parte delle proprie reti Tv, o una parte delle proprie testate possedute attraverso la Mondadori. Un'ipotesi, questa, che non incontra il favore dei socialisti.

«Secondo noi — ha spiegato il socialista Intini al termine dell'incontro — il comparto dell'articolo 12 è sbagliato, anche perché prende in considerazione cose disomogenee: non si possono porre sullo stesso piano quotidiani politici e sportivi, reti tv che fanno solo intrattenimento e reti che fanno telegiornali e informazione». Una posizione già espressa, ribadita nel vertice di ieri, contro la quale fanno però muro in molti. A cominciare dalla sinistra democristiana.

Di fare una cortesia a Berlusconi, la corrente che per sette anni è stata maggioranza nella Dc non vuol proprio sentir parlare. Gran parte del malumore della sinistra nei confronti della segreteria passa proprio per le posizioni da sostenere sul tema dell'informazione. Lo ha ammesso ieri senza esitazioni anche il capogruppo del Psdi, Filippo Caria: «La situazione ora è bloccata in attesa che dal consiglio nazionale della Dc scaturisca una posizione unitaria sull'argomento».

Su questa strada la corrente di Bodrato e De Mita non sembra isolata. «Gli emendamenti chiesti dal Psi mi sembrano inaccettabili», ha affermato Caria. E anche dal liberale Battistuzzi sono arrivati segnali di scetticismo: «Non è possibile definire in un testo di legge il confine tra informazione e spettacolo».

Apparentemente, dunque, si marcerebbe verso un muro contro muro. Ma il condizionale è d'obbligo. Perché ieri, e anche questo è un fatto nuovo, proprio dal Psi sono arrivati segnali di aperture inattese. «Noi — ha spiegato Intini — non abbiamo formalizzato la nostra proposta perché gli eventuali emendamenti devono essere espressione della maggioranza. Se la nostra idea viene fatta propria dalla maggioranza, bene. Se no, pazienza».

Un segnale di disponibilità ad accettare il testo così com'è ? O semplicemente una dichiarazione al cloroformio, nella volontà di non rompere su un provvedimento che sembra destinato comunque ad impantanarsi nelle sabbie parlamentari di una stagione politica già convulsa? Mammì e compagnia sembrano propendere per la prima ipotesi: «Se non ci fosse la volontà di andare uniti come maggioranza non ci saremmo dati i tempi che ci siamo dati», ha detto il ministro.

Ma una risposta è comunque attesa in tempi brevi. Anche perché il Pri ha già cominciato ad incalzare il partito di Craxi.

EDITORIA / IL CASO MONDADORI

## Claudio Rinaldi lascia Panorama

### Al suo posto andrà Andrea Monti, oggi a Fortune

Servizio di
**Giuseppe Meroni**

MILANO — Claudio Rinaldi, direttore del settimanale Panorama, ha formalizzato ieri le proprie dimissioni dalla carica che ricopriva dal 1985. Ogni possibile intesa tra il giornalista e la nuova proprietà della Mondadori è così risultata, dopo molti giorni di intensi colloqui tra le parti, impossibile. Rinaldi è il primo nome di spicco a lasciare Segrate dopo il passaggio di mano della casa editrice da Carlo De Benedetti (cui il direttore di Panorama era legato da rapporti di stima e di amicizia) a Silvio Berlusconi. «L'Editore — si legge in un comunicato emesso in serata dall'azienda — ha preso atto con rammarico di tale decisione». Il posto di Rinaldi verrà occupato da Andrea Monti, 35 anni appena compiuti, attualmente direttore dell'edizione italiana del mensile Fortune (edito anch'esso dalla Mondadori).

Fin qui le note e i comunicati ufficiali. Più ricca e più variegata, invece, la cronaca di quanto è avvenuto dietro le quinte. Berlusconi, in realtà, ha fatto di tutto per trattenere il giovane (Rinaldi ha 44 anni) giornalista romano. Con lui ha intavolato colloqui fin dal giorno del suo insediamento a Segrate; e con lui, fino allo scorso fine settimana, ha cercato di raggiungere un accordo, ribadendo in tutte le sedi (e anche lunedì scorso all'esecutivo del Comitato di redazione) la volontà di lasciare a Panorama la più assoluta indipendenza. Ma tutto questo non è bastato a convincere Rinaldi. «Berlusconi — aveva scritto Rinaldi su Panorama nel gennaio scorso, in un editoriale intitolato 'Domani' — per tipo di imprenditorialità, cultura, orientamenti politici appartiene a una tradizione assai diversa da quella della Mondadori. Per la casa di Segrate è una svolta». E da questa svolta Rinaldi ha alla fine deciso di dissociarsi.

Le sue dimissioni non costituiscono una sorpresa, ma aprono a Panorama proprio la situazione di crisi che Berlusconi temeva. Per non farla precipitare del tutto sua emittenza ha allora concentrato le proprie attenzioni su Antonangelo Pinna, condirettore del settimanale assieme a Rinaldi e, quindi, importante elemento di continuità. Qui Berlusconi ha trovato evidentemente un terreno più disponibile. Pinna, a quanto è dato sapere, resterà infatti nel suo ruolo attuale, a fianco di Monti. E proprio con Monti ha avuto un lunghissimo colloquio ieri pomeriggio.

DENUNCIA SINDACALE

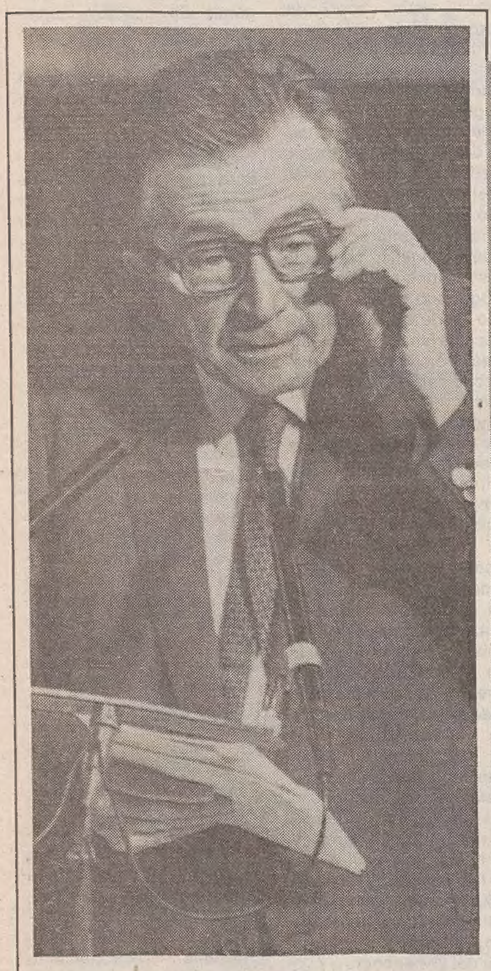
## Agnes nei guai per le promozioni dell'ultimo giorno

Servizio di
**Gaetano Basilici**

ROMA — «Mai più in Rai un'era Agnes». E' la parola d'ordine del Sindacato autonomo telecomunicazioni e radiotelevisioni (Snater) il cui segretario nazionale Antonio Lovato ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Roma e alla Corte dei conti per sollecitare un'indagine su eventuali violazioni di legge nell'operato dell'ex direttore generale della Rai, Biagio Agnes. Il quale, afferma il sindacato, «contestualmente alla nomina del nuovo direttore generale Gianni Pasquarelli ha firmato promozioni di decine e decine di dirigenti e nominato oltre 50 nuovi dirigenti, superando così nella sua gestione l'invidiabile numero di 1500 nomine dirigenziali e costruendo un "mostro" di azienda unica nel Paese dove ad un dirigente corrispondono nove lavoratori».

Nell'esposto lo Snater chiede che sia accertato in base a quali criteri sono state effettuate nomine e promozioni; se sia vero che le mansioni dei beneficiari sono rimaste inalterate; qual è per la Rai il costo complessivo derivante dai provvedimenti adottati da Biagio Agnes; se quei provvedimenti e la spesa che ne consegue sono compatibili con l'articolo 8 della legge 4 febbraio '85 il quale prescrive che il direttore generale della Rai risponde della gestione aziendale ed è responsabile dello svolgimento del servizio, della migliore utilizzazione delle risorse e del personale in termini di funzionalità, efficienza ed economicità; se l'adozione dei provvedimenti in questione è stata preventivamente resa nota al consiglio di amministrazione, al presidente e al collegio dei sindaci dell'ente radiotelevisivo. E, infine, se sia conforme alla legge il comportamento di Biagio Agnes che, sebbene «dimissionario» dalla carica e quindi privo dei poteri conferiti dalla legge e dallo Statuto al direttore generale della Rai, adotti provvedimenti destinati ad incidere profondamente sulla spesa del pubblico denaro e sull'assetto organizzativo dell'azienda».

Alla commissione parlamentare di vigilanza lo Snater domanda di aprire un'indagine conoscitiva e di convocare presidente, amministratori, direttore generale, dirigenti della Rai «e quant'altri reputerà utili alle indagini».



## Andreotti in Usa

**ROMA - Il presidente del consiglio Giulio Andreotti, su invito del Presidente George Bush, effettuerà una visita ufficiale negli Stati Uniti il 6 e il 7 marzo prossimi. Ne dà notizia un comunicato diffuso da palazzo Chigi.**

**In tutto questo periodo sono stati frequenti i contatti telefonici e gli scambi di messaggi. Con Bush, Andreotti avrà occasione di fare il punto su tutti i principali temi attualmente sul tavolo della politica internazionale, a cominciare dalla questione tedesca. Lasciati gli Stati Uniti, Andreotti si recherà a Santiago del Cile per la cerimonia di giuramento del primo presidente della repubblica democraticamente eletto dopo il colpo di stato contro Salvador Allende, il democristiano Patricio Aylwin, la tappa successiva sarà Buenos Aires, dove Andreotti si recherà su invito del Presidente Carlos Menem. Quindi il presidente del consiglio sarà a Brasilia per la cerimonia di giuramento del Presidente della Repubblica Fernando Collor de Mello.**

IL GOVERNO «BLOCCATO» DALLE QUESTIONI DEMOCRISTIANE

# Craxi ha fretta, ma Forlani no

## Via del Corso avverte piazza del Gesù: questa impasse non può durare all'infinito

Servizio di
**Ettore Sanzò**

ROMA — L'intero quadro politico è condizionato dalla polemica interna alla Dc, e parecchie questioni che richiederebbero una soluzione rapida vengono invece messe in sala d'attesa finchè non sarà intervenuto il chiarimento interno. Tv, informazione, antidroga, antitrust generale, regolamentazione dello sciopero, questione-immigrati sono tutti problemi sospesi e ieri se n'è parlato alla direzione socialista dove è stata espressa preoccupazione per il ritardo causato dalla rissa che divide il partito che guida il governo, dal quale può derivare, se il chiarimento dovesse ritardare, un deterioramento della situazione politica generale.

Craxi intende dibattere l'intera problematica sul tappeto in una assemblea nazionale da convocarsi dopo il consiglio nazionale democristiano, con lo scopo di riavviare la macchina governativa da troppi giorni ferma a causa delle polemiche. Il segretario socialista considera inattuale la proposta fatta martedì dal socialdemocratico Cariglia, il quale suggerisce che Craxi entri direttamente nel governo, e risponde con una battuta: «Perchè, c'è un posto libero?».

In ogni modo, ammonisce, la tregua concessa alla Dc per consentirle di uscire dalla sua impasse interna, non può durare all'infinito.

In una situazione di questo genere gli interrogativi sulla eventualità di elezioni anticipate tornano a fiorire, mentre una proposta giunge dal vicepresidente del consiglio Martelli, il quale suggerisce di modificare i tempi delle legislature riducendone la durata dagli attuali cinque anni a quattro: «Non esistono maggioranze capaci di un programma di legislatura» e questo dipende da vari fattori: «C'è una sinistra divisa e d'altra parte la collaborazione tra socialisti e democristiani non può, nonostante l'intermittente lealtà, cancellare i motivi profondi di competizione».

In definitiva, il vertice dei segretari di maggioranza continua a rappresentare la camera di decantanzione dei contrasti, e sulla sua urgenza insistono soprattutto i partiti laici minori. Dopo il Psdi anche il Pli ed il Pri tornano a ripeterlo. Ieri la direzione liberale ha discusso la situazione ed Altissimo ritiene che «nella maggioranza ci sono forti fibrillazioni». A questo punto i liberali insistono che il governo mantenga gli impegni e per verificare se tale intendimento esista ancora il vertice di maggioranza resta la sede più opportuna. A parte la diversità di opinioni sulla questione-immigrati e sulla questione-informazione, il Pli ha da dire qualcosa anche a proposito del progetto sulla regolamentazione dello sciopero attualmente in discussione alla Camera. Si alla riforma delle istituzioni, a patto che non si tratti di sbarramento elettorale: «Sarebbe solo una scorciatoia per i partiti maggiori».

Fatto sta che proprio di riforme elettorali si ricomincia a parlare oggi alla Camera, dove la Dc presenta il proprio progetto per modificare il sistema elettorale amministrativo. Sarà elevato il limite degli abitanti dei comuini nei quali si voterà col sistema maggioritario: «Almeno fino a trentamila abitanti» spiega il democristiano Sarti: il limite oggi è di cinquemila. Altre novità riguardano la diminuzione dei seggi e l'aumento delle firme necessarie per la presentazione delle liste: misura che tende ad evitare la proliferazione degli schieramenti.

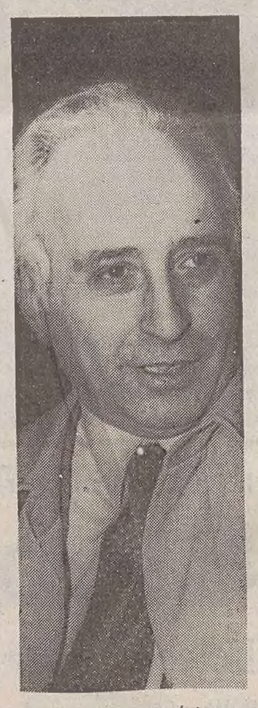
Si tratta di vedere cosa ne pensano i partiti minori. Il segretario repubblicano La Malfa commenta, a proposito del quadro generale, che «comunque il miglioramento del rapporto tra democristiani e socialisti dopo il cambiamento alla guida della Dc, ha rasserenato la maggioranza». Anche i rapporti tra repubblicani e socialisti «sono in una fase positiva». Insomma «la situazione è politicamente favorevole».

DE MITA CONTRO BODRATO

## E adesso la sinistra Dc si spacca

### Cercare l'intesa subito o aspettare il consiglio nazionale?

Servizio di
**Giuseppe Sanzotta**



*ROMA — E' stata una giornata fitta di incontri tra i maggiori dirigenti democristiani, ma dai risultati ancora incerti. Forlani appare ottimista, la sinistra un po' meno. A complicare lo sforzo del segretario per una «ricomposizione sul piano della gestione» c'è l'emergere di una divisione anche all'interno della stessa corrente di sinistra. De Mita, infatti, appare propenso a ricercare una intesa prima del consiglio nazionale fissato per lunedì e martedì prossimi, mentre Bodrato (nella foto) è più intransigente, e ritiene impossibile un chiarimento prima della riunione.*

*Forlani così, probabilmente, si vede costretto a dover discutere con entrambi. Ed è quanto ha fatto ieri. Prima ha incrociato a Montecitorio De Mita. I due si sono allontanati e per parlare lontani da orecchie indiscrete, hanno scelto proprio l'aula. E hanno parlato a lungo. Subito dopo c'è stato un colloquio tra Forlani e Bodrato sollecitato proprio dal segretario. Un incontro c'è stato anche tra i due esponenti della sinistra. Tutto questo mentre, nel transatlantico di Montecitorio, rimbalzavano voci di contatti su punti programmatici che dovrebbero costituire la base per una eventuale intesa.*

*Un contrasto tra gli esponenti della sinistra si sarebbe verificato anche nell'incontro dell'altra sera nello studio di Forlani. De Mita e Bodrato non sarebbero stati d'accordo sull'elaborazione di un documento che costituisse la base del confronto. La divergenza interessa tutta la componente di sinistra i cui esponenti si sono riuniti ieri a tarda sera per una analisi della situazione e per definire una posizione nel caso in cui oggi dovesse avvenire la riunione collegiale, cioè l'incontro tanto atteso tra tutti i capicorrente, ma fino a ieri sera non confermato da Forlani. Nonostante tutte le difficoltà riscontrate negli incontri di cui è stato protagonista, il segretario democristiano continua a ritenere possibile l'intesa e ha continuato a lanciare messaggi. Ha iniziato parlando alla commemorazione di Giovanni Gronchi. «Le correnti di sinistra — ha detto — hanno avuto un ruolo importante nella vita della Dc. Certamente l'hanno avuto nel modo più inciviso quanto più sono riuscite a far prevalere le ragioni di sintesi piuttosto che quelle delle dissociazioni e della dialettica esasperata». Inoltre, per Forlani, se si guardasse con maggiore attenzione alle «lezioni del passato riusciremmo ad affrontare forse con maggiore intelligenza, con possibilità di controllo anche le vicende attuali e guardare con maggiore ottimismo agli impegni del futuro». Inoltre le « correnti hanno un ruolo importante nella vita del partito, ma non sempre hanno ragione e non tutte possono avere ragione nello stesso momento».*

*Il segretario Dc, dopo aver parlato di Gronchi, si è incontrato con Gava, Scotti e Pier Ferdinando Casini per una valutazione dell'incontro della sera prima. Per Forlani è importante che ci sia la disponibilità al confronto «Vediamo se si riuscirà a tradurla sul piano della corresponsabilità nella guida del partito».*

*Scotti appare ottimista, è convinto che si possa arrivare a qualcosa di più «del disaccordo concordato» di cui aveva parlato Galloni. Secondo il capogruppo democristiano tra «la frattura ed un accordo a tarallucci e vino, che sarebbe poco comprensibile all'esterno, si possono trovare, con uno sforzo di fantasia, strade che salvaguardino la dialettica interna, e contemporaneamente la corresponsabilità nella gestione del partito affinchè nessuna componente possa sentirsi emarginata».*

*Per la sinistra il confronto, però, è appena agli inizi. Bodrato è stato esplicito, pur parlando di una fase di disgelo. «La cosa che più mi ha fatto piacere — ha detto il vicesegretario Bodrato — è che tutti si sono resi conto che le questioni che ponevamo erano tutte questioni fondamentali», ma, allo stato dei fatti, ha aggiunto, «un vero e proprio chiarimento» potrà avvenire «soltanto in sede di consiglio nazionale».*

HANNO DETTO

## D'Acquisto lancia l'allarme: le nuove Province costeranno 1000 miliardi

ROMA — Attenzione, le nuove province in programma potrebbero costare mille miliardi. L'allarme è lanciato dal presidente della commissione bilancio della Camera, il democristiano Mario D'Aquisto, il quale ritiene che i calcoli finora presentati sul costo dell'operazione siano molto ottimistici: «Come si fa a dire che verranno spesi soltanto tre miliardi? Una valutazione del genere è alquanto ridicola, eppure è stata sufficiente per varare la legge». Le critiche rivolte dal presidente della commissione bilancio non riguardano ovviamente l'opportunità delle nuove province, che anche a suo parere ben s'inquadrano nella nuova composizione del paese e rispondono all'accresciuta importanza sociale ed economica delle città interessate: Biella, Crotone, Lecco, Rimini, Lodi, Verbania e Prato. I rilievi si riferiscono esclusivamente all'aspetto economico della novità, il quale a giudizio dell'esponente democristiano (ex presidente della regione siciliana) è stato trascurato «nella fretta di fare il provvedimento». Un costo vicino al migliaio di miliardi è ipotizzabile se si pensa che per tutte e sette le nuove province bisognerà provvedere quanto a «locali, strutture, personale: tutte situazioni facili da scrivere sulla carta ma difficili da realizzare di fatto». Situazione irreparabile, dunque? «No, il provvedimento delle autonomie locali, approvato dalla Camera, passa ora all'esame del Senato ed in quella sede potrà essere modificato: o almeno si spera che così avverrà».

### Sanità, Renzulli fa una proposta «Alla Regione tutti i poteri sulla Sanità»

ROMA — Commissione amministratrice (e non comitato di indirizzo; segretario generale (al posto dell'amministratore unico); rapporto di lavoro delegificato e contrattualizzato per il personale, dirigenza articolata su due qualifiche (medica e non); una percentuale di personale da assumere con contratto a termine; licenziamento per giusta causa, unicità di rapporto di lavoro e incompatibilità con altre attualità. Sono queste le risoluzioni che il responsabile del dipartimento sanità per Psi Gabriele Renzulli indica per risolvere le divergenze relative al disegno di legge di riordino della sanità del ministro De Lorenzo. Risoluzioni che sono state esaminate ieri sera in una riunione della maggioranza di governo e sulle quali, secondo quanto si è appreso vi sarebbe l'accordo nella maggioranza stessa. Secondo Renzulli, la Regione esercita i poteri in materia sanitaria e il suo legame sul territorio è dato dalla commissione amministratrice (che sostituisce il comitato di indirizzo) eletta dall'assemblea dei Comuni. La commissione propone alla regione la nomina e la revoca del segretario generale, l'approvazione dei bilanci. Inoltre il segretario generale, assunto con contratto a termine, esercita tutta la gamma dei poteri già previsti per l'amministratore unico; i suoi atti sono esecutivi se entro 15 giorni il collegio dei revisori non li invia al Coreco.

### «Venezia non può reggere l'Expo 2000» L'assessore al turismo è contrario

VENEZIA — «Italia 2000»: questo è il titolo che si dovrebbe dare all'esposizione universale del duemila. E' impensabile e limitativo non solo ipotizzare ma anche sostenere, con programmi fantascientifici, la candidatura di Venezia quale sede di questo evento mondiale. L'Expo deve interessare tutto il territorio italiano e in questo contesto anche il veneto potrebbe avere il suo ruolo. Sono convinto, inoltre, che allo Stato spetti la decisione — coinvolgendo tutte le forze politiche, economiche e culturali — e la gestione, con estrema trasparenza, di tutti i finanziamenti diretti all'iniziativa». «Venezia, opera d'arte unica al mondo, ha un equilibrio fragile e non può sopportare il peso di una manifestazione universale. Si dice che l'Expo è indispensabile per Venezia, si arriva al punto di affermare che il futuro della città si giochi su questa manifestazione. Ci sono sicuramente altre opportunità perché Venezia assuma il ruolo che del resto le compete — per tradizione culturale e posizione geografica — e che noi tutti le auspichiamo di capitale europea.

[e. s.]

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

**DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE:** 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77881 (dieci linee in selezione passante).

**ABBONAMENTI:** CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

**POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale**

**DIREZIONE E REDAZIONE:** Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393726; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Place Albert Leemans 6 1050 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-5373512.

**PUBBLICITA':** S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

**La tiratura del 14 febbraio 1990 è stata di 66.250 copie**

**Certificato n. 1529 del 14.12.1989**

1989 O.T.E. S.p.A.

GAVA AL QUIRINALE PRESENTA I PROGETTI ANTISEQUESTRI

# E la Dc: «Sotto sequestro i beni dei rapiti»

ROMA — S'allarga il fronte della fermezza contro i sequestri di persona. Gava ha affrontato l'argomento con Cossiga: al Quirinale ieri mattina il ministro dell'Interno ha esposto al Presidente i progetti del governo per fronteggiare, oltre ai sequestri di persona, anche i problemi della tutela dei pentiti e dei permessi «facili» legati alla legge Gozzini. Lo stesso Andreotti si schiera con Gava e parla della necessità di stringere i freni. Intanto, la Dc (che con il responsabile di settore Vincenzo Binetti afferma di essere «per il garantismo, non per l'ipergarantismo») ha presentato una proposta di legge sulla materia che punta sul blocco dei beni.

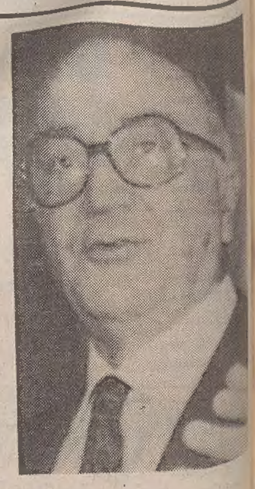
Il progetto che Gava ha illustrato a Cossiga, secondo Andreotti «renderà più penetranti le strutture pubbliche specifiche» e dovrebbe servire ad «una grande azione culturale e spirituale per isolare i criminali che, talvolta, godono di omertà e addirittura di simpatie familiari e paesane». Andreotti guarda avanti, al '93, e si dice convinto che operatori stranieri (o anche italiani), «potendo scegliere», difficilmente si orienteranno verso regioni «quotidianamente ai disonori delle cronache per fattacci di mafia, camorra, 'ndrangheta». Ed esorta: «Tollerando e chiudendo gli occhi non si risparmiano i rischi, ma si creano gravi disagi per il futuro».

Molto più sfumato il suo vice, il socialista Martelli, che ricorda come il Psi, «con l'assenza dalla campagna d'ordine di questi giorni, dà il senso della non partecipazione al coro». Convinto che il tema dei sequestri sia stato ingigantito, Martelli nota: «A fronte di pochi sequestri, ci sono più di mille morti ammazzati ogni anno».

Mentre la commissione Giustizia della Camera ha fatto slittare di una settimana l'esame delle proposte di legge per attendere i progetti del governo e di gruppi politici, la Dc ha presentato ieri la sua proposta di legge, in dieci articoli.

Tra i punti salienti, il sequestro dei beni del rapito, la confisca di quelli del condannato per sequestro, la punizione di ogni forma di mediazione e sanzioni per chi non fornisce notizie sugli autori del sequestro. Il progetto della Dc prevede inoltre una disciplina più articolata e severa per i permessi premio e la liberazione anticipata: potranno essere concessi solo dopo che il condannato abbia espiato almeno la metà della pena in caso di sequestri di minori; i benefici e la semilibertà potranno ottenersi solo dopo l'espiazione dei due terzi della pena. Inoltre, la proposta prevede un più rigoroso accertamento dei titoli di merito ed esclude da ogni beneficio chi ha provocato la morte del sequestrato.

[Ugo Bonasi]



**Il ministro Gava.**

IMMIGRATI / REAZIONI POLEMICHE

# 'Quel 15% è una discriminazione'

## Il Pli ha chiesto un vertice di governo - Pri e Msi hanno annnunciato una linea dura in Parlamento

Un ragazzo di colore cerca di piazzare la sua mercanzia in una strada italiana: a Trieste i «vu'cumprà» sono soltanto dodici.

**Le proposte del ministro per le Aree urbane sono tre: 1) equiparazione degli immigrati agli sfollati, con il riconoscimento anche per loro del diritto a una quota del 15% delle nuove abitazioni costruite. 2) dichiarazione d'emergenza per l'immigrazione, in modo da permettere al presidente del Consiglio di emanare ordinanze abbreviando i tempi di requisizione ed espropriazione di immobili e caserme e di strutture della protezione civile; 3) nuove risorse finanziarie per il piano Prandini**

ROMA — L'ipotesi di riservare il 15 per cento degli alloggi popolari agli immigrati ha reso incandescente la polemica tra i partiti. Al Pri e al Msi che ora promettono una linea più dura che mai in Parlamento, si aggiunge il Pli che a questo punto ritiene indispensabile un vertice di governo. Per Renato Altissimo la «riserva» per gli immigrati è «una discriminazione nei confronti degli italiani per moltissimi dei quali il problema della casa è già oggi molto grave».

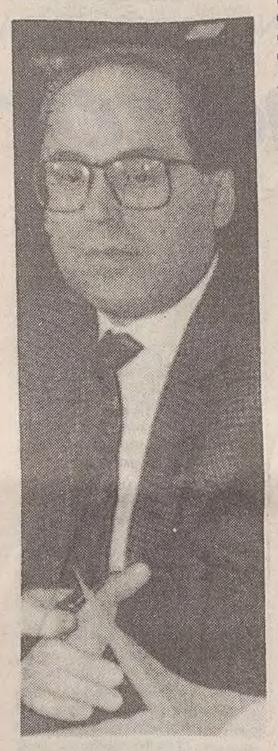
Ma non basta: alle nuove difficoltà di rapporto nella maggioranza si aggiunge l'incidente di percorso avvenuto l'altra sera, dopo la riunione a Palazzo Chigi tra il vicepresidente del Consiglio, i sindaci delle principali città italiane e tre ministri: Affari regionali, Aree urbane, Protezione civile. Il ministro delle Aree urbane, Carmelo Conte, ha annunciato tre emendamenti al decreto sull'immigrazione, volti a risolvere il problema degli alloggi per gli stranieri, che sono stati interpretati come emendamenti del governo.

Lo stesso promotore della riunione, Claudio Martelli, ha chiarito (come si legge nell'intervista a fianco), col ministro dei Lavori pubblici Prandini, che l'iniziativa di Conte non era stata concordata con lui. E in una nota informale di palazzo Chigi viene ulteriormente precisato che il governo non presenterà emendamenti, e che il problema dell'assegnazione di case agli immigrati sarà affrontato con il ministro «titolare», ovvero Prandini stesso.

I repubblicani pure negano che «da parte del governo siano stati presentati né concordati emendamenti». E lo smentisce anche il sindaco di Bologna, Renzo Imbeni, presente alla riunione di Palazzo Chigi. «Non sono stati concordati emendamenti, neanche con i sindaci», precisa.

Le proposte del ministro delle Aree urbane sono comunque tre: 1) equiparazione degli immigrati agli sfollati, con il riconoscimento anche per loro del diritto a una quota del 15 per cento delle nuove abitazioni costruite; 2) dichiarazione d'emergenza per l'immigrazione, in modo da permettere al presidente del Consiglio di emanare ordinanze abbreviando i tempi di requisizione ed espropriazioni d'immobili e caserme e di struture della protezione civile; 3) nuove risorse finanziarie per il piano Prandini per la casa.

Durissimo sull'ipotesi di esproprio il democristiano Edoardo Speranza che se la prende con Martelli: «Quando Martelli revoca lo spettro della requisizione non si rende conto di andare contro la linea del governo volta a liberalizzare il mercato delle locazioni». Spara sulla riserva del 15 per cento il liberale Costa (una misura che risente dell'improvvisazione tipica con cui è stato affrontato il problema stranieri) e il repubblicano Del Pennino:« La proposta Conte prepara la strada a tempeste future e rigurgiti razzisti». E la vede con preoccupazione il Sunia, sindacato degli inquilini. Mentre Cgil, Cisl e Uil iniziano a presidiare Montecitorio per sollecitare il varo del decreto, l'organizzazione degli inquilini, pur vicina alla Cgil, chiede invece al governo di evitare «una guerra tra i poveri».



Il ministro Conte

Riccardo Triglia, presidente dell'Anci, l'associazione dei Comuni italiani, si lamenta perché anche l'Anci «se consultata» avrebbe potuto fare qualche proposta.

Il sindaco di Torino, Maria Magnani Noya vede positivamente la proposta Conte, che «potrebbe creare integrazione e non disparità sociali». «Non è il 50 % — ha precisato il primo cittadino di Torino — si tratta di una piccola parte di alloggi che verrebbero riservati agli immigrati extracomunitari e mi sembra, quindi, impossibile che ciò possa creare delle tensioni sociali».

Dello stesso parere anche il sindaco di Firenze Giorgio Morales (Psi): «Il rischio di tensioni c'è, ma non ci sono alternative». Morales ha comunque precisato che «occorre da un lato controllarne rigorosamente l'afflusso e dall'altro aiutarli ad ottenere la casa e il lavoro».

Intanto in Parlamento è iniziata la battaglia sul decreto - Martelli. Non è passata l'eccezione di incostituzionalità sollevata dai missini (con l'astensione dei repubblicani), ed è iniziata la discussione generale. Il Pri ribadisce di non voler far decadere il decreto, ma resta fermo sui suoi 60 emendamenti. In particolare proporrà una «programmazione effettiva» dei permessi di soggiorno per motivi di lavoro e «una politica dei visti» da definire entro giugno, che tenga conto degli esiti della sanatoria.

(Itti Drioli)

IMMIGRATI / PARLA PRANDINI

## «Nessun vantaggio agli stranieri»

### E' subito rientrata la polemica con il ministro Conte

Intervista di **Itti Drioli**

ROMA — «Fino a prova contraria, il ministro competente sulla casa sono io. Conte faccia emendamenti per quello che lo riguarda, se vuole, ma su questa questione degli alloggi agli immigrati avrei dovuto essere quantomeno invitato alla riunione». A Gianni Prandini, titolare dei Lavori pubblici, non va proprio giù il blitz del suo collega Conte, responsabile delle aree urbane. E non lo nasconde, anche se tenta di non calcare i toni per evitare ulteriori imbarazzi nel governo, essendo lui dc e Conte psi.

Del resto lo stesso vicepresidente del Consiglio, Claudio Martelli, dev'essersi accorto che questa «svista» nei confronti di Prandini poteva diventare uno scivolone sulla buccia di banana. E ieri è corso ai ripari. E' Prandini a volerlo sottolineare.

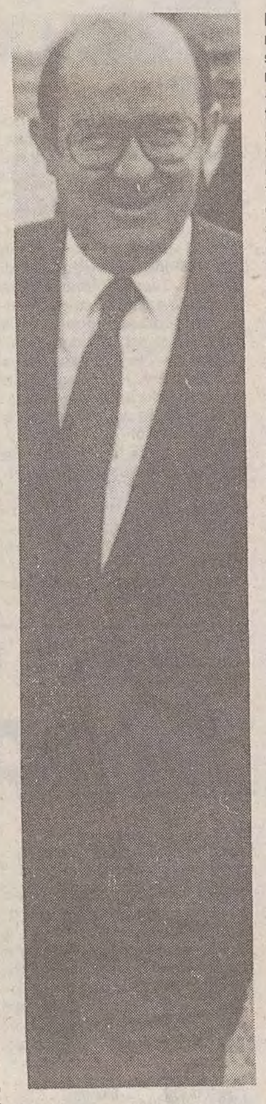
**Ministro, allora lei si considera il primo ad essere stato espropriato...**

«Fortunatamente tutto è stato chiarito. Martelli mi ha detto che l'iniziativa di Conte non è stata concordata con lui. E mi ha assicurato che qualsiasi provvedimento in merito sarà prima discusso con me. Ci incontreremo per elaborare una linea e coordinare gli interventi. Stamane (ieri ndr) ho rilasciato una dichiarazione a un'agenzia dicendo che venivo a conoscenza dei provvedimenti dai giornali, pur essendo io il titolare della casa. E aggiungevo che muovendosi in questa maniera non si fa del buon governo. Il vicepresidente del Consiglio, dieci minuti dopo mi ha telefonato: "Hai perfettamente ragione — mi ha detto — questa è stata un'iniziativa di Conte non concordata con me"».

**Ma allora, ministro, è tutta una bolla di sapone? Questi emendamenti si presenteranno o no?**

«Conte deve fare gli emendamenti per quello che lo riguarda, io faccio quello che riguarda me».

**Bene, lei questi provvedimenti per gli immigrati li avrebbe fatti?**



Il ministro Prandini.

«Mi limito a ricordarle che nel nostro Paese esiste, in aree molto importanti, una forte tensione abitativa. Che c'è un problema serio di sfratti e di carenza di abitazioni. Un problema enorme per milioni di persone: gli immigrati dovrebbero al minimo essere messi sullo stesso piano, non avvantaggiati».

**I suoi colleghi le replicheranno che sono sullo stesso piano: vengono equiparati agli sfollati.**

«Non nascondiamoci dietro a un dito. Lo sforzo di un governo oggi è di affrontare il problema casa e non di rinviarlo. Solo così si potrà pensare a tutti. Io so che ci sono provvedimenti sulla casa che aspettano da mesi di essere approvati in Parlamento. Oltre al piano dei 50.000 alloggi, ci sono la riforma dell'equo canone, dello Iacp, gli espropri. E meno male che si era detto che questo doveva essere l'anno della casa».

**Lei cosa ha fatto per accelerarli?**

«Più di aver chiesto la convocazione di un Consiglio di gabinetto su tutta la questione! E a questo proposito voglio ricordare che Andreotti in un colloquio avuto prima di Natale aveva promesso di convocarlo a gennaio. Sarebbe anche ora che lo si facesse».

**Il sindaco di Roma, Carraro, non sembra contrario ai provvedimenti annunciati da Conte, ma nello stesso tempo dice che nella capitale ci sono 40-50.000 immigrati e 18.000 sfrattati. Per non creare tensioni, chiede «uno sforzo al governo».**

«No comment: Carraro ha finito di fare il ministro otto giorni fa».

**Il sindaco di Bologna, Imbeni, è invece contrario a quella che definisce «l'ennesima indicazione d'emergenza».**

«Anche questa è una trovata, dal fronte opposto: Imbeni è uno che ha teorizzato l'emergenza per le aree di forte tensione abitativa. E adesso in Parlamento i comunisti fanno opposizione sui provvedimenti per la casa, dicendo che non esiste più l'emergenza. Ma io so che le questioni devono essere affrontate, e non bastano provvedimenti-tampone».

**Forse ministro, questa sarà la volta buona. L'uscita di Carmelo Conte potrebbe andare a suo beneficio.**

«Avrei preferito che il beneficio venisse in altro modo».

IMMIGRATI / TRIESTE

# Solo 12 ambulanti di colore

**Il piano-casa non viene visto come un diavolo da esorcizzare al più presto. In primo luogo gli stranieri che hanno presentato domanda per usufruire della sanatoria sono appena 1.100; in secondo luogo si tratta per lo più di cittadini jugoslavi che non hanno eccessive pretese e che ogni fine settimana vanno a casa.**

TRIESTE — A Trieste gli appartamenti non li tirano dietro, tuttavia ci sono due motivi per cui il piano-casa per gli immigrati non viene visto come un diavolo da esorcizzare al più presto. In primo luogo gli stranieri che hanno presentato domanda per usufruire della sanatoria non sono un esercito come in altre città italiane: sono appena 1.100; in secondo luogo si tratta perlopiù di cittadini jugoslavi che non hanno eccessive pretese per quanto riguarda l'alloggio. La maggior parte di loro ogni fine settimana torna oltreconfine, nel paese natale, dove ci sono le famiglie che li attendono. Altri vivono da amici o conoscenti, magari in abitazioni che per l'anagrafe risultano libere ma che in realtà sono occupate. Pagano l'affitto in «nero». Nella zona di via del Bosco, via Matteotti, via Madonnina e in Cittavecchia ci sono numerosi «inquilini clandestini». Il fiume della vita scorre tranquillo in queste comunità nascoste fino a quando non si verificano risse, incendi dolosi o altri episodi d'intolleranza. Poi entrano nel mirino di polizia e carabinieri e spesso questi abusivi sono costretti a sloggiare. Gli jugoslavi che hanno chiesto il permesso di soggiorno lavorano nei cantieri edili come operai e muratori o sono piccoli artigiani che vivono alla giornata. E' stata però attualmente regolarizzata la posizione di alcune domestiche che fanno la spola tra la vicina Repubblica e Trieste. Dalle schede conservate all'ufficio stranieri risulta che in qualche famiglia del capoluogo giuliano lavorano anche «colf» filippine e peruviane. Ma sono pochi casi isolati.

Non sono invece più di dodici i venditori ambulanti di colore che in queste ultime settimane si sono recati in questura per non essere più «fuorilegge». Sono cittadini senegalesi che verso sera cominciano a fare il giro dei ristoranti, pizzerie, paninoteche e bar, per tentare di piazzare accendini, orologi e altri oggetti di poco valore. Trieste non è una piazza ambita. E' troppo decentrata e troppo vicina alla Jugoslavia. Il volume d'affari in effetti non è consistente. Questi poveracci, che però adesso si presentano con una professionale «ventiquattrore», riescono appena a sbarcare il lunario.

In questura, intanto, la situazione si è ormai normalizzata. Gli assalti dei primi giorni sono un pallido ricordo. Non più di dieci lavoratori extracomunitari al giorno bussano alla porta dell'ufficio stranieri. Schedarli non sarà difficile.

[Maurizio Cattaruzza]

IMMIGRATI / ROMA

## Con l'incubo dello sfratto oltre ventimila famiglie

ROMA — Nella capitale il problema della casa è una bomba sociale che potrebbe esplodere da un momento all'altro con effetti dirompenti. Le famiglie che vivono con l'incubo dello sfratto e della ricerca di una introvabile nuova casa sono 11.300. Ma poiché questa cifra risale al primo semestre dell'anno scorso (a quel periodo si fermano i dati del ministero dell'Interno), bisogna dedurre che oggi il totale è arrivato ad almeno ventimila. Alle 11.300 richieste di sfratto avanzate nel periodo gennaio-giugno '89 vanno aggiunti i mille sfratti eseguiti e le cinquemila sentenze di sfratto emesse in quell'arco di tempo.

La situazione abitativa romana è dunque allarmante. Le cifre parlano chiaro. Quarantamila famiglie vivono presso altri nuclei familiari in coabitazione (siamo tornati ai livelli del 1961). Cinquantamila famiglie occupano alloggi che portano il marchio del degrado edilizio. Imprecisato il numero di coloro la cui casa è costituita da un'automobile, una roulotte, una baracca o addirittura una tenda.

La vasta categoria dei «profughi della casa», colpiti da sfratti non rinviabili, comprende anche le tremila famiglie (nel 1984 erano novecento) alloggiate in pensioni e residence — spesso fatiscenti — a spese del Comune. Il che comporta per le casse del Campidoglio un esborso di 38 miliardi l'anno. «E' uno scandalo — commentano al Sunia, il sindacato nazionale degli inquilini e degli assegnatari —. Quei 38 miliardi potrebbero diventare il volano di un accordo di programma tra Comune, enti assicurativi e previdenziali, enti bancari, costruttori e cooperative per la realizzazione di case che costituirebbero una prima risposta al problema degli sfrattati e delle tremila famiglie alloggiate a spese della collettività. Inoltre con i soldi degli affitti delle nuove case, più i 38 miliardi annui in questione, si potrebbe davvero risolvere definitivamente il dramma della casa».

Attualmente il fabbisogno abitativo immediato di Roma è stimato intorno ai quindicimila alloggi. Potrebbe essere soddisfatto se i proprietari delle circa ventimila case sfitte (lo stesso numero di dieci anni fa) si decidessero a immetterle sul mercato degli affitti.

Lo scenario capitolino potrebbe aggravarsi ulteriormente, tenendo presente che, fino al 10 febbraio scorso, 18.200 immigrati extracomunitari hanno presentato domanda di sanatoria in base alla legge 416 del 30 dicembre '89. E questi stranieri, a quanto sembra, avranno diritto al 15% degli alloggi pubblici.

[Gaetano Basilici]

IMMIGRATI / MILANO

## La gente non vuole ghetti Il Comune costruirà case

MILANO — La metropoli lombarda allestirà un centro di «prima accoglienza» per i lavoratori extracomunitari in un orfanotrofio che ospita già una cinquantina di ragazzi bisognosi (i «martinitt» della tradizione milanese) in via Pitteri. Ma gli abitanti del quartiere 12, a ridosso della tangenziale Est della città, si sono già riuniti in assemblea per dire «no» all'iniziativa.

Per la seconda volta in meno di due settimane i cittadini della periferia orientale di Milano, che ha una densità di abitanti inferiore a quelle a Nord e a Ovest della metropoli, hanno bocciato progetti di assistenza agli immigrati di colore con infuocate assemblee «contro la creazione di ghetti». Pochi giorni orsono, di fronte alla netta opposizione degli abitanti della zona, è stato abbandonato il progetto di creare una tendopoli-dormitorio nell'area di un ex deposito tramviario in via Mecenate, a circa un chilometro di distanza da via Pitteri, nello stesso quartiere della Baggina. L'idea non era piaciuta neanche agli extracomunitari interpellati, e l'amministrazione aveva fatto precipitosamente marcia indietro.

Ben diversa appare però la proposta di via Pitteri, dove non si parla né di tende né di residenze stabili, ma solo di un centro di assistenza e di alloggio. Il personale dell'istituto interessato al progetto ha fatto sapere di essere disponibile all'idea del Comune, ma contesta il numero di persone che potrebbero trovare alloggio nell'istituto. Secondo l'amministrazione sarebbero 300, secondo il personale molte di meno.

Nella relazione presentata dal sindaco Paolo Pillitteri al vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli si sostiene che gli africani senza tetto a Milano sarebbero almeno duemila.

Nel frattempo la segreteria del sindaco esclude categoricamente che si possa arrivare a una requisizione di alloggi sfitti per sistemare i lavoratori del Terzo Mondo. «Non abbiamo intenzione di requisire appartamenti — spiegano a palazzo Marino, sede del Comune — ma di costruirne. Abbiamo in cantiere più di ottomila vani e, secondo la modifica del decreto legge di sanatoria, il 15 per cento di questi dovrebbero essere destinati agli immigrati. Abbiamo adottato anche una procedura d'urgenza per accelerare l'iter di costruzione di nuovi appartamenti. Per adesso di calamità non si parla».

Nel frattempo, però, una cinquantina di egiziani e tunisini hanno improvvisato un sit-in notturno davanti al Comune, bloccando il traffico in piazza della Scala. Chiedevano case.

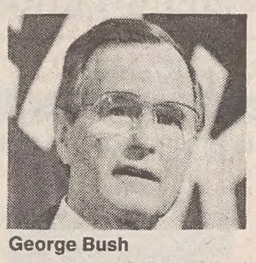
[Giovanni Medioli]

**OTTAWA** / DUE STORICI ACCORDI A CONCLUSIONE DEL SUMMIT TRA NATO E PATTO DI VARSAVIA

# Rovesciati i rapporti di forza in Europa

## I sovietici ritireranno dal nostro continente più truppe degli americani - Disco verde alla riunificazione tedesca

Dall'inviato
**Cesare De Carlo**


George Bush

*Se ne discuterà in un vertice tra le Germanie e le 4 potenze*

OTTAWA — Dai «cieli aperti» di Ottawa, dove per tre giorni si sono ritrovati i 23 Paesi della Nato e del Patto di Varsavia, piovono sull'Europa due nuovi storici accordi. Il primo riguarda la riunificazione della Germania. Il secondo il disarmo in Europa.

1) Verso la fine di marzo, probabilmente a Berlino — come avevamo anticipato — si svolgerà il vertice due più quattro, le due Germanie più le quattro potenze vincitrici la seconda guerra mondiale, Stati Uniti, Unione Sovietica, Francia e Gran Bretagna. Il vertice sarà a livello di ministri degli Esteri e, nella fase finale, a livello di capi di Stato o di governo.
Servirà a fissare le modalità di riunificazione e lo status internazionale della futura Germania.

2) Per la prima volta dal dopoguerra, gli americani capovolgono a loro favore l'asimmetria delle forze. Ottengono il consenso sovietico a mantenere in Europa un numero maggiore di soldati: 195 mila nel centro del continente e altri 30 mila a Nord e a Sud. I sovietici si fermeranno invece al tetto di 195 mila. I primi ritireranno 60 mila uomini da Germania, Danimarca, Belgio, Olanda, Lussemburgo. Ritireranno inoltre altri 20 mila uomini da Gran Bretagna, Italia, Turchia e Grecia. I secondi ritireranno 370 mila uomini da Polonia, Cecoslovacchia, Germania Est e Ungheria. Le riduzioni dovrebbero essere completate entro tre anni dalla conclusione del negoziato di Vienna. Questo il tenore della proposta americana. I sovietici contropropongono cinque anni, ma è probabile che finiscano per fare un'ennesima concessione. I due nuovi fiori di pace non sarebbero sbocciati nel gelo di Ottawa, senza le concessioni di Gorbacev. Quattro giorni fa il Presidente sovietico aveva risposto no all'asimmetria pretesa dal Presidente americano Bush. D'accordo per i tagli di truppe — aveva detto al segretario di Stato Baker — ma a livelli pari: o 195 mila o 225 mila per parte. Sette giorni fa aveva anche escluso una Germania unita nella Nato. A Ottawa ha accettato l'asimmetria e si prepara ad accettare una riunificazione tedesca agganciata all'Occidente.
Indicativa — come abbiamo riportato ieri — la frase di Shevardnadze: non diciamo che una Germania neutrale sia la sola via, diciamo solo che è a nostro parere la migliore.
Perché tanta arrendevolezza? Abbiamo parlato con fonti americane, una delle quali ha fatto il seguente commento: «Forse hanno ragione gli hard-liners. Basta proporre e i sovietici accettano qualsiasi cosa». Gli hard-liners sono quelli che alla Casa Bianca hanno determinato l'irrigidimento di Bush su diversi temi: dal disarmo alla Germania, alle crisi regionali. «I sovietici si rendono conto — ha scritto il "New York Times" — che è finita l'epoca del dualismo paritario. Stati Uniti e Unione Sovietica non sono più superpotenze. I primi hanno vinto. L'altra ha perso la guerra fredda...». Ecco perché Bush intende incassare i primi dividendi di vittoria. In tema di disarmo si impone l'impostazione americana sulle armi chimiche (riduzioni all'80 per cento). S'impone l'impostazione americana sulle armi convenzionali nel negoziato di Vienna. I 30 mila uomini in più non hanno importanza alcuna sul piano strategico. Ne hanno molta sul piano politico. Sanciscono il principio della diseguaglianza di posizioni: i sovietici sono nell'Europa dell'Est come occupanti, gli americani su richiesta degli alleati. Sono la riconferma solenne dei legami difensivi fra vecchio e nuovo continente.
Quanto a lungo questi legami rimarranno operativi dipende dalla futura superpotenza europea: la Germania. A opporsi alla sua neutralizzazione non sono solo gli americani e gli alleati. Sono anche tre Paesi del patto di Varsavia, che a Ottawa si sono dissociati apertamente dalla linea sovietica: Polonia, Cecoslovacchia e Ungheria. Auspicano il doppio ancoraggio della Germania, nella Comunità europea e nella Nato per contenerne le inevitabili tendenze egemoni.

**OTTAWA** / LE FORZE USA E URSS NEL VECCHIO CONTINENTE

## La nuova geografia militare europea

Dal corrispondente
**Piero Paoli**

BRUXELLES — L'intesa raggiunta a Ottawa tra il segretario di Stato americano Baker e il ministro degli esteri sovietico Shevardnadze è un altro passo convincente sulla strada di un riequilibrio delle forze a livello più basso nell'Europa centrale. I capi delle due diplomazie infatti si sono accordati di ridurre i loro effettivi militari nei Paesi dell'Europa centrale e di portarli a 195 mila uomini per parte. Mosca però — e questo è il particolare che merita oggi grande attenzione — ha acconsentito che gli americani mantenessero altri 30 mila soldati in zone circostanti, ad esempio l'Italia e l'Inghilterra. In pratica questo vuole dire che al momento in cui scatteranno questi nuovi livelli gli Usa avranno in Europa ufficialmente 30 mila uomini in più dell'Unione Sovietica. Perché Mosca ha accettato di appoggiare una antica e sempre respinta tesi americana che è quella distanza materiale dall'Europa? E' difficile per il momento saperlo però è probabile che in queste trattative sia ormai entrata la logica, la quale dice che uno spostamento di truppe sovietiche verso il cuore del nostro continente è molto più facile di un'analoga manovra americana. Quindi il lieve vantaggio di 30 mila uomini sulla base cioè delle richieste del Pentagono.
La realizzazione di questo impegno non è uguale per le due superpotenze. Oggi l'Unione Sovietica mantiene nei Paesi alleati del Patto di Varsavia coinvolti in questo accordo (Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia e Repubblica democratica tedesca) 552 mila uomini. Gli Stati Uniti invece hanno in Germania federale, nel Benelux e in Danimarca meno di 300 mila uomini, esattamente sarebbero però 326 mila se si calcolano anche le truppe dislocate in Inghilterra e in Italia. Questi ultimi due Paesi però, come già abbiamo visto, sono fuori dal plafond di 195 mila effettivi e possono appunto ospitare 30 mila americani. Come sono distribuiti i 552 mila soldati sovietici? 350 mila sono di stanza nella Germania Orientale dove ci sono per il cosiddetto gruppo Ovest ben cinque stati maggiori con 11 divisioni corazzate, 8 motorizzate, 12 squadroni di aerei da combattimento e attacco al suolo e 8 squadroni di caccia. Qui Mosca non ha meno di 10 mila carri armati. In Ungheria ci sono, per il gruppo Sud, due divisioni corazzate, due motorizzate, 5 reggimenti di aerei per attacchi al suolo e 3 di caccia. In Polonia c'è lo stato maggiore del gruppo Nord, una divisione corazzata, una blindata e 300 caccia bombardieri. Infine la Cecoslovacchia dove c'è lo stato maggiore del gruppo Centrale con due divisioni corazzate, due motorizzate, un reggimento di aerei d'attacco al suolo, uno di caccia ed uno squadrone di ricognitori. Totale appunto 552 mila uomini che dovranno restare 195 mila, cioè 357 mila soldati sovietici in meno richiamati in patria.
Diversa, molto diversa la situazione degli americani. Il totale delle truppe di terra impegnate in centro Europa, cioè 202 mila 500 uomini, sono in Germania federale con il quinto ed il settimo corpo d'armata. In Germania ci sono poi 40 mila 300 aviatori con 264 aerei da combattimento. Il quartier generale delle truppe americane in Europa è a Stoccarda, a Heidelberg quello dell'Esercito e a Ramsteim quello dell'Aviazione. Qualche migliaio di americani sono inoltre in Belgio (1.500 per l'Esercito e 1.600 per l'Aviazione) e in Olanda (800 per l'Esercito e 2.000 per l'Aviazione). Poi naturalmente c'è la Marina con il comando di Londra e le truppe nel nostro Paese. Ebbene, da meno di 300 mila uomini gli americani dovranno togliere, per attestarsi sul plafond concordato, 100 mila effettivi. Meno di un terzo dei russi. Come è facile vedere il problema tocca soprattutto Mosca che evidentemente ha cercato anche di alleggerire con questo accordo il pesantissimo bilancio militare. E' chiaro che il maggior ritiro avverrà in Germania Orientale anche se già si sa che sovietici stanno trattando per lasciare l'Ungheria e la Cecoslovacchia a brevissima scadenza. In Polonia per il momento c'è molta prudenza, solo Walesa ha tentato di chiedere che i russi lasciassero il suo Paese ma fino ad ora con scarsi risultati. Il chiarimento definitivo in Polonia e altrove si avrà entro l'anno se, come è più che probabile, si concluderanno positivamente i negoziati in corso a Vienna.

## DAL MONDO

### Guerre stellari

CAPE CANAVERAL (Florida) — Due satelliti del progetto per le cosidette guerre stellari sono stati lanciati ieri da Cape Canavera, nell'ambito di un esperimento sulla distruzione di missili nemici per mezzo di raggi laser. I satelliti sono stati trasportati nello spazio da una razzo Delta, partito in perfetto orario alle 17.15 ora italiana.
Il successo della missione, che dovrebbe durare circa otto mesi, è di fondamentale importanza per il futuro dell'iniziativa di difesa spaziale.

### Ultimatum di Peres

GERUSALEMME — Il leader del partito laborista israeliano Shimon Peres ha lanciato un ultimatum per l'avvio delle trattative di pace sul medio oriente. «Ci muoveremo affinché il governo prenda una decisione inquivocabile sulla composizione della delegazione palestinese ai negoziati. Non vi è spazio per ritardi o tattiche dilatorie». L'esponente laborista, non ha specificato quando l'esecutivo dovrà pronunciarsi sulla soluzione di compromesso, già approvata dai palestinesi, e non ha neppure detto chiaramente che, in caso di rifiuto, il suo partito uscirà dalla maggioranza. Ma alcuni suoi stretti collaboratori hanno affermato che i laboristi potrebbero farlo.

### Il Papa torna In Polonia

CITTA DEL VATICANO — Il Papa ha annunciato il proprio quarto viaggio in Polonia. Lo ha fatto rivolgendosi ai pellegrini presenti all'udienza generale ed aggiungendo che «per la prima volta la prospettiva del pellegrinaggio in Polonia si allarga», dopo i cambiamenti recentemente avvenuti.

### Rapinatore esportato

LONDRA — Un giudice irlandese ha lasciato libero un rapinatore purché emigri in Inghilterra, provocando così vive rimostranze a Londra. La sentenza senza precedenti è stata pronunciata dal giudice Frank Roe, del tribunale penale di Dublino, nel processo per rapina contro Robert Wilson, di 25 anni. «Dovrei mandarvi — ha detto il giudice — in carcere per due anni. Farvi scontare la pena costerebbe ai contribuenti 60mila sterline (pari a circa 120 milioni di lire italiane). Se però vi è una ragionevole possibilità che possiate rifarvi onestamente una vita, devo dare queta possibilità».
Wilson aveva spiegato al tribunale di aver trovato un lavoro come carpentiere a Birmingham in Inghilterra, e di avere intenzione di rigare dritto.

**GERMANIE** / IL PREMIER TEDESCO ORIENTALE NON OTTIENE DA BONN GLI AIUTI SPERATI

# Modrow se ne torna a casa deluso

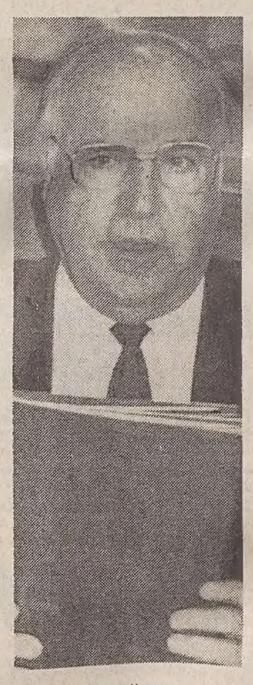
Dal corrispondente
**Roberto Giardina**

BONN — Parte deluso? Hanno chiesto a Hans Modrow in procinto di tornare a Berlino Est, e il primo ministro della Rdt, ha risposto a denti stretti: «Se proprio me lo chiedete, la risposta è sì». Modrow e la sua delegazione di 17 ministri non hanno ottenuto nulla di quanto desideravano e speravano, tranne parole. «L'unico risultato è questa commissione mista per studiare l'unione valutaria, ha detto Modrov, ma le commissioni si formano proprio quando non si riesce a trovare un'intesa. Certamente sarebbe stato possibile ottenere di più».
Altrettanto dura, il ministro all'economia, frau Christa Luft: «Kohl ha iniziato la conversazione senza alcuna idea chiara, noi avevamo portato un'ampia documentazione, con tutte le cifre e le analisi richieste, e invece da parte del governo federale non ci è stato mostrato alcun documento». Oltre a non aver ottenuto nulla dai politici, Modrow non ha avuto sorte migliore con gli esponenti dell'industria che ha incontrato nella sua seconda giornata a Bonn. Ha visto il presidente della Federazione degli industriali Tyll Necker, il presidente dell'Unione datori di lavoro Murmann, e infine il presidente dell'Unione bancaria Wolfgang Roeller, ma tutti e tre si sono limitati a ripetere lo slogan di questi giorni: «Siamo pronti a intervenire non appena voi avrete avviato il processo di riforma». Solo Roeller, che e' il capo della Commerzbank, ha aggiunto una frase gentile: «La Rdt non ha fatto bancarotta», un giudizio fatto circolare proprio da Kohl alla vigilia dell'incontro, per giocare al ribasso sul prezzo d'«acquisto» della Germania Est da parte della Repubblica federale.
«E' un'accusa ingiusta, ha ribattuto frau Luft, come si può dire che stiamo perdendo tempo? Tutto il mondo è testimone del lavoro compiuto in appena cento giorni dalla caduta del muro». E l'unione valutaria? «Kohl la vorrebbe al più presto, magari a maggio, ma nei colloqui con i rappresentanti degli industriali e delle banche ho avuto l'impressione che non abbiano altrettanto fretta». Il «deutsche mark» andrà all'Est il prossimo anno? «Non lo escluderei», ha risposto Christa Luft, «ma di questo si può parlare dopo le elezioni del 18 marzo». E' l'appuntamento con le urne che ha svuotato ulteriormente l'incontro intertedesco, e a Bonn lo si dice senza tanti pudori. Il ministro alle Finanze Theo Waigel ha dichiarato: «Il governo Modrow è un governo di transizione, senza alcun potere per trattare accordi a lungo termine». Modrow sperava di tornare a casa con gli aiuti economici necessari per riempire i negozi con i beni di prima necessità, che cominciano a scarseggiare proprio in previsione del voto, ma Kohl non gli ha fatto questo «piacere».
«Come si fa a dire che non abbiamo offerto nulla — protesta Theo Waigel — quando abbiamo posto sul tavolo la nostra arma migliore: il deutsche mark?». Uno sdegno che rasenta il ridicolo: Kohl non ha mai precisato come e a quale costo verrà introdotto il deutsche mark nella Germania dell'Est. Come verranno pagati stipendi e pensioni, che cosa succederà dei 152 miliardi di ost mark depositati sui libretti di risparmio. Se veramente voleva indurre i tedeschi dell'Est a restare a casa loro (continuano a giungere al ritmo di duemila al giorno) ha ottenuto l'effetto opposto, spaventandoli con la prospettiva della disoccupazione e dell'inflazione. D'altra parte è sempre più evidente che la proposta di voler unificare le valute subito è un bluff. Le condizioni poste alla Rdt (riforme e presentazione di bilanci chiari e definitivi sullo stato delle finanze) non possono essere attuate in pochi giorni neanche con la miglior buona volontà. E lo stesso consiglio dei «cinque saggi», gli esperti finanziari federali, ha ripetuto ieri di non vedere in modo positivo questa unificazione valutaria, che potrebbe mettere in pericolo la stabilità del deutsche mark. Un'eventualità questa negata dal presidente della Bundesbank, Karl Otto Poehl, che esattamente una settimana fa aveva ripetuto le stesse parole dei «cinque saggi». Ma oggi è convinto di questa necessità storica: «E' un investimento a lungo termine, e non c'è pericolo per la stabilità. Sarà sempre la Bundesbank a sorvegliare la circolazione monetaria.

**GERMANIE** / INTEGRAZIONE EUROPEA

## Come mettere le briglie a Kohl

### La strategia dell'Italia alla presidenza della Cee



BRUXELLES — A pieno ritmo l'Italia si sta preparando a gestire la presidenza dei Consigli dei ministri e del vertice dei Capi di Stato e di governo della Comunità nel secondo semestre dell'anno. L'obiettivo è duplice: organizzare la reazione della Cee sugli aspetti politici, economici e monetari della riunificazione tedesca e del cambiamento di sistema dei Paesi dell'Est, ed avviare con la Conferenza intergovernativa il negoziato per l'Unione economica e monetaria dei dodici paesi.
Infatti il progetto di una «Anschluss monetaria», lanciato da Kohl ancor prima di conoscere i risultati delle elezioni del 18 marzo nella Germania Orientale dimostra la fretta del cancelliere e del suo governo: se all'ex satellite di Mosca va fornito l'ancoraggio politico della Repubblica federale di Bonn, alla Grande Germania si devono mettere le redini comunitarie al collo per evitare rischi di sbandamento o di rallentamento del processo di integrazione dei dodici.
E' chiaro che nulla sarebbe più pregiudizievole per i dodici di una mancanza di iniziative politiche e l'incapacità non solo di dare una mano concreta a Kohl, ma anche di condizionarlo. Il Cancelliere sta proclamando ai quattro venti che vuole una grande Germania europea e non un'Europa tedeschizzata: non si può tuttavia non sottolineare l'eccessiva disinvoltura del numero uno tedesco che si sente investito da una missione storica e si getta in avanti senza molti riguardi verso i partner. Solo a posteriori li ha avvertiti della decisione di realizzare l'unione monetaria intertedesca, indifferente al fatto di contraddire posizioni sostenute con vigore in passato. Persino nel recente summit Cee a Strasburgo, Bonn aveva tentato di ritardare l'avvio della Conferenza per preparare l'unione monetaria ed economica tra i dodici, ma aveva poi ceduto in cambio del sostegno alla riunificazione; aveva peor anche teorizzato anche per una moneta unica occorre prima colmare la differenza tra le economie dei vari stati membri. Ora ha cambiato registro e, facendo propria tra l'altro la tesi italiana fino a ieri criticata, vuole utilizzare la leva dell'unione monetaria per forzare la mano alla convergenza di risultati economici e monetari tra due livelli di sviluppo estremamente diversi tra loro.
In una situazione simile la presidenza italiana, sotto lo stimolo di Andreotti e De Michelis, tenta di fare anticipare il negoziato per l'integrazione economica e monetaria Cee, ma anche di gettare le basi di una più spinta integrazione politica per la costruzione della «casa comune europea». Occorre a tutti i costi evitare che Kohl ceda alla tentazione di mettersi «in congedo dalla Cee» per privilegiare la riunificazione con l'altra Germania. Sul piano economico d'altra parte si deve evitare che le necessarie sovvenzioni alla Germania dell'Est finiscano con lo stornare fondi destinati dalla Cee alle zone disagiate della Comunità, tra cui il nostro Meridione. Di fronte a un simile timore, il presidente della potente Confindustria tedesca Till Necker, cosciente che l'attacco costituisce sempre la migliore difesa, ha dichiarato nei giorni scorsi a Roma che l'economia ostgermanica potrà essere rimessa in piedi rapidamente una volta introdotto il libero mercato, mentre il Mezzogiorno è penalizzato da tradizioni e mentalità difficilmente modificabili oltre che da disorganizzazione amministrativa. A Bruxelles l'Italia ha un alleato di prim'ordine in Delors che aveva evocato sin dal settembre scorso l'urgenza della riunificazione tedesca. Il presidente dell'esecutivo è lo stratega dell'Europa unita: è consapevole dei rischi e degli oneri della riunione economica e monetaria delle due Germanie, ma è anche pronto a coglierne le opportunità per accelerare e rafforzare l'integrazione europea.

[Mina Malvestiti]

**GERMANIE** / LA POSIZIONE BRITANNICA

## Ma la Thatcher continua a dire di no

Il ministro degli esteri tedesco Genscher (a destra) con il suo collega britannico Hurd.

LONDRA — Attività intensa a Downing street sul fronte della politica estera dove l'unificazione delle due Germanie e gli ultimi sviluppi in Sudafrica dominano l'agenda della signora Thatcher, primo ministro di sua maestà. A scadenza ravvicinata hanno varcato la famosa soglia Tadeusz Mazowiecki, capo del governo polacco e Hans-Dietrich Genscher, responsabile degli affari esteri della Germania di Bonn. Il primo è venuto a sollecitare aiuti economici, ma soprattutto ad echeggiare le riserve di Varsavia verso una Germania unita. Ieri è stata la volta di Genscher a toccare l'argomento, ma da una posizione diametralmente opposta. Ha voluto informare di persona il premier britannico della nuova posizione del presidente Gorbacev propenso ora ad assecondare un'unione tra Germania dell'Est e quella Occidentale.
Un comunicato di Downing Street al termine del colloquio Genscher-Thatcher, cui ha pure partecipato il ministro degli esteri inglese Hurd, definisce l'incontro «ottimo», ma evidenzia le posizioni cautela del Regno Unito — che con Stati Uniti, Unione Sovietica e Francia si sente depositario di precise responsabilità sul problema tedesco — circa i contenuti ed i tempi dell'integrazione. In particolare il documento si sofferma sugli aspetti della sicurezza riguardante le nazioni che con la Germania Orientale dividono i confini territoriali.
La cautela nei confronti del futuro tedesco è un aspetto prioritario per la Thatcher che rivendica piena autonomia per Londra anche a rischio di inimicarsi George Bush e altri leader occidentali che mostrano più disponibilità verso le aspirazioni unitarie. David Owen, capo dei socialdemocratici inglesi e ministro degli esteri fra il 1977-'79, fu il più giovane uomo politico a ricoprire tale incarico, sostiene che le posizioni della Thatcher hanno già incrinato la tradizionale intesa con Washington e rischiano di isolare la Gran Bretagna dall'Europa e da Mosca. L'interpretazione è condivisa da altri politici britannici e, secondo indiscrezioni, persino da uomini di governo, compreso Sir Geoffrey Howe, vice primo ministro. Del futuro delle Germanie si occupa pure il Times. Secondo le influente organo di stampa l'unificazione tedesca pare ormai un processo irreversibile. E anche la prospettiva che il socialista democratico Oskar Lafontaine succeda al democristiano Kohl come cancelliere con le elezioni generali previste nella Germania Occidentale alla fine di quest'anno. Questo sarebbe un'altra svolta poco allettante per la dama di ferro che non ha mai dissimulato le sue scarse simpatie verso il socialismo ed ogni sua variante.

# Colombia, il primo vertice antidroga delle Americhe

CARTAGENA (COLOMBIA) — Il sole dei tropici investe le sagome grigie delle navi americane al largo. E' la task-force di pronto intervento inviata dal Pentagono a protezione del presidente Bush e — opportunatamente — dei corrispondenti della Casa Bianca. Ne fanno parte la portaelicotteri «Nassau», l'incrociatore lanciamissili «Sampson», unità da sbarco, con 1700 marines. C'è anche una nave ospedale, perché dice un portavoce — «non si sa mai. Andiamo in zona di guerra».
Una volta, ai tempi della guerra fredda, il linguaggio era usato in funzione anti-sovietica. Ora i nuovi nemici sono gli avvelenatori della gioventù americana, i narcotrafficantes.
La zona di guerra è la Colombia, da cui proviene il 90 per cento della cocaina consumata negli Stati Uniti. Le vittime si contano a centinaia. Ieri sono stati rapiti due americani. I «baroni della droga» negano però ogni responsabilità. Incolpano un movimento della guerriglia comunista. Le misure di sicurezza sono motivate dal primo vertice anti-droga nella storia dell'emisfero americano. Oggi, a Cartagena, converranno infatti quattro presidenti: l'americano George Bush, sulla cui testa il «cartello di Medellin» ha posto una taglia di 30 milioni di dollari (36 miliardi di lire), il colombiano Virgilio Barco Vargas, che ha spedito le sue truppe contro le fortezze della droga nella giungla, il boliviano Jaime Paz Zamora e il peruviano Alan Garcia Perez. Bush indosserà un giubotto antiproiettile. E' la prima volta che accade a un presidente americano. Si fermerà a Cartagena sei ore e rientrerà in nottata a Washington.
Garcia ha annunciato la sua partecipazione all'ultimo momento. Solo mercoledì ha ricevuto dalla Casa Bianca le assicurazioni che attendeva: è stato totalmente ritirato il contingente d'invasione americano a Panama. Il particolare è indicativo dell'atmosfera. In principio, tutti e quattro i presidenti sostengono la necessità di sconfiggere il criminale strapotere dei trafficanti di cocaina. Ma, quando si tratta di definire i strumenti, le opinioni divergono. Bush vorrebbe applicare all'America del Sud la soluzione panamense: rieorso ai marines. A Panama, seppur con qualche intoppo, l'operazione funzionò e oggi il narcodittatore Noriega è in una prigione americana.
Ma i «latinos» dicono di 'no. Per quanto giustificato, l'attacco a Panama risuscita le vecchie animosità antiyankee. Riaccende i timori di un interventismo suscettibile di urtare l'orgoglio nazionale degli orgogliosissimo sud-americani. In gennaio Barco disse no a un blocco aereo-navale americano. Le navi, fra cui la portaerei «Kennedy» con 86 caccia, avrebbero intercettato, catturato o colpito battelli e aerei contrabbandieri. La flotta americana dovette tornare nei porti della Florida.
Irritazione supplementare si manifestò con l'iniziale rifiuto di Garcia di partecipare alla conferenza.
Difficilmente Bush potrà riproporre il ricorso ai suoi marines. I Paesi interessati sostengono di farcela da soli. Da Bush vogliono soldi. Ma l'impresa supera le loro capacità. I narco-trafficanti contano su miliardi di dollari. Controllano un quarto dell'economia colombiana e un terzo di quella boliviana e peruviana. Praticano il terrorsimo. Uccidono o rapiscono gli avversari. Ricattano i politici. Negli ultimi giorni sono passati dalle bombe ai gigli di pace. Hanno liberato alcuni ostaggi colombiani. Hanno distrutto tre laboratori per la raffinazione delle foglie in coca. Si sono offerti di «negoziare».
Il presidente Barco non accetta. Ma si ritrova isolato. L'opinione pubblica colombiana è a favore. Su questa spaccatura insiste la tattica dei narcotrafficantes. Qualsiasi accomodamento è meglio di una guerra su larga scala, che certamente i governativi non vincerebbero ma ostacolerebbero non poco i loro affari.
Bush rischia la più pericolosa trasferta per incoraggiare la determinazione di Barco. E' una presenza simbolica, alla quale cercherà di dare contenuto con un pacchetto di aiuti economici: 250 milioni di dollari, che dovranno favorire la conversione agricola dalla coca ad altre coltivazioni tradizionali. Circa un milione e mezzo di contadini, nei tre Paesi andini, vivono con la vendita delle foglie di coca. Altre tre proposte di Bush riguardano la cooperazione nelle indagini e nella punizione dei contrabbandieri, nell'addestramento delle unità anti-droga, nella distruzione delle piantagioni, nel blocco delle esportazioni di armi leggere e di solventi chimici utilizzati per la raffinazione della pasta di coca.

[Cesare De Carlo]

**URSS** / SITUAZIONE TESA NEL TAGIKISTAN

# Dushanbè, arrivano i parà

## Pogrom, incendi dolosi e aggressioni ai passanti nel centro del capoluogo

**«L'orso sovietico avrà una bella sorpresa al suo risveglio». Così la penna di Lurie interpreta i sussulti nazionalistici in Unione Sovietica.**

MOSCA — Le strade di Dushanbè, una città di oltre 600.000 abitanti, sono pattugliate da carri armati e mezzi blindati e nel cielo volteggiano gli elicotteri ma nonostante queste misure attuate nel quadro dello stato di emergenza proclamato lunedì, sono ripresi ieri gli atti di violenza. I dimostranti hanno tentato addirittura di impadronirsi dell'aeroporto di Dushanbè.

Pogrom, incendi dolosi, aggressioni ai passanti proseguono in vari quartieri della città. Sono inoltre continuati i tentativi di raggiungere la sede del comitato centrale del partito tagico, situato nel cuore della città presidiato fortemente dalla forze dell'ordine (sembra che sia l'unica zona cittadina dove la polizia controlli la situazione), mentre i teppisti lanciavano bottiglie incendiarie contro i militari che bloccano l'accesso alla piazza centrale.

I paracadusti inviati a Dushanbè sono dotati di «attrezzature belliche» e di «apparati speciali» per «difendere la popolazione e gli uffici governativi».

A fianco delle forze dell'ordine sono scesi nelle strade i primi «reparti internazionali di autodifesa» (il termine «internazionale» sta ad indicare che comprendono elementi di nazionalità non tagica) composti da «operai, attivisti del partito e reduci dall'Afghanistan».

I disordini hanno provocato anche danni materiali gravissimi. Il terminale dei servizi autom obilistici è stato praticamente distrutto. Decine di negozi sono stati incendiati e saccheggiati, molti edifici sono stati dati alle fiamme e tra questi vi è la principale «clinica di maternità», un edificio che con i suoi otto piani è il più alto di Dushanbè, un gran numero di automezzi (tra i quali 22 autoambulanze) sono stati completammente distrutti. Danni gravi anche alla stazione ferroviaria, sita in una zona che è stata all'epicentro dei disordini.

La Tass ha valutato in circa 5.000 i partecipanti alle «azioni estremistiche». Si tratta in massima parte di ragazzi e giovanissimi, ha detto un portavoce della rappresentanza tagica a Mosca il quale non ha escluso che all'ondata di violenza alcool e droga possano aver avuto un ruolo. Ai giovani nazionalisti di Dushanbè si uniscono giovani «armati di spranghe e recipienti di benzina che giungono dai villaggi vicini». La scintilla che ha provocato i disordini è stata la voce, che circolava in città da parecchi giorni, secondo cui a Dushanbè erano arrivati diverse migliaia di profughi armeni fuggiri dall'Azerbaigian ai quali le autorità cittadine si apprestavano ad assegnare case e posti di lavoro con carattere di priorità rispetto agli abitanti di Dushanbè. I tentativi delle autorità di assicurare che in realtà erano arrivate dall'Azerbaigian soltanto una quarnantina di famiglie, tutte alloggiate presso parenti, non hanno avuto alcun effetto. Neppure la partenza di questi profughi, che hanno lasciato Dushanbè in aereo diretti a Erevan (capitale dell'Armenia) è valsa a calmare gli animi.

Gli attuali avvenimenti, ha affermato un corrispondente dell'agenzia «Novosti». Sono stait in realtà scatenati «da quei problemi che sono stati ignorati per anni»: uno dei più bassi livelli di vita di tutta l'Urss, la crescente disoccupazione specie tra i giovani, lo stato spaventoso della cultura e della sanità publica, la mancanza acuta di base, la bomba a tempo della tensione demografica».

La Tass rileva che sono cambiati gli slogan degli «estremisti». Prima erano centrati siul tema «cacciate gli armeni». Adesso, «vi sono accuse nei confronti della popolazione russa, dei militari e dei loro familiari». Sembra così ripetersi la situazione creatasi nell'Azerbaigian dopo l'intervento delle forze sovietiche nel gennaio scorso per riportare l'ordine dopo i sanguinosi ''pogrom''» antiarmeni che avevano provocato almeno 62 morti (altri 137 morti si sono avuti negli scontri avvenuti quando le truppe sovietiche sono entrate a Baku).

E' anche comparso uno slogan: «il potere alla chiesa» (i tagichi sono musulmani sunniti). Il plenum di ieri ha accusato «le sette musulmane ed i gruppi informali» di fomentare i disordini.

La radio iraniana ha messo in guardia Mosca dall'usare la forza per sedare gli incidenti nel Tagikistan, dove i musulmani, secondo la stessa radio, «stanno lottando per preservare la propria identità».

Qualsiasi ricorso alla violenza da parte dell'Armata rossa, ha detto Radio Teheran, ritarderà probabilmente una soluzione reale e metterà in ombra la glasnost e la perestroika. Chi semina vento raccoglie tempesta».

I tagiki, ha precisato la radio iraniana, chiedono maggiore libertà religiosa e più indipendenza politica e vogliono che il farsi diventi la lingua ufficiale del Tagikistan».

**URSS** / LA RIUNIONE DEL SOVIET SUPREMO

# Si prepara la grande riforma

MOSCA — Il governo sovietico ha chiesto ieri la convocazione di una sessione straordinaria del congresso dei deputati del popolo, prima della fine di febbraio, per varare la riforma costituzionale che trasformerà l'Unione Sovietica in una repubblica presidenziale: questo fornirà a Gorbacev poteri analoghi a quelli del suo collega americano George Bush.

Il vicepresidente Anatoly Lukyanov ha raccomandato al Soviet supremo, in apertura della sessione primaverile, di convocare il congresso dei deputati del popolo, l'organo che ha il potere di legiferare in tale materia, per il 27 febbraio; una presidenza forte rafforzerà politicamente Gorbacev, indebolendo nel contempo il potere tuttora esercitato dal partito comunista sugli organi dello Stato.

La sessione del Soviet supremo è stata contrassegnata da interventi che esprimevano preoccupazione per l'ondata di violenza etnica che ha colpito il paese (il caso più recente è quello del Tagikistan); un deputato ha preso la parola per chiedere che l'assemblea si alzasse in piedi in segno di omaggio alle circa 250 vittime della violenza in Armenia, Azerbaigian, Tagikistan, uccise nel corso dell'ultimo mese, mentre Gorbacev ha difeso l'impiego delle truppe contro i disordini, affermando che «dobbiamo fare qualunque cosa per domare le fiamme».

Il Soviet supremo e le sue commissioni esamineranno un pacchetto di misure legislative di carattere politico ed economico tese alla radicale trasformazione del sistema sovietico; tra queste figurano l'abolizione del ruolo guida del partito, con la cancellazione dell'articolo 6 della costituzione, e l'approvazione di leggi sulla proprietà terriera e immobiliare.

Il plenum del comitato centrale del Pcus ha approvato una piattaforma congressuale che prevede l'abiura al ruolo guida sulla società, e rompe con l'imperativo leninista che vieta la proprietà privata nell'industria.

Il gruppo interregionale dei deputati, che raccoglie l'opposizione progressista, ha fatto circolare a margine della sessione parlamentare una petizione nella quale si chiede l'elezione diretta del capo dello stato a scrutinio segreto e candidatura multipla; i progressisti chiedono inoltre che l'elezione del presidente abbia luogo dopo le elezioni, previste in primavera, dei parlamenti delle 15 repubbliche, in modo che le nuove legislature abbiano modo di dibattere la questione dei poteri presidenziali.

Gorbacev, nella sua introduzione, ha segnalato che il parlamento permanente dell'Unione Sovietica ha davanti a sé un ordine del giorno impegnativo; il presidente ha ammesso che le riforme economiche procedono molto lentamente, e ha affermato che è necessario «aprire le porte a nuove forme di proprietà», per dare impulso alla perestroika.

Gorbacev ha poi messo in guardia rispetto allo «straordinario pericolo» costituito dalla recrudescenza dei nazionalismi, ammonendo che è necessario avere ragione delle tensioni etniche, «perché è in gioco il futuro del paese».

Gorbacev ha portato a sostegno delle sue affermazioni i disordini del Tagikistan, impegnandosi a colpire coloro «le cui ambizioni politiche innescano la fiamma nazionalistica»: «Dobbiamo impiegare tutti gli strumenti di legge contro quanti si fanno scudo della bandiera del nazionalismo per coinvolgere il popolo in una lotta che va esclusivamente a vantaggio altrui», ha detto, sottolineando che «è in gioco il destino della nazione, nonché l'incolumità dei nostri concittadini».

COMUNISTI E SOCIALISTI

# *Lubiana verso le elezioni Le metamorfosi del Pc*

Servizio di
**Paolo Rumiz**

TRIESTE — C'è persino un partito che si chiama «Pantera grigia», l'ha fondato un gruppo di pensionati a Maribor. Anche le donne avranno un loro gruppo politico, i contadini e i giovani lo hanno già creato, i sindacati pure. La grande sbornia del pluralismo sta generando in Slovenia i frutti più estemporanei, a due mesi dalle elezioni che l'8 aprile porranno fine, si afferma, a quarant'anni di monopolio comunista nella piccola repubblica subalpina, la più ricca e ribelle della federazione jugoslava.

Più che una trasformazione sembra una metamorfosi. Mentre in Bulgaria, in Cecoslovacchia e in Germania Est i vecchi arnesi del Pc scompaiono dalla scena, in Slovenia la grande conversione del partito sulla via del pluralismo è guidata sempre dagli stessi uomini. Ne è testimone l'inossidabile Joze Smolè, comunista dal '43 (partigiano ed ex collaboratore personale del maresciallo Tito) e contemporaneamente capo del partito — l'Alleanza Socialista — che ai comunisti dovrebbe fare concorrenza.

E' difficile capire i labirinti della nuova democrazia lubianese. Come ha spiegato Smolè — invitato ieri a Trieste dal club Rosselli — l'Alleanza socialista, da fronte nazionale, da «ombrello» dell'associazionismo politico, da balia di partiti, è diventata essa stessa partito. E' già arduo capire questa trasformazione, la stessa che, in fondo, viene contestata con l'accusa di «camaleontismo» al Fronte Nazionale di Ion Iliescu in Romania. Ancora più arduo è capire come in Slovenia si possa essere contemporaneamente comunisti e socialisti.

Un'occhiata alle liste dei partiti in lizza (ora più di venti) mostra come in realtà questo trasformismo sia assai diffuso nell'universo politico sloveno. Comunisti (o ex comunisti) si riciclano non solo nell'Alleanza socialista ma anche in gruppi di opposizione come i democratici di Dimitrji Rupel, il partito dei giovani (i ragazzi terribili del settimanale «Mladina»), ovviamente i sindacati. I comunisti, a loro volta, hanno cambiato nome (ma conservando la vecchia sigla) trasformandosi in «Partito di iniziativa democratica». Il partito sembra liquefatto, ma gli uomini dell'apparato ci sono tutti.

I programmi, a conti fatti, si somigliano. C'è un comune denominatore inesorabile: la difesa dell'autonomia slovena. Nei partiti di opposizione, per esempio, la paura della «balcanizzazione» della Svizzera jugoslava è superiore alla paura del Pc sloveno. Il sentimento nazionale soverchia tutto e di conseguenza appiattisce le differenziazioni politiche di fronte allo spauracchio comune: una Grande Serbia egemone e una Jugoslavia fatta a sua immagine e somiglianza.

Conseguenza immediata: una spinta corale, unanime, verso un distacco della Slovenia dal resto del Paese in un rapporto di tipo confederale. Conseguenza perversa: i modelli politici, anche i più evoluti, partoriti dalla primavera lubianese non sono esportabili nelle altre repubbliche, impediscono che si coagulino movimenti politici federali, rischiano una caduta nel campanilismo nel momento stesso in cui si cerca di agganciare in treno dell'Europa.

Ogni anno, ha spiegato Smolè, aumenta il numero di quelli che ritengono che la Slovenia vivrebbe meglio da sola che con la Jugoslavia. Ma questo, ha sottolineato, non significa ancora separatismo: «vuol dire piuttosto una ricerca di tutelare la sovranità slovena di fronte a certi fenomeni come il boicottaggio commerciale attuato dalla Serbia, la repressione armata in Kosovo, i processi stalinisti contro i rappresentanti della minoranza albanese».

Camaleontismo? «Niente affatto — replica amabilmente il vecchio leader sloveno — semplice evoluzione naturale. I dogmi sono stati demoliti dalla forza e dall'evidenza delle cose. Abbiamo dovuto arrenderci ai fatti. Per esempio, una volta credevamo che in Jugoslavia eravamo al sicuro da scontri di tipo nazionale. Oggi lo siamo molto meno».

ELEZIONI

## Autonomia per l'Istria

TRIESTE — La «Dieta istriana», movimento politico interetnico in lizza alle elezioni slovene, ha proposto una tutela speciale, per l'Istria, in ragione della sua particolarità geografica ed etnica rispetto a Slovenia e Croazia.

Lo ha confermato il parlamentare federale Silvano Sau. «Nel momento in cui la Slovenia si batte per proteggere la sua diversità, è giusto che altri si battano per tutelare la loro diversità nell'ambito della Slovenia».

IN VOLO DA BOMBAY A BANGALORE

# Precipita un airbus indiano Un centinaio le vittime

**Un'immagine dell'Airbus 320 precipitato ieri in India. Nel disastro ha perso la vita un centinaio di persone.**

BANGALORE — Un modernissimo «aiurbus» delle linee interne indiane è precipitato in fiamme poco prima dell'atterraggio nella città meridionale di Bangalore e una noantina delle 146 persone a bordo sono morte.

Nella sciagura, una delle più gravi della storia dell'aviazione indiana, sono rimasti coinvolti 17 stranieri (tra i quali alcuni tedeschi, britannici, americani e giapponesi), ma fonti diplomatiche hanno escluso che tra i 139 passeggeri figurassero italiani.

Fonti della polizia indiana hanno indicato che i feriti sono almeno 27, 16 dei quali in gravi condizioni. Alcuni testimoni hanno detto che l'apparecchio, un «A-320» proveniente da Bombay, si è incendiato durante la manovra di atterraggio, quando era a una cinquantina di metri dal suolo, ha urtato la recinzione di un terreno da golf perdendo un motore e si è schiantato in un campo presso la pista dell'aeroporto.

Secondo la testimonianza di una delle hostess di bordo rimasta incolume, durante il volo vi erano state ripetute vibrazioni e la manovra di atterraggio le era parsa «troppo rapida». L'apparecchio, in servizio da soli due mesi, è stato il primo «A-320» a subire un incidente durante un volo commerciale. Secondo un portavoce della compagnia «Indian Airlines», il tempo su Bangalore era bello ed è possibile che la sciagura sia stata provocata da un «problema tecnico».

Quello accaduto in India è il primo incidente in volo commerciale a un bireattore A-320, il più recente e moderno jet delle flotte mondiali, soprattutto per il vastissimo uso dell'elettronica nella cabina di pilotaggio. L'Indian Airlines è uno dei principali clienti mondiali di A320, avendone ordinati 31. E' anche la compagnia che ha attualmente la maggiore esperienza di questo tipo di areo dato che ne ha in servizio il maggior numero (12). La compagnia è, come L'Air India, di proprietà del governo indiano ma le due società sono autonome, anche se le linee sono integrate. Air India cura in particolare i collegamenti internazionali e l'Indian Airlines quelli interni.

Un altro aereo dell'Indian Airlines precipitò il 19 ottobre del 1988 in fase di avvicinamento all'aeroporto di Ahmedabad, provocando la morte di 133 delle 135 persone a bordo. Un'inchiesta appurò che la sciagura fu provocata da un errore del pilota (in quel caso l'aereo era un Boeing 737). La Indian Airlines è stata criticata sulla stampa perché non rispetterebbe tutte le procedure di sicurezza preliminari al decollo e non controllerebbe adeguatamente i propri piloti.

†

Il 12 febbraio, è mancato all'affetto dei suoi cari

**Ricciotti cav. Stringher**

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio FULVIO con la moglie MARIUCCIA, la nipote LAURA con il marito FABIO, i fratelli SILVANO e LIVIO con le mogli ROMA e VERA, la nipote CLELIA con il marito LUCIO e il figlio MARCO, la nipote FLAVIA con il marito ATTILIO e il figlio PAOLO.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

**Non fiori ma opere di bene**

Trieste, 15 febbraio 1990

---

Si associano al dolore:
— la sua indimenticabile «SAGY»
— le amiche ISA DE NORA e ZORI MORACE
— DINA GUAGNINI
— UMBERTO PINEDCHI
— famiglia PREMUDA

Trieste, 15 febbraio 1990

---

Vicini a zio SILVANO, CLAUDIA, AURELIO, LAVINIA PAVAN.

Trieste, 15 febbraio 1990

---

Partecipi al dolore della famiglia STRINGHER, famiglia LINDA FRAMALICO.

Trieste, 15 febbraio 1990

---

Partecipano al lutto famiglie CATTARUZZA ZARL.

Trieste, 15 febbraio 1990

---

Partecipano: MARIALUISA BORTOLOTTI, LICIA CANCIANI, STELLINA MARCHESI, MARIO PARDINI, LILIANA PASSAGNOLI, OMBRETTA TERDICH.

Trieste, 15 febbraio 1990

---

Addio amico poeta: ROMANA, ENZO, CARMEN, MARIA, DANTE, CARLETTA, FLAVIO.

Trieste, 15 febbraio 1990

†

Dopo breve malattia è mancato al nostro affetto

**Narciso Stefanato**

**(sacrestano)**

Ne danno il triste annuncio la moglie ELISA, i figli CARLO, LUCIANO e MARIUCCIA, le nuore, il genero, i nipoti, i fratelli, la sorella e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 16 febbraio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il Santuario di Muggia Vecchia.

Muggia, 15 febbraio 1990

---

Ricordando il fedele sacrestano del Santuario di Muggia Vecchia, partecipano al dolore della famiglia mons. PIETRO DAMIANI, il parroco e il clero di Muggia.

Muggia, 15 febbraio 1990

†

Si è spenta serenamente

**Rosa Gerdina ved. Mattiassi**

Ne danno il triste annuncio il genero GIORGIO, il nipote GRAZIANO con la moglie FIORELLA, i pronipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al primario dott. BONINI e a medici e personale della III Geriatria.

I funerali avranno luogo venerdì 16 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 febbraio 1990

---

Oggi 15 febbraio alle ore 18.30 verrà celebrata una S. Messa nella chiesa S. Francesco, via Giulia, in ricordo della nostra amata mamma

**Giovanna Bianzan ved. Novak**

**La famiglia**

Trieste, 15 febbraio 1990

---

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

**Melchiorre Del Maschio**

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 15 febbraio 1990

---

RINGRAZIAMENTO

TIZIANA e STEFANO ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la perdita della mamma

**Eleonora Stani ved. Finzi**

Trieste, 15 febbraio 1990

---

I colleghi della sede INSIEL di Passo Costanzi partecipano al lutto dell'amico PAOLO per la scomparsa del papà

**Ottaviano Malvestiti**

Trieste, 15 febbraio 1990

---

E' mancato improvvisamente

**Spartaco Zaccaria**

Lo annunciano con dolore la moglie SLATA, i figli FREDY e DENNY, il fratello CARMELO con la moglie, i nipoti, i cognati di TORONTO e ZAGABRIA, la suocera, zie, zio e parenti tutti.

Si ringraziano i signori medici SANCIN FALZONE e DE BIGONTINA.

I funerali seguiranno domani alle ore 11 in forma civile dalla Cappella del Maggiore per la piazza Marconi di Muggia.

Muggia, 15 febbraio 1990

---

Ciao

**zio**

PETRA e MARIA CRISTINA.

Muggia, 15 febbraio 1990

---

Profondamente colpiti partecipano i cugini PIERGIORGIO MURANI e LIBERA.

Muggia, 15 febbraio 1990

---

Sono vicini a FREDY e congiunti tutti i colleghi del Comune di Muggia.

Muggia, 15 febbraio 1990

---

Si associano famiglie:
— FONTANOT
— FAIT
— MATIJATIC

Muggia, 15 febbraio 1990

---

Partecipano al lutto gli amici: FRANCESCO e BRUNA, MARIO e ONDINA, REISOLI e MARINA, LILIANA e ALESSANDRA, NEVIA e STEFANO, BRUNA e OLIVIERO.

Muggia, 15 febbraio 1990

---

Partecipano al lutto famiglie CIGUI e IVANCICH.

Muggia, 15 febbraio 1990

---

Partecipano al dolore ALDO e VERA.

Muggia, 15 febbraio 1990

†

Il 14 febbraio è mancato al nostro affetto, a 91 anni

**Pietro Sartini**

Lo annunciano la sorella IRMA, i fratelli SERAFINO e SILVIO, le cognate, i cognati, i nipoti ITALO SARTINI, DARIO e PAOLO COPETTI e famiglie, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Un sentito grazie alla sua affezionata ANNA per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno venerdì 16 febbraio alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il cimitero di S. Giorgio di Pesaro.

Trieste, 15 febbraio 1990

---

Si associano al lutto le famiglie DUGULIN.

Trieste, 15 febbraio 1990

---

Partecipano al dolore di ITALO fam. GREGORI.

Trieste, 15 febbraio 1990

†

E' mancata

**Rosetta Sartarello**

Mamma, hai lasciato un vuoto immenso.

Ti piangono i figli RITA, ALBERTO, NICOLO e il tuo adorato CORRADO.

I funerali seguiranno venerdì 16 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 febbraio 1990

---

Prendono parte al dolore SONIA MARANO, i cognati DESTRADI e REDENTA, la buona MARIANGELA e famiglia MALUSA.

Trieste, 15 febbraio 1990

---

Commossi per le numerose attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

**Luigia Delbello ved. Zacchigna**

ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro immenso dolore.

**Il figlio, la nuora, la nipote**

Trieste, 15 febbraio 1990

---

MARINELLA e LUCIANO GREGORATTI, unitamente ai loro familiari, nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano quanti hanno partecipato al loro lutto per la scomparsa del padre

**Virgilio Gregoratti**

Trieste-Palazzolo dello Stella, 15 febbraio 1990

---

I ANNIVERSARIO

**Rinà Battistella in Angelini**

Con amore e rimpianto Ti ricordano sempre il marito e familiari.

Ronchi dei Legionari, 15 febbraio 1990

†

Dopo lunga malattia è mancato ai suoi cari

**Augusto Vascotto**

**da Isola d'Istria**

Ne danno il triste annuncio la moglie EZZELINA, i figli ERVINO e GIORGIO, le nuore ANITA e NADIA, i nipoti PATRIZIA, ANTONELLA, CRISTINA e MAURIZIO con PATRIZIA, e la pronipote JESSICA, i fratelli RINA e MARIO e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dottor DOBRILLA.

I funerali seguiranno venerdì 16 febbraio alle ore 11.15 dal cimitero di Aurisina per quello di S. Anna.

Trieste, 15 febbraio 1990

---

Partecipano le famiglie: CREVATIN, SCHERIANI, SCHER.

Trieste, 15 febbraio 1990

---

Commossi partecipano al lutto ALESSIO e famiglia.

Trieste, 15 febbraio 1990

---

Partecipa famiglia STOCCO.

Trieste, 15 febbraio 1990

---

Partecipano al dolore famiglie: DAGRI, MANTOVANO, MARINO e LAURA.

Trieste, 15 febbraio 1990

†

E' improvvisamente mancata all'amore dei suoi cari la piccola

**Francesca Böhm**

stroncata dal male contro cui aveva lungamente lottato.

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le famiglie BÖHM e PRANDI.

Si ringraziano i medici ed il personale dell'Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo di Trieste per le cure prestate.

Trieste, 15 febbraio 1990

---

Vicini a MASSIMO zii FREDY, LUCIA e cugini.

Trieste, 15 febbraio 1990

---

Cara, piccola

**Francesca**

per sempre con affetto ti penseremo.
— ETY, BEPI, ANNAMARIA, ELENA, e NICOLETTA.

Trieste, 15 febbraio 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Raffaele Del Zio**

Ne danno il triste annuncio la moglie MERI, il figlio ENZO, i fratelli GRAZIELLA, VITTORINO, COSIMO, DOMENICO, TINA ed ELENA, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 febbraio 1990

---

Si uniscono al dolore della moglie e del figlio ENZO gli amici dell'Associazione UNION.

Trieste, 15 febbraio 1990

---

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione e i colleghi dell'Istituto Autonomo per le case popolari della provincia di Trieste partecipano al lutto che ha colpito EDOARDO SVETINA per la perdita della madre

**Paola Schillani in Svetina**

Trieste, 15 febbraio 1990

---

RINGRAZIAMENTO

La moglie e il figlio di

**Carlo Mamilovich**

ringraziano parenti, amici e tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Muggia, 15 febbraio 1990

---

I ANNIVERSARIO

**Rosalia ved. Carlini nata Macinante**

I figli LUIGI, GIULIA e i parenti tutti La ricordano con immutato amore e affetto.

Una messa verrà celebrata venerdì 16 febbraio alle ore 18.30 nella chiesa di San Francesco d'Assisi, via Giulia 70.

Trieste, 15 febbraio 1990

---

VII ANNIVERSARIO

**Alberto Ziderig**

I suoi cari Lo ricordano con amore.

Monfalcone, 15 febbraio 1990

IERI SERA LA DECISIONE DEL CSM

# Sica perde i tre giudici

## I collaboratori togati dell'Alto commissario tornano nella magistratura

Servizio di
**Lucio Tamburini**

ROMA — Sica perde i giudici. Francesco Misiani, Loreto D'Ambrosio e Francesco Di Maggio sono stati richiamati dal Csm nei ranghi della magistratura. Questa è la decisione presa ieri sera a Palazzo dei Marescialli con 21 voti favorevoli, 8 contrari e 2 astensioni. Hanno votato «sì» quasi tutti i «togati» del Csm, dalla sinistra di Md e dei «Verdi» ai moderati di Unicost e ai «conservatori» di Mi. A loro si sono aggiunti i «laici» di estrazione comunista. Contro, tutti gli altri laici, della Dc, del Psi e il liberale Palumbo, oltre ai due «togati» Racheli di «Proposta '88» e Morozzo Della Rocca di «Magistratura indipendente». Si sono astenuti il vicepresidente Cesare Mirabelli e il procuratore generale Vittorio Sgroj. Al momento del voto era assente il presidente della Cassazione Antonio Brancaccio. Insomma, i giudici devono tornare a fare i giudici e non i «poliziotti»: questo, in sintesi, il senso della decisione.

Il documento finale approvato dal Consiglio parte dalla considerazione che «la legge istitutiva dell'Alto commissario per il coordinamento della lotta contro la criminalità mafiosa non prevede esplicitamente, e di conseguenza neppure definisce, i casi e i modi di partecipazione dei magistrati alla struttura e all'attività del commissariato». Prende quindi atto che in una simile condizione è particolarmente difficile una «netta e doverosa separazione tra le funzioni di intelligence e quella giurisdizionale» e constata che «situazioni ambigue e accese polemiche» sono state le conseguenze di una inevitabile commistione di ruoli. «Questa situazione deve cessare», afferma il Csm, «prescindendo ovviamente da ogni giudizio circa l'operato dell'Alto commissario e da ogni valutazione circa le condotte specifiche dei magistrati in questione».

A questa decisione il Consiglio è arrivato dopo una giornata di dibattito sulla base di tre posizioni iniziali: Md proponeva l'«autoannullamento» delle autorizzazioni al distacco di Misiani, D'Ambrosio e Di Maggio deciso dal Csm nei mesi scorsi; Morozzo Della Rocca, di Mi, suggeriva invece che tutta la pratica tornasse in commissione per l'audizione dei tre interessati che avevano chiesto di essere sentiti; il comunista Smuraglia e gli esponenti di «Unicost» Papa e Tatozzi suggerivano che il Csm si limitasse a richiamare i magistrati; sulla stessa linea, sia pure con motivazioni diverse, un documento di Mi. Respinte a larga maggioranza le proposte di Md e di Morozzo Della Rocca, il Consiglio ha approvato il testo sul quale, da ultimo, erano confluiti i comunisti e le correnti di Unicost e Mi.

Si dimetterà ora Domenico Sica dal suo incarico? Questa la decisione che l'Alto commissario aveva ventilato nei giorni scorsi nel caso che il Csm avesse deciso per il rientro dei suoi collaboratori nella magistratura. E' questa anche l'eventualità che molti a Palazzo dei Marescialli hanno mostrato di tenere in considerazione al momento di decidere. Per ora nessuna reazione, solo un «gelido silenzio» da Sica.

Ma il timore di «decapitare» l'Alto commissario è stato superato: «Attualmente — ha affermato Vito D'Ambrosio — mi risulta che l'organizzazione dell'Alto commissariato conta oltre duecento esperti di polizia, carabinieri e Guardia di finanza. Cosa conta privarlo di tre unità sotto il profilo della funzionalità?». D'altra parte, come hanno ricordato molti degli interventi di ieri, proprio la preoccupazione di fornire ogni utile apporto all'opera di Domenico Sica aveva convinto a suo tempo il Csm ad accordare i tre magistrati a Sica. «Votai sì facendo una scommessa su Sica — ha dichiarato Tatozzi — poi ho dovuto cambiare parere perché avvennero accadimenti che hanno avuto un riflesso esterno sull'immagine dei magistrati utilizzati nell'organismo: attività investigative, affaccendamenti intorno ad attività di servizi per il rilevamento di impronte, giudici che si presentano come 'alter ego' dell'Alto commissario in nome del quale ritengono di dover intervenire».

Ma nessuna censura per i colleghi che si sono immedesimati a tal punto nelle nuove funzioni da «dimenticare di essere magistrati». Vinto anche il timore di strumentalizzazioni esterne delle decisioni del Csm. L'ipotesi di cavare le castagne dal fuoco per conto di «forze estranee al Consiglio» è stata tenuta presente, ma accantonata.

Ma la decisione di ieri è certamente destinata a suscitare molte polemiche anche a livello politico.

MINISTERO GIUSTIZIA

### «Nessun vuoto normativo» I boss mafiosi non escono

ROMA — Non c'è alcun vuoto temporale nella normativa che ha allungato i termini della custodia cautelare che possa essere utilizzato dai grandi boss della criminalità per uscire dal carcere. La precisazione è del ministero della Giustizia in seguito all'articolo del «Corriere della Sera» che ha ventilato l'ipotesi della scarcerazione di 65 «boss» per un presunto spazio di un giorno tra un decreto anti-scarcerazione e l'altro: grazie a questo vuoto normativo, secondo l'articolo i difensori dei «grandi detenuti» hanno presentato ricorso in Cassazione per ottenere la scarcerazione dei loro assistiti.

Il primo decreto legge — spiega la nota del ministero — è del 12 settembre scorso e fu pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 14. Nel provvedimento si precisava che dal giorno successivo alla pubblicazione, e cioè dal 15 settembre, cominciava a decorrere il termine dei 60 giorni entro il quale il decreto decade qualora non sia trasformato in legge. Questo termine, di fatto, è scaduto il 13 novembre. Il decreto successivo è del 14 novembre ed è entrato in vigore il giorno stesso della pubblicazione. «A tutto il 13 novembre — spiega la nota — non è stato maturato il diritto alla scarcerazione perché era ancora produttivo il primo decreto: il giorno 14 invece, era in vigore la nuova fonte normativa che ha impedito qualsiasi soluzione di continuità in merito alla nuova disciplina dei termini di custodia cautelare».

«A sua volta — conclude la nota — pur non potendo il secondo decreto legge regolare i rapporti giuridici sorti sulla base del primo non convertito, ciò è avvenuto in forza della legge di conversione 22 dicembre 1989 n. 410, il cui articolo 1 ha espressamente sancito che «restano validi» gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti e i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto legge 12 settembre 1989, n. 317».

COMMISSIONE TRASPORTI

# *Primo sì del Senato al piano per le Fs*

**Ma il progetto del Consiglio di gabinetto di sdoppiare le Ferrovie in un ente pubblico economico per il patrimonio e in una spa per la gestione del traffico sta incontrando resistenze sempre maggiori. Ieri addirittura due esponenti della maggioranza hanno espresso pesanti perplessità in proposito.**

ROMA — La commissione trasporti del Senato ha dato ieri «disco verde», sulla base di una risoluzione presentata dalla maggioranza, al piano del ministro Bernini per le ferrovie. E' stata invece respinta una risoluzione presentata dal Pci che bocciava la proposta del ministro dei Trasporti.

Il ministro Bernini ha detto in commissione che quello attuale «non è il piano migliore ma è solo quello possibile: esso contiene tuttavia gli elementi essenziali come il collegamento con l'Europa, il riconoscimento di un importante ruolo alle ferrovie nel Mezzogiorno, l'alta velocità, il completamento della rete, l'intermodalità e una chiara presa di posizione sul materiale rotabile e la sicurezza, con la destinazione di circa 250 miliardi all'aggiornamento tecnologico».

In sostanza, il piano si svilupperà nell'arco di un decennio, e il governo si impegna fin da ora per un'accelerazione delle procedure di spesa. Il ministro ha anche indirettamente polemizzato con l'amministratore straordinario Schimberni, ricordando che parte dei cosiddetti «rami secchi» indicati nel marzo scorso sono stati invece ristabiliti nel piano e in parte rimessi a una valutazione con le Regioni, mentre per quanto riguarda l'alta velocità è stata ripristinata la direzione dell'alta velocità (che secondo Schimberni doveva essere soppressa) e inoltre essa sarà estesa anche al Mezzogiorno.

Per la maggioranza, il socialista Marniga ha illustrato una risoluzione che approva questo piano di ristrutturazione e invita ad avviare «un corretto sistema di relazioni sindacali all'interno dei trasporti e riferire annualmente sullo stato di attuazione e ad affrontare con urgenza la riforma dell'ente».

L'opposizione di sinistra ha, invece, votato contro il piano di Schimberni; il sen. Maurizio Lotti, del Pci, ha illustrato una risoluzione (poi respinta dalla commissione a maggioranza) che sottolinea «la mancanza di presupposti per una seria programmazione del settore». I comunisti criticano, in particolare, «la mancanza di un ente riformato capace di una gestione efficiente e l'assenza di certezza di risorse finanziarie»; chiedono, inoltre, maggiore chiarezza nell'individuazione delle priorità e criticano la maggioranza per non essere riuscita ad avviare la discussione sulla riforma dell'ente. A questo proposito, il presidente della commissione trasporti Bernardi (Dc), su sollecitazione del gruppo comunista, ha messo all'ordine del giorno della commissione stessa il progetto di riforma dell'ente Fs presentato da comunisti e sinistra indipendente.

Bernini, a termini di regolamento, ha chiesto un rinvio della discussione di 30 giorni, impegnandosi a presentare prossimamente il disegno di legge del governo che, se verrà formalizzato entro un mese, sarà abbinato nella discussione a quello dell'opposizione.

Ma il progetto del Consiglio di gabinetto di sdoppiare le ferrovie in un ente pubblico economico per il patrimonio e in una spa per la gestione del traffico sta incontrando resistenze sempre maggiori. Ieri addirittura due importanti esponenti della maggioranza, il vicesegretario della Dc, Silvio Lega, e il responsabile dei trasporti del Psi, Mauro Sanguinetti, hanno espresso pesanti perplessità in proposito.

Lega, intevenendo a un convegno della Fit-Cisl, ha dichiarato che «è meglio rimanere fermi sulla soluzione unitaria dell'ente pubblico economico. Una spa non riuscirebbe infatti a garantire i necessari servizi sociali alla cittadinanza. La logica delle spa è quella degli interessi, non quella dell'utilità sociale».

Nella stessa sede il responsabile dei trasporti per il Psi, Mauro Sanguinetti, ha affermato che «la riforma approvata in Consiglio di gabinetto è solo un punto di partenza, sul quale è possibile avviare una discussione. Non abbiamo alcun tipo di pregiudiziale, bisogna però discutere sule proposte scritte. E' inutile dividersi sulle questioni nominalistiche — ha continuato Sanguinetti — discutiamo del concreto senza spaccarci la testa sull'ente o sulla spa». Sanguinetti ha poi proposto per l'immediato un decreto legge che consenta il superamento della gestione commissariale.

BANCHE

### Vertenza difficile

ROMA — E' proseguito ieri il braccio di ferro fra istituti di credito e sindacati di categoria per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei 320 mila lavoratori bancari.

I sindacati Fib, Fabi e Falcri hanno respinto l'ipotesi di accordo quadro presentata ieri mattina dalle associazioni imprenditoriali Acri e Assicredito perché non conciliabile con le posizioni espresse dal sindacato. Acri e Assicredito si sono riunite immediatamente per esaminare la situazione.

Secondo Luigi Marmiroli, segretario generale del sindacato autonomo Fabi, la proposta degli imprenditori stravolge l'ipotesi di mediazione del ministro del lavoro, Carlo Donat Cattin. «Il documento del ministro deve essere soltanto tradotto in norme contrattuali — ha aggiunto Marmiroli — non può essere mediato».

Intanto ieri pomeriggio il presidente della commissione lavoro della camera, Vincenzo Mancini, ha ricevuto i sindacati confederali dei bancari Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, Uib-Uil e i sindacati autonomi Fabi e Falcri per consultarli a proposito degli aspetti previdenziali e pensionistici del disegno di legge Amato.

Intanto il direttore centrale della Banca d'Italia per la vigilanza creditizia, Vincenzo Desario, in occasione del seminario su «prospettive, possibilità e limiti della tutela penale del risparmio» ha dichiarato: «Il processo in atto — ha osservato — imperniato sulla scelta di ridurre i vincoli normativi che frenano l'operatività bancaria, non comporta l'attenuazione né dei controlli dell'autorità né delle responsabilità dei dirigenti bancari».

A preoccupare l'esponente di via Nazionale è, in particolare, «il rischio di una possibile, crescente commistione tra organizzazioni criminali e attività economiche regolari». Questo, ha detto, non è soltanto un problema di ordine pubblico ma ha anche implicazioni più ampie.

FONDI A FIRENZE

# Serve una lotteria per salvare l'arte

**Il ministro dei Beni Culturali, Ferdinando Facchiano, che ha lanciato l'idea di una lotteria per reperire i fondi necessari alla salvaguardia del patrimonio artistico e culturale del nostro Paese.**

FIRENZE — «Fantastico arte»: potrebbe essere questo il nome della lotteria proposta dal ministro Ferdinando Facchiano con lo scopo di reperire fondi per i beni culturali e per sensibilizzare l'intera opinione pubblica sulle gravi necessità di intervento per questo settore. L'ipotesi del nome («ma potrebbe chiamarsi anche in altro modo») è stata lanciata dallo stesso Facchiano che, conversando con i giornalisti a Firenze, ha ieri fatto il punto sull'avanzamento di questa sua proposta che egli ha confermato di voler portare avanti.

A giudizio di Facchiano, la lotteria potrebbe essere collegata a una trasmissione tv, incentrata non solo sulla musica, ma anche sulla divulgazione del patrimonio artistico. Il ministro ha ribadito comunque che sul problema lotteria — così come sulla proposta di destinare ai beni culturali parte degli introiti del Totocalcio e degli altri concorsi nazionali — è già stato attivato un gruppo di lavoro che dovrà stabilire termini e modalità per concretizzare il progetto.

C'è intanto da registrare un primo «sì» del governo alla richiesta di aiuto (900 miliardi) lanciata ieri da Firenze per la tutela e la salvaguardia del proprio patrimonio artistico, il 3 per cento di quello mondiale e il 10 per cento di quello italiano.

Un «sì responsabile e condiviso — ha detto il ministro dei beni culturali, on. Ferdinando Facchiano, da tutti gli attori coinvolti nella non facile avventura della tutela e della valorizzazione del patrimonio artistico fiorentino». Per il ministro il comune di Firenze ha preparato un'analisi dettagliata delle necessità più urgenti a fronte delle quali sono necessari appunto almeno 300 miliardi di lire.

In discussione, tuttavia, ha detto Facchiano parlando con i giornalisti, non ci sono solo le cifre, bensì «un modo nuovo di affrontare il problema, che non lasci spazio all'improvvisazione». Tuttavia gli amministratori fiorentini e i soprintendenti già si interrogano su quale possa essere la forma di finanziamento più idonea. Il sindaco, Giorgio Morales, non ha fatto mistero della sua preferenza per una legge speciale, ma anche l'ipotesi di finanziamenti su programmi pluriennali di spesa è in discussione. A un giornalista che ha chiesto una previsione sui tempi di finanziamento il ministro ha risposto dinon essere ancora in grado di prevederli.

Il ministro ha rilevato anche le difficoltà di ordine finanziario incontrare nel settore a livello nazionale «anche se i risultati ottenuti — ha aggiunto — ci consentono di guardare alla possibilità di varare una legge, già in elaborazione, di spesa pluriennale per un importo di 920 miliardi in tre esercizi».

Sempre sul piano finanziario Facchiano ha reso noto che i residui passivi del ministero sono stati ridotti da 1.200 a 200 miliardi. Quanto allo strumento delle conferenze stato-comuni Facchiano ha sottolineato il fatto che quella fiorentina rappresenta una iniziativa inedita che, in caso di risultati positivi, il ministero si propone di «replicare» in altre città.

E' stato il sindaco di Firenze, il socialista Giorgio Morales, a presentare il «conto» al ministro anticipando, nel suo intervento, i contenuti del documento elaborato in meno di trenta pagine dal titolo «proposta di piano straordinario per il patrimonio artistico e culturale di Firenze» che si conlcude con un riepilogo in cifre: 144 miliardi da destinare ai grandi progetti (i «gandi uffizi»), il centro d'arte contemporanea e il museo di storia naturale), 90 per la manutenzione del patrimonio monumentale e artistico della città (ta cui il restauro della facciata di Santa Maria del Fiore e delle opere danneggiate dall'alluvione del 1966) e 30 miliardi per le istituzioni culturali della città, come l'accademia della Crusca.

«Firenze — ha detto Morales — non si limita a chiedere senza interrogare se stessa, senza riconoscere i propri errori, difetti e occasioni perdute», per farsi perdonare i quali è, forse, proprio dal capoluogo toscano che nasce, in forme più concrete rispetto al passato, l'ipotesi di conferire ai grandi musei l'autonomia amministrativa», per consentirne — ha detto il sindaco — l'autofinanziamento e concentrare così i finanziamenti ministeriali sui musei minori».

SOLIDARIETA' A UN UFFICIALE

# *Alcuni carabinieri si autodenunciano Protestano contro i mali dell'Arma*

ROMA — Diciannove delegati del Cocer dei carabinieri hanno chiesto al ministro della Difesa Martinazzoli, al sottosegretario De Carolis e al comandante generale dell'Arma Viesti di essere sottoposti sotto procedimento disciplinare in segno di solidarietà con il loro presidente, il colonnello Antonio Pappalardo, nei confronti del quale nei giorni scorsi è stato avviato un analogo procedimento per aver fatto alla stampa dichiarazioni critiche in merito al «malessere» dei carabinieri.

In ambienti del Cocer è stato spiegato che la richiesta, inviata con un telegramma stilato in mattinata durante una pausa dell'incontro del Cocer interforze a palazzo Salviati, trova spiegazione nel fatto che «quel che ha detto il colonnello Pappalardo in relazione al malessere dei carabinieri è solo una minima parte di quel che era contenuto nel noto documento di un anno fa sullo stato del morale del personale dell'Arma».

Gli stessi ambienti del Cocer carabinieri hanno commentato con amarezza la decisione del Consiglio di Stato che martedì ha sospeso gli effetti della sentenza del Tar del Lazio con cui i sottufficiali dei carabinieri venivano equiparati agli ispettori di polizia. «Non si è trattato di una questione giuridica ma finanziaria, — è stato fatto notare — pare che i consiglieri di Stato abbiano deciso tenendo conto della spesa eccessiva per lo Stato, prevista in cinque-seimila miliardi».

«Siamo ancor più amareggiati — hanno aggiunto fonti del Cocer — perché per i sottufficiali dell'Arma i soldi non ci sono mai mentre per altre categorie che hanno possibilità di farsi sentire maggiormente con atti di contestazione, scioperi e altro, in qualche modo i soldi si trovano».

Venerdì scorso, 9 febbraio, in una riunione nella scuola sottufficiali di Firenze, il Cocer carabinieri aveva fatto «una valutazione non positiva dell'operato del comandante generale dei carabinieri Antonio Viesti e aveva chiesto l'intervento personale del ministro Martinazzoli per provvedimenti urgenti». Da parte di un delegato era stata addirittura prospettata l'ipotesi, poi lasciata cadere, di chiedere la nomina di un commissario straordinario dei carabinieri.

Le polemiche seguite alla decisione del Consiglio di Stato si aggiungono a quelle della vicenda che riguarda il colonnello Pappalardo.

Il comportamento mantenuto dal comando generale dei carabinieri in questa occasione, è stato giudicato dal Cocer «un po' insolito»: «prima — è stato fatto notare — ha diffuso un comunicato stampa di critica alle dichiarazioni del colonnello Pappalardo accusandolo di esibizionismo e di strani giochi personalistici senza però spiegare per quali motivi. Tra ufficiali chi lancia un'accusa deve anche spiegarla». In un secondo tempo, il comando generale ha aperto un procedimento disciplinare «che suona come un segnale di intimidazione nei confronti di tutti».

Il «caso Pappalardo» sarà esaminato la prossima settimana dal capo di Stato maggiore dell'ispettorato scuola dei carabinieri. Il colonnello ha nominato come difensore il maresciallo Giuseppe De Luca. Da ambienti del Cocer è stato fatto rilevare che la nomina di un sottufficiale a difensore non è un «atto di sfiducia nei confronti dei numerosissimi ufficiali che si sono offerti per difendere il presidente ma un'ulteriore prova di democrazia e di pari dignità tra i carabinieri».

La redazione del programma televisivo di Raitre «Samarcanda», infine, ha fatto sapere che avrebbe voluto occuparsi del «malessere» dei carabinieri nel corso di questa settimana ma il colonnello Pappalardo ha chiesto di rinviare la sua intervista proprio perché interessato dal procedimento disciplinare.

PETIZIONE DI CIRCA 140 MILA STUDENTI

# *Il 'no' all'occupazione dei cattolici*

**Accanto alla protesta universitaria cresce anche quella degli studenti medi: nella foto una parte dei quindicimila studenti medi che hanno sfilato ieri nel centro di Palermo. La protesta, con l'astensione dalle lezioni anche negli istituti non occupati, è stata indetta per sottolineare l'opposizione al progetto di riforma della scuola.**

Servizio di
**Alessandro Farruggia**

ROMA — «La protesta di una parte degli studenti, quando questa sia è effettivamente riferita ai problemi dell'università e ai rapporti con la società, rende ancora più urgente l'esigenza di dare concreta attuazione al programma proposto e avviato per nostra iniziativa». Bettino Craxi ha iniziato così, con una cauta e condizionata apertura alle ragioni degli studenti e una decisa spinta in appoggio alla riforma del governo, la sua relazione alla direzione socialista di ieri mattina, una direzione in buona parte dedicata allo scottante problema delle università occupate.

«Non siamo interessati a risse — ha tenuto subito a precisare Craxi — ma a una discussione serena che possa rafforzare l'azione di rinnovamento». La linea suggerita da via del Corso si può riassumere in cinque punti: autonomia, democrazia, diritto allo studio, programmazione e rapporto con il mondo del lavoro

«Va mantenuta — ha detto Craxi trattando il tema dell'autonomia — una cornice di vincoli che garantisca per tutto il Paese standard minimi di qualità e di omogeneità, ma entro tale cornice gli atenei dovranno essere in grado di innovare liberamente». Le nuove autonomie «dovranno essere governate»: servirà quindi un «rapporto equilibrato fra tutte le componenti» che faccia della vita universitaria un «modello di democrazia». In particolare secondo il segretario socialista «va rafforzata la partecipazione degli studenti, con la creazione di nuove e più efficaci forme di presenza negli organi di governo del sistema universitario».

Molto spazio è stato dedicato al tema del diritto allo studio, dato che la «selezione sociale opera ancora pesantemente sulla riuscita negli studi universitari». Per ovviare a ciò «bisogna potenziare gli assegni, le mense e gli alloggi, che sono tuttora a un livello del tutto inadeguato e insufficiente, e bisogna pensare a strumenti nuovi».

«Ci auguriamo — ha concluso Craxi — che la situazione interna alle università si sviluppi in modo da mantenere viva la spinta costruttiva per l'innovamento e la democrazia, liberata dalle stumentalizzazioni e, in primo luogo, nel pieno rispetto delle libertà e dei diritti di tutti».

Per far cessare le occupazioni ieri i cattolici del Movimento popolare hanno presentato al ministro Ruberti una petizione firmata da 141.141 studenti con la quale si chiede l'immediata ripresa dell'attività didattica sia pur sostenendo la necessità di una parziale modifica della riforma.

Nel pomeriggio a Palazzo Chigi si sono invece incontrati il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori e il presidente della conferenza dei rettori Scarascia Mugnozza. Cristofori ha assicurato «l'impegno del governo per una sollecita approvazione dei provvedimenti già presentati e l'attenzione su eventuali ulteriori iniziative».

Delle occupazioni domani si parlerà anche alla Camera, dove il ministro Ruberti risponderà alle numerose interpellanze e interrogazioni presentate su questo tema praticamente da tutti i partiti. Gli studenti infine proseguono nelle occupazioni e tentano di organizzare una seconda assemblea nazionale per dare vita a un coordinamento. Firenze, che fino a ieri sembrava destinata a ospitarlo, non ha ancora risolto i problemi logistici. In soccorso si è fatta avanti Perugia, dove la «disoccupazione» ha riguardato solo Medicina, e dietro l'angolo sono pronte Camerino, Pescara e, forse, Pisa. La decisione slitterà alla prossima settimana.

BIMBO

### Una freccia lo trafigge

ENNA — Gioca agli indiani con i suoi coetanei e viene trafitto da una freccia. Protagonista della pietosa vicenda un bimbo di sette anni, Fabio Accardi che ora si trova ricoverato in gravissime condizioni nel reparto neurologico dell'ospedale «Garibaldi» di Catania. Ma veniamo ai fatti; un gruppo di ragazzini si era messo a giocare agli indiani, fra questi c'era anche il piccolo Fabio. Qualcuno, a un tratto, ha voluto imitare le sequenze dei film western e ha cominciato a lanciare delle frecce formate da spille. Fabio, forse, era la vittima da sacrificare e così è stato più volte colpito alle braccia, a una spalla e nella zona occipitale del cranio. La spilla, rimasta infilzata nel capo si è poi spezzata. Fabio si è quindi accasciato e ha perso conoscenza.

ALLARME IN VAL VENOSTA

# Ora la neve è davvero troppa

BOLZANO — La tanto attesa e sospirata neve che sta cadendo in abbondanza su tutte le zone di montagna, comincia a provocare una serie di disagi e in qualche caso anche delle emergenze. In alta Val Venosta l'enorme massa di neve caduta nelle valli laterali, con conseguente grave pericolo di cadute di valanghe, ha addirittura indotto l'ufficio provinciale della Protezione civile a lanciare un urgente appello alle popolazioni affinché non lascino le loro case.

Ieri una valanga con un fronte di oltre cento metri è caduta sulla statale 26 in località «Entreves», in Valle d'Aosta, nei pressi dell'imbocco del traforo del Monte Bianco. Fortunatamente non ci sono stati danni né alle persone né alle cose. Appena scattato l'allarme sul posto sono accorsi i vigili del fuoco, le guide alpine e gli uomini della Protezione civile per sgomberare la superstrada che collega Aosta al traforo del Monte Bianco. Una parte della valanga infatti era finita proprio sulla strada che è rimasta bloccata per oltre un'ora.

Un'intensa nevicata abbattutasi l'altra notte su tutto l'Alto Adige ha reso assai difficile e quasi drammatico il traffico automobilistico sulle arterie situate al di sopra dei 500 metri di quota. Durante le ore notturne la polizia della strada ha dovuto intervenire in più occasioni nel tratto finale dell'autostrada del Brennero per togliere di impiccio alcuni Tir, sprovvisti di catene, che si erano posti di traverso alla carreggiata, bloccando di conseguenza anche il traffico leggero. Traffico bloccato anche al valico di Resia per la caduta di alcune valanghe subito oltre il confine austriaco. Tutti i valichi alpini sono transitabili solo con l'impiego delle catene.

Cinquanta centimetri di neve fresca si sono avuti anche in Val Passiria, 40 a Trafoi e Solda, 25 in Val Gardena e in Val Badia, mentre in tutte le altre località turistiche altoatesine il manto bianco ha raggiunto i 20 centimetri.

CLAMOROSA OPERAZIONE DELLA DIGOS

# Spia presa in flagrante

## Stimato ricercatore d'una azienda chimica vendeva brevetti

Servizio di
**Barbara Consarino**

MILANO — Lo scambio è avvenuto in un grande albergo, brevetti contro denaro, come in ogni storia di spionaggio che si rispetti.
Antonio Marracini, 46 anni, ricercatore capo alla Montefluos del gruppo Ferruzzi-Montedison, aveva appena consegnato a John Baxter, intermediario d'affari per conto del colosso della chimica americana Dupont, due brevetti per una nuova e avanzata produzione del Fomblin, un lubrificante che serve tra l'altro a far muovere i bracci esterni dello Shuttle. In cambio Marracini aveva ricevuto un milione di dollari, un miliardo e 250 milioni di lire, quasi una cifra simbolica rispetto al valore della scoperta, racchiusi in una borsa nera infilata in una sacca rossa sportiva. Ma, fatti pochi passi fuori dell'albergo Hilton, Marracini ha trovato gli uomini della Digos lombarda che hanno concluso brillantemente quattro mesi di indagini delicatissime.
Purtroppo per Marracini, ricercatore pagato profumatamente e col merito di aver portato la sua azienda a un vantaggio di almeno due anni sulla concorrenza straniera, ma frustrato, John Baxter era solo il nome di comodo scelto da un funzionario della Digos che parla perfettamente l'americano.
La legge non prevede le manette per chi si macchia di rivelazione di segreti industriali e Marracini è stato denunciato a piede libero. Rischia una condanna massima a due anni di reclusione, ma riscuoterà certamente la diffidenza duratura delle multinazionali. Nella sua abitazione la polizia ha trovato documentazione su carta e computer di altri contatti che il ricercatore stava per prendere con un altro gigante della chimica Usa e probabilmente con i giapponesi. La storia, raccontata dal capo della Digos Achille Serra, comincia ai primi di ottobre dello scorso anno. La Dupont riceve una lettera anonima con la quale si offre un brevetto molto interessante che riguarda la produzione industriale, a costi molto ridotti, di fluoropolieteri. L'anonimo fornisce un recapito al fermo posta di Arona e il numero di una carta d'identità (quella della moglie di Marracini). Alla Dupont intuiscono subito che si tratta di un brevetto Montedison. Foro Buonaparte viene prontamente avvertito. I suoi vertici si rivolgono alla Digos.
La polizia sa di non avere tanto tempo a disposizione, deve agire in maniera proporzionata al caso. L'organizzazione è alla grande, con l'apertura di un falso ufficio di intermediazione finanziaria a New York, provvisto di carta intestata fasulla e telefono. Tutto fa capo a John Baxter che inizia una fitta corrispondenza con un Marracini sulle prime sospettoso e guardingo. I due fissano un incontro a Milano, al ristorante Savini. Tra una portata e l'altra discorrono in inglese, con forte accento americano. Il 5 febbraio l'incontro con Baxter è immortalato da cineprese e macchine fotografiche della polizia. Il finto intermediario chiede la campionatura, ma ottiene soltanto alcuni fogli della parte già brevettata. La seconda è ancora in fase di elaborazione. L'indomani un altro incontro all'hoitel Hilton, dove Marracini porta la seconda campionatura. Vuole 1 milione di dollari e promette altri brevetti. L'incontro finale viene fissato per ieri mattina, nella stanza 407 dell'Hilton, dove scatta la trappola.

La documentazione sequestrata dalla polizia al ricercatore della Montefluos, azienda del gruppo Ferruzzi-Montedison.

PROCESSO PER L'OMICIDIO CALABRESI

# Testimoni a favore di Bompressi

## Il giorno del delitto l'esponente di Lotta continua sarebbe stato visto a Massa

Servizio di
**Barbara Consarino**

MILANO — I testimoni confermano senza difficoltà: Ovidio Bompressi era a Massa il 17 maggio 1972 e nei giorni immediatamente successivi. Maurizio Lazzerini ascolta con lui il giornale radio delle 12.30 al bar Eden di piazza Garibaldi, a Massa. Nello stesso posto lo incontrano, verso le 13-13,10, Piergiorgio Corchia, Silvia Fruzzetti, Renzo Tognoni e Massimo Lazzerini. Leonardo Marino dice di averlo visto per l'ultima volta alla stazione Centrale di Milano, subito dopo l'omicidio. «Poi — racconta Marino — Bompressi mi disse di aver trascorso i tre giorni successivi all'omicidio a Milano».
Ma per Bompressi resta sempre il vuoto delle prime ore della mattinata: nessuno dei testimoni ascoltati ieri mattina ha detto di averlo visto in giro per Massa e nella sede di Lotta continua, dove il presunto killer di Calabresi sostiene di essersi recato subito dopo aver saputo dell'omicidio. Alcuni non possono averlo visto per forza di cose. Piergiorgio Corchia, per esempio, fino a una certa ora resta a casa con la moglie che è agli ultimi giorni di gravidanza e non sta bene: esce solo più tardi per far la spesa, poi va al bar Eden dove tra gli altri parla anche con Bompressi.
Lazzerini quel giorno ha «salato» la scuola e ne ha approfittato per studiare un po' a casa. Apprende la notizia della morte di Calabresi dalla madre, che l'ha sentita per radio. Solo dopo mezzogiorno va al bar. Fruzzetti, invece, è regolarmente in classe, al liceo scientifico di Massa. La notizia dell'omicidio gli viene data da un professore. Nell'intervallo c'è una breve discussione tra studenti sull'accaduto. Subito dopo la ricreazione Fruzzetti approfitta del portone sempre aperto e scappa da scuola per recarsi in sede. Sono le 11,15: «C'erano Sacchetti, Briglia, Tognini. Mi diedero un pacco di volantini che distribuii di fronte alla scuola, all'ora dell'uscita delle classi», dice Fruzzetti.
Idilio Antonioli, altro militante di Lotta continua, all'epoca faceva l'impiegato in una ditta che fabbricava punte per trapani: «Ogni giorno, tra le 10 e le 11, mi spostavo dagli uffici al laboratorio che era in un'altra zona della città. Sentii la notizia per radio e approfittai della mia solita uscita per fare un salto in sede. Lì vidi Briglia e Tognini. Nessuno sapeva come comportarsi. Il volantino che venne distribuito per metà era già stato preparato sul comizio di Sofri, in programma a Massa il 20. Fu usata la matrice che c'era già sistemando sopra un cappello relativo a Calabresi».
Di quella giornata Bompressi aveva fornito al presidente Manlio Minale qualche elemento: «Appresi la notizia nel corso della mattinata, non so dire in quale modo. Ricordo di essermi recato in sede, la discussione immediata su cosa ci potevamo aspettare, la telefonata a Roma al giornale per poter avere un'idea sul nostro intervento immediato, poi il bisogno di distribuire volantini nelle fabbriche e nelle scuole».
La circostanza della telefonata a Roma e la composizione del volantino, scisso in due parti distinte (la prima sull'omicidio e la seconda sul comizio di Massa, staccata graficamente dalla testa con un salto di un paio di righe), ha incuriosito il presidente che ha rivolto molte domande ai testimoni su questi due punti. Tutti hanno risposto che in sede non c'era nè telefono, nè radio. Qualcuno telefonò da fuori per parlare con Roma, ma non ebbe grandi indicazioni, afferma Antonioli. Il volantino già previsto fu integrato in fretta e furia con un preambolo sulla morte di Calabresi. «Quel volantino era brutto nella forma e nella sostanza. Io non ero d'accordo perchè pensavo che la morte di Calabresi fosse una provocazione della destra per danneggiarci. Nel volantino invece si parlava di giustizia proletaria. Mi rifiutai di distribuirlo a Montignoso, come mi era stato chiesto. Poi andai al bar Eden per parlarne con altri compagni», ha detto Corchia. Anche Lazzerini conferma le critiche.
Nessuno ha saputo fornire notizie sulla permanenza di Bompressi a Massa nei giorni immediatamente precedenti all'omicidio Calabresi. Secondo Idilio Antonioli, però, la presenza di Bompressi era scontata in quei giorni, poichè c'erano stati scontri in occasione di un comizio missino, con elementi di Avanguardia nazionale.

LA MADRE DEL DROGATO UCCISO DAL PADRE

# «Ho perduto un figlio ma rivoglio mio marito»

Servizio di
**Beatrice Bertuccioli**

ROMA — Nazzario Foscarini, l'uomo che con un colpo di pistola ha ucciso il figlio tossicodipendente, dovrà rimanere in carcere fino alla conclusione del processo. Lo ha deciso ieri mattina la prima Corte d'Assise presieduta da Severino Santiapichi, accogliendo la richiesta del pubblico ministero Antonio Marini, per tutelare «la genuinità delle fonti di prova». Il processo per direttissima comincerà quindi il 23 febbraio. Accusato del reato di omicidio aggravato, Foscarini dovrà dimostare di avere agito invece per legittima difesa.
E' accaduto tutto nel giro di pochi minuti, lunedì pomeriggio, intorno alle quindici e trenta. Simone, diciannovenne, pregiudicato, un lungo elenco di denunce per furti, rapine, spaccio di stupefacenti — ha ricordato il legale di Foscarini, l'avvocato Luigi Ferrante — si è presentato a casa dei genitori, un'abitazione a due piani nella borgata Morena, sulla via Tuscolana, nell'estrema periferia romana.
Voleva trenta milioni per andare in Brasile con il suo amore, Carlos Raimundo Nascimiento De Fonseca, un transessuale carioca di ventisei anni, «Carla», conosciuto tre mesi fa. Quando Foscarini, che era in quel momento al piano di sotto, ha sentito che il figlio Simone urlava e minacciava la madre — è ancora la ricostruzione fatta dal legale — è salito sù. Il ragazzo impugnava un coltello a serramanico «molto molto grande». Il padre gli ha sparato: un solo colpo, «puntando l'arma verso il basso». In seguito ha detto di non sapere che, indirizzato in quella zona del corpo, il colpo potesse essere mortale.
«Lasciatemi in pace», ripete con un filo di voce ai cronisti Nazzario Foscarini, trattenendo a fatica le lacrime. Piccolo, mingherlino, non alza lo sguardo da terra. Ha cinquantasette anni, ma l'aspetto è quello di un uomo molto più anziano.
«E' una persona distrutta dal dolore — ha sottolineato l'avvocato — che ha sempre lavorato, fa l'autotrasportatore, e ha sempre fatto tutto quello che poteva per la famiglia». Mentre lui tace, sua moglie piange e si sfoga:

**L'omicida resterà in carcere fino alla fine del processo. «Simone era buono» ripete 'Carla' il transessuale amico della vittima.**

«Cercavo di calmare Simone, gli dicevo "Mamma te li dà i soldi, aspetta. Se vendiamo la casa di Lavinio, mamma ti aiuta. Te li mando in Brasile, oppure vengo io a portarteli. Ora ti dò i soldi per il biglietto dell'aereo e poi ti dò anche gli altri". Ma lui ha visto che la brasiliana metteva il muso e allora ha insistito. Mio figlio ormai era talmente violento. Lei l'aveva montato, plagiato. Simone era sempre stato un po' prepotente ma ora aveva raggiunto il limite. Prima chiedeva ogni tanto diecimila lire, poi, da quando si era messo con lei, aveva alzato le pretese. Simone in fondo era un debole. Che tragedia. Ho perduto un figlio, ma mio marito lo rivoglio».
Nell'aula bunker del Foro Italico, «Carla» se ne sta appartata, da sola in una stanza. Ha i capelli neri, lunghi, la carnagione olivastra, labbra carnose messe in risalto dal rossetto, unghie laccate. Indossa aderentissimi jeans, tacchi a spillo vertiginosi, calze nere a rete. Tiene in mano delle carte, le mostra come qualcosa di importante, come qualcosa a cui è affezionata. Sono foto scattate durante una festa di Capodanno, foto un po' audaci: lei, Simone e un altro travestito, tutti insieme allegramente, abbracciati e sorridenti.
«Simone era buono, era molto buono. Ma era anche nervoso, era sempre nervoso», ripete nel suo italiano stentato che diventa ancora più confuso quando le viene rivolta una domanda sgradita. «Carla», che vive — lo afferma tranquillamente — facendo la prostituta e vorrebbe operarsi, parla con rispetto della famiglia di Simone: «Mi hanno sempre trattata bene. Siamo andati tante volte con Simone a casa dei genitori e qualche volta siamo anche andati a mangiare fuori insieme».
Sostiene che da quando Simone si era messo con lei, aveva smesso di drogarsi. «Gli dicevo sempre di non litigare con i genitori. Anche lunedì — ricorda — gli avevo detto "vengo con te ma non devi litigare con tuo padre e con tua madre"». Afferma che Simone non agitava il coltello ma lo teneva giù, appoggiato sulla coscia.
«Dopo aver sparato, il padre è rimasto lì immobile, senza parlare. Simone — racconta — era a terra e continuava a ripetere "Mamma, stò morendo. Carla, ti amo". E' rimasto almeno mezz'ora così. Poi è arrivata l'ambulanza, ma lui ormai era morto. Voleva andare in Brasile per uscire dal giro di amici drogati che frequentava qui a Roma. E voleva andarci ora, per vedere il Carnevale di Rio».

«LUDWIG»

### La parola ai periti

VENEZIA — La seconda sezione della Corte d'Assise d'appello di Venezia, presieduta da Nicola Lerario, ha respinto, dopo un'ora e mezzo di camera di consiglio, le eccezioni di nullità o «non utilizzabilità» delle perizie psichiatrica e grafologica avanzate dalla difesa; ma nell'aula dove si sta dibattendo il «processo Ludwig» saranno ascoltati tutti i periti, di ufficio e di parte.
Il dibattimento è stato aggiornato al 3 marzo prossimo quando deporranno i neuropsichiatri Francesco Introna, Mario Tantalo, Paolo Cortivo e Luigi Pavan, che, a suo tempo, dichiararono i due imputati della Verona bene Wolfang Abel e Marco Furlan sani di mente se colpevoli solo dell'incendio alla discoteca «Melamara» di Castiglione delle Stiviere (Vr); ma certamente «seminfermi» se autori dei cinque omicidi e dell'incendio al cinema «Eros» di Milano (8 morti) per i quali sono stati condannati entrambi a 30 anni di carcere in primo grado. Abel e Furlan sono attualmente in libertà vigilata.

DALL'ITALIA

### Bimba fulminata

MILANO — E' stata una scarica elettrica proveniente da un elettrodomestico ad uccidere la piccola Consuelo Carolio, la bimba di due anni e mezzo morta mentre veniva trasportata in ospedale dopo essere stata trovata esanime nel bagno di casa. La piccola al momento della disgrazia stava giocando nel bagno.

### Bucarest vuole soldi

BRESCIA — Il governo romeno, attraverso il consolato italiano a Bucarest, ha inviato una lettera alla famiglia di Francesco Rancati, l'imbianchino di Orzinuovi (Brescia) ucciso la vigilia di Natale a Brasov a colpi di fucile, per richiedere il risarcimento delle spese di trasporto della salma dalla città della tragedia alla capitale rumena.

### L'alpino più anziano

AOSTA — E' stato festeggiato ad Aosta Emilio Desandrè che con i suoi 102 anni, compiuti è il più anziano alpino della Valle D'Aosta.

### Il caffè di Wagner

VENEZIA — Riapre a Venezia il gran caffè Lavena, che fu il locale preferito da Richard Wagner durante i suoi soggiorni veneziani. Il locale con un accurato restauro è stato riportato all'antico splendore, valorizzando in modo particolare gli oggetti d'epoca, fra cui il tavolino dove usava sedere Wagner.

### Incidente mortale

CELLE LIGURE — Un grave incidente stradale si è verificato sull'autostrada Savona-Genova. Per una serie di tamponamenti avvenuti nei pressi di Celle Ligure (Savona) sono decedute quattro persone.

A2250

SUPERBINGO

AUT. MIN. N. 4/87640

A3129

«Gioco n. 4 - 4.a settimana»

Elenco dei premi e dei vincitori

| | |
|---|---|
| 1 - Auto Opel Corsa | MARIO CARLEVARIS |
| 2 - Pelliccia Visone Dellera | GRAZIELLA SANTIN |
| 3 - Televisore Philips | MARIA GADZA |
| 4 - Videoregistratore Philips | MARIO ARPINO |
| 5 - Televisore Dali | GIOVANNI GIURISSEVICH |
| 6 - Autoradio Philips | BRUNO TOMICICH |
| 7 - Caffè Espresso Philips | ARIELLA GREGORI |
| 8 - Forno Philips | GIANFRANCO PRISCIANDARO |
| 9 - Friggitrice | GABRIELLA DAMICO |
| 10 - Frullatore Philips | MASSIMO TRACANELLI |
| 11 - Frullatore Philips | GIANCARLO VASCOTTO |
| 12 - Frullatore Philips | MARIA TAMBURINI |
| 13 - Frullatore Philips | ALBERTO GIANI |
| 14 - Frullatore Philips | STELLA ORSI |
| 15 - Bar Ramazzotti | ANTONIO POLITTI |
| 16 - Bar Ramazzotti | GIUSEPPE ZACCARON |
| 17 - Bar Ramazzotti | GIULIO MONTANARI |
| 18 - Bar Ramazzotti | CONCETTA ARMENI |
| 19 - Bar Ramazzotti | RENATO DEGANO |
| 20 - Bar Ramazzotti | SILVIA MORANDIN |
| 21 - Bar Ramazzotti | ELENA ARGENTI |
| 22 - Bar Ramazzotti | FABIANA BELTRAME |
| 23 - Bar Ramazzotti | LUCIANO PIERAZZI MITRI |
| 24 - Bar Ramazzotti | CRISTINA UGLIANI |

SUPERBINGO
L'orario del centralino è il seguente: dal lunedì al sabato dalle 12 alle 19.
Telefonate allo 040/308254

L'Opel Corsa Swing in palio ogni settimana.

B0127

SUPERBINGO

Hanno fatto «BINGO» fino a oggi con il gioco n. 5:

ADELE IEROUSCHEG
EMANUELA SERGIO
MARINO KARLICEK
ROSSANA FRANCA

NARRATIVA: RACCONTI

# Cavalieri incrocia parole quiete

Recensione di
**Carlo Sgorlon**

*Una letteratura attenta ai fatti, una società di belle maniere*

Mi è sembrato di cominciare a vedere il vero profilo di Arrigo Cavalieri («Parole crociate», Zibaldone, Studio Tesi, pagine 209, lire 23.000) verso pagina 25, al terzo racconto. Non che i primi due siano da saltare, o che siano sostanzialmente fuorvianti, rispetto all'identikit ricercato. Ma l'autore abita quelle pagine in modo meno intensamente suo. Per il racconto, «Vita bastarda», mi era sembrato di rintracciare un vago ricordo di Cechov.

A partire dal terzo racconto, invece, ho pensato piuttosto a certi antichi racconti lunghi di Moravia, per esempio «La provinciale», o «Inverno di malato». E, caso strano, uno dei pochissimi autori citati nel libro è proprio Moravia. Ciò che può far pensare a Moravia in Arrigo Cavalieri è ben poco, in definitiva. Un certo gusto di seguire la vita da vicino, come un segugio insegue la preda, senza perderla mai d'occhio; un certo gusto di assecondare l'andamento, spesso un po' sbilenco e sorprendente, dei fatti, che non hanno mai schemi preconcetti o letterari, ma si svolgono in modo liberissimo, e tuttavia molto duttile nei confronti del vero.

Cavalieri sta sì vicino ai fatti e ai personaggi, ma non proprio a ridosso. Egli rispetta, per così dire, una distanza prescritta dalle buone maniere, che egli possiede per istinto, da gentiluomo triestino qual è. Le parole non pronunciabili di fronte a una signora che s'incontrano nel testo sono pochissime. Ma più che alla parola, Cavalieri è attento al fatto, e il suo linguaggio vi aderisce con plastica psicologia.

In Cavalieri prevale il gusto del narrare compatto e sinuoso, quasi senza dialogo; materia per narrare egli la trova dappertutto, e non solo dentro le mura cittadine, che peraltro egli non sente assediate dalla storia, come tanti triestini. Nei suoi racconti si trovano anche personaggi friulani, o veneti, o milanesi, o romani, caratterizzati con un equilibrio realistico e signorile insieme, che Cavalieri possiede per dote naturale, consustanziata con la sua narrativa. Il colore locale non gli interessa. Però dispone di una sorta di sociologia narrativa, per cui sa individuare bene le peculiarità fondamentali di personaggi appartenenti ad aree culturali diverse.

Cesare Furlan («Senza porsi tante domande») è certamente un vero friulano, tanto che il suo cognome è un po' pleonastico, e poteva essere diverso. E vero veneto è Ferdinando Benedetto Foscarini, nobile, cui sembra naturale di vivere senza lavorare. Il borghese lavora, oltre che per necessità, anche per realizzare se stesso e dare un senso alla propria vita. Il nobile non lo fa perché possiede già un basamento, familiare se non individuale, nella storia. Perciò, se è in grado di farlo, non lavora, come i suoi antenati. Al massimo si diverte.

I veneti nobili hanno una duplice ragione per non lavorare: anche come cittadini della gloriosa repubblica, pare loro di essere già inseriti nella storia. Foscarini si inventa un lavoro: fa ristrutturare una vecchia villa, per crearvi, con una altra veneziana, che non è sua moglie, un locale elegante. Non per questo rompe con la consorte.

I personaggi di Cavalieri possono avere degli amanti e concedersi degli adulteri, ma senza schiamazzi e liti da strada. Le mogli chiudono un occhio, i mariti lo stesso. E' gente che sa vivere e convivere. Cavalieri non si scandalizza. Non solo rappresenta una società dalle belle maniere, evolute e moderne: ma c'è in lui un notevole strato di saggezza. Cavalieri descrive dei personaggi per cui è bene lasciar correre, non trasformare in casus belli ogni accidente. La vita è più forte dei principi; l'erotismo è una delle debolezze dell'uomo; è disordine, meglio addomesticarlo con la pazienza e la tolleranza.

Cavalieri è un uomo e un narratore tranquillo; non crea guerre; smorza con la sua fluida, cattivante narrativa, le scintille che potrebbero appiccare l'incendio. Subito arriva col suo getto d'acqua in ogni luogo dove il fuoco scoppia e potrebbe diffondersi. Anche al dramma o alla tragedia il narratore getta addosso un materiale che subito li rende meno acuti. L'amico mafioso siciliano fa picchiare gravemente Cesare Furlan, che ha osato chiedere la sua parte al socio, per disfarsi di sale giochi che in realtà servono a coprire attività criminose. Ma il friulano non reagisce allo «sfregio», e quindi non s'innesca la reazione a catena della faida.

Il «morto in doppiopetto» non è vittima di un omicidio, come pare in un primo tempo, è soltanto un suicida. Così la sua tragedia finisce al primo atto, e dura un po' di più soltanto nella mente di un pubblico ministero, per ragioni professionali. Così è sempre. Cavalieri si tiene dentro una «aurea medietà», lontano dagli estremismi della vita, che pure esistono e fanno sconquasso. Gli è congeniale la gente perbene, senza difficoltà economiche, e quindi non spinta per vie pericolose nemmeno dalla miseria.

Vuole essere fedele agli andamenti sorprendenti, inventivi della vita, spesso originali, inaspettati. Ma senza strafare, tenendosi sempre nel mezzo della carreggiata, con saggezza. Niente gli è più estraneo della «corda pazza» pirandelliana. Esercita un controllo stretto sulle passioni dei protagonisti, per ragioni etiche, ma anche e soprattutto per motivi di civiltà, e per un innato equilibrio.

Per cause analoghe Cavalieri non concede troppo spazio ai problemi metafisici o religiosi. A che pro, visto che sono irresolubili? Meglio vivere alla giornata, senza guastarsi il sangue con problematiche spinose, che fanno sanguinare lo spirito. Perciò egli solidarizza con la bella scozzese Elisabeth, che arriva a Ponza per caso, prende il sole in monokini e porta un raggio di sole nella vita del vecchio professore di storia. La vita è quello che è. Tanto vale viverla con saggezza, evitando gli scogli delle sirene e i Flegetonti che di continuo la minacciano.

CINEMA / «NOMINATION»

# Verso l'Oscar, in volata

## Designati i film «finalisti»: tra i cinque stranieri, c'è quello di Tornatore

**Risultato prestigioso per «Nuovo Cinema Paradiso», a prescindere dal verdetto finale. Dominatore assoluto nelle scelte dall'«Academy» è (a sorpresa) «In giro con Daisy» di Bruce Beresford, candidato a ben nove statuette; otto segnalazioni, invece, per «Nato il 4 luglio» di Oliver Stone e quattro per «L'attimo fuggente» di Peter Weir. Nella corsa al titolo di miglior attrice, «bruciata» Meryl Streep e premiata un'altra diva indigesta a molti critici, Isabelle Adjani.**

Isabelle Adjani, 35 anni, protagonista (insieme a Gérard Dépardieu) del film «Camille Claudel» diretto da Bruno Nuytten, è entrata a sorpresa nella «cinquina» delle attrici da Oscar, soffiando il posto a Meryl Streep.

LOS ANGELES — Lacrime e sorrisi, come sempre, all'annuncio delle «nomination». Ieri l'«Academy of motion picture arts and sciences» ha reso nota la lunga lista di film, attori, sceneggiatori, musicisti e direttori della fotografia, che concorreranno all'assegnazione degli Oscar riservati alle pellicole uscite nell'89. «In giro con Daisy» di Bruce Beresford, segnalato per nove statuette, è senz'altro il dominatore a sorpresa di questa tornata, tallonato da «Nato il 4 luglio» di Oliver Stone, con otto segnalazioni. «Fiori d'acciaio» e «La guerra dei Roses», invece, sono i grandi sconfitti, assieme all'eterno snobbato: Steven Spielberg.

L'Italia non poteva illudersi di ripetere il miracolo Bertolucci. Film come «L'ultimo imperatore» non si mettono in cantiere ogni anno. Giuseppe Tornatore, però, è riuscito a scavarsi un posto nella cinquina di segnalati per il miglior film straniero. Dopo il Premio speciale della giuria a Cannes, e il recente Globo d'oro, «Nuovo Cinema Paradiso» continua la sua marcia trionfale. Interessante notare che l'America, per la prima volta, ha girato le spalle a Meryl Streep. La pluripremiata diva non ha convinto nessuno, questa volta, con la sua interpretazione in «Lei, il diavolo», un film in cui l'attrice si è lasciata andare, ricorrendo più a certe trovate gigionesche che alla sua indiscussa professionalità. Un'altra star indigesta a molti critici, Isabelle Adjani, ha incassato invece la «nomination» quale miglior attrice protagonista per «Camille Claudel», il film che racconta la fuga nella ribellione e, poi, nella follia della sorella del poeta francese Paul Claudel.

Non poteva mancare un cospicuo numero di segnalazioni per «L'attimo fuggente». Puntuale, il film di Peter Weir ha incassato ben quattro «nomination». Praticamente snobbato dall'Academy è stato uno dei leader della classifica degli incassi: quel «Batman» che non ha fruttato a Jack Nicholson neanche un posticino nella lista dei migliori attori non protagonisti.

Ma ecco le «nomination».

**Miglior film**: «Born of the 4th of july» (Nato il quattro luglio); «Dead poets society» (L'attimo fuggente); «Driving Miss Daisy» (In giro con Daisy); «Field of dreams» (L'uomo dei sogni); «My left foot».

**Migliore attore**: Kenneth Branagh per «Henry V» (Enrico V); Tom Cruise per «Nato il 4 luglio»; Daniel Day Lewis per «My left foot»; Morgan Freeman per «In giro con Daisy»; Robin Williams per «L'attimo fuggente».

**Migliore attrice**: Isabelle Adjani per «Camille Claudel»; Pauline Collins per «Shirley Valentine»; Jessica Lange per «Music Box»; Michelle Pfeiffer per «The fabulous Baker Boys»; Jessica Tandy per «In giro con Daisy».

**Migliore attore non protagonista**: Danny Aiello per «Fa la cosa giusta»; Dan Aykroyd per «In giro con Daisy»; Marlon Brando per «Un'arida stagione bianca»; Martin Landau per «Crimini e misfatti»; Denzel Washington per «Glory».

**Migliore attrice non protagonista**: Brenda Fricker per per «My left foot»; Anjelica Huston e Lena Olin per «Nemici, una storia d'amore»; Julia Roberts per «Steel magnolias» (Fiori d'acciaio); Dianne Wiest per «Parenthood».

**Migliore regista**: Oliver Stone per «Nato il 4 luglio»; Woody Allen per «Crimini e misfatti»; Peter Weir per «L'attimo fuggente»; Kenneth Branagh per «Enrico V»; Jim Sheridan per «My left foot».

**Migliore soggetto originale**: Woody Allen per «Crimini e misfatti»; Tom Schulman per «L'attimo fuggente»; Spike Lee per «Fa la cosa giusta»; Steven Soderbergh per «Sesso, bugie e videotape»; Nora Ephron per «Harry, ti presento Sally».

**Migliore adattamento**: Oliver Stone ed Eron Kovic per «Nato il 4 luglio»; Alfredo Uhry per «In giro con Daisy»; Roger Simon e Paul Mazursky per «Nemici, una storia d'amore»; Phil Alden Robison per «L'uomo dei sogni»; Jim Sheridan e Shane Connaughton per «My left foot».

**Migliore film straniero**: «Camille Claudel» (Francia); «Nuovo Cinema Paradiso» (Italia); «Jesus of Montreal» (Canada); «Santiago, the story of his new life» (Portorico); «Waltzing regitze» (Danimarca).

**Migliore direzione artistica**: «The abyss» (Abissi); «Le avventure del barone di Muenchhausen»; «Batman»; «In giro con Daisy»; «Glory».

**Migliore fotografia**: «Abissi»; «Blaze»; «Nato il 4 luglio»; «The fabolous Baker boys»; «Glory».

**Migliori costumi**: «Le avventure del barone di Muenchhausen»; «In giro con Daisy»; «Harlem nights»; «Enrico V»; «Valmont».

**Migliore montaggio**: «L'orso»; «Nato il 4 luglio»; «In giro con Daisy»; «The fabolous Baker boys»; «Glory».

**Migliore trucco**: «Le avventure del barone di Muenchhausen»; «Dad»; «In giro con Daisy».

**Migliore colonna sonora**: John Williams per «Nato il 4 luglio»; David Grusin per «The fabolous Baker boys»; James Horner per «L'uomo dei sogni»; John Williams per «Indiana Jones e l'ultima crociata»; Alan Menken per «The little mermaid».

**Migliore sonoro**: «Abissi»; «Black rain-Pioggia nera»; «Nato il 4 luglio»; «Glory»; «Indiana Jones e l'ultima crociata».

**Effetti sonori**: «Black rain-Pioggia nera»; «Indiana Jones e l'ultima crociata»; «Arma letale 2».

**Effetti speciali**: «Abissi»; «Le avventure del barone di Muenchhausen»; «Ritorno al futuro 2».

CINEMA / TORNATORE

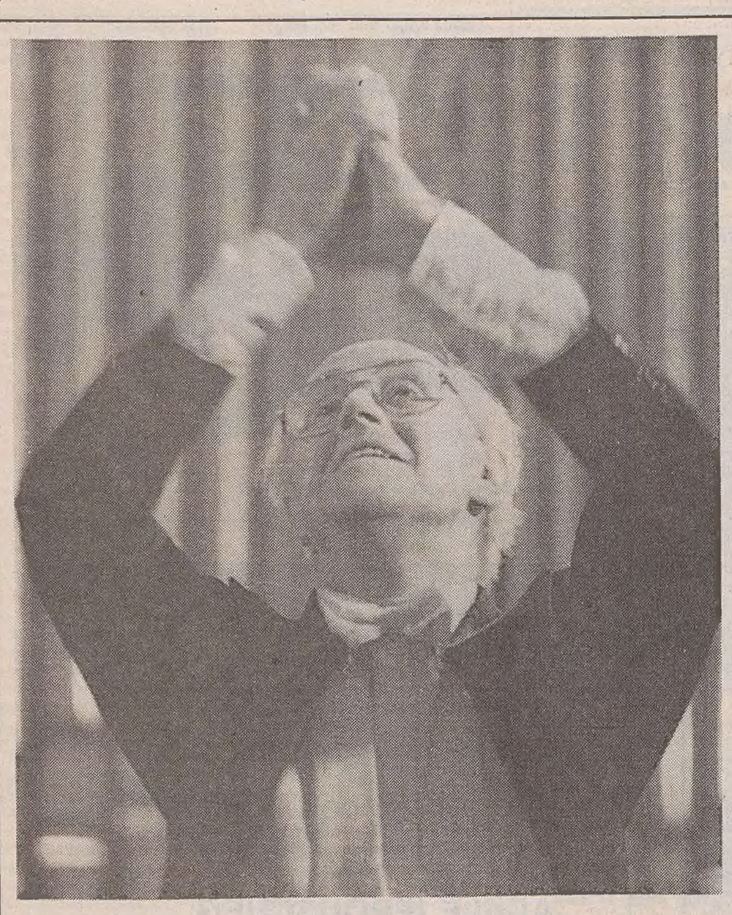
## Il posto al sole in Paradiso l'ha comprato con un film

ROMA — Grande soddisfazione è stata espressa, a Roma, dal produttore e dal regista di «Nuovo Cinema Paradiso», il film italiano candidato all'Oscar. «E' una bellissima notizia — ha detto Franco Cristaldi —. Da alcuni anni un film italiano non arrivava alla nomination e questa scelta conferma la ripresa di tutto il nostro cinema». «Sono particolarmente emozionato — ha detto a sua volta il regista Giuseppe Tornatore —, perchè certamente è molto emozionante ottenere la nomination all'Oscar a 33 anni e al proprio secondo film. Adesso cominciano 33 giorni di passione in attesa di quel 26 marzo in cui verranno assegnati gli Oscar. Non so se vinceremo noi o un altro, ma è già un grande motivo di soddisfazione che 'Nuovo Cinema Paradiso' sia stato incluso tra i cinque migliori film del mondo prodotti fuori Hollywood nell'89». Tornatore e Cristaldi saranno presenti alla cerimonia degli Oscar, a Los Angeles.

Giuseppe Tornatore è nato a Bagheria (Palermo) nel 1956. Ha cominciato giovanissimo a occuparsi di fotografia. Nel '79 inizia un'intensa collaborazione con la Rai. Nel 1987 esordisce nella regia cinematografica con «Il camorrista», interpretato da Ben Gazzara e Lino Troisi. L'anno scorso «esplode» con «Nuovo Cinema Paradiso», conquistandosi un posto al sole nel cinema internazionale. In questi giorni ha concluso la lavorazione del suo nuovo film «Stanno tutti bene» con Marcello Mastroianni e Michele Morgan.

«Sono convinto — dice Tornatore — che per fare buoni film italiani, che possano avere vita all'estero, non bisogna scimmiottare formule di altri paesi, ma è indispensabile raccontare storie nostrane, perchè il modo migliore per incuriosire gli spettatori stranieri è proprio quello di far vedere loro come siamo».

Il regista siciliano Giuseppe Tornatore



## Rostropovich incanta Mosca

**MOSCA — Mstislav Rostropovich (nella foto Ansa-Afp), in forma smagliante, ha tenuto martedì sera a Mosca il suo primo concerto dopo sedici anni di assenza dall'Unione Sovietica, salutato dalle ovazioni del pubblico che gremiva la grande sala del Conservatorio. Alla guida dell'Orchestra filarmonica di Washington, il celebre violoncellista (che alcuni mesi fa si è esibito anche al Teatro Verdi di Trieste) ha diretto dapprima l'adagio per archi del compositore statunitense Samuel Barber, per fare conoscere un brano di musica americana ai sovietici. Poi è stata la volta della «Patetica» (Sesta Sinfonia) di Ciaikovski, e della Quinta di Sciostakovic. Nel palco d'onore erano presenti Raissa Gorbaceva, la moglie del presidente sovietico, il ministro della cultura Nikolai Gubenko e la regina Sofia di Spagna, giunta apposta a Mosca per assistere al concerto del sessantatreenne musicista.**

LIRICA

# Lacerazione in vita (e in musica)

## L'audace impresa di Lubiana che recupera l'opera di Kogoj, un grande dimenticato

Servizio di
**Gianni Gori**

**Con «Maschere nere» realizzò un'ardita (e lunga) partitura: la scissione dell'«io» in un testo labirintico ma di valore, reso qui con discreta perizia.**

LUBIANA — Negli anni più tormentati della storia europea, quando l'arte e la musica riecheggiavano le inquietudini profonde del dubbio mettendo in discussione una civiltà al crepuscolo, vi è stato uno sconosciuto compositore triestino che ha incarnato con impressionante evidenza il dramma della «ricerca dell'identità»: Marij Kogoj. La sua esperienza creativa è stata una meteora dalla parabola troppo breve e troppo eccentrica perchè, nel grande incendio, ci si potesse accorgere di lui.

Kogoj, la sua identità, l'aveva vista violata fin dall'infanzia, quando cioè i genitori l'avevano «sostituito» nel nome e negli affetti al fratellino prematuramente scomparso. E aveva poi sofferto come artista l'ulteriore trauma dell'emarginato, respinto e osteggiato dalla cultura slava, rifiutato da quella italiana, dove pure — a Gorizia — aveva tentato una singolare partecipazione al movimento futurista.

Diviso tra due etnie in tensione, attratto dall'area musicale di Vienna, questo sfortunato artista non resistette a lungo alla lacerazione cui era votato: nel 1932 i sintomi di un'alienazione irreversibile ne spensero ogni energia; sopravvisse, dimenticato e inerte, in una casa di cura per malati di mente fino al 1956.

Si deve a Paolo Merkù la tenace opera di sensibilizzazione che ha fatto riaffiorare, anche in Italia, il nome di Kogoj, nel 1986, vale a dire in occasione del trentesimo anniversario della scomparsa. L'iniziativa sollecitò non solo l'intervento di uno studioso come Borut Loparnik, ma anche di altri intellettuali, nonchè una prima rilettura dell'opera pianistica di Kogoj, affidata ad Andrea Pestalozza. Già l'analisi di quelle «bagatelle» era stata una «spia» inequivocabile di un talento tale da rivedere nel compositore (per dirla con Eduard Neill) «uno dei grandi musicisti 'reticenti' del nostro tempo».

Ma la personalità di Kogoj aveva profuso tutte le sue forze in una colossale Utopia operistica — «Crne Maske», «Maschere nere» — attinta alla fonte letteraria «maledetta» e ambigua di Leonid Andrejev. Opera pressochè ineseguibile per la complessità dei mezzi espressivi dispiegati, per la tortuosa ampiezza di una drammaturgia simbolista, e non ultimo per un ruolo di protagonista, in scena dalla prima all'ultima nota, che impone la resistenza di un maratoneta.

Aggiungiamo a ciò la solitudine cui l'idealismo, e poi la malattia, di Kogoj si erano votati, il suo malessere interiore, la sua genialità rovente e originalissima equidistante tanto dal sinfonismo mahleriano quanto dagli esiti estremi della scuola di Vienna, e comprenderemo i motivi che hanno fatto di quest'opera un testo misterioso, aperto sulla scena solo nel 1929 (prima esecuzione delle «Maschere nere») e nel '56, anno di morte dell'autore. Due edizioni soltanto volute dalla carità di patria, entrambe a Lubiana, senza echi apprezzabili.

Il capoluogo della Slovenia non si è però rassegnato, e mettendo in scena adesso sul palcoscenico del «Cankariev Dom» le «Maschere nere», in un'edizione quasi integrale e di colossale impegno, in collaborazione con il teatro dell'opera di Lubiana, ha osato un'impresa audacissima, probabilmente decisiva per la risonanza e le fortune dell'opera: più di un mese di prove per coro e orchestra, sotto la guida di Anton Nanut, al suo debutto nel teatro musicale, ma perfettamente in grado di dominare tutta l'imponente organizzazione «fonica» e concertante di una partitura tra le più ardite prodotte negli Anni Venti.

Kokoj scompagina il sistema tonale, ne strappa le connessioni, ne sovrappone i brandelli in uno sviluppo che agglomera i materiali sonori in un'alacrità delirante, ma nello stesso tempo in un preziosismo nel quale è facile riconoscere la lezione del suo maestro Schreker e quella di Zemlinski, prima ancora di quella di Schoenberg (l'altro suo insegnante a Vienna) e Berg.

L'enigmatica leggenda castellana si fa metafora della scissione psichica ed etica della personalità, dello scatenamento delle larve del nostro inconscio, del confronto con il «doppio» che è dentro di noi, che si moltiplica e ci soverchia. Di qui la tensione continua di una scrittura sinfonica costantemente densa e sovraesposta, sferzata da inediti attriti, come nel singolare quartetto con sassofono che si insinua nella danza orchestrale del primo atto, prima di schiudere le zone rarefatte di un interludio, degno di figurare tra la grande musica del Novecento.

E forse nei rari momenti in cui la «febbre» del sinfonista si placa, Kogoj spalanca orizzonti di un raffinato lirismo (i momenti migliori) prima di precipitarsi nei gorghi di un espressionismo unico per l'«orrore fantasmagorico che si sprigiona — come osserva Loparnik — mettendo a nudo la doppiezza umana».

Il suo paesaggio espressivo è assolutamente personale, non fosse altro per l'incisività dello stacco vocale, pur al confine tra arioso e declamato, con rari squarci di «Sprechgesang», dei quali si appropria invece spesso maestosamente il coro, prevalentemente usato come «coro parlato». Con l'eccezione sorprendente del lamento funebre del secondo atto, che segue l'acme espressionista del sinfonismo di Kogoj: un autentico cataclisma di dimensione «fonica» impressionante, potenziata dall'organo.

Nuoce in quest'opera l'inestricabile lunghezza, o piuttosto l'incapacità di risolvere, come se il compositore fosse perseguitato da un demone che lo costringe a girare la propria creatività nello stesso labirinto. L'impressione è accentuata forse dalla discutibile messinscena di Ljubisa Ristic, che utilizza poco e male il formidabile assetto tecnico e «luministico» dell'auditorium, mancando quella atmosfera di incubo dolce-amaro che l'opera vorrebbe nel vortice del suo simbolismo.

L'ambiguità, invece, è qui dispersa nelle pur ingegnose strutture di un enorme «meccano» (scene di Bojana Ristic), fasciate all'inizio da immense bende bianche, come l'interno di un ambiente messo al riparo dalla polvere. Rimossi i teli, l'azione sfugge ai canoni del tempo, grazie ai costumi tra Rinascimento e telefoni bianchi, non senza un tocco di sadomasochismo nella ridda della mascherata intorno al protagonista Lorenzo. Il quale è un baritono poderoso e intrepido (Josip Lesaja), la cui tenuta è stata favorita — come in altri interpreti — dall'adozione di un radiomicrofono. Amplificazione opinabile, ma giustificata dai criteri adottati nella prospettiva sonora. Eccellente tutto il cast, con doverosa menzione per la bella e brava Francesca di Sonja Milenkovic. Teatro gremito e plaudente. Giusto premio a una impresa di altissima valenza culturale.

CONCERTO

## Il «Verdi» a Pola

**POLA — Si è concluso a Pola, con grande successo di pubblico, il breve ciclo di concerti fuori sede del Teatro Verdi di Trieste. Nell'accogliente teatro del capoluogo istriano, inaugurato l'autunno scorso dopo lunghi lavori di ampliamento e restauro dei servizi e del palcoscenico, sono state accolte per la prima volta dal dopoguerra le masse artistiche del teatro triestino. Da parte dei dirigenti del teatro e delle autorità comunali è stata espressa al sovrintendente del «Verdi», Pio De Berti Gambini, la fiducia e la volontà di un intenso scambio di attività per il futuro.**

**Il concerto, seguito da un pubblico molto folto e attento, si è svolto sotto il patrocinio dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume e con il fattivo apporto dell'Università Popolare di Trieste. Diretta dal maestro Wolfgang Rennert, sono risuonate tre opere di raro ascolto per coro e orchestra di Brahms («Gesang der Parzen», «Schicksalsgesang» e «Naenie») e l'Ottava Sinfonia di Beethoven. Alla fine, molti gli applausi indirizzati all'Orchestra, al Coro, al maestro Rennert e al maestro del coro Ine Meisters.**

**Lo stesso programma (già recensito in queste pagine) verrà presentato nel concerto che avrà luogo oggi, alle 20.30, al Teatro Comunale di Trieste, con repliche domani alle 20.30 e sabato alle 18 per i consueti turni di abbonamento della stagione sinfonica.**

CINEMA / BERLINO

# Della serie brutti ma importanti

Servizio di
**Callisto Cosulich**

*BERLINO — Al Filmfestspiele di quest'anno la Germania Federale c'è, ma non si vede. Si comporta cioé come un ospite discreto, dietro una fetta di città che formalmente non le appartiene, perché ancora sotto giurisdizione alleata. I fari sono puntati tutti sull'altra parte della metropoli, capitale dell'agonizzante Repubblica Democratica, circostanza che non le impedisce di esibire i suoi gioielli cinematografici di oggi e di ieri: l'«ottobre tedesco» colle manifestazioni di Berlino, Dresda e Lipsia; il film «Coming out» che infrange il tabù della omosessualità; i film congelati che risalgono alla metà degli Anni Sessanta, quando furono prodotti e messi subito dopo in frigo, prima di essere presentati al pubblico, per adeguarsi disciplinatamente alla fine del disgelo sovietico.*

*Fa un certo effetto, quindi, trovarsi d'improvviso davanti a un film della Germania Ovest, «Das Schreckliche Madchen», ovvero «La ragazza terribile» che, facendo finta di ignorare quanto attualmente accade all'Est, continua ad accusare i propri concittadini d'ipocrisia, di amnesia storica, di rimozione del loro vergognoso passato. A farlo, è lo stesso Michael Verhoeven, il marito dell'attrice Senta Berger, il quale, nel '70, con un altro film, provocò le dimissioni della giuria, l'interruzione del festival, rischiando addirittura di condurlo a una crisi irreversibile.*

*Nel volume di Wolfgang Jacobsen, dedicato ai quarant'anni del «Berlinale», si ricostruisce con molta precisione quell'incidente, avvalendosi anche del diario scritto allora da Verhoeven. Il film s'intitolava «O.K.» e rievocava in termini stilizzati, usando attori tedeschi, un fatto di sangue avvenuto alcuni anni prima nel Vietnam. Sapete quale?*

*Lo strupro collettivo commesso ai danni di una giovane vietnamita, successivamente passata per le armi: una storia che dovreste già conoscere, perché ripresa pari pari da Brian De Palma in Vittime di guerra, uscito il mese scorso nei cinematografi italiani. Oggi sono gli stessi americani che la raccontano. Allora, la presentazione in concorso di «O.K.» aveva susciatato le ire del regista americano Geoge Stevens, che presiedeva la giuria, seguito a ruota dai giurati della Germania Occidentale. Un altro giurato, il regista jugoslavo Dusan Makavejev, era corso da Verhoeven, per avvertirlo che si voleva estromenttere il film dalla competizione.*

*Verhoeven indicava una conferenza stampa per esprimere la propria indignazione; Makavejev veniva accusato di avere infranto un segreto; insomma, la situazione si era fatta tanto incandescente da consigliare a Stevens lo scioglimento della giuria. Il festival chiudeva con alcuni giorni di anticipo.*

*«O.K.» sarà presentato sabato prossimo al Cinema Paris che ospita la retrospettiva sul quarantennale. Varrà la pena di vederlo, non solo per constatare quanto sia galantuomo il tempo, ma anche per paragonarlo al nuovo film dello stesso Verhoeven, dove l'autore usa uno stile altrettanto stilizzato, addirittura cabarettistico, per raccontare la storia vera di una ragazza di Passau (Bassa Baviera), la «ragazza terribile» del titolo, che dovette penare non poco per poter accedere all'archivio comunale e prendere visione dei documenti del tempo di guerra, a lei necessari per completare un libro sul tema «La mia città natale e il Terzo Reich».*

*I tempi infatti sono radicalmente cambiati: nessuno protesterà per questo film indelicato, che chiede che la «glasnost» non resti un patrimonio strettamente sovietico. Anzi, tra il pubblico berlinese e il film, durante la proiezione, si è venuto a creare un «feeling» addirittura esagerato. Personalmente mi è parso che esso appartenga a pieno titolo alla categoria dei film «brutti ma importanti»: importante almento per i tedeschi, i tedeschi occidentali, i quali, di film che in qualche modo parlino del nazismo, finora ne hanno fatti ben pochi.*

*«La ragazza terribile», oltreché importante, è — come dicevo — brutto: di una comicità greve che tenta goffamente d'imitare i «Lehrstuecke» di Bertold Brecht. E, dopotutto, questa ragazza eppoi donna, pervasa dal sacro furore, se la cava piuttosto bene: se i suoi concittadini più anziani, parroco e borgomastro in testa, hanno sulla coscienza qualche ebreo finito gassato nei «lager», è pur vero che nei suoi confronti essi oppongono reazioni più burocratiche che violente, piuttosto blande, insomma.*

*In Sicilia (e anche in America) per molto meno l'avrebbero uccisa, non una, ma otto volte. Resta la buona intenzione che, per i film «brutti ma importanti», rimane il chiavistello migliore per farsi aprire le porte di questo festival.*

*Poche parole ancora sul secondo film in competizione nella giornata di ieri: il cinese «Ben Ming Niam» («Neve nera») di Xie Fei, un «nero metropolitano» che, se non lo sapessimo girato a Beijing, lo potremmo immaginare ambientato in qualsiasi Chinatown occidentale. Ci racconta la triste storia di un giovane, uscito di prigione per un delitto di cui era solo parzialmente responsabile, il quale tenta inutilmente di rifarsi la vita e invece finirà ucciso in una situazione molto simile a quella che lo aveva portato in galera.*

*Girato alla vigilia della rivolta studentesca della primavera scorsa, finita come sappiamo in piazza Tienanmen, «Neve nera» lascia implicitamente intuire la situazione di profondo disagio della gioventù cinese. Tenuto su toni costantemente bluastri, perché maggiore sia la tristezza, esso si salva solo come documento: la storia del cinema passerà inevitabilmente sopra la sua testa e lo dimenticherà.*

CINEMA

## Le novità del «Forum»

**BERLINO — Il «Forum del cinema giovane», la rassegna parallela più prestigiosa del Festival di Berlino, compie quest'anno i vent'anni e le festeggia, come la rassegna principale, al di qua e al di là del Muro, dando per l'occasione un notevole spazio alla cinematografia tedesco-orientale. Il Forum presenta infatti in esclusiva un'anteprima di sette film della Rdt, realizzati tra il 1964 e il '66 e mai visti, perché bloccati dalla rigida censura applicata fino a qualche settimana fa. Tra le altre novità del Forum, due chilometrici film Usa, «Near death», di Wiseman, 348 minuti girati interamente in un reparto d'ospedale, a Boston, e «Route one», di Robert Kramer, 255 minuti filmati sulla strada che unisce Canada e Florida.**

CINEMA / INTERVISTA

# Se dici «Légami» forse mi amerai

**Antonio Banderas con Victoria Abril in una scena di «Atame» («Légami»). Il film di Almodovar, presentato al Festival di Berlino, è in uscita in Italia.**

ROMA — «Tu sei fatto per i ruoli romantici», mi disse Pedro. Avevo i capelli lunghi, i baffi e il pizzetto. Dopo nove anni questo finalmente si è avverato». Antonio Banderas, il focoso protagonista di «Legami» racconta così il suo incontro con Almodovar. Un'intesa a prima vista quella fra il regista spagnolo e il giovane attore. «Allora stavo recitando "La figlia del vento" di Calderon del Barca al Teatro Nacional di Madrid — prosegue Antonio —; Pedro venne nel camerino e ci capimmo immediatamente».

Da allora molte cose sono cambiate: per Pedro Almodovar e per Antonio Banderas. Ventinove anni, figlio di un funzionario statale e di una maestra, Banderas è al suo quinto film con Almodovar. Nato a Malaga vive da undici anni a Madrid dove ha frequentato l'Accademia d'arte drammatica.

Pedro Almodovar è l'enfant prodige della cinematografia spagnola. Con «Legami» è al suo settimo lungometraggio e anche per lui sono finiti i tempi del lavoro alla «Compagnia telefonica Nacional» e le riviste underground. Adesso è un regista conosciuto e famoso in tutto il mondo («Donne sull'orlo di una crisi di nervi» è in programmazione da un anno e mezzo al «Columbus» di New York). Ora i suoi film sono chiamati a inaugurare i festival più prestigiosi e i produttori si contendono le sue prossime opere.

«Ma Pedro è sempre lo stesso — racconta Antonio — e sempre uguale è il filo conduttore dei suoi film: la volontà di dissacrare, di mostrare le ipocrisie della società fino in fondo, rinunciando ai falsi pudori. Il successo gli ha solo dato maggiore sicurezza con gli attori e con la gente».

**E' difficile lavorare con Almodovar?**

«Pedro è un regista esigente. La gente crede che sia come andare a un party, ma non è così. In tutti i lavori si ha la tendenza a usare sempre modelli vecchi a non rinnovarsi. E questo Pedro non lo accetta. Quando qualcuno di muove dalla tua sicurezza, ti spinge continuamente a fare autocritica, è duro andare avanti. Ma, alla fine, dà una grande soddisfazione».

**Qual è, per Almodovar, il momento più significativo di un film?**

«La parte più importante di ogni film è lui stesso, il suo fortissimo rapporto con il cinema. Nel soggetto, nella sceneggiatura, nel montaggio, Pedro esprime tutto il suo carattere. E le riprese sono costellate da vere e proprie risse, ma sono liti costruttive. Pedro raccomanda a tutti di non studiare, di non prepararsi, ci chiede di essere freschi, aperti ricettivi. Fosse per lui, non ci darebbe neppure i copioni».

**«Legami» racconta la storia di una pasione amorosa, sembra quasi un film serio. E' un Almodovar diverso?**

«Ricky è un uomo solo. Non ha mai avuto nulla e il suo unico scopo nella vita è Marina. Quando esce dall'ospedale psichiatrico la rapisce perché è l'unica forma che ha per farsi ascoltare e la tiene prigioniera. La ragazza si ribella, lotta contro di lui, ma alla fine tutto cambia e nasce l'amore. E' una storia coraggiosa e sincera».

TEATRO / TRIESTE

# In scena la Parola (meglio se rauca)

Servizio di
**Giorgio Polacco**

MUGGIA — Più ancora — e meglio — di una «spettacolarizzazione teatrale», questa che un attore colto e intelligente come Renzo Giovampietro ha offerto per una sera a poche decine di volonterosi accorsi al «Verdi» di Muggia, potrebbe ben definirsi una vera e propria dichiarazione di poetica intellettuale. Era il maggio 1981 quando apparve, sul «Corriere della Sera», un'intera pagina — nove colonne piene spezzate da una tenue litografia di Giorgio e Luigi Duse in palcoscenico — un racconto volutamente e sinuosamente provocatorio, intitolato «Signori, credetemi: il teatro deve essere rauco». Lo firmava il nostro più autorevole critico italiano d'allora (è morto neppure tre anni fa): Roberto De Monticelli, figlio d'arte (suo padre era stato, in scena, un grande caratterista e accanto a lui Roberto, giovanissimo, succhiò inesausto l'amore del palcoscenico).

In quel lungo articolo-racconto-saggio, De Monticelli immaginava di aver assistito, in sogno, alla conferenza di un non meglio identificato professor Ics Ipsilon (intitolata come abbiamo detto), il cui significato ultimo era che la raucedine, a teatro, fosse una Categoria estetica e morale e che addirittura «senza di essa non si darebbe oggi teatro degno di questo nome».

Naturalmente, nascosta da tale iperbole, non doveva intendersi né la malattia infiammatoria né la voluta alterazione delle maschere dell'Arte o dei volteggi vocali dei Vecchi Catarri della tradizione; e si cita, per tutti, il grande Brecht, là dove afferma che «... anche l'ira per l'ingiustizia fa roca la voce». E roco può essere, dunque, tutto o quasi quel misterioso impulso d'ira che sta alla radice del teatro moderno e contemporaneo. «Voi sapete — sbotta a un certo punto il conferenziere — che il, rimorso ha il colore della ruggine; e della ruggine ha la stessa subdola presa, il lento potere corrosivo: come la foglia, la lunga nota della foglia d'autunno fra parchi e foreste, sia che splenda ancòra precariamente su un ramo, sia che frusci o crepiti, con spenta dolcezza, sotto i nostri passi».

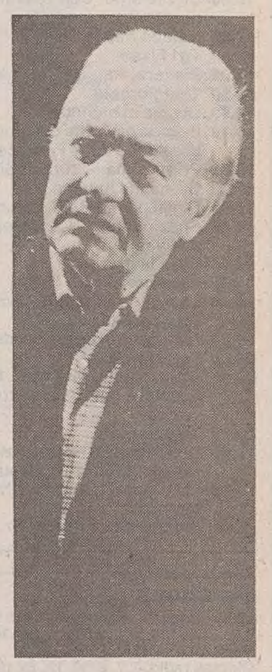
Di questa sottile metafora, aiutato soltanto dalla muta presenza di un servo di scena, Renzo Giovàmpietro ha ricavato un'accorta simbologia (la stessa che predicava instancabile dalle sue pagine De Monticelli) sull'insostituibilità della parola, quella con la «P» maiuscola, a teatro, perché non vi può essere altro segno o struttura scenica, o gesto, a comunicare allo spettatore i riverberi poetici, gli amori e gli umori, le tristezze e le efferatezze, le sinuosità i dubbi i sentimenti l'epico furore di contrasti che si alternano in palcoscenico, se non, appunto, la Parola.

Siano essi, nella fuggevole enumerazione di citazioni offerte da Giovampietro, l'alto e ammirevole teso falsetto di Ruggeri, le volute o volate di Renzo Ricci, soffiate in un cristallo che, pur essendo purissimo, finiva in una goccia roca turbata, o ancòra i sacri catarri di Eduardo, certe nasalità di Gassman che sono poi una forma di surreale raucedine, quel buio di Jean-Louis Barrault, con al fondo una luminescenza di catrame cartaceo, o la remota risata di Andreina Pagnani, quella sua risata così rossa e feroce, o persino i sardonici arpeggi di Carmelo Bene sulle proprie corde vocali...

Tutto è Parola, dunque, a teatro, per De Monticelli e Giovampietro: quella parola martoriata, mortificata, triturata, ridotta a poltiglia, magari, ma sempre... densa, inquieta e abbagliata» (Testori).

Potrà magari apparire «reazionario», tutto questo, in un universo teatrico dominato dal Living e da Grotowski, da Barba e dal Bread und Puppet? Lo può essere, certamente, se interpretato alla lettera. Ma non dimentichiamo: primo che si tratta di un sogno, con tutta quella «indeterminatezza e sovraeccitazione che sono propri degli incubi onirici», secondo, che prima di approdare alla gestualità più assoluta, il teatro — certo teatro — contemporaneo è partito proprio di lì: dall'affermarsi della Parola come primo, e insostituibile veicolo espressivo.

A un critico di tale statura (oltre che al pirandelliano «L'uomo dal fiore in bocca»), un attore come Giovampietro ha offerto un omaggio di lucida impietosità, d'improvvisi sarcasmi, di caustica ironia, di veemente partecipazione, un caldo e trepido Paradosso: più che teatrale, poetico e magmaticamente razionale.



**Renzo Giovampietro (nella foto) ha dato voce al monologo di Roberto De Monticelli.**

TEATRO

## Ritornano le sirene

TREVISO — Martedì 20 febbraio al Teatro Accademico di Castelfranco Veneto l'attrice Adriana Innocenti, 64 anni, sarà protagonista del recital «Il ritorno delle sirene», nato da un'idea di Ugo Ronfani con la collaborazione di Gilberto Finzi e prodotto dal Teatro Popolare di Roma.

Il recital, che s'inserisce nella manifestazione interdisciplinare e multidimensionale dedicata al tema «acqua acqua» (promossa dalla neonata Fondazione culturale Mionetto), gioca sulla suggestione leggendaria della donna-pesce, l'incantatrice, il cui canto distrae, dà l'oblio, fa naufragare i naviganti: frammenti di prosa e poesia (tratti da testi di Ovidio, Omero, Cicerone, Licofrone, Testori, Borges, Magrelli, Corti), antologia per voce umana, teatro.

BALLETTO: TRIESTE

# «Verdi»: senza Landi, altro giro di danza

## Giuliana Barabaschi nuovo direttore del Corpo di ballo, al posto del coreografo (che ha scelto la tv)

**TRIESTE — Ancora un «contrordine» dal Teatro Verdi: la nomina di Gino Landi a direttore del Corpo di ballo del Comunale triestino, annunciata appena sei mesi fa, è «saltata»; al posto del noto regista e coreografo, il «Verdi» ha affidato l'incarico (per ora con un contratto a termine) a Giuliana Barabaschi, parmense, cresciuta alla scuola scaligera, già apprezzata solista negli anni Cinquanta.**

**Questo a Landi, non ha mai firmato il contratto che l'avrebbe «vere legare al teatro (e, in questo senso, si può dire che il C'è chi ne ha venduto la pelle prima di averlo catturato...). rapporto ria di mancata intesa sull'aspetto economico del ma Landi stesso nega recisamente; più semplicemente, gli interessi e gli impegni televisivi del popolare uomo di spettacolo (che attualmente cura regia e coreografia dello show di Pippo Baudo, «Gran Premio», su Raiuno) hanno avuto il sopravvento sulle ipotesi di collaborazione con il teatro triestino, almeno a breve scadenza.**

**Conseguenza principale di questo «divorzio», dopo un'unione peraltro mai ufficializzata: gli spettacoli già firmati da Landi («La vedova allegra»; la «Fantasia per Fellini e Rota», annunciata nell'ambito del «Trieste Festival»; gli spettacoli di balletto «Lollypops» e «Pulcinella») sono stati, o saranno, materialmente realizzati da suoi assistenti, fedeli esecutori della «linea Landi». Cancellato del tutto, invece, lo spettacolo «Billy the Kid», su musiche di Aaron Copland, già annunciato per il settembre prossimo.**

**Un vero peccato, non solo per l'impoverimento del cartellone. Se Lavia lascia lo Stabile di prosa, Landi pianta in asso il «Verdi». Pare proprio che Trieste non riesca più a legare a sé, in un rapporto non effimero, i grandi nomi dello spettacolo nazionale...**

**Giuliana Barabaschi, fotografata da Giovanni Montenero sul palcoscenico del «Verdi». «Nata» e cresciuta alla scuola di danza della Scala, approda a Trieste dopo esperienze direttoriali a Napoli e a Torino.**

Intervista di
**Paola Bolis**

TRIESTE — Da pochi giorni, lo «staff» artistico del Teatro «Verdi» si è arricchito di un nome prestigioso: Giuliana Barabaschi, ballerina e coreografa «nata» e cresciuta sul palcoscenico scaligero, è il nuovo direttore del Corpo di ballo del teatro triestino. L'abbiamo incontrata dietro le quinte assieme ai «suoi» ballerini pronti a entrare in scena, poco prima dell'apertura del sipario: il volto deciso e sorridente, il portamento di chi ha trascorso una vita sulle punte.

«Una vita è il termine giusto — afferma — fra pochi mesi festeggerò i cinquant'anni di teatro. Il 1.o settembre del '40, infatti, sono entrata alla Scuola di ballo della Scala, e pochi mesi dopo ero già in scena per i primi piccoli passaggi da comparsa».

**Quali sono state le tappe principali della sua carriera?**

«A sedici anni sono entrata nel Corpo di ballo del teatro milanese, e ho avuto quindi l'opportunità di studiare con grandissimi maestri e con i più importanti coreografi del mondo: sono stati i loro insegnamenti che mi hanno permesso di raggiungere il ruolo di prima ballerina della Scala. Ho danzato con Léonide Massine, Boris Romanov, Ugo Dell'Ara... Ma l'uomo al quale devo di più è George Balanchine: un artista assoluto, il più grande coreografo del secolo».

**E i partner?**

«Il mio preferito è sempre stato Paolo Bortoluzzi, verso il quale nutro un affetto particolarissimo: abbiamo danzato insieme in occasione del suo debutto, e poi come primi ballerini nella Compagnia italiana di Balletto diretta da Ugo Dell'Ara».

**A proposito di balletto italiano, qual è la situazione al giorno d'oggi?**

«Purtroppo i giovani che vogliono costruirsi una carriera sono costretti a emigrare: qui non ci sono possibilità, si lavora troppo poco, manca un piano di coordinamento della programmazione a livello nazionale. I nostri talenti diventano acclamate "étoiles" delle maggiori compagnie straniere, mentre qui non si fa nulla per conservare e valorizzare un patrimonio nazionale: in ogni epoca, oggi come nel passato, gli italiani hanno dovuto esportare la loro arte laddove si accordava a questa il giusto riconoscimento».

**Si polemizza spesso, oggi, sulla scarsa utilizzazione dei corpi di ballo degli enti lirici, che in molti casi non hanno altra occasione di esibirsi all'infuori dei «divertissements» inseriti nelle opere. Cosa ne pensa?**

«Il problema esiste, e investe l'intero sistema nazionale, nel quale predomina la produzione lirica. In questo tipo di struttura, in effetti, i ballerini non trovano gli stimoli che li spingano a dare il meglio di se stessi. Non sono d'accordo, però, con quanti auspicano l'esistenza, per ogni ente, di due corpi di ballo distinti, impegnati rispettivamente nella lirica e nel balletto: una buona compagnia dev'essere in grado di affrontare qualsiasi produzione, così come sarebbe bene dare spazio alla creatività dei suoi componenti, e quindi alla formazione di nuovi coreografi».

**Cosa pensa degli orientamenti della danza contemporanea?**

«Mi interessano in genere tutte le nuove tendenze che sperimentino rapporti originali fra musica e gesto. A una condizione: devono essere forme di danza, di danza vera, pura, che trovino la loro ragione d'essere nel legame con la più alta tradizione. La base classica, che educa e impone regole precise e applicabili a ogni situazione, rimane l'elemento imprescindibile per chiunque voglia intendere il balletto come un'arte, e non come uno sterile esercizio, sempre uguale e fine a se stesso».

**«Quali sono state le sue precedenti esperienze come direttore del ballo?**

«Ho ricoperto questa carica "ad interim" al "Comunale" di Firenze, continuando poi la libera professione di coreografa. In seguito ho assunto la direzione del Corpo di ballo al "San Carlo" di Napoli, e quindi al "Regio" di Torino. E ora ho accettato con piacere la proposta del maestro de Banfield, del quale sono da lunghi anni amica e ammiratrice: ho anche eseguito in prima nazionale un suo balletto, il "Quatuor", al "Regio" di Parma.

**Le sue prime impressioni sul Corpo di ballo triestino?**

«Ci sono degli ottimi elementi, sono tutti giovani e con una gran voglia di lavorare. Col loro aiuto, cercherò di risolvere qualche problema, e di portarli a un livello sempre più alto. Miglioreremo insieme».

TEATRO / INTERVISTA

# Poveri, eppure belli

## Nuove idee e qualche malumore alla «Contrada»

TRIESTE — A metà strada della sua stagione di prosa, il Teatro popolare «La Contrada» prosegue la sua attività su quattro fronti: la produzione in proprio (due spettacoli), l'attività di ospitalità al «Cristallo», il Festival del teatro per ragazzi e l'abituale «tournée», attualmente con «Storie d'amore» di Cechov e «Vecchio mondo» di Arbuzov.

Il Festival dedicato alle età più giovani, e significativamente intitolato «A teatro in compagnia», è giunto quest'anno alla sua ottava edizione e vede in cartellone nove spettacoli, programmati alle dieci antimeridiane (normalmente) e in qualche occasione anche alla sera, come un allestimento «normale». «Ma si tratta — tiene a precisare il presidente del Teatro, Orazio Bobbio — di un rapporto ancora non sufficientemente maturato e istituzionalizzato tra tutti gli organismi interessati alla manifestazione. Un esempio, forse il più banale? L'Ente teatrale regionale, del quale io sono il presidente del collegio dei revisori dei conti, non ha mai interpellato la «Contrada» per il suo cartellone, e per quel che mi riguarda, non sono mai stato neppure invitato a una seduta del consiglio d'amministrazione.

«Un'altra cosa — prosegue, non senza una punta d'amarezza, ma anche senza spunti eccessivamente polemici, Bobbio — può essere estremamente indicativa. Per la Regione, solo quattro enti teatrali sono riconosciuti come «teatri d'interesse regionale» (Stabile, Verdi, Sloveno, Ert), mentre la legge

*Dice Bobbio: «Tanto in giro, poco in regione. Perché mai?»*

ministeriale, anche se siamo un organismo a gestione privata, in virtù dei nostri 5300 abbonati, della nostra attività e delle nostre ospitalità, ci ha promossi a «Teatro stabile a gestione privata», dunque d'interesse nazionale. Forse che quel che va bene a Roma non funziona a Cividale? Col risultato che noi recitiamo a Siracusa, ma non a Spilimbergo, o per i ragazzi di San Vito al Tagliamento.

«A Monfalcone, a Gorizia, a Grado e a Udine, lo spettacolo è programmato, ma noi vorremmo recitarlo almeno due serate, e dall'anno prossimo allestire tre spettacoli anzichè due. A Gorizia si è appena svolta una mostra-mercato delle attività teatrali regionali: speriamo che in futuro si istituisca un piano organico di lavoro comune, tale da poter ipotizzare la coproduzione, assieme ad altre compagnie, di cinque-sei spettacoli l'anno, se non altro per diminuire notevolmente i costi di produzione e di distribuzione, che rimangono altissimi. E sarebbe il caso di chiedersi: «Cui prodest?». Il copione di Mario Lodi l'abbiamo recitato in regione sei volte in due anni, in Italia ottantacinque».

**Sono numeri che si commentano da soli. Avete, per il momento, qualche nuova idea per accrescere l'interesse dei giovani verso la prosa?**

«Certamente, dalla prossima stagione abbiamo intenzione di varare un progetto intitolato «Come diventare pubblico». Un corso condotto da due o tre docenti, cinque giorni alla settimana, a studenti ospiti a Trieste, per un percorso di conoscenza «all'interno» dei teatri: forniremo gli strumenti-base per la conoscenza degli spettacoli, come prove e visite ai laboratori di tutti i teatri triestini, per seguire gli spettacoli, ma anche il lavoro preparatorio delle prove. Così, o si annoieranno talmente che non metteranno più piede a teatro, o ci verranno più stabilmente, se non per sempre».

**Intanto la stagione prosegue con qualche nuova iniziativa a prezzi particolarmente vantaggiosi...**

«Infatti, da sabato prossimo, 24 febbraio, inauguriamo "Invito a teatro". Sono cinque spettacoli offerti ai giovani: "Ma non andare in giro tutta nuda" di Feydeau (Il Gruppo della Rocca), uno dei più perfetti ingranaggi del "vaudeville" parigino; "Il burbero benefico" di Carlo Goldoni (La Corte del Catapano); "Gin Game" di Donald J. Coburn (con Valeria Valeri e Paolo Ferrari); "Il Pensiero" di Leonid Andreev (con Enrico Maria Salerno) e "Miseria e nobiltà" di Eduardo Scarpetta (con Carlo Giuffrè e Angela Pagano). E' uno sforzo organizzativo e culturale notevole, specie se messo a confronto con la somma globale delle sovvenzioni pubbliche che la "Contrada" riceve».

[Giorgio Polacco]

## RAIUNO

7.00 Uno Mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Creature grandi e piccole. Sceneggiato.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo. Con Claudio Lippi ed Eugenia Monti.
11.40 Raiuno risponde.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Piacere, Raiuno.
13.30 Telegiornale.
14.00 Occhio al biglietto.
14.10 Il gioco più bello del mondo. Con la collaborazione della Federcalcio (1).
15.00 Primissima. A cura di Gianni Raviele.
15.30 Cronache italiane.
16.00 Big! Il pomeriggio ragazzi.
17.35 Spaziolibero. Confederazione italiana coltivatori.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Italia ore 6.
18.40 Lascia o raddoppia? Con G. Magalli e B. Gambarotta.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Pippo Baudo presenta: Gran premio, accademia dello spettacolo. (2.a trasmissione).
23.00 Telegiornale.
23.10 Droga che fare? Speciale di Claudio Sorrentino e Carlo Tagliabue (2).
24.00 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.10 Mezzanotte e dintorni.

## RAIDUE

7.00 Patatrac. Cartoni animati.
8.30 Capitol. (224) Serial Tv.
9.30 Materiali didattici. Anatomia di un restauro (2).
10.00 La protesta.
10.15 E' nata una stella.
11.15 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia - Meteo 2.
13.45 Mezzogiorno è... (2.a parte).
14.00 Quando si ama (548). Serial Tv.
14.45 Sandra Milo in: L'amore è una cosa meravigliosa.
15.50 Cuore batticuore. Telefilm.
16.15 Videocomic.
17.00 Tg2 Flash.
17.10 Bellitalia. Settimanale di Rai regione.
17.35 Il gatto e la volpe. Settimanale di economia e finanza.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Faber l'investigatore. Telefilm.
19.30 Rosso di sera.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport - Meteo 2.
20.30 Hunter. Telefilm. «Tiro Incrociato».
21.35 Tg2 Stasera.
21.45 Tribuna politica. Incontro stampa Dc.
22.15 1990 mode. Di Vittorio Corona.
23.00 Forlì. Pallacanestro, finale Coppa Italia.
23.50 Tg2 Notte - Meteo 2.
0.20 Cinema di notte. «QUELLA PAZZA ERE-DITA'». Film. Regia di Riccardo Franco.

## RAITRE

12.00 La foresta sottomarina (1).
12.30 La vita degli animali.
13.00 Conoscere. Italian style: viaggio nel mondo della moda (5).
13.30 Conoscere. Inchieste. Regioni allo specchio. La Puglia (3).
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
15.30 Videosport. Telecronache e curiosità.
17.15 I mostri vent'anni dopo. Telefilm.
17.45 Vita da strega. Telefilm.
18.10 Geo. Di Gigi Grillo e Claudio Pasanisi.
18.30 Blob. Cartoni.
18.45 Tg3 Derby - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob. Cartoni.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Samarcanda. Rotocalco in diretta del Tg3.
23.00 Tg3 Sera.
23.15 Fuori orario. Cose (mai) viste.
0.15 Tg3 Notte.

**Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.**

### Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7. 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.07: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Dse: cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionale; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: In collaborazione con la Federcalcio, «Italia, Italia, Italia», (9), 1934: Cecoslovacchia, Germania, Austria e Italia in semifinale; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «La piuma e il cuore: Josephine Baker» (14); 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.15: Chiama la radio: un caso al giorno; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Angels; 14.44: Tre canzoni tre; 15: Gr1 Business; 15.03: Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '90: jazz nella Repubblica Democratica Tedesca; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica sera, microsolco che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: Bric a' brac; 20.20: Mi racconti una fiaba? 20.30: Radiouno serata giovedì, jazz; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Massimo Rendina; 23.28: Chiusura.

**STEREOUNO**
15: Stereobig; 15.30-21.30: Gr1 in breve; 16.30: Gr1 sport; 18.56-22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21: Italia, Italia, Italia (9) 1934: Cecoslovacchia, Germania, Austria e Italia in semifinale; 21.32: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

### Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7: Bollettino del mare; 8: Dse: Un poeta un attore, incontro con la poesia moderna; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Un racconto al giorno: «Lifting» di A. Leonardi: al termine (9.10) Taglio di Terza; 9.34: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regione; 12.45: Ermanno Anfossi presenta: Impara l'arte; 15: «Il visconte dimezzato» di Italo Calvino, lettura integrale a più voci; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiocampus; 20.10: Le ore della sera; 20.30: Musica per ricordare: «Vi racconto una commedia» di G. Marata; 21.30-22.50: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.38: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

**STEREODUE**
15: Studiodue: 17, 18, 19, 21 Gr2 Appuntamento Flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Radiosera; 19.50: Stereodueclassic, un mondo di musica Hifi compat; 21: Gr2 Appuntamento Flash; 21.03: Fm musica; 21.03: Long playing hit, disconovità: il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Ultime notizie. Chiusura.

### Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 20.45, 23.30.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 6.45: Sui giornali di oggi, Panorama sindacale; 8.30-10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il filo di Arianna; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14: Compact club; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Novanta anni di musica italiana, 1911-1920 (14) 15.45: Orione; 17.30: Dse: Informa giovani; 17.50-19.45: Scatola sonora; 18.45: Europa '90, settimanale del Gr3 in collaborazione con la Bbc e la Dlf; 19.15: Terza pagina; 21: «Aleko» opera in un atto, musica di Sergei Rachmaninov, dirige R. Raychev; 22.05: «Diamilidi», opera comica di Georges Bizet; 23.20: Blue note; 23.25: Il racconto di mezzanotte; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

**STEREONOTTE**
Notturno Italiano; 23.31: Dove il sì suona, punto d'incotro tra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 3.06: Fonografo italiano; 3.36: Allegramente; 4.06: Pagine pianistiche; 4.36: Complessi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notizie.
Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33.

### Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
**Programma per gli italiani in Istria:** 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
**Programma in lingua slovena.** 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: L'icaro sloveno; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Il folklore sudamericano; 9.40: «Il cielo tinto di rosso», poesie sulla I guerra mondiale scelte da Janez Povse; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Musica dallo schermo; 12: «Nulla è impossibile per l'uomo»; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: In primo piano; 14: Notiziario; 14.10: Sipario alzato; 15: Intermezzo musicale; 15.10: Incontri del giovedì: «Rezija '89»; 15.40: World music; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Romanzo a puntate; 17.25: Onda giovane; 19: Gr.

gamma radio che musica!

## RTA TELE ANTENNA

7.30 Cbs News.
8.30 Natura Amica, documentario.
9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.30 Breakfast, (r).
10.15 Il giudice, telefilm.
10.45 Gabriela, telenovela.
11.30 Tv Donna mattino.
12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.30 Clip clip. Musica, videoclips.
15.00 Snack, cartoni animati.
15.30 Segni particolari: genio, telefilm.
16.00 Cinema: «CAPITA TUTTO A ME», commedia.
18.00 Tv Donna.
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.40 Pianeta Basket.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL DIFETTO DI ESSERE MOGLIE».
22.20 Pianeta neve.
22.50 «Il Piccolo domani».
23.05 Tele Antenna. Ultime notizie.
24.00 Film: «LA LANCIA SCARLATTA».

## TMC TELEMONTECARLO

7.30 Telefilm: Fantasilandia.
8.30 Telefilm: Hotel.
9.30 Telefilm: Love Boat.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis, conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom, gioco a quiz per ragazzi.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.25 Striscia la notizia. La voce dell'innocenza.
20.35 Quiz: Telemike, conduce Mike Bongiorno.
23.05 Maurizio Costanzo Show.
0.55 Striscia la notizia. La voce dell'innocenza.
1.12 Telefilm: Lou Grant.
2.10 Telefilm: Bonanza.

## Canale 5

7.00 Caffellatte, cartoni animati.
8.30 Telefilm: SuperVicky.
9.00 Telefilm: Mork e Mindy.
9.30 Telefilm: Agente Pepper.
10.30 Telefilm: Simon and Simon.
11.30 Telefilm: New York, New York.
12.30 Barzellettieri d'Italia.
12.33 Telefilm: Chips.
13.30 Telefilm: Magnum P.I.
14.35 Musicale: Deejay television.
15.24 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.30 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
18.33 Telefilm: A Team.
19.30 Telefilm: Genitori in blue jeans.
20.00 Cartoni: Bobobobs.
20.30 Film: «CONAN IL DISTRUTTORE», con Arnold Schwarzenegger, Grace Jones. Regia di Richard O. Fleischer. (Usa 1984) Avventura.
22.30 Telefilm: I Taliani.
23.00 Show: Sorrisi e filmini.
23.10 Sport: Viva il Mondiale. (6)
23.40 Grand Prix, settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
0.50 Show: Barzellettieri d'Italia.

## Italia 1

10.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
11.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati: Ciao, ciao.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: Topazio.
15.20 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.52 Telenovela: Veronica, il volto dell'amore.
16.45 Teleromanzo: General Hospital.
17.35 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Show: Star 90.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «IRMA LA DOLCE», con Jack Lemmon, Shirley McLaine. Regia di Billy Wilder. (Usa, 1962). Commedia.
23.10 Film: «TERMS OF ENDEARMENT» (Voglia di tenerezza). Con Jack Nicholson, Shirley McLaine. Regia di James L. Brooks.
1.40 Film: «LA BANDA DEL GOBBO» (V.m. 14) con Tomas Milian, Mario Piave. Regia di Umberto Lenzi.

### TELEPORDENONE

7.00 Re Artù, cartoni.
7.30 Akkochan, cartoni.
8.00 Mazinga, cartoni.
8.30 Cara dolce Kioko, cartoni.
9.00 Doraemon, cartoni.
10.00 Daniel Boone, telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Re Artù, cartoni.
14.30 Akkochan, cartoni.
15.00 Mazinga, cartoni.
15.30 Cara dolce Kioko, cartoni.
16.00 Doraemon, cartoni.
17.00 Daniel Boone, telefilm.
18.00 Mash, telefilm.
18.30 In casa Lawrence, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.30 In casa Lawrence, telefilm.
21.30 Questa sera parliamo di...
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.45 Teledomani, condotto da Sandro Paternostro, Tg internazionale.
0.30 Mash, telefilm.

### CANALE 55

19.20 Ch 55 News.
20.00 Anteprima dilettantissimo. Sala stampa sport.
20.30 Ch 55 News.
22.00 Star strek, telefilm.
23.00 La parole alle imprese.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.

### TELEPADOVA

7.30 Masters, i dominatori dell'universo, cartoni.
8.00 Combatter, cartoni.
11.30 Pattuglia del deserto, telefilm.
12.00 Storie di vita, telefilm.
12.30 Felicità dove sei, telenovela.
13.00 I rangers delle galassie, cartoni.
13.30 Tartarughe ninja alla riscossa, cartoni.
14.00 Amandoti, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, telenovela.
15.30 Felicità dove sei, telenovela.
17.00 Star blazers, cartoni.
17.30 Master, i dominatori dell'universo, cartoni.
18.00 I difensori della Terra, cartoni.
18.30 Bravestarr, cartoni.
19.00 Capitan Dick, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «LA DISCOTECA», film; con Nino D'Angelo e Roberta Olivieri.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.10 Hockey su ghiaccio, play-off, Asiago/Varese.
0.30 «SCOBIE MALONE», film; regia di Terry Ohlsson, con Jack Thompson e Shane Porteous.
2.30 Colpo grosso (replica).

### TELEQUATTRO

13.30 Lo specialista (replica).
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
18.30 Week-end, programma di Roberto Danese (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.50 Week-end (2.a parte).
23.00 Week-end. Fatti e commenti. Week-end (replica).

### ODEON-TRIVENETA

12.30 Sit-com, 4 in amore.
13.00 Sugar, cartoni.
15.00 Senora, telenovela.
16.00 Mariana, telenovela.
17.00 Mariana, telenovela.
18.00 Il supermercato più pazzo del mondo, telefilm.
18.30 L'uomo e la Terra, documentario.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Lo scrigno magico, cartoni.
20.00 Barzellette, show.
20.20 «GRANDE SLALOM PER UNA RAPINA», film (1972); con Vittorio De Sica, Delia Boccardo.
22.00 Sportacus, show comico.
22.15 Reporter italiano: Berlino Est.
22.45 «L'INCIDENTE», film (1968); con Dick Bogarde, Michael York, regia di Joseph Losey.

### TELEFRIULI

11.30 Detective in pantofole, telefilm.
12.00 Boys and girls, telefilm.
12.30 Medicina 33.
13.00 Mattino flash.
13.30 James, telefilm.
15.00 In diretta da Londra, Music Box.
17.15 Sceneggiato: «Passioni», con Carlo Hintermann, Dominique Bosquero (4).
18.00 Cristal, telenovela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Sanità oggi.
20.30 Sceneggiato: «Rally», con Giuliano Gemma (3).
21.30 Dibattito: «Quale regola per il sistema radiotelevisivo».
23.00 Telefriulinotte.
0.40 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

### RETE A

14.00 Cartoni '90.
16.30 Un amore in silenzio, teleromanzo.
18.30 Il ritorno di Diana, teleromanzo.
19.30 Il peccato di Oyuki, teleromanzo.
20.25 Il ritorno di Diana, teleromanzo.
21.15 Un amore in silenzio, teleromanzo.
22.00 Il peccato di Oyuki, teleromanzo.

### TELECAPODISTRIA

13.45 Calcio, campionato inglese, una partita.
15.30 Calcio, campionato spagnolo, una partita.
17.30 Supervolley, rotocalco di pallavolo.
18.15 Wrestling spotlight, i campioni dello spettacolo.
18.45 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg, punto d'incontro.
20.00 Focus.
20.30 Speciale Campo base, a cura di Ambrogio Fogar.
22.00 Telegiornale.
22.10 Mon-gol-fiera, rubrica di calcio internazionale.
23.25 Basket, campionato Nba, regular season, Atlantic Hawks-Los Angeles Lakers.
0.55 Juke box, la storia dello sport a richiesta.

### TVM

17.30 L'angolo dei ragazzi.
18.00 Telefilm: «Cow-boy».
18.55 Monfalcone cresce.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film.
21.55 Monfalcone cresce
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «Angoscia», telefim»
23.15 Film: «DIARIO PROIBITO».

TELECOMANDO

# Orrore in diretta

## La tivù invadente in «Una bambina da salvare»

Rubrica di
**Giorgio Placereani**

Prima di chiedersi — magari nel modo sciocco e offensivo di «Mixer» — quanto danno la tv possa fare mostrando una verità artefatta, è opportuno chiedersi quanto danno possa fare mostrando la verità tout court. Questo era il tema della serata di martedì su Canale 5: abbiamo visto il film televisivo di Mel Damski **«Una bambina da salvare»**, seguito per «Dossier» da **«Videoshock»**.
Il film, un altro esempio di tv sulla tv, racconta — rievocando fedelmente un episodio reale — l'interminabile salvataggio di una bambina di un anno e mezzo caduta in profondità in un pozzo strettissimo, nel Texas; la diretta televisiva amplifica l'avvenimento a dimensione nazionale, facendo accorrere volontari e soccorritori — ma anche speculatori — da tutta l'America. E' difficile dare a mente fredda una valutazione del film: lo rende di per sé emozionante l'argomento, che colpirebbe chiunque (come non provare un'ansiosa partecipazione in un caso simile?), messo in rilievo per un italiano dal ricordo della tragedia di Vermicino, che in tutto somigliò all'avvenimento texano, ma non purtroppo nel lieto fine.
Comunque il film, benché non privo di difetti (non mostra, come potrebbe, l'ansietà diffusa in tutta la nazione: pensiamo a come, parlando di un caso analogo, l'ha saputa rendere con pochi tocchi Woody Allen in «Radio Days»), ci è sembrato ben fatto, con un discreto dialogo i cui momenti di enfasi non superavano le soglie della credibilità. La suspense monta fino a raggiungere una forte tensione nelle scene finali (drammatico il particolare della dottoressa che ordina ai soccorritori di rompere le braccia e le gambe alla bambina, nel pozzo da 55 ore, se sarà necessario per tirarla fuori). Si prova un brivido più forte che per qualunque scena d'orrore, vedendo dal basso la scarpina della bambina, precariamente afferrata, che scende lentamente verso l'occhio della macchina da presa e dello spettatore. La conclusione lieta provoca un moto di autentico sollievo.
Il dossier **«Videoshock»** proponeva alla riflessione tutte le forme di spettacolarizzazione della notizia, mettendo insieme la tragedia di Vermicino, i suicidi in diretta, l'«accesso a mano armata» ai programmi, le risse nei talk-show (scontata citazione, per l'Italia, di Sgarbi: ma in America arrivano a darsele!), «C'eravamo tanto amati», e via dicendo. Ha posto molte domande ma ha dato anche risposte: né in fondo si poteva pretenderne; ma c'era un po' troppa carne al fuoco.
Ancora una volta abbiamo sentito l'argomentazione che, se non ci fosse stata la tv, la tragedia di Vermicino anziché sconvolgere l'Italia avrebbe prodotto tre righe di cronaca. Siamo ammirati da tanta saggezza. Ma vedete, nel 1744 una folla si sarebbe raccolta intorno al pozzo, una folla a dimensione di quartiere, o città. La tv ha solo dilatato a livello (inter)nazionale — e non poteva far altro, perché è questa la sua essenza — non la folla, ma il quartiere.
Le domande del dossier si potevano ridurre a questa: esiste un'etica della tv? Ebbene, qualsiasi etica della televisione non potrà mai prescindere dalla sua natura voyeuristica e totalizzante. Come dicevamo, la tv riporta la vita — presentandoci degli esempi umani che vengono scelti dall'alto, d'accordo, ma con un accesso ormai piuttosto facile — alla dimensione del quartiere in cui la notizia vola di bocca in bocca (con tutte le sue possibilità di falsificazione). Questo vale anche, senza negarne la dimensione più specificamente esibizionistica — per i litigi matrimoniali in diretta dei masochisti di **«C'eravamo tanto amati»**. Se nel villaggio africano che conosciamo dai film di Ioisliani o Ouedraogo Mirrim litiga con Bindabè, è facile che tutto il villaggio venga a saperlo, anzi, ne venga chiamato a testimone. Eccoci dunque al vecchio discorso: benvenuti nel villaggio globale!
Per cui una cosa è certa: la televisione può fare educazione, come può fare di tutto — può anche far perdere le guerre, s'è visto, o far vincere le rivoluzioni — ma non ha un compito educativo, come la vita non ha un compito educativo; la televisione corrisponde come dimensione alla vita, è moralmente neutra. «Non mostrare l'orrore» non può essere, crediamo, un'etica razionale per la tv. L'unica tenue etica è di non organizzare essa stessa l'orrore che mostra.

TV / RAIUNO

# Testa e cuore nel pallone

## E' Gabriella Carlucci a condurre «Il gioco più bello del mondo»

Servizio di
**Elena G. Polidori**

ROMA — Il calcio è «il gioco più bello del mondo», quando è vissuto con serenità e con vero spirito sportivo. Ed è proprio a questo calcio, quello vero, che Raiuno ha voluto dedicare una nuova trasmissione, appunto «Il gioco più bello del mondo», che prende il via oggi alle 14.10 e che sarà condotta da Gabriella Carlucci.
Il programma, che andrà in onda per sedici giovedì consecutivi, vede scendere in campo per la prima volta anche la Federazione italiana gioco calcio e la Seat divisione Stet, che è uno degli sponsor dei mondiali.
L'idea conduttrice de «Il gioco più bello del mondo» si basa su una «sfida generazionale a quiz» su argomenti esclusivamente calcistici, tra due coppie formate da un lato da padri, zii e nonni, dall'altro da figli e nipoti. All'interno della trasmissione si inserisce la partecipazione di un personaggio della vita politica, dello sport e dello spettacolo. Oggi tocca ad Andreotti. L'onnipresente presidente del Consiglio dovrà misurarsi, a colpi di quiz, con il nipote Piergiorgio. La sfida tra i due è, comunque, anche su altri due fronti. Andreotti è da sempre tifoso della Roma, mentre il nipote è un laziale convinto.
Durante il susseguirsi delle domande che verranno poste ai concorrenti, ognuno di loro, in caso di necessità, potrà diventare «consigliere» della coppia della stessa generazione. Si alterneranno poi come ospiti, puntata dopo puntata, tutti i componenti della Nazionale italiana cantanti, da Gianni Morandi a Luca Barbarossa e Riccardo Fogli. Alla fine della sedicesima puntata, i vincitori della squadra degli ospiti e la Nazionale cantanti si affronteranno in una vera partita di calcio il cui incasso sarà devoluto in favore dell'Associazione «Bambini in pericolo».
Emozionatissima ieri mattina, alla presentazione del programma, la conduttrice Gabriella Carlucci. «Ho accettato con piacere di presentare questa trasmissione — ha detto la Carlucci — perché mi trovo benissimo con i due organizzatori, Marco Ravera e Bixio, che due anni fa mi vollero a Sanremo accanto a Miguel Bosè».
Ed è proprio Sanremo che ora riempie i pensieri della bionda presentatrice. Ammette di avere una gran paura solo all'idea di trovarsi nuovamente davanti all'immensa platea del Festival. «Mi sentirò terrorizzata — dice — su quell'immenso palcoscenico del Mercato dei Fiori davanti a 20 milioni di spettatori e giornalisti che non attendono altro che una mia gaffe».
La presenza di Johnny Dorelli al suo fianco la tranquillizza un po': «E' estremamente rassicurante sapere di avere un professionista come Dorelli con me sul palco. Condurre insieme a lui è un traguardo che ho sempre desiderato raggiungere».
Mentre nella trasmissione di Raiuno la Carlucci vestirà abiti «semplici e sportivi», il suo look sanremese sarà invece da gran sera: «Ho visto molti abiti prima di scegliere, ma poi ho puntato sulla collezione di uno stilista giovane, Raniero Gattinoni. Ogni sera avrò un abito diverso, di un colore e uno stile vario e fresco».

OGGI IN TV

# Herzog «choc», tra i nani

## «Fuori orario» (Raitre, 23.15) propone un film del regista tedesco

«Anche i nani hanno cominciato da piccoli», uno tra i primi lungometraggi di Werner Herzog, grande autore del cinema tedesco degli anni '70, sarà trasmesso per la prima volta in tv su Raitre da «Fuori orario», in onda alle 23.15.
Come dice lo stesso regista, è un film destinato a suscitare reazioni non comuni nello spettatore. Interamente interpretato da nani, racconta della ribellione all'autorità della comunità di un riformatorio. L'intera storia è raccontata in un paesaggio selvaggio e irreale: i nani sono protagonisti di atti anarchici, derisori, blasfemi e tutto il film sembra girato ad «altezza di nano», dal punto di vista dei protagonisti e della loro visione del mondo.

Raidue, ore 0.20

### «Quella pazza eredità» di Ricardo Franco

La giornata di oggi potrebbe essere segnata nei calendari come memorabile. Un solo film compare infatti nella programmazione delle tre reti Rai e occupa, inoltre, l'isolata posizione del «Cinema di notte» di Raidue. Dopo stagioni intere, in cui si sono uditi lamenti unanimi circa lo sfruttamento del cinema da parte della tv, questa è l'isolata, ma non per questo meno significativa, indicazione di una tendenza invertita.
Il film di cui si parla è lo spagnolo «Quella pazza eredità» di Ricardo Franco con Samuel Bottoms, Rafael Incia, Rebecca Jones e Isela Vega, in onda alle 0.20 su Raidue. Autore minore del nuovo cinema spagnolo, versato più sulla commedia che sul cinema d'impegno, Franco orchestra qui una pochade divertente dedicata ai nottambuli.

Retequattro, ore 20.30

### «Irma la dolce» con Shirley MacLaine

Alle 20.30 Retequattro trasmette «Irma la dolce», deliziosa commedia firmata dal «maestro» Billy Wilder con Jack Lemmon e Shirley MacLaine. Lei è una prostituta dall'animo tenero, lui un ex poliziotto che, per tenere lontana Irma dal «mestiere», si traveste da facoltoso lord inglese che le chiede di riservare per lui le sue prestazioni. Ambientata in un quartiere di Parigi dove la legge è sostituita dalle regole della strada, la vicenda corre via tra esilaranti equivoci e impagabili «siparietti».

Shirley MacLaine (Retequattro, 20.30).

Italia 1, ore 20.30

### «Conan il distruttore» con Schwarzenegger

Alle 20.30 Italia 1 ha in programma «Conan il distruttore», secondo capitolo della saga dedicata al super eroe del mondo preistorico interpretato da Arnold Schwarzenegger. In questo film, diretto da Richard Fleischer, Conan deve affrontare un duello all'ultimo sangue con una statua di una divinità che si trasforma in un essere extra umano e feroce. Accanto a Schwarzenegger, Grace Jones.

Montecarlo, ore 20.30

### «Il difetto di essere moglie»

Gerard Depardieu è il protagonista di «Il difetto di essere moglie» in onda alle 20.30 su Telemontecarlo. Depardieu interpreta il ruolo di un piccolo industriale di mobili che per salvare l'azienda dalla bancarotta diventa un maldestro rapinatore. In questa veste, però, incontrerà l'amore della sua vita.

Odeon tv, ore 22.45

### Joseph Losey racconta una passione d'amore

Alle 22.45 Odeon tv propone «L'incidente» di Joseph Losey. E' la drammatica storia della passione amorosa di un matematico docente universitario di Oxford per una sua collega. La vicenda assume i toni del dramma quando la donna rimane coinvolta in un incidente stradale in cui muore il suo amante. Dirk Bogarde, Stanley Baker, Michael York e Jacqueline Sassard sono i protagonisti di questa storia che denuncia, con i ritmi teatrali, l'ipocrisia e il perbenismo che si nascondono dietro la vita della «buona società».

Retequattro, ore 23.10

### Il pluripremiato «Voglia di tenerezza»

Alle 23.10 Retequattro ha in programma «Voglia di tenerezza», il film di James Brooks che nel 1983 fece incetta di Oscar. «Voglia di tenerezza» rilanciò addirittura la moda dei buoni sentimenti. La trama è intessuta con grande abilità: il difficile rapporto tra madre e figlia arricchito da una parte dall'ottimismo generato dalla riscoperta in età matura dell'amore da parte della madre, dall'altra la straziante tragedia causata dalla morte per cancro della figlia. Protagonisti Shirley MacLaine, Jack Nicholson e Debra Winger.

Raiuno, ore 15

### Francesco Rosi a «Primissima»

A «Dimenticare Palermo», il nuovo film di Rosi, sarà dedicata interamente «Primissima», il settimanale di cultura del Tg1 curato da Gianni Raviele, in onda alle 15 su Raiuno. E' previsto l'intervento in studio del regista Francesco Rosi con interviste a Edmonde Charles Rous, (che ha scritto il romanzo da cui è tratto il film) e ai critici Gian Luigi Rondi e Callisto Cosulich. Il film, che affronta il drammatico problema della droga, sarà proprio da oggi nelle sale cinematografiche delle principali città italiane.

# Siamo arrivati ad Harvard.

**Gruppo Ferruzzi: A New Global Company.**
La strategia adottata dal Gruppo Ferruzzi ha riscosso un grande interesse in Borsa. Montedison ed Eridania infatti sono state le due società che hanno realizzato le migliori performances borsistiche nell'ambito delle prime dieci società chimiche e agro-alimentari mondiali nel periodo 4 gennaio '88 - 30 novembre '89. **(Harvard Business School** - Gruppo Ferruzzi: A New Global Company, dicembre, 1989).

Performances borsistiche delle prime dieci società chimiche mondiali (variazione % delle quotazioni dal 4 gennaio '88 al 30 novembre '89).

| | |
|---|---|
| 1. Montedison | +61,9 % |
| 2. Ciba-Geigy | +48,6 % |
| 3. Rhône-Poulenc | +43,4 % |
| 4. Du Pont | +33,8 % |
| 5. Union Carbide | +14,9 % |
| 6. Bayer | +13,6 % |
| 7. Basf | +13,4 % |
| 8. Dow Chemicals | + 8,9 % |
| 9. Hoechst | + 8,1 % |
| 10. ICI | + 1,4 % |

Performances borsistiche delle prime dieci società agro-alimentari (variazione % delle quotazioni dal 4 gennaio '88 al 30 novembre '89).

| | |
|---|---|
| 1. Eridania | +148,4 % |
| 2. Taiyo Fishery | +120,1 % |
| 3. Philip Morris | + 98,2 % |
| 4. Conagra | + 56,2 % |
| 5. Archer Daniels Midland | + 51,8 % |
| 6. Unilever | + 42,1 % |
| 7. Snow Brand Milk Products | + 28,8 % |
| 8. Occidental Petroleum | + 23,1 % |
| 9. Dalgety | + 18,8 % |
| 10. Nestlè | + 10,4 % |

Fonte: Harvard Business School - Gruppo Ferruzzi: A new Global Company.

# Ferruzzi

## BORSA

**966 (-0,41%)** Mercato apatico, penalizzato da un'altra ondata di realizzi. Ancora deboli i titoli guida, ma soprattutto Fiat, Generali, Olivetti e Montedison. In ripresa i valori delle telecomunicazioni.

## DOLLARO

**1245 (-0,60%)** Ha confermato la tendenza di ieri pomeriggio, accusando un robusto assestamento. Alla base del cedimento del biglietto verde l'accordo sulla riunificazione tedesca raggiunto ad Ottawa.

## MARCO

**743,08 (+0,08%)** La lira ha perso terreno nello Sme, tranne che nei confronti del franco francese. Questo è infatti sceso ai minimi del 20 dicembre e solo un quarto di punto lo separa dal limite di fluttuazione.

## BORSA DI TRIESTE

| | 13/2 | 14/2 |
|---|---|---|
| **Mercato ufficiale** | | |
| Generali* | 39100 | 38960 |
| Lloyd Ad. | 16400 | 16400 |
| Lloyd Ad. risp. | 11250 | 11250 |
| Ras | 24400 | 24400 |
| Ras risp. | 12000 | 12000 |
| Sai | 17750 | 17700 |
| Sai risp. | 7750 | 7670 |
| Montedison* | 1912 | 1882 |
| Montedison risp.* | 1222 | 1192 |
| Pirelli | 2740 | 2700 |
| Pirelli risp. | 2800 | 2780 |
| Pirelli risp. n.c. | 2110 | 2110 |
| Pirelli Warrant | 850 | 840 |
| Snia BPD* | 2664 | 2600 |
| Snia BPD risp.* | 2650 | 2665 |
| Snia BPD risp. n.c. | 1650 | 1702 |
| Rinascente | 7450 | 7400 |
| Rinascente priv. | 3860 | 3830 |
| Rinascente risp. | 4130 | 4050 |
| Gerolimich & C. | 114 | 113 |
| Gerolimich risp. | 87 | 87 |
| G.L. Premuda | 2980 | 3000 |
| G.L. Premuda risp. | 1880 | 1980 |

| | 13/2 | 14/2 |
|---|---|---|
| SIP | 3125 | 3120 |
| SIP risp.* | 2850 | 2850 |
| Bastogi Irbs | 338 | 340 |
| Comau | 4200 | 4200 |
| Fidis | 7130 | 7200 |
| Sme | 3600 | 3630 |
| Stet* | 4930 | 4930 |
| Stet risp.* | 4140 | 4100 |
| D. Tripcovich | 11820 | 11730 |
| Tripcovich risp. | 4230 | 4200 |
| Attività immobil. | 5200 | 5170 |
| Fiat* | 10079 | 10025 |
| Fiat priv.* | 6930 | 6885 |
| Fiat risp.* | 7040 | 6965 |
| Gilardini | 4610 | 4600 |
| Gilardini risp. | 3780 | 3740 |
| Dalmine | 393 | 390 |
| Lane Marzotto | 8000 | 7950 |
| Lane Marzotto r. | 8000 | 8070 |
| Lane Marzotto r.n.c. | 5810 | 5810 |
| *Chiusure unificate mercato nazionale | | |
| **Terzo mercato** | | |
| Iccu | 790 | 790 |
| So.pro.zoo. | 900 | 900 |
| Carnica Ass. | 10200 | 10100 |

## BORSE ESTERE

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amsterdam | Tend. | 108,70 | (-0,81) |
| Francoforte | Dax | 1832,23 | (-0,48) |
| Londra | FT 30 | 2298,30 | (+0,23) |
| Sydney | Gen. | 1636,70 | (+0,52) |
| Zurigo | C. Su. | 609,90 | (-0,17) |
| Bruxelles | Gen. | 5800,06 | (-0,86) |
| Hong Kong | H.S. | 2870,43 | (+0,25) |
| Parigi | Cac | 1853,99 | (+0,46) |
| Tokyo | Nik. | 37155,89 | (+0,14) |
| New York | D.J.Ind. | 2624,32 | (+0,22) |

PIAZZA AFFARI

### Nuovo minimo dell'anno La Fiat in «zona rischio»

MILANO — Nuovo minimo dell'anno per piazza degli Affari con l'indice Mib a 966, in calo dello 0,41%. Il ciclo di febbraio è così terminato malamente, vanificando il timido recupero di 24 ore prima. Dalla tradizionale riunione dei riporti è emerso poi un discreto scoperto: segno questo delle poco rosee prospettive degli operatori, ma anche di un possibile rimbalzo tecnico del listino da qui ai prossimi giorni.

Tra le «vittime» della giornata hanno continuato a esserci i titoli guida, con Enimont, Generali, Fiat, Olivetti, Pirellona, Italgas e Montedison che hanno accusato ribassi compresi tra lo 0,6 e il 2,5%. Quello di corso Marconi, in particolare, ha corso il rischio di scendere sotto le 10.000 lire nelle fasi del dopo listino; solo grazie agli interventi di sostegno del gruppo Agnelli questa soglia psicologica non è stata perforata.

Tra le poche eccezioni alla fiacca tendenza del mercato vi sono sono state le positive chiusure di Sirti, Stet e il rinnovato interesse sui cartari-editoriali legati alla vicenda Mondadori; la rnc della casa di Segrate è stata rinviata per eccesso di rialzo prima di iscrivere uno spunto del 13,2%, mentre l'Espresso ha registrato un progresso di oltre il 5 per cento. Trascurata, invece, la Fabbri privilegiata, all'indomani della notizia sulla futura incorporazione nella Rizzoli. Altrettanto deludente il comportamento dei bancari, dove solo Comit e Credito Italiano hanno fatto barriera alla nuova ondata di vendite.

Nei finanziari insistentemente offerte sono poi apparse Italmobiliare, Ferruzzi Agricola e Sifa, con isolati rialzi per Bastogi, Cofide e qualche altro valore a meno ampio flottante. Poco mosse Ferruzzi Finanziaria, Cir e Ifi. Nelle borse estere prevalenza di recuperi sulla scia della tenuta di Wall Street.

## MOVIMENTO NAVI

### TRIESTE *arrivi*

| Data | Ora | Nave | Provenienza | Ormeggio |
|---|---|---|---|---|
| 14/2 | 12.00 | KRIOS | Gedda | rada |
| 14/2 | pom. | PRISTINA | Capodistria | rada/Bunker |
| 14/2 | 15.00 | SOCARSEI | Monfalcone | 52 |
| 14/2 | 16.00 | ANTE BANINA | Es Sider | rada/Siot |
| 15/2 | pom. | SUSAN BORCHARD | Ravenna | VII |
| 15/2 | pom. | KUTINA | Bengasi | Italcem. |
| 15/2 | sera | AL QUSAYR | Ravenna | 47 |
| 15/2 | 18.00 | GEORGI AGAFONOV | Alessandria | 51(15) |
| 15/2 | 24.00 | SEASCOUT | M. El Hariga | rada/Siot |

### *partenze*

| Data | Ora | Nave | Ormeggio | Destinazione |
|---|---|---|---|---|
| 14/2 | 14.00 | BITUMA | Ss1 | Monfalcone |
| 14/2 | sera | PRISTINA | rada | Brisbane |
| 14/2 | sera | ANNA | Siot 4 | ordini |
| 14/2 | pom. | ILYA EHRENBURG | Aquila | ordini |
| 14/2 | sera | MERZARIO ITALIA | 50 (13) | Ravenna |
| 14/2 | sera | IBRAHIM BAIBORA | 57 | Derince |
| 14/2 | sera | TRANSPORTER | 32 | ordini |
| 14/2 | sera | HEROJ PAIC | 14 | Fiume |
| 15/2 | matt. | TAURUS ERRE | Ss2 | ordini |
| 15/2 | 14.00 | EGIZIA | 47 | Alessandria |
| 15/2 | sera | UFUK | 37 | ordini |
| 15/2 | sera | GEORGI AGAFONOV | 51(15) | Beirut |

### *movimenti*

| Data | Ora | Nave | da ormeggio | a ormeggio |
|---|---|---|---|---|
| 14/2 | 17.00 | TRANSPORTER | 32 | 33 |
| 14/2 | 17.00 | KRIOS | rada | 32 |

### *navi in rada*

DERBENT, MARE BALTICO, MOBIL ACME, IBRAHIM BAIBORA.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
**MONETE D'ORO** **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

## BORSA DI MILANO (14.2.1990)

A cura della POLIPRESS

| AZIONI | Chiusura lire | Diff. lire | Diff. % | Minimo 1988-89 | Massimo 1988-89 | Var. % set pr. | Div. % chius. | Chius.- ut. az. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **A** Abb Tecnomas | 3600 | 30 | 0,8 | 1590 | 3610 | 1,7 | 2,5 | 13,1 |
| Abeille | 110300 | -900 | -0,8 | 95900 | 125500 | -1,5 | 1,6 | 19,2 |
| Acq. De Ferrari | 6700 | -70 | -1,0 | 5750 | 13995 | -2,2 | 1,8 | 41,2 |
| Acq. De Ferrari rnc | 2370 | 0 | 0,0 | 2016 | 4385 | -1,3 | 5,5 | 14,6 |
| Acq. Marcia | 540 | -1 | -0,2 | 405 | 741 | -3,6 | 0,0 | — |
| Acq. Marcia rnc | 446 | 4 | 0,9 | 246 | 547 | -4,5 | 0,0 | — |
| Acq. Marcia rnc 4-87 | 385 | -9 | -2,3 | 210 | 485 | -3,3 | 0,0 | 8,9 |
| Aedes | 24000 | 0 | 0,0 | 12800 | 26300 | -2,5 | 0,5 | 67,2 |
| Aedes rnc | 11300 | -250 | -2,2 | 5560 | 12400 | -5,8 | 1,2 | 31,6 |
| Aeritalia | 3200 | -35 | -1,1 | 2910 | 3915 | -2,4 | 4,1 | 14,0 |
| Aeritalia Warrant | 650000 | -9000 | -1,4 | 471000 | 845000 | -3,8 | 0,0 | — |
| Alitalia | 2310 | 10 | 0,4 | 2010 | 2810 | -0,6 | 0,0 | 53,9 |
| Alitalia priv. | 1550 | -26 | -1,6 | 1230 | 2188 | -6,0 | 3,2 | 36,1 |
| Alitalia rnc | 1420 | -40 | -2,7 | 1142 | 1700 | -4,6 | 5,6 | 33,1 |
| Alivar | 11060 | -40 | -0,4 | 8500 | 14100 | -2,1 | 0,0 | 38,7 |
| Alleanza | 43000 | 150 | 0,4 | 35810 | 46800 | 0,2 | 1,1 | 49,8 |
| Alleanza rnc | 40000 | -100 | -0,2 | 35990 | 41750 | -0,7 | 1,4 | 46,3 |
| Ame Fin. rnc | 8190 | 0 | 0,0 | 4395 | 12050 | -1,6 | 1,7 | 13,8 |
| Ansaldo Trasporti | 5220 | -125 | -2,3 | 4270 | 5790 | -4,0 | 5,0 | 14,2 |
| Assitalia | 12200 | -98 | -0,8 | 12200 | 17200 | -1,5 | 1,3 | 35,1 |
| Attiv. Immobiliari | 5165 | -35 | -0,7 | 4000 | 5700 | -1,1 | 3,1 | 27,1 |
| Auschem | 3061 | 21 | 0,7 | 1840 | 3300 | -0,6 | 4,6 | 5,8 |
| Auschem rnc | 2180 | -20 | -0,9 | 1590 | 2260 | 0,2 | 7,1 | 4,2 |
| Ausiliare | 14780 | 130 | 0,9 | 9300 | 15600 | -1,1 | 0,9 | 59,3 |
| Ausonia | 1700 | -2 | -0,1 | 1700 | 2348 | -1,5 | 0,0 | — |
| Autostrada To-Mi | 12500 | -45 | -0,4 | 8011 | 15460 | -2,0 | 3,6 | 20,4 |
| Autostrade priv. | 1180 | -10 | -0,8 | 1115 | 1300 | 0,0 | 6,8 | 13,9 |
| Avir Finanziaria | 8715 | -85 | -1,0 | 6460 | 9740 | -3,0 | 2,1 | 12,4 |
| **B** Banca Agr. Mil. | 15600 | 160 | 1,0 | 11550 | 17010 | 1,3 | 3,2 | 17,6 |
| Banca Comm. It. | 4835 | -4 | -0,1 | 3001 | 5580 | -0,5 | 3,7 | 13,6 |
| Banca Comm. It. rnc | 3970 | 10 | 0,3 | 2756 | 4060 | -0,5 | 5,3 | 11,2 |
| Banca Manusardi | 1425 | -25 | -1,7 | 1160 | 1620 | -3,7 | 2,1 | 115,1 |
| Banca Mercantile | 10550 | -155 | -1,4 | 8780 | 13500 | -4,1 | 1,2 | 44,4 |
| Banca Naz.Agr. | 9220 | -170 | -1,8 | 6259 | 12563 | -4,8 | 1,9 | 43,6 |
| Banca Naz.Agr. priv. | 3900 | -50 | -1,3 | 2492 | 4989 | -1,3 | 4,5 | 18,9 |
| Banca Naz.Agr. rnc | 2207 | -33 | -1,5 | 1383 | 2315 | -3,6 | 8,4 | 10,6 |
| Banca Toscana | 5100 | -52 | -1,0 | 4295 | 6851 | -2,9 | 3,5 | 19,5 |
| Banco A. Veneto | 4975 | -24 | -0,5 | 3020 | 5200 | -0,5 | 1,4 | 30,7 |
| Banco A. Veneto rnc | 2335 | -21 | -0,9 | 1255 | 2519 | 1,1 | 3,9 | 14,4 |
| Banco Chiavari | 5500 | -10 | -0,2 | 3700 | 7950 | -0,9 | 5,2 | 9,9 |
| Banco Lariano | 6610 | -87 | -1,3 | 3690 | 7130 | -3,2 | 3,3 | 14,4 |
| Banco Napoli rnc | 17360 | 10 | 0,1 | 13500 | 18700 | -1,9 | 8,1 | 23,5 |
| Banco Roma | 2280 | 40 | 1,8 | 1301 | 2540 | 0,9 | 0,0 | 29,9 |
| Banco Roma W 6,75% | 780000 | -10000 | -1,3 | 700000 | 911000 | -5,7 | 0,0 | — |
| Banco Roma W. 7,00% | 476000 | 0 | 0,0 | 430000 | 529000 | 3,5 | 0,0 | — |
| Banco Sardegna rnc | 14550 | 350 | 2,5 | 8772 | 15250 | -1,6 | 6,5 | 10,6 |
| Bassetti | 8835 | 20 | 0,2 | 7150 | 9164 | -1,9 | 0,0 | — |
| Bastogi | 348 | 8 | 2,4 | 292 | 449 | 4,2 | 0,0 | 3,8 |
| Benetton | 8450 | 49 | 0,6 | 8351 | 11490 | -1,3 | 7,1 | 9,6 |
| Bnl rnc | 13495 | -225 | -1,6 | 11270 | 18210 | -2,7 | 7,4 | 10,4 |
| Boero Bartolomeo | 8350 | -50 | -0,6 | 6750 | 9830 | -1,4 | 3,2 | 17,4 |
| Bonifiche Ferraresi | 48000 | -300 | -0,6 | 23350 | 50500 | -1,0 | 0,8 | 54,7 |
| Bonifiche Siele | 27000 | -90 | -0,3 | 19098 | 35684 | -4,2 | 0,7 | 33,4 |
| Bonifiche Siele rnc | 8915 | -285 | -3,1 | 6450 | 9640 | -2,2 | 5,6 | 10,8 |
| Breda | 3531 | -9 | -0,3 | 3205 | 4250 | -1,1 | 7,1 | 17,2 |
| Breda Warrant | 246 | 10 | 4,2 | 191 | 375 | 0,4 | 0,0 | — |
| Brioschi | 1370 | -5 | -0,4 | 775 | 1540 | -0,7 | 0,0 | — |
| Buton | 4400 | 80 | 1,9 | 2530 | 4895 | 1,1 | 3,9 | 21,8 |
| **C** Caffaro | 1270 | -5 | -0,4 | 1051 | 1516 | -1,6 | 3,5 | 9,8 |
| Caffaro risp. | 1275 | 19 | 1,5 | 1075 | 1500 | -2,0 | 3,9 | 9,8 |
| Calcestruzzi | 17500 | 0 | 0,0 | 10600 | 19500 | -1,1 | 1,9 | 18,9 |
| Calp | 5365 | -85 | -1,6 | 2971 | 5651 | -4,3 | 4,1 | 24,0 |
| Caltagirone | 4600 | 0 | 0,0 | 3105 | 4797 | -2,1 | 2,4 | 10,6 |
| Caltagirone rnc | 4099 | -201 | -4,7 | 3340 | 4300 | -3,5 | 3,2 | 9,5 |
| Cam Finanziaria | 4400 | -50 | -1,1 | 2167 | 4580 | -2,2 | 5,0 | 10,5 |
| Cantoni ITC | 6940 | 40 | 0,6 | 5130 | 7357 | -0,4 | 3,1 | 5,3 |
| Cantoni ITC rnc | 4800 | 75 | 1,6 | 4162 | 6119 | -0,1 | 3,1 | 3,7 |
| Cart. Ascoli | 4648 | -3 | -0,1 | 3950 | 7530 | -1,1 | 4,3 | 15,2 |
| Cart. Binda-Sottrici | 1576 | -4 | -0,3 | 1370 | 2112 | -1,7 | 3,2 | 17,5 |
| Cart. Burgo | 12915 | 15 | 0,1 | 12800 | 17350 | -2,2 | 4,1 | 9,3 |
| Cart. Burgo priv. | 13650 | -40 | -0,3 | 9700 | 14680 | 0,3 | 5,3 | 9,8 |
| Cart. Burgo risp. | 13310 | -100 | -0,7 | 12900 | 16900 | -4,6 | 4,7 | 9,5 |
| Cement. Barletta | 9930 | 220 | 2,3 | 7580 | 10100 | 1,8 | 3,8 | 10,9 |
| Cement. d. Augusta | 5680 | -20 | -0,4 | 4370 | 5900 | -2,0 | 5,3 | 9,1 |
| Cement. di Sardegna | 7150 | -200 | -2,7 | 5700 | 7599 | -4,0 | 5,6 | 8,4 |
| Cement. Merone | 5420 | -20 | -0,4 | 4490 | 5775 | -4,2 | 3,1 | 14,1 |
| Cement. Merone rnc | 3430 | -30 | -0,9 | 2680 | 3490 | -0,9 | 5,5 | 8,9 |
| Cement. Siciliane | 10180 | -70 | -0,7 | 7610 | 10450 | -2,6 | 5,4 | 10,9 |
| Cementir | 3315 | -35 | -1,0 | 3155 | 3860 | -1,9 | 5,4 | 14,7 |
| Ciga | 5131 | -20 | -0,4 | 4030 | 5525 | -1,3 | 1,0 | 55,7 |
| Ciga rnc | 3395 | -3 | -0,1 | 1535 | 3450 | -1,1 | 3,7 | 36,9 |
| Cir | 4755 | -14 | -0,3 | 4755 | 6440 | -1,3 | 2,7 | 27,3 |
| Cir risp. | 4725 | -45 | -0,9 | 4725 | 6390 | -3,4 | 3,2 | 27,1 |
| Cir rnc | 2570 | -9 | -0,3 | 1912 | 3144 | -1,8 | 6,6 | 15,0 |
| Cmi | 5541 | -1 | 0,0 | 4500 | 6250 | -1,2 | 5,4 | 10,6 |
| Cofide | 4570 | 69 | 1,5 | 4501 | 6710 | -0,7 | 2,0 | — |
| Cofide rnc | 1513 | -12 | -0,8 | 1440 | 2310 | -0,8 | 8,9 | — |
| Cogefar-Imp. | 7080 | -31 | -0,4 | 4750 | 7485 | -1,8 | 2,5 | 25,2 |
| Cogefar-Imp. rnc | 4815 | 15 | 0,3 | 2500 | 4895 | -0,7 | 4,0 | 17,1 |
| Comau | 4201 | 6 | 0,1 | 2560 | 4535 | -1,3 | 3,2 | 31,0 |
| Condotte Acq. Torino | 18800 | 610 | 3,4 | 6880 | 20000 | 1,1 | 0,7 | 127,1 |
| Costa Crociere | 3215 | 15 | 0,5 | 2745 | 3400 | 0,0 | 0,0 | — |
| Credito Commerciale | 5155 | -40 | -0,8 | 2599 | 5244 | -0,5 | 3,5 | 20,4 |
| Credito Fondiario | 6800 | -67 | -1,0 | 3892 | 7275 | -0,8 | 2,9 | 10,0 |
| Credito Italiano | 2700 | 10 | 0,4 | 1615 | 3000 | 0,7 | 2,8 | 10,4 |
| Credito Italiano rnc | 2093 | 5 | 0,2 | 1516 | 2184 | 0,4 | 4,3 | 8,0 |
| Credito Lombardo | 3750 | 0 | 0,0 | 2560 | 3990 | -1,6 | 4,3 | 21,8 |
| Credito Varesino | 6201 | -259 | -4,0 | 3660 | 6790 | -4,5 | 2,3 | 28,3 |
| Credito Varesino rnc | 3150 | -100 | -3,1 | 2040 | 3410 | -4,0 | 5,1 | 14,4 |
| Cucirini | 3100 | 35 | 1,1 | 1805 | 3295 | -1,0 | 0,0 | 25,1 |
| **D** Dalmine | 395 | 4 | 1,0 | 253 | 443 | 0,0 | 0,0 | — |
| Danieli & C. | 10700 | -90 | -0,8 | 7650 | 11345 | -1,8 | 2,1 | 13,2 |
| Danieli & C. rnc | 6940 | 0 | 0,0 | 3360 | 6965 | -0,4 | 3,5 | 8,6 |
| Dataconsyst | 11065 | 25 | 0,2 | 9860 | 14300 | -0,4 | 6,3 | 11,4 |
| Del Favero | 6795 | 20 | 0,3 | 4170 | 6910 | 0,3 | 3,6 | 14,8 |
| **E** Ed. Fabbri priv. | 4399 | -32 | -0,7 | 1990 | 4582 | -2,7 | 3,4 | 14,0 |
| Editoriale | 3190 | -10 | -0,3 | 2520 | 3880 | -1,7 | 2,2 | 45,5 |
| Eliolona | 4110 | -5 | -0,1 | 3270 | 4350 | -0,1 | 3,2 | 14,3 |
| Enichem Augusta | 2610 | -40 | -1,5 | 1335 | 3080 | -3,9 | 3,4 | 11,9 |
| Enimont | 1479 | -11 | -0,7 | 1392 | 1670 | -3,3 | 0,0 | — |
| Eridania | 8600 | 10 | 0,1 | 5290 | 8750 | 0,0 | 2,3 | 14,1 |
| Eridania rnc | 5055 | 10 | 0,2 | 2760 | 5260 | 0,7 | 4,5 | 8,3 |
| Euromobiliare | 6075 | 65 | 1,1 | 5430 | 7050 | 0,0 | 0,0 | — |
| Euromobiliare rnc | 2100 | -119 | -5,4 | 1870 | 2331 | -5,0 | 6,0 | — |
| Europa Metalli | 1639 | -11 | -0,7 | 1032 | 1697 | -2,4 | 2,7 | 38,7 |
| **F** F. Agr. Fin | 2330 | -65 | -2,7 | 1754 | 2737 | -5,3 | 2,1 | 14,4 |
| F. Agr. Fin. risp. | 2667 | -12 | -0,4 | 1819 | 3000 | -1,3 | 2,5 | 16,5 |
| F. Agr. Fin. rnc | 1563 | 0 | 0,0 | 895 | 1705 | -0,4 | 4,2 | 9,7 |
| F.M.C. | 3745 | 0 | 0,0 | 2020 | 3900 | -2,7 | 2,1 | 31,2 |
| Faema | 4590 | 20 | 0,4 | 2630 | 4615 | 0,3 | 3,1 | 28,7 |
| Falck | 8405 | -15 | -0,2 | 8300 | 10895 | -1,0 | 3,6 | 13,4 |
| Falck risp. | 8670 | 0 | 0,0 | 8300 | 10790 | -1,5 | 4,0 | 13,9 |
| Fata | 13000 | 0 | 0,0 | 12900 | 16590 | 0,8 | 1,9 | 21,0 |
| Ferruzzi Fin. | 2900 | 0 | 0,0 | 2801 | 3545 | -1,9 | 1,6 | 7,2 |
| Ferruzzi Fin. rnc | 1682 | -17 | -1,0 | 1152 | 1828 | -1,6 | 4,5 | 4,2 |
| Ferruzzi Fin. W. | 834 | -4 | -0,5 | 798 | 1288 | -1,9 | 0,0 | — |
| Fiar | 19950 | -60 | -0,3 | 16890 | 26050 | -2,4 | 1,2 | 19,9 |
| Fiat | 10065 | -60 | -0,6 | 9021 | 12189 | -1,8 | 3,2 | 7,8 |
| Fiat priv. | 6905 | -65 | -0,9 | 5625 | 8000 | -1,6 | 4,6 | 5,3 |
| Fiat rnc | 7000 | -40 | -0,6 | 5770 | 7995 | -1,5 | 5,0 | 5,4 |
| Fidenza Vetraria | 8710 | -39 | -0,4 | 7180 | 9260 | -2,0 | 4,1 | 12,2 |
| F.dis | 7200 | -38 | -0,5 | 6340 | 8620 | 1,3 | 4,6 | 11,0 |
| Fimpar | 3259 | -6 | -0,2 | 1470 | 3370 | -1,2 | 0,6 | — |
| Fimpar rnc | 1618 | 17 | 1,1 | 758 | 1715 | -2,6 | 3,1 | — |
| Fin.Centro Nord | 19900 | -190 | -0,9 | 7885 | 22100 | 2,6 | 2,5 | 132,2 |
| Finarte | 6180 | -200 | -3,1 | 3099 | 6590 | -3,9 | 1,0 | 119,6 |
| Finarte risp. | 2875 | -30 | -1,0 | 2520 | 3220 | -0,9 | 0,0 | — |
| Finrex | 1381 | -41 | -2,9 | 1049 | 1700 | -3,0 | 0,0 | — |
| Finrex rnc | 736 | 6 | 0,8 | 620 | 825 | 2,2 | 0,0 | — |
| Firs | 1495 | -9 | -0,6 | 1420 | 2103 | 5,3 | 0,0 | — |
| Firs rnc | 635 | 1 | 0,2 | 634 | 838 | -2,3 | 0,0 | — |
| Fisac | 8450 | 100 | 1,2 | 3895 | 10930 | 0,0 | 2,7 | 24,7 |
| Fisac risp. | 8690 | -10 | -0,1 | 4201 | 10400 | -0,7 | 2,7 | 25,4 |
| Fiscambi Hold. | 5260 | -70 | -1,3 | 5100 | 7610 | -1,1 | 1,5 | 18,5 |
| Fiscambi Hold. rnc | 2400 | 55 | 2,3 | 1421 | 2510 | 0,0 | 4,2 | 7,8 |
| Fochi Filippo | 5700 | -50 | -0,9 | 2250 | 5903 | -1,8 | 2,1 | 33,3 |
| Fornara | 3379 | -20 | -0,6 | 2190 | 3573 | -3,2 | 2,1 | 1,0 |
| Franco Tosi | 29620 | 20 | 0,1 | 18900 | 32550 | -1,4 | 3,1 | 32,6 |
| **G** Gaic | 24600 | 100 | 0,4 | 21000 | 31790 | 2,5 | 1,3 | 37,9 |
| Gemina | 2002 | -27 | -1,3 | 1602 | 2397 | -2,1 | 3,0 | 22,7 |
| Gemina risp. | 1354 | -11 | -0,8 | 1291 | 2402 | -1,2 | 5,2 | 15,4 |
| Generali | 38960 | -290 | -0,7 | 38960 | 47470 | -0,7 | 0,8 | 36,1 |
| Gerol.mich | 113 | -1 | -0,9 | 86 | 134 | -2,6 | 2,7 | 21,4 |
| Gerol.mich rnc | 87 | 0 | 0,0 | 79 | 103 | -1,1 | 8,0 | 16,4 |
| Gewiss | 19135 | -165 | -0,9 | 8004 | 19700 | -2,2 | 1,8 | 18,6 |
| Gilardini | 4570 | -40 | -0,9 | 3096 | 6185 | -2,8 | 15,5 | 16,1 |
| Gilardini rnc | 3750 | 5 | 0,1 | 2122 | 4500 | -1,3 | 19,5 | 14,8 |
| Gim | 9650 | -100 | -1,0 | 7550 | 14450 | -1,4 | 1,7 | 49,2 |
| Gim rnc | 3650 | 40 | 1,1 | 2350 | 4050 | 0,0 | 5,5 | 21,4 |
| Grassetto | 15450 | -430 | -2,7 | 11750 | 17200 | -3,7 | 4,9 | 29,8 |
| **I** Ifi priv. | 25100 | 50 | 0,2 | 17350 | 27610 | -0,8 | 1,2 | 8,0 |
| Ifil | 7450 | -17 | -0,2 | 4070 | 8100 | -0,7 | 1,6 | 44,3 |
| Ifil rnc | 3875 | 0 | 0,0 | 1960 | 4040 | -0,9 | 3,6 | 23,1 |
| Imm. Metanopoli | 1565 | -26 | -1,6 | 1075 | 1680 | -2,1 | 3,2 | 19,8 |
| Industrie Secco | 1678 | -3 | -0,2 | 1192 | 1890 | -1,2 | 3,6 | 21,5 |
| Industrie Zignago | 8250 | -150 | -1,8 | 5300 | 8899 | -3,1 | 2,9 | 10,7 |
| Interbanca priv. | 55350 | -3550 | -6,0 | 23200 | 70100 | -5,5 | 1,4 | 23,6 |
| Isefi | 1810 | -30 | -1,6 | 1500 | 2379 | -2,7 | 5,0 | 6,6 |
| Italcable | 17065 | 5 | 0,0 | 10550 | 17980 | -0,2 | 2,4 | 14,8 |
| Italcable rnc | 12000 | 100 | 0,8 | 8740 | 12905 | 0,8 | 3,8 | 10,4 |
| Italcementi | 124800 | -200 | -0,2 | 110650 | 139875 | -1,2 | 1,1 | 14,3 |
| Italcementi rnc | 73900 | -100 | -0,1 | 40700 | 75400 | -2,0 | 2,0 | 8,4 |
| Italcementi W. | 51 | -1 | -1,9 | 44 | 75 | -3,8 | 0,0 | — |
| Italgas | 3005 | -44 | -1,4 | 2009 | 3156 | -2,8 | 3,0 | 18,0 |
| Italia Assicurazioni | 12899 | -1 | 0,0 | 10445 | 15000 | -1,8 | 0,8 | 85,2 |
| Italmobiliare | 200100 | -2850 | -1,4 | 140050 | 212100 | 0,1 | 0,3 | 11,0 |
| Italmobiliare rnc | 99200 | -1300 | -1,3 | 56000 | 106000 | -2,7 | 1,0 | 5,4 |
| **J** Jolly Hotel | 17850 | -50 | -0,3 | 10800 | 19250 | -1,4 | 1,8 | 23,0 |
| Jolly Hotel risp. | n.r. | — | — | — | — | — | — | — |
| **K** Kernel It. | 661 | -4 | -0,6 | 467 | 700 | -2,7 | 3,5 | 18,3 |
| Kernel It. rnc | 970 | -10 | -1,0 | 520 | 1750 | -1,1 | 3,4 | — |
| **L** L'Espresso | 23690 | 1180 | 5,2 | 21500 | 26700 | 4,1 | 0,8 | 32,7 |
| La Fondiaria | 53900 | -400 | -0,7 | 53900 | 77400 | -0,2 | 0,9 | 44,7 |
| La Fondiaria W | 29450 | 950 | 3,3 | 1590 | 35380 | -2,5 | 0,0 | — |
| La Previdente | 19880 | -120 | -0,6 | 19880 | 27350 | -0,1 | 1,8 | 20,0 |
| Latina | 13500 | 0 | 0,0 | 13200 | 18440 | -0,7 | 1,1 | 25,2 |
| Latina rnc | 5890 | -10 | -0,2 | 5050 | 7500 | -1,0 | 3,2 | 11,0 |
| Linificio | 1989 | -9 | -0,5 | 1701 | 2390 | -0,1 | 5,8 | 9,5 |
| Linificio rnc | 1845 | -5 | -0,3 | 1589 | 1930 | 0,8 | 7,0 | 8,9 |
| Lloyd Adriatico | 16400 | 0 | 0,0 | 16400 | 20680 | -2,4 | 2,3 | 18,1 |
| Lloyd Adriatico rnc | 11250 | 10 | 0,1 | 9000 | 11770 | -1,6 | 3,6 | 12,4 |
| **M** Maffei | 4710 | -90 | -1,9 | 3980 | 6600 | -3,9 | 4,2 | 13,6 |
| Magneti Marelli | 1960 | 10 | 0,5 | 1932 | 3751 | 0,6 | 5,1 | 7,4 |
| Magneti Marelli risp | 2016 | 1 | 0,0 | 2000 | 3710 | -0,2 | 5,6 | 7,6 |
| Magona | 8650 | -20 | -0,2 | 8520 | 13700 | -1,1 | 2,3 | 38,0 |
| Mandelli Spa | 11690 | -160 | -1,4 | 10000 | 12945 | -3,0 | 0,0 | — |
| Manifattura Rotondi | 25700 | -300 | -1,2 | 21650 | 39300 | -3,4 | 0,0 | — |
| Manuli Cavi | 6278 | 28 | 0,4 | 3845 | 6700 | -4,2 | 1,9 | 17,4 |
| Manuli Cavi rnc | 3572 | -28 | -0,8 | 1990 | 3950 | -3,5 | 4,5 | 9,9 |
| Marangoni | 7000 | 0 | 0,0 | 6100 | 8700 | -0,4 | 5,7 | — |
| Marzotto | 7950 | -50 | -0,6 | 6560 | 8750 | -1,5 | 3,8 | 8,7 |
| Marzotto risp. | 8070 | 70 | 0,9 | 6550 | 8850 | 0,2 | 4,0 | 8,8 |
| Marzotto rnc | 5820 | 10 | 0,2 | 4312 | 6870 | -0,2 | 6,2 | 6,4 |
| Mediobanca | 18255 | -100 | -0,5 | 13208 | 19768 | -0,9 | 1,1 | 45,6 |
| Merloni | 2905 | 0 | 0,0 | 2905 | 3645 | 1,2 | 2,1 | 15,0 |
| Merloni rnc | 1730 | -9 | -0,5 | 1700 | 2900 | -1,1 | 0,0 | 9,0 |
| Milano Assicur. | 22760 | -420 | -1,8 | 22300 | 28200 | -0,2 | 1,0 | 33,3 |
| Milano Assicur. rnc | 15209 | 9 | 0,1 | 11100 | 16620 | -2,2 | 1,6 | 22,2 |
| Mira Lanza | 61600 | 100 | 0,2 | 40700 | 65500 | 0,2 | 0,0 | 150,6 |
| Mittel | 4800 | -40 | -0,8 | 3220 | 4953 | -1,4 | 2,1 | 9,1 |
| Mondadori | n.r. | — | — | — | — | — | — | — |
| Mondadori priv. | n.r. | — | — | — | — | — | — | — |
| Mondadori rnc | 21500 | 2500 | 13,2 | 13800 | 28300 | 14,7 | 1,9 | 16,6 |
| Montedison | 1891 | -20 | -1,0 | 1891 | 2598 | -3,5 | 2,6 | 8,1 |
| Montedison rnc | 1199 | -22 | -1,8 | 941 | 1494 | -4,1 | 5,8 | 5,1 |
| Montefibre | 1239 | -12 | -1,0 | 1235 | 1781 | -2,1 | 4,0 | 16,2 |
| Montefibre rnc | 1024 | -6 | -0,6 | 950 | 1201 | 0,4 | 6,8 | 13,4 |
| **N** Necchi | 3850 | -50 | -1,3 | 2910 | 4320 | -3,8 | 4,7 | 19,3 |
| Necchi rnc | 3750 | -245 | -6,1 | 3100 | 4300 | -6,3 | 5,9 | 18,8 |
| Necchi rnc Warrant | 375 | -3 | -0,8 | 300 | 510 | 0,0 | 0,0 | — |
| Nuovo Pignone | 5900 | -340 | -5,4 | 4330 | 6545 | -7,1 | 3,9 | 19,9 |
| Nuovo Pignone W. 93 | 375 | -14 | -3,6 | 235 | 420 | -7,2 | 0,0 | — |
| **O** Olcese | 3510 | 10 | 0,3 | 2790 | 4420 | -2,5 | 4,3 | 7,8 |
| Olivetti | 6713 | -87 | -1,3 | 6713 | 10049 | -2,6 | 5,1 | 10,4 |
| Olivetti priv. | 4495 | -155 | -3,3 | 4495 | 6525 | -4,4 | 7,6 | 6,9 |
| Olivetti rnc | 4567 | 5 | 0,1 | 4062 | 5950 | -0,3 | 7,9 | 7,1 |
| **P** Pacchetti | 680 | -1 | -0,1 | 455 | 775 | -3,7 | 2,9 | 23,1 |
| Partecipazioni | 6840 | -5 | -0,1 | 4350 | 6965 | 0,4 | 1,8 | 14,5 |
| Partecipazioni rnc | 2400 | -20 | -0,8 | 1600 | 2510 | -3,0 | 5,4 | 5,1 |
| Perlier | 1120 | -20 | -1,8 | 1120 | 1466 | -3,3 | 3,4 | 21,7 |
| Pierrel | 2540 | -20 | -0,8 | 1800 | 3188 | -4,3 | 0,0 | 31,8 |
| Pierrel rnc | 1298 | -1 | -0,1 | 930 | 1418 | 0,0 | 9,7 | 16,3 |
| Pininfarina | 13780 | 10 | 0,1 | 9100 | 14000 | -0,1 | 2,9 | 13,5 |
| Pininfarina risp. | 13675 | 5 | 0,0 | 9130 | 13750 | 0,0 | 3,2 | 13,4 |
| Pirelli & C. | 9605 | 0 | 0,0 | 6900 | 10400 | -0,9 | 2,1 | 31,8 |
| Pirelli & C. rnc | 3760 | -115 | -3,0 | 2800 | 4090 | -3,6 | 5,9 | 12,9 |
| Pirelli Spa | 2699 | -41 | -1,5 | 2699 | 4078 | -2,0 | 2,0 | 10,2 |
| Pirelli Spa risp | 2780 | -16 | -0,6 | 2755 | 4005 | -2,5 | 2,3 | 10,5 |
| Pirelli Spa rnc | 2111 | 1 | 0,0 | 1605 | 2545 | -0,4 | 3,0 | 8,0 |
| Pirelli Spa Warrant | 838 | -12 | -1,4 | 801 | 1476 | -4,4 | 0,0 | — |
| Poligrafici Editor. | 5980 | 0 | 0,0 | 3846 | 6280 | -0,3 | 0,5 | 53,8 |
| Pozzi-Ginori | 1351 | 11 | 0,8 | 1002 | 1520 | -0,7 | 0,0 | 159,5 |
| Pozzi-Ginori rnc | 1092 | -59 | -5,1 | 867 | 1331 | -6,5 | 1,8 | 135,7 |
| Premafin Fin. | 15890 | -110 | -0,7 | 15890 | 16930 | -1,1 | 0,0 | — |
| **R** Raggio di Sole | 4650 | 45 | 1,0 | 4038 | 5390 | -1,1 | 3,9 | 13,9 |
| Raggio di Sole rnc | 3865 | 85 | 2,2 | 2450 | 3875 | 3,1 | 2,6 | 11,6 |
| Ras | 24395 | 0 | 0,0 | 24100 | 45490 | 0,8 | 1,2 | 108,3 |
| Ras rnc | 11999 | -6 | 0,0 | 11980 | 19848 | 0,2 | 2,7 | 50,6 |
| Ratti | 6220 | -70 | -1,1 | 5410 | 6850 | -1,6 | 0,0 | — |
| Recordati | 13040 | -20 | -0,2 | 9825 | 14750 | -3,1 | 2,2 | 18,7 |
| Recordati rnc | 6289 | -51 | -0,8 | 4205 | 7150 | -0,5 | 5,4 | 9,0 |
| Rejna | 14000 | 0 | 0,0 | 11880 | 15490 | -1,4 | 2,4 | 10,9 |
| Rejna rnc | 29305 | 0 | 0,0 | 22070 | 29510 | 0,0 | 1,5 | 22,8 |
| Rinascente | 7400 | -2 | 0,0 | 4505 | 8000 | -1,5 | 2,0 | 25,3 |
| Rinascente priv. | 3845 | -4 | -0,1 | 2500 | 4100 | -1,2 | 3,9 | 13,1 |
| Rinascente rnc | 4102 | 52 | 1,3 | 2610 | 4391 | -1,0 | 5,1 | 14,0 |
| Risanamento Napoli | 43710 | -40 | -0,1 | 19700 | 48400 | -2,7 | 1,6 | 112,6 |
| Risanamento rnc | 21190 | -270 | -1,3 | 12090 | 23000 | -1,2 | 3,6 | 54,6 |
| Riva Finanziaria | 8950 | -50 | -0,6 | 8420 | 10850 | -1,5 | 4,5 | 9,9 |
| Rodriquez | 10280 | 5 | 0,0 | 8960 | 11250 | -2,9 | 2,4 | 11,1 |
| **S** Saes | 3550 | 0 | 0,0 | 1168 | 3752 | -0,9 | 1,8 | 30,3 |
| Saes Getters priv. | 9650 | -50 | -0,5 | 6670 | 10740 | -3,0 | 3,6 | 48,3 |
| Saes rnc | 1820 | -3 | -0,2 | 992 | 2260 | 0,0 | 4,7 | 15,5 |
| Saffa | 10800 | -100 | -0,9 | 8290 | 11775 | -1,4 | 3,7 | 14,4 |
| Saffa risp. | 10849 | -21 | -0,2 | 8070 | 11730 | -1,2 | 3,9 | 14,5 |
| Saffa rnc | 7050 | 40 | 0,6 | 4890 | 7050 | 0,5 | 6,0 | 9,4 |
| Safilo | 11220 | 40 | 0,4 | 6250 | 12010 | -1,6 | 2,4 | 16,7 |
| Safilo rnc | 10980 | 60 | 0,5 | 5600 | 11200 | 1,5 | 2,7 | 16,3 |
| Sai | 17700 | -10 | -0,1 | 17300 | 22160 | -1,1 | 0,9 | 33,3 |
| Sai rnc | 7670 | -70 | -0,9 | 7360 | 9288 | -0,4 | 2,6 | 14,4 |
| Saiag | 6160 | -60 | -1,0 | 3450 | 6390 | -2,4 | 1,6 | 29,8 |
| Saiag rnc | 3215 | -35 | -1,1 | 1560 | 3393 | -2,0 | 3,7 | 15,6 |
| Saipem | 3270 | 35 | 1,1 | 2224 | 3438 | 1,9 | 1,5 | 12,1 |
| Saipem risp. | 3090 | 69 | 2,3 | 2210 | 3250 | 6,2 | 1,6 | 111,7 |
| Saipem risp. warrant | 625 | 4 | 0,6 | 380 | 890 | 0,5 | 12,8 | 22,6 |
| Santavaleria Fin. | 3262 | -38 | -1,2 | 3262 | 3975 | -3,5 | 0,0 | — |
| Sasib | 6550 | 100 | 1,6 | 4220 | 6725 | -0,8 | 2,9 | 23,4 |
| Sasib priv. | 6310 | 60 | 1,0 | 4200 | 6600 | -0,6 | 3,0 | 22,6 |
| Sasib rnc | 4440 | -10 | -0,2 | 2290 | 4550 | -2,4 | 4,7 | 15,9 |
| Schiapparelli | 1287 | -12 | -0,9 | 905 | 1401 | -1,9 | 2,3 | 7,9 |
| Selm | 2700 | -8 | -0,3 | 1430 | 2860 | -0,4 | 2,6 | 27,7 |
| Selm rnc | 2720 | 60 | 2,3 | 1449 | 2800 | 1,3 | 3,3 | 27,9 |
| Serfi | 9000 | -170 | -1,9 | 5400 | 9800 | -3,5 | 1,8 | 27,0 |
| Setemer | 41400 | -500 | -1,2 | 18800 | 45000 | -1,9 | 0,4 | 18,7 |
| Sifa | 3310 | -140 | -4,1 | 2275 | 3540 | -5,4 | 2,4 | 6,7 |
| Sifa rnc | 2372 | 20 | 0,9 | 1349 | 2670 | -1,3 | 4,2 | 4,8 |
| Sim | 6810 | -120 | -1,7 | 3970 | 7800 | -3,5 | 2,2 | 37,1 |
| Sip | 3136 | -2 | -0,1 | 2554 | 3715 | -0,1 | 4,5 | 10,7 |
| Sip rnc | 2849 | -7 | -0,2 | 2250 | 3060 | -0,1 | 6,3 | 9,8 |
| Sirti | 13390 | 91 | 0,7 | 8900 | 13740 | -1,2 | 3,4 | 25,1 |
| Sisa | 3390 | -85 | -2,4 | 1880 | 3695 | -4,0 | 1,5 | 19,7 |
| Sme | 3635 | -16 | -0,4 | 3500 | 4579 | 1,8 | 3,0 | 28,4 |
| Smi Metalli | 1590 | 5 | 0,3 | 983 | 1689 | 0,6 | 3,1 | 17,5 |
| Smi Metalli rnc | 1257 | 6 | 0,5 | 886 | 1355 | 0,6 | 5,6 | 13,9 |
| Snia BPD | 2595 | -75 | -2,8 | 2464 | 3473 | -4,6 | 2,5 | 17,1 |
| Snia BPD risp. | 2665 | -50 | -1,8 | 2500 | 3431 | -2,0 | 3,6 | 17,6 |
| Snia BPD rnc | 1677 | 7 | 0,4 | 1175 | 1812 | 1,0 | 5,1 | 11,1 |
| Snia Fibre | 1880 | 0 | 0,0 | 1341 | 2075 | -1,8 | 5,3 | 10,5 |
| Snia Tecnopolimeri | 6809 | -16 | -0,2 | 5400 | 8020 | -0,6 | 4,6 | 11,4 |
| So.Pa.F. | 5720 | -60 | -1,0 | 3155 | 6235 | -1,4 | 1,9 | 24,5 |
| So.Pa.F. rnc | 3000 | 25 | 0,8 | 1515 | 3280 | -2,9 | 4,3 | 12,9 |
| Sogefi | 3505 | -10 | -0,3 | 2962 | 3991 | -2,2 | 3,4 | 12,4 |
| Sondel | 1269 | 8 | 0,6 | 766 | 1269 | 0,7 | 3,2 | 29,9 |
| Sorin | 11430 | -20 | -0,2 | 9080 | 11740 | 0,4 | 2,4 | 26,8 |
| Standa | 33000 | -100 | -0,3 | 18000 | 34900 | -0,7 | 0,0 | — |
| Standa rnc | 12100 | -300 | -2,4 | 6200 | 13760 | -5,5 | 0,0 | — |
| Stefanel | 4960 | -41 | -0,8 | 4960 | 6817 | -2,7 | 2,4 | 10,7 |
| Stet | 4983 | 63 | 1,3 | 3270 | 5310 | 0,6 | 4,0 | 7,1 |
| Stet rnc | 4101 | 6 | 0,1 | 2792 | 4295 | -1,2 | 5,9 | 5,9 |
| **T** Tecnost | 2695 | -5 | -0,2 | 2430 | 3200 | -1,3 | 3,7 | 10,4 |
| Teknecomp | 1383 | 0 | 0,0 | 1165 | 1598 | -0,5 | 5,1 | 13,5 |
| Teknecomp rnc | 1230 | 0 | 0,0 | 950 | 1315 | 0,0 | 6,5 | 12,0 |
| Teleco Cavi | 12560 | -5 | 0,0 | 9601 | 14300 | -3,3 | 0,0 | — |
| Terme Acqui | 1805 | 15 | 0,8 | 1040 | 1876 | -0,6 | 2,0 | 31,8 |
| Terme Acqui rnc | 875 | 5 | 0,6 | 399 | 875 | 1,5 | 5,0 | 12,3 |
| Toro | 20540 | 40 | 0,2 | 19050 | 27100 | -0,3 | 1,3 | 21,2 |
| Toro priv. | 11710 | -138 | -1,2 | 11710 | 16670 | -1,2 | 2,3 | 12,1 |
| Toro rnc | 10180 | -65 | -0,6 | 8350 | 11850 | -1,5 | 2,8 | 10,5 |
| Trenno | 4410 | -36 | -0,8 | 2710 | 4960 | -2,4 | 1,6 | 39,1 |
| Tripcovich | 11725 | -95 | -0,8 | 6730 | 13300 | -4,7 | 0,8 | 112,5 |
| Tripcovich rnc | 4200 | -25 | -0,6 | 2745 | 4930 | -2,0 | 2,9 | 29,8 |
| **U** U.S.A. | 25010 | 310 | 1,3 | 3105 | 32400 | 1,3 | 2,2 | 15,3 |
| Unicem | 26450 | 250 | 1,0 | 13270 | 29300 | -1,2 | 1,9 | 14,5 |
| Unicem rnc | 15800 | -40 | -0,3 | 3105 | 16200 | -0,6 | 3,7 | 8,7 |
| Unione Manifatture | 3145 | 15 | 0,5 | 3130 | 3400 | 0,5 | 1,6 | 49,2 |
| Unipar | 1266 | -5 | -0,4 | 1266 | 1278 | -0,9 | 0,0 | — |
| Unipar rnc | 1330 | 0 | 0,0 | 1600 | 1420 | 0,0 | 0,0 | — |
| Unipol | 22800 | -80 | -0,3 | 22800 | 25800 | -0,9 | 0,0 | 25,2 |
| Unipol priv. | 15100 | -90 | -0,6 | 1600 | 19750 | -3,1 | 1,7 | 16,7 |
| **V** Valeo | 8750 | 0 | 0,0 | 8700 | 9200 | -0,8 | 2,3 | 10,7 |
| Vetrerie Italiane | 6695 | -55 | -0,8 | 1600 | 7105 | -2,3 | 3,6 | 12,1 |
| Vianini-Industria | 1440 | -40 | -2,7 | 1325 | 1615 | -4,0 | 5,9 | 6,9 |
| Vianini-Lavori | 5180 | -34 | -0,7 | 3105 | 5420 | -3,9 | 4,1 | 10,4 |
| Vittoria Assicuraz. | 22490 | -230 | -1,0 | 13270 | 25850 | -2,2 | 1,1 | 27,8 |
| **W** Westinghouse | 29500 | 150 | 0,5 | 27600 | 36900 | -0,2 | 1,4 | 19,7 |
| Worthington | 1619 | -1 | -0,1 | 1590 | 1991 | 0,2 | 1,2 | 20,8 |
| **Z** Zucchi | 14010 | 10 | 0,1 | 1590 | 14790 | -1,3 | 1,8 | 14,5 |
| Zucchi rnc | 7300 | -210 | -2,8 | 1590 | 13200 | -4,2 | 4,1 | 7,6 |

## MERCATO RISTRETTO

| AZIONI | Chiusura lire | Diff. lire | Diff. % | Minimo 1988-89 | Massimo 1988-89 | Var. % set. pr. | Div. % chius. | Chius.- ut. az. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Aviatour | 2649 | 50 | 1,9 | 2050 | 3200 | 2,7 | 2,8 | 33,1 |
| B.ca Agr. Mant. | 103700 | 100 | 0,1 | 89800 | 128200 | 0,2 | 2,9 | 17,7 |
| B.ca Briantea | 15500 | 0 | 0,0 | 11050 | 17360 | 0,0 | 4,8 | 18,1 |
| B.ca Cr. Pop. Sir. | 24350 | -50 | -0,2 | 7200 | 24500 | 10,7 | 1,7 | 17,2 |
| B.ca del Friuli | 23400 | -100 | -0,4 | 17000 | 30000 | -1,7 | 3,0 | 17,7 |
| B.ca di Legnano | 6690 | 0 | 0,0 | 3150 | 7000 | -0,4 | 3,5 | 10,4 |
| B.ca Ind. Gallarate | 11460 | 5 | 0,0 | 9163 | 12616 | 0,1 | 1,4 | 34,6 |
| B.ca P. Lomb. | 4049 | -1 | 0,0 | 2290 | 4220 | 0,0 | 3,0 | 20,9 |
| B.ca P. Lomb. priv. | 4055 | 15 | 0,4 | 1921 | 4120 | 0,1 | 3,6 | 20,9 |
| B.ca Pop. Comm. I. | 18810 | -100 | -0,5 | 12900 | 22000 | 0,1 | 4,3 | 187,0 |
| B.ca Pop. Cremona | 10690 | 0 | 0,0 | 6250 | 13110 | -2,4 | 4,7 | 10,5 |
| B.ca Pop. di Berg | 20010 | 10 | 0,1 | 15000 | 21500 | 0,1 | 0,5 | 13,8 |
| B.ca Pop. di Brescia | 7400 | -10 | -0,1 | 6000 | 8680 | -1,1 | 6,4 | 11,1 |
| B.ca Pop. di Crema | 45100 | -100 | -0,2 | 22500 | 50000 | -1,3 | 2,7 | 13,0 |
| B.ca Pop. di Lecco | 11170 | -210 | -1,8 | 11110 | 13000 | -2,4 | 4,0 | 11,0 |
| B.ca Pop. di Lodi | 17300 | 10 | 0,1 | 12300 | 20000 | -1,1 | 5,8 | 11,6 |
| B.ca Pop. di Novara | 16100 | 100 | 0,6 | 12890 | 17900 | -0,6 | 5,3 | 10,4 |
| B.ca Pop. Emilia | 122600 | 0 | 0,0 | 79750 | 148000 | 0,1 | 2,9 | 20,5 |
| B.ca Pop. Luino Va. | 11400 | 0 | 0,0 | 6950 | 13960 | 0,2 | 4,8 | 12,0 |
| B.ca Pop. Milano | 8901 | 1 | 0,0 | 7117 | 11850 | -0,7 | 4,8 | 8,5 |
| B.ca Pop.di Intra | 13000 | 0 | 0,0 | 7750 | 14800 | -1,5 | 5,0 | 13,5 |
| B.ca Prov. Napoli | 5535 | 0 | 0,0 | 3983 | 6075 | 0,6 | 1,4 | 26,6 |
| B.ca Subalpina | 4610 | -140 | -2,9 | 4199 | 5190 | 1,9 | 2,2 | 37,8 |
| Banco di Perugia | 1401 | -24 | -1,7 | 970 | 1561 | -2,4 | 2,1 | 16,9 |
| Bieffe | 10145 | -45 | -0,4 | 2750 | 10800 | -1,5 | 0,5 | 169,1 |
| Cibiemme Plast | 2450 | -30 | -1,2 | 2012 | 2890 | -2,0 | 3,1 | 17,7 |
| Citibank Italia | 5020 | -30 | -0,6 | 3950 | 6700 | -0,6 | — | 19,4 |
| Credito Agr. Bresc. | 7870 | -20 | -0,3 | 5390 | 8222 | -0,4 | 2,8 | 15,7 |
| Credito Bergamasco | 39700 | 150 | 0,4 | 20539 | 41000 | 1,0 | 2,8 | 25,3 |
| Creditwest | 10850 | 60 | 0,6 | 5700 | 11300 | 3,3 | 4,1 | 15,5 |
| Finance | 43200 | -100 | -0,2 | 18100 | 43300 | 3,5 | 1,2 | 36,6 |
| Finance priv. | 21125 | 75 | 0,4 | 10100 | 22400 | -0,8 | 2,4 | 17,9 |
| Frette | 7800 | -40 | -0,5 | 5800 | 8930 | -0,5 | 3,8 | 29,1 |
| Italiana Incendio V. | 225600 | -950 | -0,4 | 153900 | 260700 | -1,0 | 0,5 | 35,2 |
| Piccolo Cr. Valtelt. | 16900 | 50 | 0,3 | 13000 | 17550 | 1,2 | 4,7 | 11,3 |
| Terme di Bognanco | 720 | 5 | 0,7 | 387 | 889 | -0,8 | 4,5 | — |
| Zerowatt | 5150 | 0 | 0,0 | 2950 | 6050 | 0,0 | 0,8 | 34,5 |

## FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 210,81 (+0,02%); Azionari 248,77 (+0,04%); Bilanciati 215,93 (+0,02%); Obbligazionari 174,18 (+0,02%). Fonte: Studi Finanziari.

| | | |
|---|---|---|
| Adriatic Bond | 10699 | 0,10 |
| Adriatic Global | 11727 | 0,07 |
| Agos Bond | 10569 | 0,05 |
| Agrifutura | 11410 | 0,06 |
| Ala | 12132 | 0,00 |
| America | 12988 | 0,02 |
| Arca BB | 21919 | -0,10 |
| Arca RR | 11591 | 0,01 |
| Arca Te | 11341 | -0,59 |
| Arca 27 | 11420 | -0,23 |
| Arcobaleno | 10018 | 0,07 |
| Ariete | 11046 | -0,08 |
| Aureo | 18239 | -0,10 |
| Aureo Previdenza | 13083 | 0,05 |
| Aureo Rendita | 12348 | 0,02 |
| Azimut Bilan. | 11188 | 0,04 |
| Azzurro | 19781 | 0,04 |
| BN Multifondo | 11459 | -0,01 |
| BN Rendifondo | 11713 | -0,05 |
| BN Sicurvita | 10115 | 0,11 |
| Capitalcredit | 11936 | 0,03 |
| Capitalfit | 14513 | 0,03 |
| Capitalgest | 16506 | 0,04 |
| Capitalgest Az. | 11625 | -0,02 |
| Capitalgest Rend. | 10937 | -0,01 |
| Cashbond | 12103 | 0,03 |
| Cash Manag. Fund | 15359 | -0,03 |
| Centrale Capital | 12193 | 0,02 |
| Centrale Global | 11089 | -0,18 |
| Centrale Reddito | 12335 | -0,02 |
| Chase Man. America | 10229 | 0,41 |
| Chase Man. Interc. | 10198 | -0,05 |
| Cisalpino Bil. | 12441 | -0,08 |
| Cisalpino Redd. | 10975 | 0,04 |
| Comm. Turismo | 11654 | 0,09 |
| Corona Ferrea | 12316 | 0,22 |
| CT Rendita | 10396 | 0,02 |
| Eptabond | 13015 | 0,01 |
| Eptacapital | 12582 | -0,22 |
| Eptaprev. | 10512 | 0,04 |
| Euro Aldebaran | 11566 | 0,09 |
| Euro Andromeda | 18613 | 0,06 |
| Euro Antares | 13130 | 0,03 |
| Euro Vega | 10742 | 0,04 |
| Euromob Cap Fund | 12633 | -0,09 |
| Euromob. Reddito | 10686 | 0,03 |
| Eur Risk Fund | 12652 | -0,11 |
| Eur Strategic | 11390 | -0,09 |
| Europa | 10422 | -0,20 |
| Fideuram Az. | 10835 | 0,00 |
| Fideuram Moneta | 11339 | 0,03 |
| Fiorino | 26696 | -0,03 |
| Fondattivo | 12453 | -0,10 |
| Fondersel | 31960 | 0,00 |
| Fondicri 1ª | 10783 | 0,05 |
| Fondicri 2ª | 11716 | -0,06 |
| Fondicri Int. | 10000 | 0,00 |
| Fondicri Monet. | 10303 | 0,05 |
| Fondimpiego | 13266 | 0,02 |
| Fondinvest 1ª | 11467 | 0,04 |
| Fondinvest 2ª | 16426 | 0,04 |
| Fondinvest 3ª | 11542 | 0,07 |
| Fondo Centrale | 16078 | 0,02 |
| Futuro Famiglia | 10722 | 0,02 |
| F. Professionale | 37437 | -0,18 |
| F. Profession. Int. | 11387 | -0,42 |
| F. Profession. Redd. | 10647 | 0,02 |
| Genercomit | 19304 | 0,10 |
| Genercomit Capital | 9847 | 0,09 |
| Genercomit Rendita | 10451 | 0,01 |
| Gepocapital | 12102 | -0,01 |
| Geporeinvest | 11583 | 0,03 |
| Geporend | 10151 | 0,02 |
| Gesticredit Az. | 11312 | 0,08 |
| Gesticredit Fin. | 11122 | -0,04 |
| Gestielle B | 11304 | 0,06 |
| Gestielle M | 10482 | 0,04 |
| Gestiras | 20082 | 0,01 |
| Giallo | 11281 | -0,02 |
| Grifocapital | 11785 | -0,03 |
| Griforend | 11412 | 0,04 |
| Imibond | 10068 | -0,14 |
| Imicapital | 26642 | 0,15 |
| Imi 2000 | 13162 | 0,02 |
| Imindustria | 10514 | 0,04 |
| Imirend | 14937 | 0,05 |
| In Capital Bond | 10722 | -0,02 |
| In Capital Equity | 11629 | -0,18 |
| Indice | 11301 | 0,09 |
| Iniziativa | 10000 | 0,00 |
| Interbancaria az. | 19360 | 0,04 |
| Interbancaria rend. | 16522 | 0,06 |
| Intermobiliare | 13251 | -0,13 |
| Investire Az. | 12415 | 0,00 |
| Investire Bil. | 11978 | -0,05 |
| Investire Int. | 10177 | 0,20 |
| Investire Obbl. | 15968 | 0,09 |
| Italmoney | 10515 | 1,93 |
| Lagest Az. | 14518 | -0,09 |
| Lagest Obbl. | 12005 | 0,01 |
| Libra | 20886 | 0,06 |
| Lombardo | 10370 | 0,33 |
| Mida Bil. | 11342 | 0,11 |
| Mida Obbl. | 11238 | 0,06 |
| Money-Time | 10000 | 0,00 |
| Multiras | 19462 | 0,12 |
| Nagracapital | 16188 | -0,01 |
| Nagrarend | 13157 | -0,02 |
| Nordcapital | 11692 | 0,00 |
| Nordfondo | 12367 | 0,02 |
| Nordmix | 11297 | -0,31 |
| Phenixfund | 12804 | 0,05 |
| Phenixfund due | 10944 | 0,06 |
| Prime Bond | 10634 | 0,06 |
| Primecapital | 28731 | 0,06 |
| Primecash | 11577 | 0,02 |
| Primeclub Az. | 10778 | -0,01 |
| Primeclub Obbl. | 12339 | 0,02 |
| Primemonetario | 11649 | 0,03 |
| Primerend | 19880 | 0,04 |
| Pr. Merr. America | 10003 | 0,41 |
| Pr. Merr. Europa | 10983 | -0,39 |
| Pr. Merr. Pacifico | 11006 | 0,02 |
| Promofondo Uno | 11359 | -0,18 |
| Quadrifoglio Bil. | 10501 | 0,07 |
| Quadrifoglio Obbl. | 10410 | 0,04 |
| Redditosette | 17532 | -0,06 |
| Rendicredit | 10579 | 0,03 |
| Rendifit | 11044 | 0,02 |
| Rendiras | 11552 | 0,03 |
| Risp. Italia Az. | 12052 | -0,05 |
| Risp. Italia Bilanc. | 18407 | 0,01 |
| Risp. Italia Cor. | 10000 | 0,00 |
| Risp. Italia Redd. | 15519 | 0,03 |
| Rologest | 12384 | 0,05 |
| Rolomix | 11663 | 0,04 |
| Salvadanaio Az. | 10453 | 0,13 |
| Salvadanaio Bil. | 12327 | 0,01 |
| Salvadanaio Obbl. | 10741 | 0,13 |
| San Paolo Ham. IF | 10421 | 0,07 |
| San Paolo Ham. IMF | 10558 | 0,14 |
| Sforzesco | 11472 | 0,03 |
| Sogesfit Blue Chips | 10873 | 0,04 |
| Sogesfit Domani | 11636 | 0,02 |
| Spiga d'Oro | 11911 | 0,08 |
| Venetocapital | 10587 | 0,08 |
| Venetorend | 10612 | 0,06 |
| Venture-Time | 10000 | 0,00 |
| Verde | 10637 | 0,04 |
| Visconteo | 17285 | 0,24 |
| Zetabond | 9994 | 0,09 |
| Zetastock | 9706 | -0,08 |
| Fondo Ina Az. | 2331 | 0,04 |
| Fondo Ina Es. | 992 | 1,01 |
| Saiquota | 12397 | 0,05 |
| Capital Italia $ | 39,52 | 0,00 |
| Fonditalia $ | 83,74 | 0,00 |
| Int. Securit.(Ecu) | 25,64 | 0,00 |
| Interfund $ | 43,35 | 0,00 |
| Italfort.Cat.A. $ | 48,7 | 0,00 |
| Italfort.Cat.B. $ | 10,61 | 0,00 |
| Italfort.Cat C. $ | 10,59 | 0,00 |
| Italfort.Cat D.(Ecu) | 9,69 | 0,00 |
| Italunion $ | 27,4 | 0,00 |
| Mediolanum $ | 42,91 | -0,42 |
| Rasfund (lire) | 40776 | 0,00 |
| Rominvest (Ecu) | 31,01 | 0,00 |
| Tre R (lire) | 40174 | 0,00 |

## I CAMBI DELLA LIRA

| VAL. EST. | Milano | Mi. ban. | UIC |
|---|---|---|---|
| Dollaro Usa | 1245 | 1250 | 1244,77 |
| Marco Ted. | 743,08 | 741 | 743,04 |
| Franco fr. | 218,39 | 218,5 | 218,415 |
| Fiorino ol. | 659,4 | 657 | 659,435 |
| Franco belga | 35,554 | 35,60 | 35,553 |
| Sterlina | 2109,45 | 2090 | 2109,3 |
| Lira irlandese | 1969,9 | 1950 | 1969,95 |
| Corona dan. | 192,57 | 191 | 192,56 |
| Dracma | 7,879 | 7,40 | 7,881 |
| Ecu | 1515,2 | — | 1515,15 |
| Dollaro can. | 1032,3 | 1030 | 1032,15 |
| Yen giapp. | 8,615 | 8,45 | 8,613 |
| Franco sviz. | 832,02 | 829 | 832,065 |
| Scellino aust. | 105,581 | 105,5 | 105,586 |
| Corona norv. | 192,51 | 191 | 192,51 |
| Corona sved. | 210,8 | 202 | 211,025 |
| Marco finl. | 314,8 | 313 | 315,1 |
| Escudo port. | 8,428 | 8,75 | 8,428 |
| Peseta spag. | 11,484 | 11,35 | 11,483 |
| Dollaro aust. | 926,5 | 920 | 926,3 |
| Dinaro (acquisto) | | | 0,006 |
| Dinaro (vendita) | | | 80 |
| Rand sudafr. | — | 489,78 | — |

## LE ALTRE VALUTE

| VALUTA | Francoforte | Parigi | Londra | Zurigo |
|---|---|---|---|---|
| Dollaro Usa | 1,6715-6795 | 5,6935-7055 | 1,696-697 | 1,4912-4922 |
| Yen | 1,158-161 | 3,9382-9458 | 244,85-245,17 | 1,0327-0341 |
| Marco | — | *3,3992-4056 | 2,8374-8403 | *89,19-28 |
| Franco Fr. | *29,31-47 | — | 9,641-656 | 26,22-25 |
| Sterlina | 2,831-845 | 9,645-663 | — | 2,5268-53 |
| Franco Sv. | *111,89-112,09 | 3,8045-8121 | 2,5287-532 | — |
| Lira | **1,3405-3505 | **4,5743-5827 | 2108,1-2111,1 | *0,12-1202 |

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

## ORO E MONETE

| Febbraio | Dom. | Off. |
|---|---|---|
| Oro Milano (1) | 16900 | 17100 |
| Oro Londra (2) | 416,50 | 417 |
| Oro Zurigo (2) | 415,25 | 416,25 |
| Argento (3) (ind.) | 217800 | 223150 |
| Sterlina oro n.c.* | 124000 | 130000 |
| Sterlina oro n.c. | 120000 | 126000 |
| Marengo italiano | 98000 | 105000 |
| Marengo svizzero | 98000 | 105000 |

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

## CONVERTIBILI (a contante)

| TITOLI | Chius. | Var. % |
|---|---|---|
| **Totalmente convertibili** | | |
| Att. Immob. 88-95 7,50% | 201 | -0,25 |
| Centrob.Binda 86-91 10,00% | 98,9 | 0,00 |
| Cir 85-92 10,00% | 100,3 | -0,20 |
| Cir 86-92 9,00% | 93,6 | -0,11 |
| Opere Bav. 87-93 6,00% | 104,1 | 0,24 |
| Efib. Ferfin 85-90 10,50% | 99,9 | 0,10 |
| Efib. Ifital. 85-92 10,75% | 100 | -0,10 |
| Efib. Saipem 85-90 10,50% | 100 | 0,75 |
| Efib. Valtel. 86-91 7,00% | 100 | -0,20 |
| Eridania 85-90 10,75% | 194,8 | 0,15 |
| Euromobiliare 86-93 10,00% | 94,4 | -0,64 |
| Ferfin 86-93 7,00% | 88 | 0,00 |
| Ferruzzi A. 86-92 7,00% | 90,15 | 0,17 |
| Ferruzzi A. 87-92 7,00% | 86,15 | -0,41 |
| Gerolimich 81-90 13,00% | 104,4 | -0,48 |
| Gim 86-93 6,50% | 100,3 | -0,10 |
| Iri-Credit 86-91 7,00% | 96,9 | -0,10 |
| Iri-Sifa 86-91 7,00% | 94,6 | -0,42 |
| Iri-Stet 86-91 7,00% | 103,7 | -0,10 |
| Marelli 87-95 6,00% | 83,7 | 0,18 |
| Med. Barletta 87-94 6,00% | 90,9 | -0,11 |
| Med. Cir (ex Sab.) 7,00% | 86,4 | 0,12 |
| Med. Cir 85-95 8,00% | 274 | 0,00 |
| Med. Cir 85-95 10,00% | 155 | -0,13 |
| Med. Cir 86-96 7,00% | 86,2 | 0,23 |
| Med. F.Tosi-87-97 7,00% | 103,75 | -0,29 |
| Med. Italc.85-95 7,00% | 271 | 0,00 |
| Med. Italgas 85-95 6,00% | 109 | 0,37 |
| Med. Italmob. 86-95 7,00% | 241,1 | 0,00 |
| Med. Linific. 86-93 7,00% | 95,6 | 0,00 |
| Med. Marzotto 86-93 7,00% | 165,8 | 0,18 |
| Med. Metanop. 87-93 7,00% | 101,4 | -0,20 |
| Med. Pir.& C. 86-93 6,50% | 89 | 1,24 |
| Med. Saipem 87-92 5,00% | 87,85 | -0,06 |
| Med. Sicil. 87-95 5,00% | 90,4 | -0,55 |
| Med. Sip 86-91 8,00% | 112,05 | 0,49 |
| Med. Snia Fib 86-95 6,00% | 86,1 | 0,12 |
| Med. Snia Tec.86-93 7,00% | 124,1 | 0,48 |
| Med. Unicem 86-96 7,00% | 122 | 0,49 |
| Merloni 87-91 7,00% | 103,4 | -0,39 |
| Mont. Selm-Ferf 10,00% | 99,4 | -0,10 |
| Olcese 86-94 7,00% | 86,1 | 0,00 |
| Pirelli & C. 85-91 9,75% | 139,95 | -0,04 |
| Pirelli SPA 85-95 9,75% | 143,2 | -0,56 |
| Rinascente 86-93 8,50% | 120,2 | 0,33 |
| Saffa 87-97 6,50% | 139,75 | 0,11 |
| Selm 86-93 7,00% | 91,3 | -0,22 |
| Snia Bpd 85-93 10,00% | 152,2 | -1,51 |
| Zucchi 86-93 9,00% | 180 | -0,06 |
| **Parzialmente convertibili** | | |
| Fochi 87-91 8,00% | 162,1 | 0,06 |

## MERCATO DEL DENARO

Valuta 16.02.90

| PERIODO | Denaro | Lett. |
|---|---|---|
| Overnight | 12,5-13,625 | 13,25-14,25 |
| Vista | 12,625 | 13,000 |
| 7 Giorni | 12,875 | 13,625 |
| 15 Giorni | 13,250 | 14,000 |
| 1 mese | 13,250 | 13,750 |
| 2 Mesi | 13,250 | 13,750 |

Lira interbancaria: 1 mese (13,250-13,750); 2 mesi (13,250-13,750); 3 mesi (13,250-13,750).

## REDDITO FISSO

| TITOLI | Quot. | Var. % |
|---|---|---|
| **Buoni del Tesoro poliennali** | | |
| BTP mar. 90 9,15% | 99,8 | 0,00 |
| BTP mar. 90 10,50% | 99,8 | 0,05 |
| BTP mar. 90 12,50% | 100 | 0,00 |
| BTP 15 mar. 90 10,50% | 99,65 | -0,05 |
| BTP apr. 90 9,15% | 99,5 | 0,05 |
| BTP apr. 90 10,50% | 99,5 | -0,05 |
| BTP apr. 90 12,00% | 100 | 0,05 |
| BTP 15 apr. 90 10,50% | 99,5 | 0,05 |
| BTP mag. 90 9,15% | 99,3 | -0,15 |
| BTP mag. 90 10,50% | 99,85 | 0,00 |
| BTP mag. 88-90 10,50% | 99,45 | 0,05 |
| BTP 18 mag.90 10,50% | 99,45 | 0,10 |
| BTP giu. 90 9,15% | 99,2 | 0,00 |
| BTP giu. 90 10,00% | 99,65 | 0,00 |
| BTP 16 giu. 90 10,50% | 99,3 | 0,00 |
| BTP lug. 90 9,50% | 99,4 | 0,05 |
| BTP lug. 90 10,50% | 99,4 | -0,10 |
| BTP lug. 90 11,00% | 99,3 | 0,00 |
| BTP ago. 90 9,50% | 99,4 | 0,05 |
| BTP ago. 90 11,00% | 99,4 | -0,15 |
| BTP set. 90 9,25% | 99 | 0,00 |
| BTP set. 90 11,25% | 99,2 | 0,05 |
| BTP ott. 90 9,25% | 98,35 | 0,05 |
| BTP ott. 90 11,50% | 99,15 | 0,00 |
| BTP nov. 90 9,25% | 98,15 | 0,00 |
| BTP dic. 90 9,25% | 98,25 | 0,00 |
| BTP mar. 91 12,50% | 101,5 | 0,05 |
| BTP gen. 92 9,25% | 94,35 | 0,00 |
| BTP feb. 92 9,25% | 94,4 | -0,05 |
| BTP feb. 92 11,00% | 96 | 0,00 |
| BTP mar. 92 9,15% | 93,9 | 0,00 |
| BTP apr. 92 9,15% | 93,75 | -0,11 |
| BTP apr. 92 11,00% | 95,2 | 0,05 |
| BTP mag. 92 9,15% | 93,65 | 0,00 |
| BTP mag. 92 11,00% | 95,15 | 0,11 |
| BTP giu. 92 9,15% | 94,1 | 0,00 |
| BTP lug. 92 11,50% | 97,45 | -0,10 |
| BTP ago. 92 11,50% | 95,75 | -0,05 |
| BTP set. 92 | 97,65 | 0,00 |
| BTP ott. 92 | 97,4 | 0,00 |
| BTP feb. 93 | 97,8 | 0,00 |
| BTP lug. 93 | 96,7 | 0,00 |
| **Certificati di credito del Tesoro** | | |
| CCT lug. 90 | 100,15 | -0,10 |
| CCT ago. 90 | 100,25 | -0,05 |
| CCT set. 90 | 100,05 | -0,05 |
| CCT ott. 90 | 99,95 | -0,05 |
| CCT 83-90 | 100,9 | 0,00 |
| CCT nov. 90 | 100,05 | 0,05 |
| CCT dic. 90 | 100,8 | -0,15 |
| CCT 18 dic. 90 | 100,2 | -0,15 |
| CCT gen. 91 | 101,1 | 0,00 |
| CCT 17 gen. 91 | 100,1 | 0,05 |
| CCT feb. 91 | 101,3 | 0,00 |
| CCT 18 feb. 91 | 100,3 | 0,05 |
| CCT mar. 91 | 100,7 | 0,00 |
| CCT 18 mar. 91 | 99,9 | -0,10 |
| CCT apr. 91 | 100,45 | 0,00 |
| CCT mag. 91 | 100,5 | 0,00 |
| CCT giu. 91 | 100,65 | -0,05 |
| CCT lug. 91 | 100,5 | 0,00 |
| CCT ago. 91 | 100,55 | 0,00 |
| CCT set. 91 | 100,5 | 0,00 |
| CCT ott. 91 | 100,25 | 0,05 |
| CCT nov. 91 | 100,35 | 0,05 |
| CCT dic. 91 | 100,15 | 0,05 |
| CCT gen. 92 | 100,3 | -0,10 |
| CCT feb. 92 | 100,05 | 0,00 |
| CCT 18 apr. 92 | 99,2 | 0,20 |
| CCT 19 mag. 92 | 98,25 | 0,00 |
| CCT 20 lug. 92 | 98,55 | 0,00 |
| CCT 19 ago. 92 | 99 | 0,10 |
| CCT nov. 92 | 98 | -0,05 |
| CCT dic. 92 | 98,1 | 0,00 |
| CCT gen. 93 | 97,55 | 0,00 |
| CCT feb. 93 | 97,65 | 0,00 |
| CCT mar. 93 | 97,45 | 0,00 |
| CCT apr. 93 | 97,3 | 0,00 |
| CCT mag. 93 | 98,15 | -0,05 |
| CCT ago. 93 | 98,85 | 0,00 |
| CCT 18 set. 93 | 90,3 | 0,00 |
| CCT 18 set. 93 | 95,95 | 0,00 |
| CCT ott. 94 | 97,4 | -0,05 |
| CCT feb. 95 | 98,45 | 0,00 |
| CCT mar. 95 | 94,6 | 0,16 |
| CCT apr. 95 | 93,95 | -0,05 |
| CCT mag. 95 | 94 | 0,00 |
| CCT giu. 95 | 94,3 | -0,11 |
| CCT lug. 95 | 95,5 | 0,00 |
| CCT ago. 95 | 94,45 | -0,05 |
| CCT set. 95 | 94,4 | 0,00 |
| CCT ott. 95 | 95,1 | 0,00 |
| CCT nov. 95 | 95,2 | 0,00 |
| CCT dic. 95 | 95,7 | 0,00 |
| CCT gen. 96 CV | 97,3 | 0,00 |
| CCT feb. 96 | 96,25 | 0,00 |
| CCT mar. 96 | 95,25 | 0,00 |
| CCT apr. 96 | 94,35 | 0,05 |
| CCT lug. 96 | 94,8 | 0,00 |
| CCT ago. 96 | 94 | 0,00 |
| CCT set. 96 | 93,95 | 0,00 |
| CCT ott. 96 | 93 | -0,05 |
| CCT nov. 96 | 93,15 | 0,00 |
| CCT dic. 96 | 93,95 | 0,00 |
| CCT gen. 97 | 93,65 | -0,05 |
| CCT feb. 97 | 93,5 | -0,05 |
| CCT 18 feb. 97 | 93,5 | 0,11 |
| CCT mar. 97 | 93,35 | 0,21 |
| CCT apr. 97 | 92,6 | 0,00 |
| CCT mag. 97 | 92,75 | 0,00 |
| CCT giu. 97 | 93 | 0,00 |
| CCT lug. 97 | 93,25 | 0,00 |
| CCT ago. 97 | 92,85 | 0,05 |
| CCT set. 97 | 95,75 | 0,00 |
| CCT ECU 83-90 11,50% | 99,9 | -0,10 |
| CCT ECU 84-91 11,25% | 100,7 | -0,30 |
| CCT ECU 84-92 10,50% | 101,9 | -0,05 |
| CCT ECU 85-93 9,60% | 98,45 | -0,05 |
| CCT ECU 85-93 9,75% | 98,25 | -0,05 |
| CCT ECU 85-93 9,00% | 96,25 | -0,36 |
| CCT ECU 85-93 8,75% | 96,7 | -0,16 |
| CCT ECU 86-94 8,75% | 95,8 | 0,00 |
| CCT ECU 86-94 6,90% | 89,15 | 0,17 |
| CCT ECU 87-94 7,75% | 90,65 | 0,00 |
| CTR 83-93 2,50% | 85,9 | -0,06 |
| CTS 20 mag. 91 | 91,6 | 0,00 |
| CTS 22 giu. 91 | 91,4 | -0,11 |
| CTS 18 mar. 94 | 74,4 | -0,13 |
| CTS 21 apr. 94 | 74,5 | 0,00 |
| **Enti pubblici parificati** | | |
| Az. Aut. FS 83-90 1ª | 100,45 | 0,15 |
| Az. Aut. FS 83-90 2 | 100,9 | -0,15 |
| Az. Aut. FS 84-92 | 101 | -0,10 |
| Az. Aut. FS 85-92 1 | 104,85 | 0,05 |
| Az. Aut. FS 85-92 2 | 100,35 | -0,05 |
| Az. Aut. FS 85-2000 | 99 | 0,00 |
| Az. Aut. FS 87-92 1ª | 99,6 | -0,20 |
| Enel 72-92 7,00% | 94,9 | -0,21 |
| Enel 73-93 7,00% | 92,65 | 0,05 |
| Enel 83-90 2ª | 100,15 | 0,00 |
| Enel 83-90 3ª | 100,75 | 0,10 |
| Enel 84-92 1ª | 102,75 | -0,24 |
| Enel 84-93 2ª | 100,75 | 0,00 |
| Enel 84-93 3ª | 108,7 | 0,09 |
| Enel 84-93 4ª | 108,4 | 0,00 |
| Enel 85-95 | 101,5 | 0,00 |
| Enel 85-2000 2ª | 99,05 | 0,05 |
| Enel 85-2000 3ª | 100,25 | 0,05 |
| Enel 86-93 2ª 9,50% | 92,15 | 0,05 |
| Enel 86-93 3ª | 127,9 | 0,00 |
| Enel 86-93 4ª | 88,55 | 0,06 |
| Enel 86-2001 | 100 | 0,25 |
| Enel 87-93 3ª | 99,9 | -0,05 |
| Enel 87-94 1ª 9,25% | 88,05 | 0,23 |
| Enel 87-94 2ª | 99,6 | -0,35 |
| Enel 88-94 1ª | 99,55 | 0,00 |
| Enel 88-94 2ª | 99,65 | -0,05 |
| **Obbligazioni con Warrant** | | |
| Fin. Breda 87-92 7,00% | 109,25 | 0,23 |
| Iri Aeritalia 86-93 9,00% | 151,9 | 0,26 |
| Iri Alitalia 84-90 5,90% | 124 | -0,81 |
| Iri Bancoroma 87-92 7,00% | 102,6 | -0,10 |
| Iri Bancoroma 87-92 6,75% | 98,6 | 0,35 |
| Iri Stet 84-91 5,75% | 221 | 0,45 |
| Olivetti 87-94 6,37% | 78,75 | 0,13 |

## B.O.T.

| SCADENZA | Giorni | Prezzi | Var. % |
|---|---|---|---|
| 15-05-90 | 88 | 97,553 | 0,05% |
| 16-08-90 | 181 | 95,163 | 0,07% |
| 14-02-91 | 363 | 90,179 | 0,07% |

(Rendimenti indicativi)

# Passiamo le giornate ad ammazzare il tempo.

Questo è uno dei nostri passatempi preferiti: la ricerca continua e caparbia di nuove soluzioni per rallentare i processi patologici legati all'invecchiamento del sistema nervoso centrale e dell'apparato cardiovascolare. Ma nell'area della cura della salute non sono solo questi i problemi che la nostra ricerca affronta. Negli antitumorali, abbiamo scoperto l'Adriamicina®, il chemioterapico più diffuso e deteniamo la leadership mondiale nelle antracicline. Continuiamo ogni giorno a condurre ricerche sui fattori di crescita delle cellule cancerogene e stiamo lanciando l'idarubicina per la cura della leucemia. Investimento per la ricerca: 200 milioni di dollari. Questo è l'impegno di Erbamont, la capogruppo Montedison nell'area della salute. Questi sono i motivi per cui, le nostre giornate sono così appassionanti che sembrano volare.

LA CHIMICA DELLA PROSSIMA GENERAZIONE

FISCO / LE MANOVRE VALUTARIE DEL GOVERNO

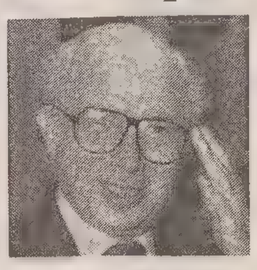
# «Capital gain», è fumata nera

## Ma intanto si parla seriamente di una riduzione al 20% dell'imposta sui depositi bancari

Servizio di
**Carlo Parmeggiani**

ROMA — Discesa «secca» dal 30 al 20 per cento dell'imposta sui depositi bancari per fronteggiare una liberalizzazione valutaria che il governo è pronto ad anticipare al 30 maggio. Ma ancora «fumata nera» per quanto riguarda la tassazione dei guadagni realizzati in Borsa. L'unico dato certo è che l'intervento sarà realizzato «all'interno del sistema» e sarà «differenziato»: l'imposta sarà cioè più elevata per chi investe a lungo termine o agisce con intenti chiaramente speculativi.

Il governo ha deciso di prendere ancora un po' di tempo prima di rimettere ordine nella scottante materia dei «capital gain». E il vertice al quale il ministro del Tesoro Carli aveva invitato ieri pomeriggio i colleghi delle Finanze Formica e del Bilancio Cirino Pomicino, il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi e il ministro del Commercio estero Ruggiero, si è così concluso in modo del tutto interlocutorio. Oggi prenderanno il via una serie di incontri fra i tecnici di Bankitalia, delle Finanze e del Tesoro. Serviranno a mettere a punto il testo del decreto che il governo potrebbe esaminare fra una quindicina di giorni, ma soprattutto a quantificare il gettito che scaturirà dall'operazione «tasse sulla Borsa».



**Cirino Pomicino (foto) deve pareggiare gli 8000 miliardi di gettito mancante con la nuova aliquota. Solo due le strade davanti al governo.**

Accertato che la diminuzione al 20 per cento dell'aliquota sui depositi bancari - intervento dovuto, se si vuole evitare una massiccia fuga di capitali all'estero - significa la rinuncia ad almeno 8 mila miliardi di gettito, resta da verificare quanto e come la tassa sui «capital gain» riuscirà ad equilibrare questa emorragia finanziaria.

Cirino Pomicino ha escluso una manovra «soft» sui depositi bancari: «L'orientamento è di dare un colpo secco - ha detto - considerando che quando elevammo al 30 per cento l'imposta sui depositi fu chiaramente detto che si trattava di un provvedimento di tipo transitorio. Mi sembra che questa sia l'occasione per riportarlo ai valori iniziali».

Il tempo a disposizione del governo è comunque molto limitato. Proprio ieri il ministro Ruggiero si è detto pronto ad anticipare la liberalizzazione valutaria attraverso un decreto ministeriale: «Aspetto solo che anche gli altri ministri siano pronti». Lasciando intendere che, senza una soluzione definitiva all'intera partita fiscale, difficilmente il decreto potrà decollare.

Le strade che il governo ha di fronte sono in sostanza soltanto due: una ritenuta del 12,5 per cento sulle plusvalenze realizzate attraverso la compravendita di azioni nel breve termine (che salirebbe al 25 per cento per quelle realizzate con intenti speculativi o nel lungo periodo), oppure un «superbollo» alla giapponese sui volumi azionari intermediati. Ma quest'ultima ipotesi — sostenuta dal professor Giulio Tremonti in una recente intervista — non piace né a Formica (che ha 'dimissionato' sia Tremonti, sia la commissione di studio sull'argomento), né a Cirino Pomicino. Il riferimento del ministro Bilancio su un intervento che deve rimanere «all'interno del sistema», è stato letto da molti come un'indiretta bocciatura della proposta di Tremonti.

Se un orientamento di massima sul metodo di intervento esiste, resta aperta la questione dei sostituti d'imposta - cioè del soggetto giuridico cui spetterà applicare l'imposta e versarla al fisco - e della deduzione delle eventuali perdite o minusvalenze. Cirino Pomicino ha detto che il problema della riscossione «è slegato» dal disegno di legge sulle Sim (le società d'intermediazione mobiliare), tuttora all'attenzione del Parlamento. Per ora toccherà a banche e agenti di cambio svolgere questo delicato ruolo. Ma la questione delle conseguenze penali in caso di errori formali è ancora tutta da risolvere.

FISCO / I DATI PROVVISORI DELLE FINANZE

## Pieno-record di entrate tributarie

### Oltre le previsioni il 1989: 12,4 % in più rispetto all'88

ROMA — Anche nel 1989 il fisco ha fatto il pieno, con un gettito che ha superato le più ottimistiche previsioni. Secondo i dati provvisori del ministero delle Finanze, lo scorso anno le entrate tributarie di competenza hanno toccato — al netto dell'Iva devoluta alla Cee — i 291.832 miliardi di lire, con un incremento del 12,4% e di 32.132 miliardi rispetto al 1988.

Si tratta di un risultato ancor più significativo se confrontato con le previsioni iniziali del governo, che per l'89 indicavano entrate per 277.911 miliardi. Rispetto a questo obiettivo, l'incremento conseguito l'anno scorso è quantificabile in 13.921 miliardi: di questi, 4.594 sono imputabili alla naturale espansione del gettito registrata nel periodo in questione; 9.227 sono legati ai provvedimenti d'inasprimento fiscale adottati dal governo.

Su quest'ultimo versante vanno infatti segnalati: l'incremento dell'aliquota minima dell'Iva dal 2% al 4%; la tassa di concessione governativa sulla partita Iva; il rialzo dal 18% al 19% dell'aliquota per la ritenuta d'acconto sul lavoro autonomo; i rincari delle concessioni governative oltre alle nuove norme antielusione.

Ma l'espanzione delle entrate potrebbe risultare ancora più sostanziosa. Secondo il ministero delle Finanze, infatti, «è attendibile che a consuntivo le entrate di competenza dell'anno possano subire una integrazione dei dati molto superiore a quella abituale (1500/2500 miliardi) facendo attestare il gettito complessivo attorno ai 295.000 miliardi. Una previsione, quest'ultima, che prende spunto da «ulteriori contabilizzazioni sia di ritenute sulle retribuzioni del personale statale, sia di versamenti Iva e di imposte di fabbricazione non comunicate entro il 31 dicembre, anche per effetto — per quanto riguarda l'Iva — delle agitazioni del settore bancario.

L'incremento delle entrate non si è comunque tradotto in una «stangata» fiscale sulle persone fisiche, quanto piuttosto sulle società. All'interno delle imposte dirette c'è stato infatti «un tendenziale riequilibrio fra l'imposizione delle persone giuridiche, che ha segnato un aumento di quasi il 29% e l'imposizione sulle persone fisiche con un aumento molto più contenuto del 10,6%».

Quest'ultimo risultato è peraltro legato alla restituzione del drenaggio fiscale ai lavoratori dipendenti, per complessivi 6000 miliardi: anche per questa ragione le ritenute sulle retribuzioni — sia nel settore pubblico, sia in quello privato — hanno un gettito di 69.126 miliardi, con un aumento contenuto al 6% rispetto al 1988.

BANCHE

## In aumento i mini-tassi

ROMA — Il sistema bancario italiano si avvia ad aumentare i tassi di interesse praticati sui prestiti concessi alla miglio clientela: in pratica quelli che riguardano i maggiori grupp industriali, che ottengono finanziamenti a tassi inferiori a «prime rate». L'obiettivo — come termine della riunione del comitato esecutivo dell'associazione — è quello di frenare la corsa degli impieghi, il cui tasso di incremento è pari al doppio della crescita nominale del paese (cioè pil più inflazione).

Naturalmente, il ritocco all'insù dei tassi attivi minimi hanno che lo scopo di contenere il costo medio della provvista, a causa del travaso da depositi a certificati di deposito. Quanto alla crescita degli impieghi nello scorso mese di gennaio, il presidente dell'Abi ha osservato che «non ci sono segni di rallentamento: l'unica novità è costituita dal fatto che c'è ormai un allienamento tra impieghi in lire e impegni in valuta». Una preoccupazione minima rispetto a quanto è successo nell'ultimo mese su tutti i mercati finanziari e monetari mondiali, di fronte ai quali l'Italia è andata controcorrente. Barucci ha portato ad esempio i tassi dei titoli di stato. In crescita sostenuta sia negli Usa che in Giappone, come in Francia, Gran Bretagna e Germania, da noi Tesoro e Bankitalia sono riusciti nell'impresa di far scendere dal 13,7% al 12% i rendimenti dei titoli a un anno.

«Un mese d'oro per l'Italia — ha sottolineato, citando anche le contenute perdite della Borsa — ma un mese nero per tutti gli altri Paesi. Basta l'annuncio di un dato per scompaginare i mercati». La considerazione — osserva Barucci — «è che non ci si è resi conto di quanto successo a gennaio».

Difficoltà interne, comunque, ancora permangono, a cominciare dall'approvazione del disegno di legge Amato. «Ci stiamo — ha sottolineato il presidente dell'Abi — che arriveremo prima alla liberalizzazione valutaria che alla legge portante del nuovo sistema bancario italiano. A questo punto — precisa — ci auguriamo soltanto che venga approvata più presto».

MENTRE LA BORSA LANGUE

# Nove società battono cassa

## Fra queste Sip, Alitalia, Italgas e Nuovo Pignone - Il dettaglio delle operazioni

Servizio di
**Maurizio Fedi**

MILANO — Nemmeno Giovanni Minoli, autore della tanto criticata beffa di «Mixer», sarebbe riuscito a inventare la notizia. E cioè che in piena crisi di sfiducia verso il mercato, dopo un ciclo terminato in ribasso del 5,57 per cento, nove società quotate in borsa chiedano ai propri azionisti di mettere mano ai propri portafogli.

Invece, a partire da oggi, primo giorno del ciclo operativo di marzo, quattro aziende a prevalente capitale pubblico (Sip, Alitalia, Italgas, Nuovo Pignone), oltre a Pacchetti, Cementeria di Merone, Italia Assicurazioni, Calcestruzzi e Fisia (ex Castagnetti), manderanno in esecuzione operazioni finanziarie per complessivi 2.707,6 miliardi rispetto ai 7.216 e ai 3.011 raccolti rispettivamente nel 1989 e nel 1988. A queste nove operazioni a pagamento e in forma mista, con frequenti emissioni di obbligazioni munite di warrant (buoni di acquisto), si aggiunge il frazionamento di 1 azione di 3.000 lire nominali in tre azioni di 1.000 nominali della Finanziaria Breda.

Dopo un mese all'asciutto (nel ciclo di febbraio nessun aumento di capitale ha preso il via) le società quotate hanno quindi deciso di tornare alla carica, forti del fatto che una fetta consistente del denaro richiesto sarà sottoscritto dagli azionisti di maggioranza. «Non so proprio con quale coraggio gli amministratori si presenteranno al mercato», è stato il più diffuso commento raccolto ieri in piazza degli Affari.

Tuttavia, se non si vogliono demonizzare i contrastanti elementi politici ed economici che accompagnano il decennio appena aperto, è il caso di vedere più da vicino — con l'occhio del piccolo azionista — le principali operazioni, valutandone finalità e convenienza in una prospettiva di medio termine.

Penalizzata, tra i compensi di gennaio e febbraio, da un ribasso del 10,5%, la Sip chiederà il maggiore ammontare di mezzi freschi al mercato: 1.209 miliardi, compresa la parte riservata ai dipendenti. Tale importo servirà a finanziare il gigantesco piano d'investimenti già in atto da alcuni anni per ammodernare la rete telefonica del paese, offrendo ai soci la possibilità di sottoscrivere a 1.300 lire una nuova azione ogni dieci ordinarie o di risparmio possedute.

Un'altra società dell'Iri si presenta all'appuntamento. Si tratta dell'Alitalia, che aumenta il capitale da 585 a 975 miliardi (2 ordinarie a 1.450 lire ogni 3). La compagnia di bandiera, nel primo semestre del 1989, ha registrato perdite per 119 miliardi.

Decisamente più complesso l'aumento di capitale Italgas (gruppo Eni), con una quota riservata ai propri utenti: i 458 miliardi previsti saranno prevalentemente destinati alla creazione di nuove infrastrutture per il trasporto del metano. Molto elementare, viceversa, l'operazione del Nuovo Pignone che limiterà la propria richiesta di denaro a 106 miliardi attraverso l'offerta in opzione di una nuova azione ogni cinque a 4.400 lire l'una.

Nell'ambito delle società private c'è grande curiosità intorno alla Fisia del gruppo Fiat, sinora quotata alla borsa di Torino con la denominazione di Castagnetti e che, sempre oggi, esordirà in piazza degli Affari. Considerevole la richiesta di mezzi finanziari (59,9 miliardi) da parte dell'«anima» ambientalista del gruppo Agnelli, per mezzo dell'offerta, alla pari, di nove azioni nuove ogni una.

RIZZOLI

### Il perché della Fabbri

MILANO — A soli 5 anni dall'amministrazione controllata la Rizzoli Corriere della Sera è più internazionale, ma sopratutto alla fine dell'esercizio in corso si troverà ad avere un fatturato di quasi 2500 miliardi simile a quello della Mondadori.

E' stato più o meno questo il succo del discorso che Giorgio Fattori, presidente della Rcs, ha fatto ai giornalisti nel presentare le «ragioni» che hanno spinto la casa editrice milanese a stipulare un accordo con la Ifi, la finanziaria della famiglia Agnelli, per il passaggio, previsto in due fasi, della Fabbri alla Rcs.

DOPO IL «CASO BENZENE»

# *Milioni di Perrier al rogo*

## Il gruppo francese ha deciso di far sparire dal mercato il prodotto

*PARIGI — Il gruppo francese Perrier ritirerà dai mercati di tutto il mondo le sue bottiglie di acqua minerale già distribuite (sono 160 milioni) con un costo economico valutato intorno a 200 milioni di franchi (44 miliardi di lire). Lo ha annunciato ieri a Parigi nel corso di una affollata conferenza stampa, il presidente della società, Gustave Leven.*

*Con questa misura — definita «pazza» sull'onda della pubblicità dell'acqua minerale che suona «Perrier c'est fou» — il gruppo cerca di arginare la crisi determinata dal rinvenimento all'inizio di febbraio, prima negli Usa, poi in Olanda e in Danimarca, di bottiglie di acqua minerale contenenti dosi infinitesimali di benzene, un prodotto conosciuto per le sue potenzialità cancerogene.*

*«Un errore umano è stato commesso — ha precisato Gustave Leven — ed è stato localizzato e corretto. Siamo decisi ad assumere totalmente le conseguenze di esso». Secondo quanto ha detto Leven, la responsabilità delle tracce di benzene sarabbe da imputare al mancato rispetto dei tempi di utilizzazione dei filtri che vengono inseriti per proteggere il gas naturale dell'acqua minerale dalla presenza di altri gas, derivati dall'anidride carbonica.*

*Il presidente della Perrier ha infine detto che tutto le analisi fatte nei giorni scorsi alla fonte hanno dimostrato che l'acqua è indenne da contaminazione, e che quindi risolto il problema occasionale di filtratura, essa è già da ora perfettamente innocua per l'organismo umano.*

*L'azione Perrier, quotata alla Borsa di Parigi intorno ai 1.900 franchi, ha gravemente sofferto, perdendo lunedì scorso il 12 per cento e scendendo ieri fino a 1.337 franchi, con un ulteriore perdita del quattro per cento.*

*La decisione del gruppo Perrier di ritirare dal commercio 160 milioni di bottiglie, significa in pratica la distruzione di due o tre settimane di stock. «Se questo incidente ci fosse capitato in estate — ha commentato Leven — la situazione sarebbe stata molto più drammatica. Per fortuna i nostri impianti stanno lavorando a ritmo normale è quindi è sufficiente pigiare un po' sull'acceleratore per ottenere il ritorno alla normalità, una operazione peraltro già cominciata da lunedì scorso».*

*Dopo aver sottolineato che tutte le analisi compiute negli Stati Uniti e in Francia hanno confermato che le quantità di benzene localizzato in alcuni campioni sono di carattere infinitesimale, il presidente del gruppo Perrier ha citato una certificazione del laboratorio clinico dell'università di Clermont-Ferrant, abilitato dal ministero della Sanità francese, secondo il quale l'acqua Perrier alla fonte è oggi totalmente incontaminata.*

*Il professor Maurice Tubiana, oncologo francese, ha infine spiegato che la quantità di benzene contenuta nella bottiglia che ha presentato le maggiori tracce, equivale a quella che si può assorbire respirando ad un metro di distanza l'aria «inquinata» da una persona che sta fumando una sigaretta.*

*Il gruppo Perrier controlla fra l'altro in Italia il 30 per cento della società di acque minerali San Pellegrino.*

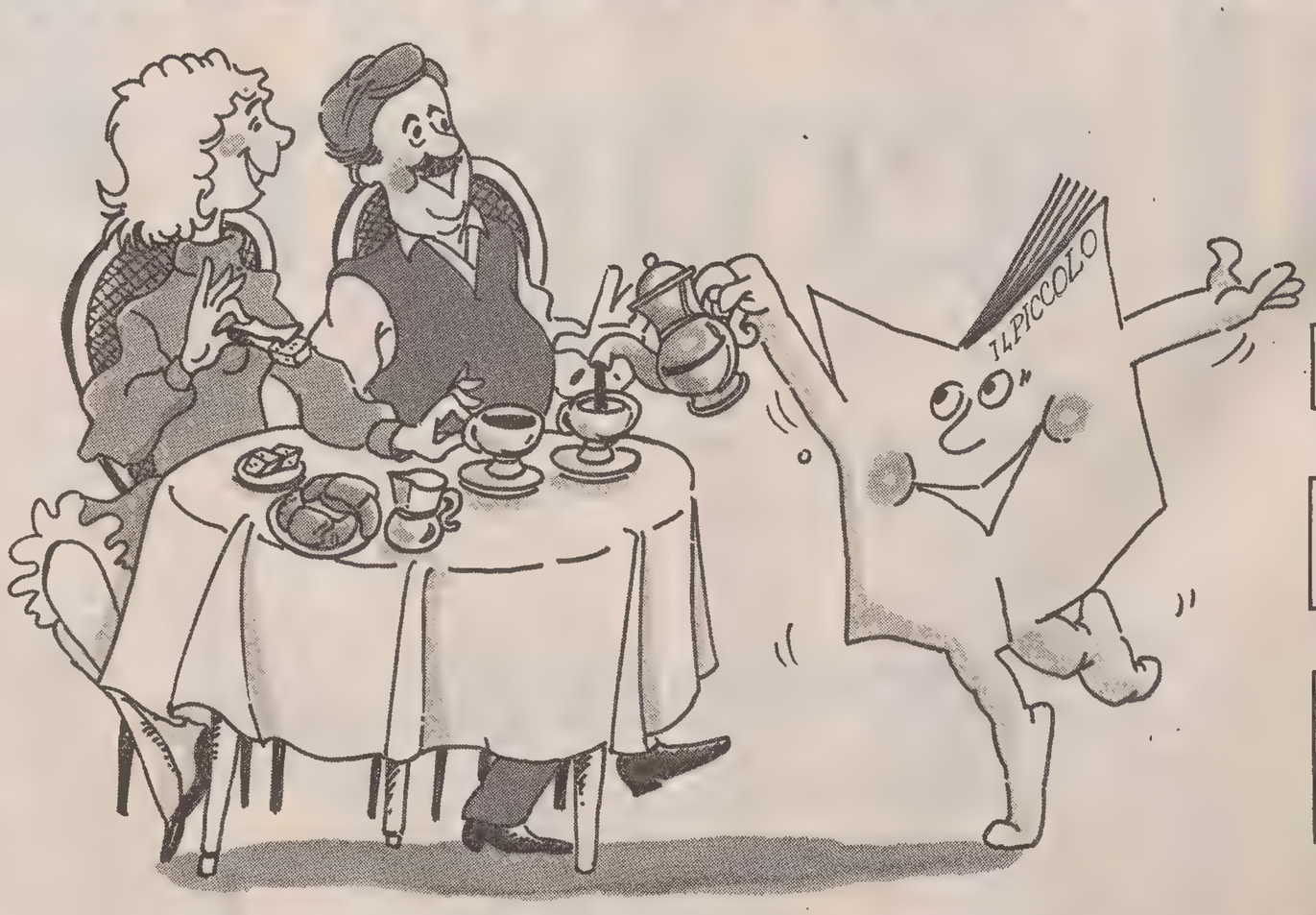

# DIVENTA UN LETTORE PRIVILEGIATO!!

**ECCEZIONALE!**
Abbonandoti a IL PICCOLO otterrai questi vantaggi:

**GRANDE SCONTO**
Affrettati a sottoscrivere il tuo abbonamento a IL PICCOLO: se lo farai dal 1° al 28 febbraio 1990, usufruirai di un **risparmio del 30%.**

**PREZZO BLOCCATO**
Per tutta la durata dell'abbonamento il tuo quotidiano manterrà per te lo stesso prezzo, anche nel caso di eventuali aumenti!

**GIORNALE GARANTITO**
Se nel corso dell'abbonamento non riceverai regolarmente e puntualmente il tuo quotidiano a casa, non ti preoccupare: potrai ritirarne una copia gratuitamente in edicola.




**ABBONAMENTO SOTTOSCRITTO DAL 1°/2/90 AL 28/2/90**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 6 NUMERI SETTIMANALI | 308 COPIE L'ANNO | TARIFFA NORMALE L. 233.000 (L. 757 a copia) | SCONTO 30% L. 163.000 (L. 529 a copia) |
| 7 NUMERI SETTIMANALI | 359 COPIE L'ANNO | TARIFFA NORMALE L. 272.000 (L. 757 a copia) | SCONTO 30% L. 190.000 (L. 529 a copia) |

**Abbonati a IL PICCOLO. I tuoi vantaggi saranno quotidiani.**

**ABBONAMENTO D'ARGENTO**
Un'iniziativa dedicata ai nostri lettori più fedeli e affezionati: se hai compiuto il sessantesimo anno di età, otterrai uno **sconto del 40%.**

**REGALO ESCLUSIVO**
Se hai sottoscritto o rinnovato l'abbonamento a IL PICCOLO nei mesi di gennaio e febbraio 1990, ti sarà inviato un fantastico dono.

**IL GIORNALE SEMPRE CON TE**
Nei tuoi periodi di vacanza potrai scegliere se continuare a ricevere il tuo quotidiano nel luogo in cui ti recherai, oppure sospendere l'abbonamento: ti basterà avvisare telefonicamente 15 giorni prima.

**Queste sono le modalità di pagamento:**
- Versamento su C.C.P. n. 254342.
- Versamento tramite assegno circolare non trasferibile intestato a: O.T.E. S.p.A. Ufficio Abbonamenti Via G. Reni 1 - Trieste.
- Versamento effettuato direttamente all'Ufficio Abbonamenti negli orari: 9.00-13.00/15.30-18.30.
- Servizio informazioni telefoniche: **Tel. 040/7786253.**

# ABBONATI A IL PICCOLO.

COME «PILOTARE» L'IRI VERSO IL '93

# Nobili, una sfida al futuro

## Rigorosi criteri imprenditoriali e accordi di dimensione continentale

*Il neopresidente dell'Istituto intende tracciare una nuova mappa delle Partecipazioni statali. Apertura alla Borsa, prudenza sulle privatizzazioni, forte rilancio della politica dei «poli».*

Servizio di
**Paolo Fragiacomo**

ROMA — Franco Nobili, neopresidente dell'Iri, accetta la sfida. Il suo mandato si colloca proprio a ridosso del '93. Sarà dunque lui a dover pilotare il più grande degli enti a partecipazione statale verso il mercato unico europeo. E ieri Franco Nobili, dopo un paio di mesi di rigoroso silenzio, e dopo una approfondita ricognizione all'interno della galassia Iri, ha scoperto per la prima volta le sue carte.

Accordi e intese sul piano internazionale per rendere l'Iri sempre più europeo; nuovo disegno della mappa delle Partecipazioni statali per dare ai singoli settori una dimensione adeguata ed eliminare le sovrapposizioni («poli»); ampia apertura ai privati e alla Borsa senza però cedere il controllo delle imprese pubbliche: sono questi i tre pilastri della strategia Iri per gli anni Novanta, così come è stata tratteggiata ieri dal presidente.

Parlando dei rapporti dell'Iri con il mondo politico, Nobili ha detto che l'istituto «deve essere amministrato nel pieno rispetto degli indirizzi di politica industriale del governo», ma anche con rigorosi criteri imprenditoriali («produttività, economicità, redditività», è lo slogan del presidente) a partire dalla scelta dei manager. Nobili, comunque, ha lanciato due precisi messaggi ai politici: bisogna che i fondi di dotazione assegnati dallo Stato all'Iri siano approvati in tempo e in modo chiaro; occorre, inoltre, mettere a punto un valido criterio di adeguamento delle tariffe (Sip, Alitalia, Autostrade, Rai) se si vogliono servizi di qualità e investimenti adeguati alle esigenze dello sviluppo del paese.

**Europa.** Già negli ultimi anni l'Iri ha accresciuto la sua proiezione internazionale. I due terzi dell'export (8.300 miliardi in totale) si rivolge oggi verso i Paesi avanzati (solo il 42 per cento nel 1980); le correnti di esportazione per i due terzi riguardano prodotti ad alta tecnologia (contro il 47 per cento nel 1980). Ma in vista del '93 questo processo va accentuato «soprattutto attraverso accordi e intese con gruppi europei», ha sottolineato Nobili. Accanto al mercato unico della Cee, l'Iri guarda con attenzione — senza dimenticare i Paesi in via di sviluppo — alle grandi opportunità che si aprono nell'Est europeo. A questo proposito, Nobili ha sollecitato il governo a istituire una sezione speciale della Sace (l'ente che assicura le esportazioni italiane) per la copertura di eventuali «rischi politici».

**I «poli».** Di fronte alle sfide del mercato unico europeo, diventa urgente — ha detto Nobili — «superare il rischio di accavallamento di competenze tra aziende dei vari enti pubblici, quando non addirittura di concorrenza tra aziende Iri operanti negli stessi settori». Nobili rilancia dunque la politica dei «poli» (aperti anche ai privati), quasi sempre affossati fra le polemiche negli ultimi anni per contrasti politici. Ma il presidente dell'Iri ha già annunciato come intende aggirare l'ostacolo, di fronte a eventuali ritardi di governo e Parlamento: «Con la razionalizzazione si può partire subito, intanto attraverso una più stretta collaborazione tra enti a partecipazione statale». Per le aziende Iri si pone anche il problema di raggiungere una dimensione sufficiente a reggere la sfida dell'Europa. Nobili ha indicato due strade: acquisizioni e accordi di joint venture «anche nel caso in cui non si disponga della maggioranza di controllo della nuova società costituita».

**Privatizzazione.** «Non vedo perché ci debba essere un obbligo a cedere aziende ai privati, specie se vanno bene». Sulla questione delle privatizzazioni Nobili è stato chiaro. Per il presidente dell'Iri è opportuno non perdere il controllo maggioritario delle aziende «per evitare che possano essere cedute al capitale straniero in base a qualche incontrollato passaggio di pacchetti azionari».

Fissato questo punto, il vento del privato potrà spirare liberamente nell'universo Iri. In particolare, Nobili punta a quotare in Borsa il maggior numero di aziende pubbliche. Anche perché lo Stato garantisce all'Iri solo il 7-8 per cento del suo fabbisogno per investimenti, pari a 59 mila miliardi. Già oggi ci sono 27 titoli Iri in piazza Affari, pari a una capitalizzazione di 43.500 miliardi (il 19,8 per cento del totale), in mano a 436 mila azionisti privati che nell'89 hanno ricevuto dividenti per un ammontare di 1.428 miliardi (27 per cento del totale). Saranno favorite anche le intese con il capitale privato e — se proprio si deciderà di vendere un'azienda — si tenterà prima di tutto la strada del «management buy out». Di coinvolgere cioè gli stessi dirigenti nella proprietà.

Franco Nobili

FATTURATO IN CRESCITA (+3%)

# Le nuove strategie del gruppo Zanussi

Servizio di
**Alessandra D'Agostini**

COLONIA — Il gruppo Zanussi, anche nel 1989, ha sfiorato il livello di record economico raggiunto nei dodici mesi precedenti, adeguando la società alla grande sfida europea degli anni Novanta, una sfida che certamente non sarà molto semplice vincere. Il volume della produzione ha avuto infatti una contrazione di appena lo 0,9 per cento mentre le scorte hanno segnato un'ulteriore diminuzione, resa possibile grazie ai livelli di vendita in crescita in Italia, nonostante la flessione del mercato, e alla buona tenuta delle esportazioni soprattutto verso i mercati extra-europei. Queste alcune anticipazioni dei dati di bilancio illustrati dal presidente del gruppo Zanussi Gian Mario Rossignolo, nella cornice di «Domotechica '90», il salone mondiale della tecnica domestica allestito a Colonia.

Il fatturato della Zanussi ha segnato un incremento del 3 per cento passando dai 2.083 miliardi del 1988 ai 2.159 dell'89. Gli investimenti hanno seguito un andamento robusto ed in espansione aumentando del 45,8 per cento e assestandosi sui 187 miliardi, rispetto ai 118 dello scorso anno, mentre l'indebitamento netto è salito da 300 a 321 miliardi (+7 per cento). Anche nel corso dell'89, sono cresciuti gli investimenti per la ricerca e lo sviluppo che si aggirano intorno ai 38 miliardi con una percentuale dell'1,8 del fatturato. In calo invece dell'1,6 per cento l'occupazione a causa del blocco del turn over e dell'introduzione di sistemi di produzione automatizzata. «Questo dato — ha sottolineato Rossignolo — non deve preoccupare perché contemporaneamente si è verificato un miglioramento della produttività. Un passo indispensabile per far fronte alla domanda del mercato che è rivolta verso prodotti qualificati e sofisticati». Proprio riguardo a questa situazione, Rossignolo ha illustrato le future caratteristiche del settore. La domanda è sempre più rivolta verso prodotti ad alte prestazioni e contenuto di qualità. Una tendenza che richiede produttori qualificati, capaci di innovare le tecnologie e garantire elevati livelli di servizi. Questo sarà l'inizio di un processo di competitività dal quale emergeranno solo quelle aziende che hanno saputo sfruttare questi anni per prepararsi al futuro.

Il 1989 è stato caratterizzato anche da soddisfacenti risultati nel settore delle apparecchiature per collettività, registrando un aumento del 17,3 per cento, nonostante il mercato abbia avuto negli ultimi sei mesi significativi segni di cedimento. In Italia permangono difficoltà per il rinnovo delle attrezzature e non si deve dimenticare lo sfavorevole andamento delle stagioni turistiche. Incremento anche per il raggruppamento della componentistica che ha realizzato il 14,3 per cento in più rispetto all'88, con un fatturato di 377 miliardi (nell'88 erano 330).

Il direttore generale del raggruppamento elettrodomestici, Aldo Burello, ha poi presentato le nuove strategie del gruppo Zanussi. Si punta sull'innovazione, sull'estetica, sulla riduzione dei consumi e anche delle sostanze inquinanti. «Il settore del freddo — ha spiegato — si è arricchito quest'anno di nuovi modelli funzionali e diversificati nei quali, a parità di prestazioni, è stato impiegato il 50 per cento in meno di clorofluorocarburo. Per fare questo lo stabilimento di Susegana (Treviso) è stato completamente rinnovato e automatizzato. I nuovi impianti garantiscono la possibilità di una risposta flessibile nella produzione di tutta la gamma». Il complesso, per il quale sono stati investiti 150 miliardi, sarà realizzato nella fabbrica di Porcia (Pordenone), con un impegno economico di 250 miliardi.

Aldo Sessagolo, amministratore delegato della Zanussi Italia, ha illustrato l'introduzione in Italia del marchio Zanussi, che si affiancherà a quello Rex. «Il marchio — ha sottolineato — è destinato ad un segmento importante. Ai consumatori che richiedono ai prodotti prestazioni e caratteristiche di personalizzazione sempre più spinte, disposti a spendere per acquisire prestazioni esclusive. Una fascia quindi non toccata dalla gamma dei prodotti Rex. Il lancio completerà la presenza europea della Zanussi colmando una vera e propria lacuna così da rendere possibili nuove iniziative di marketing e comunicazioni sinergiche in Europa». Da gennaio inoltre è presente sul mercato italiano la gamma di aspirapolveri con marchio Electrolux e marzo compariranno anche i frigoriferi. «Si tratta — ha ricordato Sessegolo — di nuove proposte per introdurre prodotti american stile in una fascia d'utenza alta».

SELECO

### Salvataggio annunciato

Gianmario Rossignolo, presidente del gruppo Zanussi, ieri a Colonia ha detto che per togliere la Seleco alla Rel pone due condizioni: la cancellazione dei 102 miliardi di debiti a lungo termine che la Seleco ha nei confronti della finanziaria pubblica e che «vengano riempiti i buchi fatti in questi anni». La Seleco fattura 200 miliardi all'anno e ne perde ventuno, inoltre ha 50 miliardi di debiti nei confronti di fornitori e banche. Rossignolo ha acquistato il 10% del capitale Seleco e ha una opzione per acquisire il restante 85% entro il 12 giugno prossimo.

Il presidente della Zanussi non ha voluto svelare i nomi dei soci finanziatori suoi alleati nella cordata di salvataggio e ricapitalizzazione della Seleco (sono previsti 40 miliardi di investimenti). Si parla della Brionvega, di Carlo Patrucco e della società Stefanel. «Se ci saranno queste condizioni — ha ribadito Rossignolo — pagherò. Ma non voglio avere il peso delle perdite che devono essere coperte dalla finanziaria pubblica».

Un altro tassello intanto si aggiunge alle garanzie richieste da Rossignolo. Ieri è stato annunciato che l'Iri interverrà nella Seleco, rilevandone una quota del 5%, attraverso la finanziaria Spi. Lo ha detto ieri il presidente dell'istituto di Via Veneto, Franco Nobili, che ha così concluso la messa a punto del piano di intervento per la società elettronica di Pordenone. L'ingresso della Spi nel capitale Seleco era stato deciso in attuazione della delibera Cipi dell'ottobre scorso. Risponde all'orientamento del ministro delle Partecipazioni Statali, Fracanzani. Contrario il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia che era favorevole al coinvolgimento di una società operativa dell'Iri. La Spi, a questo punto, potrebbe pilotare il «pacchetto Seleco» verso i soci privati.

CASO COGOLO

# La commissione Sentirà Biasutti

TRIESTE — Il presidente della Giunta regionale, Adriano Biasutti, si è detto disponibile a riferire alla commissione Industria sui rapporti fra Friulia e Cogolo. Sull'orientamento di Biasutti sono intervenuti i consiglieri regionali del gruppo socialista, Franco Vampa e Pierantonio Rigo. Essi si augurano che «l'audizione di Biasutti possa contribuire a chiarire alcuni aspetti inquietanti della vicenda per la quale è stata messa a disposizione una limitata parte di documenti». I due consiglieri regionali rilevano che «tale fatto non ha fino a ora consentito alla stessa commissione di svolgere un incisivo lavoro».

Il rappresentante del Msi-Dn, Casula, ha però rilevato — in una nota — che «alla segreteria della commissione non è ancora giunta alcuna comunicazione ufficiale a tal proposito». Critico è il Msi nei confronti del presidente della commissione, Adalberto Donaggio, che «nonostante l'assenza di una lettera, ha indirizzato a Biasutti un invito per partecipare ai lavori della commissione convocata per domani (oggi, ndr.)».

Casula rileva che «Donaggio, assieme ai consiglieri Zanfagnini e Longo aveva votato contro la mozione del Msi che chiedeva la presenza del presidente della Giunta in commissione».

Per Casula, in sostanza, «la presenza di Biasutti domani (oggi, ndr.) è gradita ma sostanzialmente inutile» visto che — afferma una nota del Msi-Dn — lo stesso presidente ha fatto sapere, secondo quanto risulta da recenti dichiarazioni alla stampa, che in tale sede non potrà che ribadire le considerazioni dell'assessore all'Industria, Saro.

CONSORZIO FRA LE IMPRESE REGIONALI

# Friulgiulia, passo a Est

## Confronto con Saro sulle prospettive di interscambio economico

Ferruccio Saro

TRIESTE — I problemi del Friulgiulia (Consorzio tra le imprese del Friuli-Venezia Giulia per lo sviluppo degli scambi con l'estero), le possibilità operative e le nuove prospettive che si aprono sui mercati dell'Est: questi i temi dell'incontro che l'assessore regionale all'Industria Ferruccio Saro ha avuto ieri a Trieste con il presidente del consorzio Carlo Burgi, e il consigliere delegato, Elio Geppi. Saro ha valutato gli ambiti operativi del Friulgiulia, nella prospettiva di impiegare al meglio gli stanziamenti dell'amministrazione regionale a favore del consorzio. Saro ha annunciato l'interessamento della Regione per la promozione sui mercati dell'Est europeo.

Un problema analizzato con attenzione riguarda l'efficacia delle iniziative del Friulgiulia con l'obiettivo di diffondere i prodotti regionali soprattutto nei paesi dell'Est: «Una soluzione — ha detto Saro — può essere individuata nella predisposizione di progetti d'intervento mirati, con lo scopo di evitare dispersione di risorse finanziarie». Sia Burgi che Geppi si sono soffermati sui dettagli del lavoro svolto dal consorzio. In particolare — hanno affermato — «il Friulgiulia è l'unica società consortile in Italia a operare iniziative di compensazione». Si tratta, per la precisione, di operazioni di vendita di aziende ripagate in un secondo tempo con i prodotti delle stesse imprese. Operazioni effettuate da un centro scambi attivo nel Friulgiulia. Attualmente sono in atto oltre una decina di operazioni di questo tipo.

Saro ha ricordato il dibattito in seno all'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia sulle strutture regionali per la promozione commerciale, in particolare verso l'Est. L'assessore si è soffermato sulle possibilità reali di scambi economici tra la nostra realtà produttiva e la Polonia, l'Ungheria, la Jugoslavia, la Bulgaria e l'Unione Sovietica: possibilità che dovranno essere valutate anche assieme agli organismi del settore qual è il Friulgiulia. «Anche la nostra regione — ha detto Saro — avrà un suo ruolo negli scambi commerciali con l'Est, soprattutto tenendo presente gli accordi fra il ministro degli Esteri italiano, De Michelis, e il collega ungherese. Personalmente — ha aggiunto — ho avuto colloqui con gli esponenti della regione polacca di Poznam e nell'occasione sono emerse interessanti prospettive. Sono state messe in moto dallo Stato linee di credito con i paesi dell'Est ma la preoccupazione reale è che esse riguardino esclusivamente le imprese maggiori. E' per questo che intendiamo attivarci attraverso le società di «trade» e promozione, come il Friulgiulia, per offrire migliori opportunità a tutti i livelli di aziende del Friuli-Venezia Giulia». Saro attende ora dal Friulgiulia uno studio sulle prospettive del Consorzio e degli scambi commerciali.

ISTAT

### Produzione in salita

ROMA — L'attività produttiva del 1989 si è chiusa in salita: registra infatti un incremento del 2,9 % rispetto al 1988. Rispetto all'anno scorso — secondo quanto reso noto dall'Istat — i maggiori risultati si sono avuti nel comparto dei beni intermedi (+3,1 %), dei beni di consumo (+2,8 %) e dei beni di investimento (+2,5 %). La dinamica complessiva dei beni di investimento costituisce la sintesi degli aumenti del 4,1 % degli «altri beni» e del 3,8 % di macchine e apparecchi, nonché della diminuzione del 2,3 % dei mezzi di trasporto.

Le voci più positive sono state l'anno scorso quelle relative a macchine e materiale meccanico, farmaceutici, tessili, minerali non metalliferi, macchine e materiale elettrico, carta e stampa, autoveicoli, energia elettrica.

TRIESTE

### Carta austriaca

TRIESTE — L'Associazione delle cartiere austriache e il porto di Trieste hanno rinnovato a Vienna, su nuove basi, l'accordo sul transito di carta in esportazione attraverso il porto. Dopo l'accordo tra Ente Porto e Compagnia impresa sull'organizzazione del lavoro, la delegazione triestina (guidata dal direttore generale dell'Ente Porto, Luigi Rovelli) ha potuto offrire alla controparte — rileva un comunicato emesso dal Porto — una struttura tariffaria più flessibile, in grado di porsi sul mercato in modo maggiormente concorrenziale.

Nel 1989 sono state imbarcate a Trieste 53 mila tonnellate di carta, di cui 43 mila provenienti da aziende austriache, diretta in particolare nei Paesi dell'Africa mediterranea.

INIZIATIVE

### Rapporti ungheresi

TRIESTE — Nuove collaborazioni degli operatori triestini con l'Ungheria sono state esaminate alla Camera di commercio triestina. All'incontro (presieduto da Giorgio Tombesi) erano presenti gli esponenti delle associazioni imprenditoriali (industriali, piccole industrie spedizionieri, artigiani) dell'Ente Porto e dell'Autoporto, della Cassa di Risparmio e dell'Isdee.

Alla Camera di commercio è stato richiesto di attivarsi per promuovere a Trieste una riunione del Kontaktkomitee previsto nel protocollo con la Camera di commercio ungherese, in cui affrontare i problemi dello sviluppo dei rapporti tra quel Paese e la nostra regione. In tale ottica, è stata decisa una visita al neopresidente dell'ente camerale di Budapest, Andreas Gabor.

**BANCHE** / DOPO «FRIULVENETA»

# Popolari: verso la fusione totale

## La prossima tappa sarà l'unificazione fra l'istituto di Cividale e quello di Udine

TRIESTE — Con il primo aprile prossimo diventerà operativa la fusione per incorporazione, ufficializzata nel novembre scorso, tra la Banca Popolare di Pordenone, la Popolare di Tarcento e la Cooperativa Operaia di Pordenone. Inizierà così ad operare la nuova «Banca Popolare Friulvenetа», risultato della prima concentrazione tra istituti di credito friulani che dovrebbe aprire la strada all'unica grande Banca Popolare della regione.

Si fanno, infatti, sempre più fitti gli incontri congiunti tra i vertici della Banca Popolare Udinese e della Banca Popolare di Cividale per il perfezionamento dell'altra annunciata fusione, questa volta «pura», nell'ambito delle Popolari friulane. Giunge così anche nel Friuli - Venezia Giulia un processo che investe da tempo l'intero sistema bancario italiano e quello delle Popolari in particolare.

Per dare una dimensione del fenomeno delle fusioni basta citare le operazioni avviate in tal senso negli ultimi 18 mesi da parte delle banche Popolari: la «Novara» (la prima Popolare italiana per dimensioni) ha incorporato la «Catania»; la «Milano» ha assorbito la «Bologna e Ferrara» prima e la pugliese «Apricona» poi: la «Mantovana», la «Operaia di Bologna», l'«Ancona», la «Tiburtina»; la «Pescopagano», la «Brindisi». Le 148 popolari della fine dell'83 si sono ridotte a 126 alla fine dell'88 e sono già in via di omologazione analoghe operazioni che riguardano tre Popolari pugliesi, due venete e altrettante siciliane, oltre che di una in Lombardia, in Emilia, in Toscana, nel Lazio, in Campania e in Calabria.

Secondo previsioni attendibili scenderanno ben presto sotto il centinaio le banche Popolari italiane. Nel Friuli-Venezia Giulia delle 9 attuali se ne sogna una sola (non si considera al momento la Popolare di Trieste perché ancora non costituita, n.d.r.); in Sicilia le 18 Popolari stanno scendendo a 11; nelle Puglie si lavora per la grande unificazione. Non c'è regione italiana dove non siano in corso trattative per fusioni o acquisizioni.

Dal punto di vista azionario, l'azienda incorporata è sempre strapagata e quindi i soci sono più che invogliati ad approvare le operazioni di concentrazione. In genere, il valore delle azioni della banca assorbita viene valutato da due a tre volte il loro prezzo di mercato. Chi si batte per la conservazione dell'autonomia è quasi sempre isolato in questi processi, come ha dimostrato il caso dell'assemblea della Popolare di Tarcento che ha approvato la fusione con quella di Pordenone. L'opposizione esercitata in quell'occasione dal senatore Beorchia ottenne solo 9 voti contro gli oltre 400 favorevoli all'operazione.

Come alternativa alle fusioni c'è chi indica all'interno delle Popolari il ricorso a formule di aggregazione consortile e polifunzionali. Soluzioni che sarebbero adatte in via teorica per le banche di piccole dimensioni in quanto a costi minimi si ottengono economie di scala, di diversificazione e di specializzazione. Eppure proprio nel Friuli-Venezia Giulia, la regione dove le Popolari hanno la più elevata redditività, ci si muove per il superamento della fase consortile avviata nel 1977.

E' lo stesso presidente del Consorzio fra le Banche Popolari della regione, Lorenzo Pelizzo, che lo ha confermato recentemente ribadendo che l'obiettivo dell'ente resta «la creazione di un'unica banca popolare regionale». «Presto ci sarà l'assemblea consortile (28 febbraio, n.d.r.) — ha detto Pelizzo — e sottoporrò nuovamente questo obiettivo ai miei colleghi».

**BANCHE** / POPOLARI

### Mille miliardi di contratti stipulati dalla Italease

MILANO — 1053,4 miliardi di contratti stipulati nel 1989 (in valore beni), relativi a 14.303 concessioni; una crescita in valore sull'anno precedente pari al 17%: sono questi alcuni dati relativi al lavoro di Italease, la società di leasing delle banche Popolari: dati che la confermano ai vertici del mercato.

Una grossa fetta del lavoro è costituita dal leasing agevolato: nell'anno sono pervenute ad Italease operazioni per 476,9 miliardi, ripartite fra agevolazioni nazionali, comunitarie, regionali e locali: infatti Italease, grazie a convenzioni con più di 50 enti, offre ai clienti delle banche Popolari l'accesso a tutti i contributi pubblici previsti per le varie categorie produttive. L'agevolazione di maggior peso resta sempre la leasing Artigiancassa (210,4 miliardi di operazioni pervenute, oltre il 44% del totale delle operazioni agevolate).

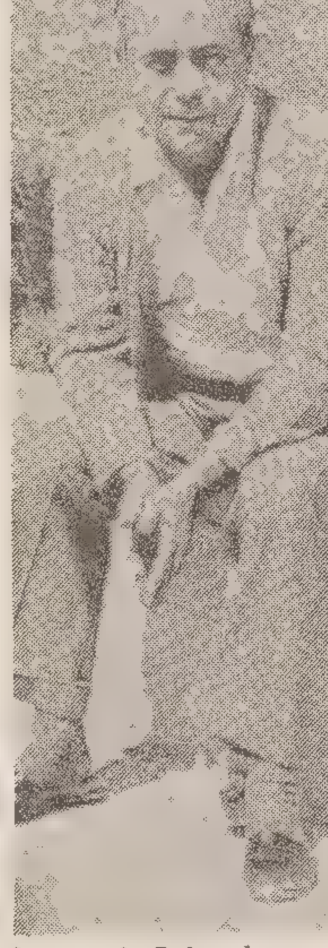
In fortissima crescita le operazioni agevolate tramite la legge 64 per il mezzogiorno: nel corso del 1989 sono pervenute operazioni pari a 71,8 miliardi, con una crescita del 119% rispetto al 1988. Un grosso sviluppo hanno avuto le operazioni leasing immobiliare, che sono state 136 per un totale di 103,2 miliardi (una crescita, sull'importo del 1988, del 167%).

Imprevisto.

LUOGHI E SCRITTORI / SCIASCIA

# Amare la Sicilia, malgrado tutto

Dall'inviato
**Claudio Marabini**



**Leonardo Sciascia fotografato davanti alla casa di campagna a Racalmuto**

RACALMUTO — Sono andato a salutare Leonardo Sciascia al cimitero di Racalmuto. Subito a destra entrando, un riquadro di terra cinto da un cordolo di cemento, in mezzo l'ara, il piccolo avello, un vero e proprio «tabuto» in bianco marmo di Carrara, senza ornamenti. Sul coperchio, il nome e due date (8-I-1921 / 20-XI-1989) e una frase: «Ce ne ricorderemo, di questo pianeta».
Non c'è dubbio, ce ne ricorderemo. Ma dove? L'Aldilà dei laici è davvero insondabile. Chiedo al sindaco Enzo Sardo, che gentilmente mi accompagna, da dove venga questa frase. Sciascia ha disposto tutto, anche la frase. Ha voluto essere sepolto in terra. Nel riquadro saranno piantati gelsomini: anche questo ha disposto. Ora sul marmo qualcuno ha gettato una rosa rossa e una grossa margherita.
Mi chiedo dove ho letto la frase incisa sul marmo. In qualche libro, oppure l'ha scritta sul momento? Mi guardo intorno. Il bel cimitero siede sotto al paese, al centro di una valle distesa e amplissima, piena d'aria e di sole. Rievocando il suo insegnamento alle scuole elementari Sciascia scriveva in «Le parrocchie di Regalpetra»: «Dalla finestra si vede il cimitero, la campagna tutta verde, una strada che si perde in fondo alla valle. E' la strada che porta alle saline...».
Giriamo per il paese, andiamo alla Noce per vedere, da sotto, la casa di campagna: ricordo i luoghi che Sciascia stesso mi indicò anni fa. Poi il sindaco vuole mostrarmi l'edificio dell'Enel in cui sorgerà la fondazione, nella parte alta del paese. E' un grosso fabbricato cavo, pieno di finestre, dove già stanno lavorando. La fondazione sarà varata il prossimo 4 marzo, il Comune ha stanziato cento milioni l'anno, trecento dovrebbero arrivare dalla Provincia, e mancano ancora i fondi della Regione. Il sindaco pensa che potranno essere assunte sette o otto persone. Alla fondazione, come Sciascia ha voluto, andranno quadri, libri e carte. Il sindaco pensa che si potrà fare un premio intitolato a Sciascia per i ragazzi delle scuole, e un altro grosso premio letterario per la letteratura civile. Progetti da perfezionare.
In paese, in una piccola cartolibreria, uno stambugio che mi fa toccare con mano il paese di un tempo, vedo attaccato alla vetrina un giornalino. E' il «periodico cittadino di commento e cultura», numero di gennaio, prezzo lire mille. Titolo, che pare uscito dalla penna di Sciascia: «Malgrado tutto»: anni di vita, otto. L'articolo di apertura riguarda la fondazione. Sciascia così scriveva al Comune a due mesi dalla morte, il 6 settembre '89: «Qualora il Comune non volesse impegnarsi, punto per punto, con apposita deliberazione a quanto da me preteso, prego darmene tempestiva notizia». Il Comune accettò e il 20 dicembre all'unanimità approvò lo statuto. La fondazione sarà gestita da un consiglio d'amministrazione composto da Aldo Scimè, Antonio Di Grado, Antonino Catalano, Salvatore Fodale, Salvatore Restivo, il sindaco e l'assessore di Beni culturali; e da un comitato di vigilanza composto da Pietro Amato, Nino De Vita, Ferdinando Sciacca, Franco Sciardelli, Antonio Di Grado e Aldo Scimè.
Credo che parte di questi nomi fossero indicati da Sciascia. Giriamo intanto per il paese. Sui muri si vedono ancora le impronte dei manifesti mortuari. Da più parti mi giunge il ricordo affettuoso del Maestro sorridente per queste strade appoggiato al bastone. L'immagine di Sciascia appoggiato al bastone non mi appartiene, è degli ultimi tempi, i tempi della malattia. Ma mi si è ficcata in testa un'altra immagine, uno stilema, dal giornalino. Il giornalino pubblica una bella pagina di Sciascia, «Come si può essere siciliani», da «Fatti diversi di storia letteraria e civile» uscito l'anno scorso da Sellerio; e nella pagina a fianco viene celebrata una racalmutese che ha compiuto cent'anni, la professoressa Elettra Messana, la quale viene definita, tra virgolette, di «tenace concetto». Queste parole mi ronzano in testa come un enigma e ne verrò a capo più tardi. Nella «Morte dell'inquisitore» è citata la relazione di padre Girolamo Matranga, teatino, consultore e qualificatore del Sant'Uffizio, il quale definisce di «tenace concetto» il racalmutese fra Diego, condannato al rogo, «veramente di sasso» nel rifiuto all'abiura. Fra Diego finì in cenere nel 1658 con dentro il suo «tenace concetto», vale a dire la forza del carattere impavido davanti alla propria verità e alla menzogna e protervia del potere; e Sciascia lo riprese nel suo libro, e adesso vive nella stampa locale, quindi nella gente, a testimonianza di quanto e come la parola di Sciascia sia penetrata: fenomeno che, Sciascia a parte, non ha riscontro per scrittori in alcuna altra parte d'Italia.
«Ho tentato di raccontare qualcosa della vita di un paese che amo», dice una cartolina illustrata, con firma di Sciascia, sotto il verde profilo del paese. C'è riuscito, e il paese lo ripaga.

NARRATIVA / «IL FUOCO GRECO» DI MALERBA

# Duelli orientali

## Fatti e misfatti dei grandi burocrati di Bisanzio

Servizio di
**Pierfrancesco Listri**

**L'autore (nella foto) tenta un parallelo tra gli uomini di corte e i moderni politici «che hanno sostituito la dialettica con la reticenza»**

Luigi Malerba, parmigiano sessantatreenne, già sperimentalista del Gruppo '63, è un acuto e incisivo romanziere che ha fra i suoi ingredienti la crudeltà comica, il paradosso, lo sghignazzo metafisico e un sarcasmo che si cala nello stile personalissimo di scrittura. Ora per Mondadori esce l'impegnativo romanzo «Il fuoco greco». Il fuoco greco, assai prima dell'invenzione della polvere da sparo, era una micidiale arma che permetteva alle navi bizantine di vincere le flotte avversarie.
**Perché, Malerba, l'Oriente?, perché Bisanzio fra i suoi interessi?**
«Sono convinto che dentro ognuno di noi sopravviva il Fanciullino di Pascoli, e tristi sono quegli uomini che lo hanno messo a tacere. Questo Fanciullino sente la necessità di un luogo immaginario, di un Altrove dove collocare le proprie fantasie, favole e sogni. Per me questo luogo immaginario è stato per lunghi anni un paese d'Oriente che si trova sulle carte geografiche, ha una storia millenaria, una superficie immensa e oltre un miliardo di abitanti, la Cina. Su questo paese ho scritto un libro intitolato "Le rose imperiali" ma, come sempre mi succede, le mie storie inventate sono nate da un lungo lavoro di documentazione. Ho una piccola biblioteca di libri cinesi e sulla Cina. Più recentemente ho trovato in Bisanzio un altro luogo immaginario, a metà strada fra Oriente e Occidente ed è nato il mio ultimo romanzo, "Il fuoco greco". Anche questa volta ho lavorato con la fantasia, dopo un lungo lavoro di documentazione».
**C'è una qualche attualità di questa storia che ha 1000 anni precisi?**
«Non ho cercato riferimenti alla attualità quando ho scritto "Il fuoco greco", ma la scelta stessa di un luogo e di un particolare periodo storico, quando non sia determinata dalla semplice fascinazione del passato, contiene già in sé i riferimenti al presente. La corte di Bisanzio dove si svolge per la massima parte la storia de "Il fuoco greco" è il modello estremo di una società burocratizzata e di una ideologia burocratica che ha riscontro soprattutto con la nostra società politica, con la differenza che i grandi burocrati di Bisanzio erano coltissimi e raffinati (nei pranzi di corte si discuteva di letteratura, filosofia, diritto, teologia, matematica) mentre la maggioranza dei nostri uomini politici non si distingue né per raffinatezza né per cultura. Le due società hanno in comune soprattutto l'uso della parola, ma come mezzo di mistificazione, anche qui con una sostanziale differenza: mentre a Bisanzio si usava la dialettica oggi da noi si usa soprattutto la reticenza. Ne "Il fuoco greco" abbondano i duelli verbali, duelli all'ultimo sangue perché mettono in gioco la vita dei duellanti. La parola ha un'importanza decisiva in questo libro, anche se è un libro di fatti e misfatti. Sono le parole che provocano e precedono i fatti, in qualche caso sono le parole che li nascondono, mentre di solito le parole della narrativa li descrivono o li commentano».
**Lei scrive sempre fra innocenza e destino, fra logica e paradosso. Anche questa volta?**
«Bisanzio è il centro di una civiltà molto particolare dove una comunità burocratica parassita vive sulle risorse di un grande impero. Ma a Bisanzio il parassitismo burocratico, il non governo, la corruzione e il sofisma elevati a sistema hanno tenuto in piedi l'impero per oltre un millennio. Questo è il grande paradosso della civiltà bizantina. La situazione storica è di per sé paradossale, anche perché la civiltà bizantina è stata sempre considerata una civiltà decadente fin dall'inizio. Dunque il vero paradosso me l'ha fornito la storia, non ho avuto bisogno di inventarlo».

COSTUME / SEVERGNINI

# Dio salvi gli inglesi

**Il Duemila incalza ma l'Inghilterra continua a dibattersi tra i richiami e le tradizioni di un glorioso passato**

Dal corrispondente
**Luigi Forni**

LONDRA — Ciclicamente la pubblicistica italiana dedica un libro all'Inghilterra con l'intento di verificare quanto essa sia cambiata, dopo la perdita dell'impero. L'ultimo porta la firma di Beppe Severgnini (Rizzoli) col sintetico titolo «Inglesi».
Dopo essere stato per quattro anni corrispondente a Londra, l'autore traccia un gustoso bilancio delle sue esperienze e delle impressioni raccolte a contatto con il tessuto sociale insulare. Le diversità che il visitatore continentale incontra, attraversando la Manica, sono ormai proverbiali e vengono citate come luoghi comuni. Ma i pregiudizi tramandati sul conto dell'Inghilterra fin da quando Mario Appelius lanciava, in tempo di guerra, le sue velenose invettive contro «il popolo dai cinque pasti» devono oggi fare i conti con una realtà in continuo mutamento. Sia pure con riluttanza, la Gran Bretagna è entrata nel Mercato Comune e questo passo ha ricevuto l'approvazione degli elettori, attraverso un referendum. La «vocazione oceanica» esaltata da Winston Churchill non è stata tuttavia rinnegata con l'avvicinamento all'Europa continentale. La regina Elisabetta rimane, almeno formalmente, a capo del disgregato Commonwealth e ancora nei giorni scorsi ha dovuto fronteggiare le proteste tribali dei Maori, durante una visita ufficiale in Nuova Zelanda.
Mentre si approssima l'avvento del Mercato unificato europeo, Londra continua a dibattersi tra i richiami e le tradizioni di un glorioso passato. Ma il Duemila incalza e le classiche bombette sono state ripudiate dagli uomini d'affari della City, costretti oggi a misurarsi con i computers del «Big Bang».
Severgnini ha soggiornato a Londra in una fase di trapasso che tiene ancora in piedi molti luoghi comuni («gli inglesi sono riservati, leggono molto, si lavano poco, eccetera»), ma li fa scricchiolare sotto l'incalzare inesorabile del nuovo. L'adeguamento è lento e volendo semplificare si potrebbe osservare che l'orario di apertura dei «pubs» è stato finalmente modificato e l'istituzione del «bidet», osteggiata dal moralismo vittoriano, sta facendo capolino tra le pareti domestiche delle più recenti costruzioni.
La suddivisione delle classi sociali (upper - middle - working class) non è più invalicabile e nella Camera dei Lords siedono oggi molti «pari» di estrazione popolaresca. Fotografando con acume questa fluida situazione, l'autore lancia molte frecciate ironiche, sottolineando anche alcune «stranezze» che sarebbero augurabili per il nostro Paese. Ad esempio, la predisposizione degli inglesi a mettersi in fila, o gli eccessivi scambi di formali cortesie, come i numerosi «thank you» che intercorrono tra i passeggeri e i bigliettai sugli automezzi pubblici. Ben vengano le code alle fermate degli autobus, nelle banche e negli uffici pubblici italiani, dove primi ad essere serviti sono di solito i più prepotenti, e ben venga il «sorry» di chi ha pestato un piede per strada e si allontana con un mugugno di fastidio, come se foste voi a doversi scusare per l'intoppo frapposto al suo cammino.

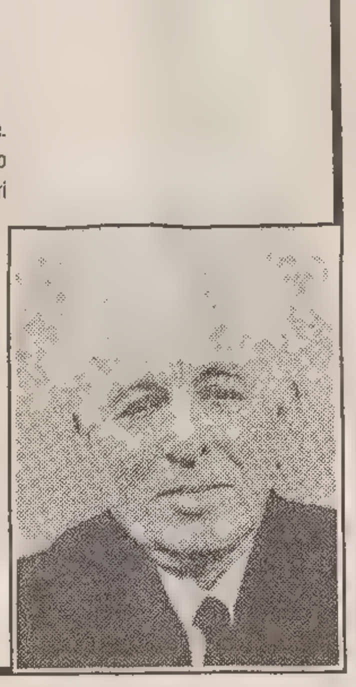
POESIA / L'ANTOLOGIA DI FRANCO FORTINI DAL '46 ALL'84

# Un testimone in versi

## Il ritratto appassionato del travaglio ideologico di questi ultimi decenni

### La promessa

Adempio alle dure passioni della vecchiaia
ai conforti minimali della freddezza
ai doveri fantastici dei lavandini
Dormo la schiena volta a oriente
e il filo di fuoco sul muro è: l'infanzia ignobile.
Ho l'età di mio padre e i sogni che rammento
sono di errori rimediabili, consulti nei dizionari
sono di dispute cavernose, di prati acuti,
dove passa uno che non capisce
uno che non ha nulla da capire
dove non c'è ragione
ma solo infamia.
Quel che mi accade non è bello.
Qualcosa mi è stato detto
che debbo ricordare meglio:
che quanto di me si consuma
sarà cibo e bevanda di molti.
Non so se mette conto
ritrovare fra le mie carte
le precise parole
della promessa.



Poeta della contraddizione, dotato di un forte senso tragico della storia, Franco Fortini (Firenze, 1917) è stato uno dei testimoni più partecipi, per altezza d'intelligenza e per vigore di passione, del travaglio ideologico e etico — politico di questi decenni, oltreché critico e polemista. Ora, per Einaudi ha raccolto una antologia complessiva del suo lavoro poetico che si estende da «Foglio di via» (1946) a «Poesia e errore» (1959), a «Una volta per sempre» (1963) a «Questo muro» (1973) a «Paesaggio con serpente» (1984) fino alle finissime traduzioni di «Il ladro di ciliege».
«Essendo ormai da tempo molti miei libri — ci dice Fortini — assenti dalle librerie, avevo pensato a una raccolta completa di tutte le mie poesie, però mi ha dissuaso la vastità del materiale. Ho ripiegato allora su questa antologia. Per alcuni dei miei volumi mi sono valso anche di una ottima scelta che molti anni fa aveva fatto P.V. Mengaldo. Per il resto ho provveduto personalmente.
La parte più sfrondata è quella della raccolta "Poesia e errore" che appartiene a un periodo, 1946-1958, di più forte incertezza anche stilistica. Ho poi aggiunto anche venti poesie nuove. Per le traduzioni avrei preferito non mettere il testo a fronte, perché considero ormai quelle come cosa soprattutto mia, poi ho ceduto al desiderio dell'editore.
Infine posso confessare che a lavoro compiuto, mi sono accorto che c'era, al fondo della mia intera opera una architettura interna, una coerenza che legava fra loro le varie raccolte, i vari tempi».
Di Franco Fortini riportiamo due poesie per i nostri lettori.

### NARRATIVA

1) **LEONARDO SCIASCIA**
Una storia semplice (Adelphi)
2) **WILBUR SMITH**
L'uccello del sole (Longanesi)
3) **MARTIN CRUZ SMITH**
Stella Polare (Mondadori)
4) **GABRIEL GARCIA MARQUEZ**
Il generale nel suo labirinto (Mondadori)
5) **LARA CARDELLA**
Volevo i pantaloni (Mondadori)

***Questa classifica è stata elaborata in collaborazione con le librerie «Nanni» di Bologna, «Puccini Internazionale» di Milano, «Marzocco» di Firenze e «Cappelli» di Trieste***

### SAGGISTICA

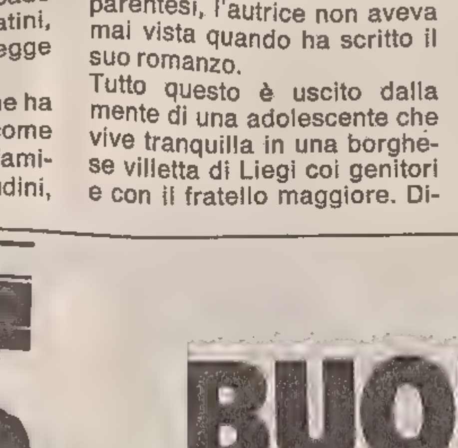
1) **UTA RANKE-HEINEMANN**
Eunuchi per il regno dei cieli (Rizzoli)
2) **CESARE MARCHI**
Non siamo più povera gente (Rizzoli)
3) **GIOVANNI SPADOLINI**
L'Italia dei due Giovanni (Longanesi)
4) **VITTORIO SGARBI**
Davanti all'immagine (Rizzoli)
5) **ENZO BIAGI**
Buoni cattivi (Rizzoli)

ENFANT PRODIGE / ESCE IN ITALIA IL PRIMO LIBRO DELLA BELGA CHRISTINE AVENTIN

# Il cuore nella tasca dei jeans

*Il romanzo, scritto a soli quindici anni, le ha fruttato un contratto con Gallimard per altri 5 libri. C'è già chi la paragona alla Sagan*

In Belgio, sua patria, e in Francia dove Gallimard l'ha pubblicata nell'88, è stata un grosso caso. Lo sarà ora che viene presentata in Italia da Salani col romanzo «Il cuore in tasca»? Si vuole (avalla la cosa l'autorevole Mercure de France), che Christine Aventin, ragazzina di una famiglia bene di Liegi e autrice di questo romanzo bomba sia il nuovo enfat prodige della letteratura in lingua francese. Subito naturalmente, l'hanno paragonata alla Sagan. Di fatto, quando il libro è apparso nel 1988, Christine aveva appena quindici anni e nulla, se non un buon profitto in composizione a scuola, lasciava intendere una scrittrice. E di che tinte.
Oggi col successo assicurato in tutta Europa, questa ragazzina lavora a un secondo romanzo la cui protagonista si chiama Margot e ha diciott'anni, cioè l'età dell'autrice. E' sicura che sarà pubblicato perché Gallimard l'ha impegnata con un contratto che offre l'esclusiva per i prossimi cinque libri, di qualunque genere siano, della Aventin. Lei intanto si gode la gloria, non ha cambiato molto gusti e abitudini, anche se cita a proposito Montherland e dichiara suoi autori prediletti Sartre, Camus e la Yourcenar.
Quanto al successo di «Il cuore in tasca», i critici francesi vogliono che sia dovuto soprattutto al suo stile «feroce, emozionante, scritto e riscritto per essere al massimo breve e ficcante». Alla lettura, si nota che davvero c'è in questa ragazza esordiente e quasi ancora adolescente, un occhio esperto e lucido sulle cose che riesce a descrivere con sobrietà e bravura. Talora, magari, quando si inerpica nelle definizioni più difficili, cade anche in frasi da cioccolatini, ma l'insieme tiene, e si legge tutto d'un fiato.
Il fatto più sconcertante che ha colpito critici e lettori è come una ragazzina di buona famiglia e di morigerate abitudini, abbia potuto scegliere e trattare un soggetto come quello di «Il cuore in tasca». Una madre prostituta che viene uccisa dal suo protettore. La ricerca del padre che Alessandra, la protagonista, ritrova in carcere. Il deserto dell'amore in una Parigi rugosa e squallida che, fra parentesi, l'autrice non aveva mai vista quando ha scritto il suo romanzo.



Tutto questo è uscito dalla mente di una adolescente che vive tranquilla in una borghese villetta di Liegi coi genitori e con il fratello maggiore. Dicono che Christin Aventin ami giocare a calcio, ascoltare musica rock e fare tutto quello che fanno i giovani della sua età. Tuttavia ha trovato chissà come l'ispirazione e la forza di scrivere un libro insieme cupo e rosa. Infatti la giovane protagonista deve mettere «Il cuore in tasca» (come dice il titolo del romanzo) per sopravvivere in un mondo di violenza, droga e prostituzione.
Curioso anche il fatto che la Salani lo presenti in Italia in una collana di libri per adolescenti. L'opera è stata tradotta da un gruppo di allieve dell'Istituto commerciale «G. Salvemini» di Latina che hanno letto il libro e se ne sono innamorate. Un critico francese ha sinteticamente scritto: «dietro questo romanzo c'è qualcuno, una voce. Dietro quella voce un silenzio; dietro questo silenzio gli slanci di una giovinezza avida di verità e di rifiuti. Questa ragazza scrive in jeans, esprime un tempo».
Lasciamo al lettore, genitore o figlio (visto che è un libro «per ragazzi») il giudizio su questo «Il cuore in tasca». Certo che duro, semplice, filato, elementare e insieme un po' magico incanta e attrae. Senza ricercarvi sostanza letteraria che non ci vuol essere, vi si trova un modo di vedere e descrivere il mondo che forse molti conoscono. Il modo di una ragazza di quindici anni, borghese e felice. Ma non poi tanto.
[p.]


LA SPE CAMBIA INDIRIZZO.

BUON LAVORO DA MILANOFIORI.

La Direzione Generale e la Succursale di Milano della Società Pubblicità Editoriale cambiano indirizzo.
Con la professionalità di sempre siamo al vostro servizio nei nuovi uffici di Assago-Viale Milanofiori-Strada 3-Palazzo B/10-Tel.02/57577

**SAGGI** / L'ARTE COREUTICA VISTA DA SCRITTORI E MUSICISTI

# La danza delle idee

## Il contributo degli intellettuali francesi all'evoluzione del balletto

Servizio di
**Lamberto Trezzini**

Il segno originale, nuovo, di questo «Pensare la danza» di José Sasportes (Il Mulino), è quello di valutare il peso e l'importanza dell'idea coreografica «di misurare» il pensiero filosofico - letterario e le idee che in Francia (da «Mallarmé a Jean Cocteau») hanno dato forza teorica e sviluppi conseguenziali all'arte coreutica come arte indipendente.
Diversi, dunque, i punti di osservazione: quelli di un letterato, di un poeta, di un musicista: Mallarmé, Paul Valery, Debussy; di un artista eclettico come Jean Cocteau; del gruppo d'intellettuali parigini che si raccolsero attorno al periodico «Nouvelle Revue Française».
In definitiva quello che sta a cuore a José Sasportes (e non soltanto a lui) è dimostrare come sia storicamente avvenuto «l'ingresso della danza - spettacolo» nella coscienza della cultura.
Il pensiero di artisti, di scrittori, d'intellettuali come Henri Gheon, André Gide, Jacques Riviere, Marcel Proust e Paul Claudel, e non già — come ognun vede — quello di studiosi o esperti della danza, viene preso in esame da Sasportes.
Ed è appunto questa la singolarità del saggio dello studioso portoghese: la danza come genere assolutamente autonomo e componente essenziale della cultura umanista. Autonomia della danza, come? Si può rispondere con le parole che Fedele D'Amico ha voluto far precedere a questo volume, in una breve ma illuminante introduzione: «Mallarmé vedeva la danza ricondotta a se stessa dall'eliminazione, oltretutto, della scenografia e nel virtuosismo fine a se stesso delle grandi étoile del balletto classico un'analoga emancipazione da contenuti narrativi o drammatici».
*L'anima e la danza* racchiude le idee fondanti delle teorie di Paul Valery sul balletto, le sue riflessioni estetiche, ma anche progetti: «Il fenomeno danza — dice Sasportes — giudicato come una forma di animazione dell'azione da parte delle idee». La cosa più singolare, tuttavia, è constatare come, attraverso determinati enunciati sulla danza, si manifesti l'itinerario del suo pensiero. Ed allora è chiaro come si possano porre a confronto Valery e Debussy. In vario modo: non solo come eredi e successori legittimi di un'Estetica in cui sono confluiti, pur nella loro contraddittorietà, influssi delle poetiche wagneriane e mallarmeiane; ma anche e soprattutto come artisti che hanno posto le fondamenta della danza contemporanea, pur mettendone dialetticamente in discussione l'edificio stesso.
Paul Valery lasciando in eredità i suoi teoremi semantici con *L'âme et la danse* e *La philosophie de la danse* a Nijinsky e agli epigoni dei Balletti Russi; Debussy dando al grande Nijinsky la musica sublime di *Prélude à l'après-midi d'un faune* e *Jeux*.
Secondo Cocteau la cifra stilistica ed estetica dei Balletti Russi si colloca al di là del gusto del sublime che aveva ancora largo spazio; dando luogo ad una «scena povera» sulla quale doveva vivere solo la purezza della danza.
Ma la modernizzazione di quell'arte coreutica e del suo disegno progettuale non divenne però realtà scenica; anzi prevalse il manierismo accademico di Serge Ligar prima e poi il corale affascinante creativismo di Bejart; il progetto di una vera danza moderna che si avvicinasse a poco a poco al teatro-danza in Francia langue. E langue più in generale in Europa, se si fa eccezione più tardi per l'espressionismo tedesco del *Tavolo Verde* di Kurt Joss.
La *modern-dance* si afferma invece in America; e solo oggi la danza in Francia fa propria la lezione americana, Cunningham e Carlson, nei recenti anni 70, sono i più salienti «punti di riferimento» in Francia e non solo in Francia, di questo nuovo genere.
Negli anni 70 il Tanztheater di Pina Bausch costituisce, però sulla scia di Kurt Joss, la lezione più alta di teatro e danza al tempo stesso.
E il lucido, originale saggio di José Sasportes si ferma volutamente agli anni Trenta: il fine ultimo era quello di dimostrare come la danza si sia affermata quale «espressione culturale indipendente». Assunto, questo, che è stato compiutamente svolto e argomentato.

**DISCHI** / L'ULTIMA RACCOLTA DI ZAWINUL

# *Joe non si arrende*

## Una lezione datata ma ancora piena di personalità

Servizio di
**Giorgio Monteduro**

The Zawinul Syndicate è l'ultimo parto della mente ancora fervida e talentosa di *Joe Zawinul*, l'austriaco volante del new jazz elettrico dei fantastici Weather Report. Chiusa la splendida, fascinosa avventura in coppia con il sax di Wayne Shorter, il compositore e tastierista che nella sua lunga e vincente carriera ha suonato, tanto nomine, con Art Blakey, Miles Davis e Cannonball Adderley, si è messo in proprio. Questa nuova prova ne rimette a lucido l'indiscussa abilità strumentale, il tasso tecnico è rinvigorito e la scelta dei pezzi su «Black water» (che richiama il passato col bollettino meteorologico del jazz-rock anche nel titolo) gli rende giustizia stu dubbi e le critiche più recenti.
Un Lp in cui si ripete, è vero, una lezione ascoltata più volte, ed anche un po' datata. Ma l'esecuzione, e la personalità del regista musicale del progetto Syndicate, è di valore estremo. «Monk's mood» di Thelonius Monk con un recitato, la veste sonora e ritmica ideata per musicare «Familial» dal poema di Jacques Prevert e il samba-jazz di «Carnavalito» i momenti più interessanti.
L'eclettico, estroso, esplosivo e simpatico *Bruce Willis* di «If it don't kill you, it just makes you stronger» (accidenti, ma è Wertmuller?!), per la Motown, si muove in scioltezza, in fondo, su un territorio contermine. Nel senso che una radice nera c'è certo anche nei divertissement melodici e sonori del suo bel disco, sia pure di fonte e verso direzioni diverse. Se ricordate il miglior Joe Jackson della jive music o gli scatenamenti R&B e soulblues dei Blues Brothers, ecco, Bruce Willis è anche questo. Ma è anche altro: ballate corpose e melancoliche, funk modernista, vaghi sapori latini. Ed il cocktail gli riesce gustoso, fresco e personale. Bravo.
Con mister *Warren Zevon*, invece, non c'è problema di identificazione: lui è sempre, solo, ottimamente innamorato del rock'n'roll, quello tosto, brioso, magari monotono ma verace dei soliti Stati Uniti. Un po' sottovalutato in Europa (figuriamoci qui da noi), il biondo capelluto un pizzico demodé Zevon in «Transverse city» si fa dare una mano oltre che dai suoi compari Aldrich e Slater, da qualche amico di taglia pesante: Chick Corea, Jerry Garcia, J.D. Souther, David Floyd Gilmour, gli aeroplani di Jefferson Jack Casady e Jorma Kaukonen, Bob Glaub, Benmont Tech, Neil Young. E ci fermiamo qua. Stelle-e-strisce del Sud e del West, grande spiegamento di chitarre cariche di fremiti bluesy, ritmo incessante e metronomico. Vampate di rock inconfondibile.
Rock (sia pure più acustico che elettrico), quasi country, per il debuttante (sia pure con quel look hippy da «Fragole e sangue») *James Mc Murtry*, con «Too long in the wasteland». La Cbs punta molto sulle canzoni rudi, crude, intrise di passione civile da West Coast, di Mc Murty. E certo depone molto a suo favore avere come produttore il giaguaro John Mellencamp, che frequenta da anni e con risultati eccellenti e innovativi gli stessi territori musicali. Proprio la commistione tra i toni incendiari del rock militante ed un mood teso al folk viscerale e di protesta, stilisticamente, offre sprazzi di novità, in effetti. E Mc Murtry può certo crescere ancora.
Della serie *Saranno famosi?* ma di provenienza britannica, per chiudere questa carrellata discografica, anche «How green is your valley» dei *16 Tambourines* (Arista) e l'album omonimo di *Brendan Croker and the 5 o'clock Shadows* (Silvertone). Psichedelia un po' garage, soul bianco e beat leggero sono gli atout di 16 Tambourines. Gli Style Council però esistono da anni e quella voce ricorda troppo gli Spandau Ballet per farsi strada davvero.
Più interessante, senza dubbio, *Brendan Croker*. Le sue *ombre delle 5* sono interpretate, tra gli altri, da Eric Clapton, Mark Knopfler e Guy Fletcher: qui è un tondo blues inglese morbido a fare da tappeto, e Croker ci arrampica sopra ballate urbane *luride* (alla Lou Reed insomma), anche se non è tutto oro quel che brilla. Da risentire con attenzione alla prossima prova, quantomeno.

Joe Zawinul in un recente concerto

**STORIA** / LE INSIDIE DEI PROSSIMI DECENNI IN UN'ANALISI DI COTTA

# Un rebus chiamato pace

Servizio di
**Fausto Gianfranceschi**

**"Generale la condanna della guerra ma troppi conflitti continuano ad essere ammessi, giustificati e a volte addirittura esaltati" Il pacifismo ambiguo**

Continua a far discutere la tesi di Fukujama sulla «fine della Storia», che starebbe dietro l'angolo, dopo il crollo del sistema comunista, la liquidazione della guerra fredda, il prevedibile trionfo planetario dell'idea politica occidentale e del suo contesto economico - tecnologico.
Quando Fukujama pubblicava il suo saggio, nell'estate scorsa, non si erano ancora svolti gli avvenimenti bulgari e romeni, che, con la loro imprevedibile precipitazione, hanno ulteriormente confortato l'immagine di un modo convergente su un unico modello, mentre cadono in frantumi tutti i puntelli di disegni opposti.
Dunque: fine della Storia? La formula sottintende la fine di guerre e conflitti; ma per ora si hanno segnali contrari: la stessa «riconversione» al modello occidentale avviene con episodi cruenti (le decine di migliaia di morti in Romania, le esecuzioni sommarie), mentre nelle frange musulmane dell'Urss si susseguono sommovimenti che, per la loro natura etnico-religiosa, hanno poco in comune con la dialettica (in via di soluzione) tra sistema occidentale e sistema sovietico.
Intanto si annunciano tipi inediti di conflitti, come la guerra alla droga dichiarata da Bush, non in senso metaforico, ma con l'impiego di navi e di truppe d'assalto.
La fine della Storia appare insomma nient'altro che un'utopia di stagione. Ma un altro punto ancora delle idee di Fukujàma ostenta un discutibile profetismo: secondo il politologo nippo - americano, la pacificazione universale rischia di dar luogo a un'epoca di noia e di stagnazione. Questo tipo di giudizio — non originale, antichissimo, anticipato da Eraclito (Polemos padre di tutte le cose) e ampiamente ripreso nel pensiero moderno da Hobbes e Spinoza, a Nietzsche — è alla base di una pericolosa incomprensione dei valori connessi alla non conflittualità. Equiparare l'assenza di conflitti al tedio generale e al rallentamento dello sviluppo, equivale a consacrare la guerra.
Lo osserva Sergio Cotta, filosofo del diritto, nel bel libro edito da Rusconi «Dalla guerra alla pace», che forse meritava un titolo più incisivo: Filosofia della pace. Cotta sottolinea che oggi il pacifismo è un sentimento universalmente condiviso, come mai nel passato; e tuttavia esso non si nutre di una vera consapevolezza, impigliato com'è in un intreccio di ambiguità e di contraddizioni di cui anche i concetti alla Fukujama sono un esempio. La condanna planetaria della guerra è determinata dalla paura della catastrofe, *per tutti*, conseguente a un eventuale conflitto nucleare. Ma al di sotto di questa soglia, i conflitti continuano ad essere ammessi, giustificati, addirittura esaltati.
Ciò dimostra che il pacifismo contemporaneo ancora non sa che cos'è la pace, ovvero continua a vederla in un'ottica puramente negativa, quale «assenza di guerra», secondo una tradizione di pensiero che va da Eraclito a Hobbes, da Marx a Nietzsche. Per questi pensatori la discordia e il conflitto sono il crogiolo delle manifestazioni e quindi delle forme vitali, esprimono la natura dell'uomo, la sua creatività, le possibilità di liberazione dialettica. Anche le odierne concezioni della pace in positivo, come utilità, come prodotto e condizione del benessere nello sviluppo, sono inadeguate.
Appoggiandosi a un'altra tradizione, giuridicamente classica e ontologicamente cristiana, Cotta rovescia la prospettiva. Prima non viene la guerra, prima viene la pace. Non è vero che la pace porta alla noia, al ristagno, al rallentamento o addirittura all'estinzione dello sviluppo. Ogni essere umano si definisce per le sue relazioni con gli altri, quindi il dialogo, la coesistenza, sono le condizioni primarie della vita. La stessa guerra, invece di essere l'origine di tutte le cose, è *parassita* della pace giacché alla pace si volge come fine, e nemmeno potrebbe farsi se all'interno di ogni parte contendente non vi fosse più che mai concordia.
La raffinatezza delle analisi, l'acutezza critica, l'estesa elaborazione culturale e la profondità delle conclusioni rendono l'opera di Cotta un testo esemplare su un tema da cui dipende il nostro destino e che, pur in tempi di pacifismi conclamati, non aveva ancora sollecitato una così attenta riflessione filosofica.
Certo, Cotta non è un utopista; non si illude che sia sufficiente indicare il valore positivo, creativo, dinamico della pace per mettere fine alle guerre. Tuttavia, in quest'epoca di confusioni ideologiche, di mode effimere, di sofisticazioni propagandistiche, è già un atto salvifico far riemergere i principi — qui il principio stesso della vita umana — dall'opacità del contingente dove le idee, troppe idee, si scontrano senza orientamento.

J. ROTH
### Perdizione in osteria

In attesa della mostra che l'Austria riconoscente ha dedicato a Joseph Roth per ricordarne il cinquantenario della morte, si possono rileggere le sue opere, ancora circondate dal fascino che emanano i cantori della **Finis Austriae**, divisi fra il rimpianto della perduta monarchia e l'evocazione dei fantasmi della Mitteleuropa. Ultima apparizione, nella Piccola Biblioteca Adelphi, «Il peso falso» (162 pagine, 12 mila lire) nella nuova traduzione di Luciano Foà.
Scritto nel 1937, «Il peso falso» appartiene all'ultima stagione di Roth, di cui fanno parte anche «La leggenda del santo bevitore» e «La cripta dei Cappuccini» e attraverso il racconto della irresistibile perdizione di Anselm Eibenschutz, l'incorruttibile verificatore dei pesi e delle misure del distretto di Zlotogrod, rappresenta un apologo sui grandi problemi della giustizia, della passione e della colpa. Il verificatore, onesto e ligio al proprio dovere, finisce per perdersi in una osteria di frontiera, stregato dal fascino ambiguo della compagna dell'oste. E la sua morte appare la logica conseguenza di un ordine che è stato sviato e sottomesso alle passioni e agli istinti.
Brigante e fascinoso come quasi tutti i testi dello scrittore galiziano, questo libro recupera, fino a farne lo scenario principale e insostituibile, un luogo che la fantasia di Roth aveva creato poco meno di dieci anni prima. L'osteria di frontiera, con il contrabbandiere Kapturak che commercia abilmente e senza scrupoli in persone e cose, il luogo della passione e della colpa dove ci si ubriaca e si uccide, è quello stesso dove sosta il figlio di Mendel Singer, il maestro talmudico timorato di Dio protagonista di uno dei romanzi più impegnativi e «teologici» di Roth, «Giobbe».
[Giovanni Nardi]

BIOGRAFIE
### Una vita da brigante

«Signori giurati, come la figlia del gran Visir vorrei raccontarvi le novelle delle *Mille e una notte*, per scampare la vita...». Così, in stretto calabrese, tanto da rendere necessario l'interprete, cominciò la sua autodifesa in tribunale Giuseppe Musolino, il più famoso brigante italiano che, dopo avere tenuto in scacco le forze dell'ordine dal 1895 al 1905, inciampò nel famoso «filu» e finì fra le braccia del brigadiere Antonio Mattei (padre di Enrico, futuro presidente dell'Eni). La storia di Musolino, brigante dalla mente bislacca, morto non molti anni fa nel manicomio criminale di Lucca, ci viene raccontata per la prima volta in maniera chiara e documentata da uno scrittore che ha già al suo attivo un'altra bella biografia di brigante, quella di Salvatore Giuliano. Enzo Magri: «Musolino, il brigante dell'Aspromonte», Editore Camunia, pag. 266, lire 26 mila.
[a. p.]

STORIA
### Il gigante Carlo V

Nella storia si succedono periodicamente epoche di giganti a epoche di «nani». Epoca di «giganti» fu sicuramente la prima parte di questo secolo con Stalin, Hitler, Churchill, Mussolini, Mao ecc. Ma l'epoca di «giganti» cui si riferisce il libro che vi presentiamo è quella che resta sospesa tra la fine del Medioevo e l'inizio dell'età moderna, l'epoca della scoperta del nuovo mondo e, contemporaneamente, l'epoca di «giganti» destinati all'immortalità: Lutero, Tiziano, Leonardo, Erasmo, Machiavelli, Francesco I e... Carlo V, l'uomo che per una singolare combinazione di intrecci dinastici e di avventure divenne imperatore del Sacro Romano Impero, re di Spagna e dei Paesi Bassi. Guido Gerosa, giornalista di fama, ci racconta l'avvincente storia di questo imperatore in «Carlo V, un sovrano per due mondi», Mondadori Editore, pag. 434, lire 32 mila.
[a. p.]

CLASSICA
### Fauré giapponese

**Uno dei capolavori di Gabriel Fauré, il *Requiem* che compose in memoria del padre un anno dopo la morte, avvenuta nel 1885, viene riproposto in compact da una schiera di interpreti giapponesi: l'orchestra e il coro del Metropolitan di Tokyo diretti da Kazuo Yamada, i solisti Kyoto Ito soprano e Norio Ohga baritono, l'organista Takashi Sakai. Bisogna riconoscere che essi hanno saputo accostarsi con il dovuto rispetto a un testo assai lontano dalla loro sensibilità e civiltà, e del quale riescono dignitosamente a porre in evidenza il fascino melodico, le suggestioni armoniche, il commosso intimismo vocale e strumentale. Questo lavoro venne eseguito per la prima volta nella chiesa parigina della Madeleine dove l'autore era stato organista. Il disco porta l'etichetta Cbs.**

OPERA
### La voce di Fleta

**Di un grande tenore spagnolo, Miguel Fleta, scomparso nel 1938, la moderna tecnologia del compact ci riporta ora — pressoché intatta — la straordinaria voce, calda e sensuale, con i suoi acuti smaglianti, le pastose e suggestive note centrali, la capacità di smorzare in emissioni lievissime i suoni più potenti. Fleta fece certo anche discutere, per il suo gusto a volte plateale; ma nessuno ne poté disconoscere l'appassionato temperamento e le non comuni risorse della sua ugola. La casa austriaca Lebendige Vergangenheit ce lo fa riascoltare in *Puritani, Favorita, Rigoletto, Africana, Aida, Carmen, Pescatori di perle, Pagliacci, Bohème, Tosca, Amico Fritz, Giulietta e Romeo:* un recital entusiasmante.**

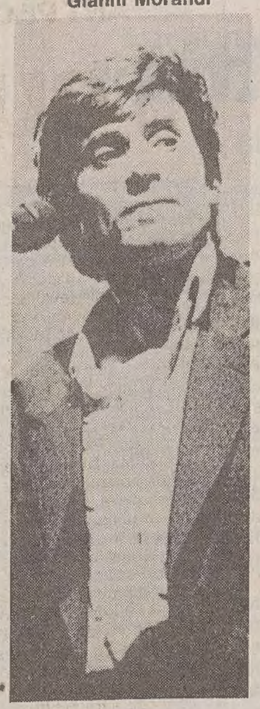
MUSICAL
### Un grande Show Boat

**Alla più famosa delle commedie musicali di Jerom Kern, *Show Boat*, che per tanti anni dominò la scena di Broadway, è stata riservata un'edizione discografica eccezionale. Tra i protagonisti troviamo Frederica von Stade, Teresa Stratas e Jerry Hadley, mentre l'orchestra è la magnifica London Sinfonietta diretta da John McGlinn. Il disco, edito dalla Emi, ha ottenuto uno dei prestigiosi International Record Critics Awards, solitamente assegnati alle migliori incisioni di musica classica, e il premio è stato addirittura consegnato a Busseto, patria di Verdi. Tutto questo per sottolineare che un popolare spettacolo come *Show Boat*, in versione originale, con orchestrazione originale e un cast superlativo merita di figurare tra i «classici».**

OPERA
### La regina delle fate

**Tratta dal *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare, *The Fairy Queen* è una delle migliori opere di Henry Purcell. Nell'Inghilterra del Seicento si amava un genere teatrale, diverso dal modello italiano, in cui la musica si alternasse a parti parlate o danzate. Per questo era invalso l'uso di adattare i testi di autori inglesi, ed è quanto fece Purcell con *La regina delle fate*, rappresentata con successo nel 1692. L'opera ha bisogno di moltissimi esecutori, per non dire di una grande ricchezza di effetti scenici necessari soprattutto nei «masques». Essa è adesso disponibile nella registrazione fatta dalla Harmonia Mundi francese al festival di Aix - en - Provence. Esegue il complesso «Les Arts Florissants» diretto da William Christie.**

Gianni Morandi



## 45 GIRI

1. LAMBADA — Kaoma
2. ANOTHER DAY IN PARADISE — Phil Collins
3. UN'ESTATE ITALIANA — Nannini/Bennato
4. GET UP — Tecnotronic
5. PUMP UP THE JAM — Tecnotronic
6. VARIETÀ — Gianni Morandi
7. ANGELA — R. Marx
8. THE SEEDS OF LOVE — Tears for Fears

Non c'è niente da fare: i ritmi della Lambada dettano ancora legge e agli altri non resta che «attendere». Anche il bravo Gianni Morandi deve accontentarsi del sesto posto.

## 33 GIRI

1. ...BUT SERIOUSLY — Phil Collins
2. PERSONE SILENZIOSE — Luca Carboni
3. LAMBADA — Interpreti vari
4. ORO INCENSO & BIRRA — Zucchero
5. AFFECTION — Lisa Stansfield
6. FOREIGN AFFAIR — Tina Turner
7. GINO PAOLI '89 DAL VIVO — Gino Paoli
8. SLEEPING WITH THE PAST — Elton John

Musica invariata anche nei Trentatré dove, a tenere saldamente in pugno lo scettro, è ancora una volta il validissimo Collins. Un grande come Elton John è solo all'ottavo posto.

Elton John

# Previsto.

Nel Contratto Assistenza Non Stop di Renault è già tutto previsto. La sicurezza di viaggiare tranquilli è, infatti, un diritto che ogni automobilista Renault sa di avere.
Sottoscrivendolo al momento dell'acquisto di una nuova Renault, o entro i tre mesi successivi, si ottiene una serie di vantaggi esclusivi.
Per la vostra auto, riparazioni gratuite di tutti i principali organi: gruppi motore, cambio, differenziale; parti meccaniche, elettriche ed elementi di carrozzeria, con tutta la competenza della grande Rete Renault italiana ed internazionale.

RENAULT CONTRATTO ASSISTENZA NON·STOP

Per voi, l'eliminazione di qualsiasi disagio dovuto al fermo auto, grazie ad un'assistenza personale tempestiva: dall'auto in sostituzione al rimborso delle spese per il rientro a casa. Tutto questo valido in tutta Europa, per 3 anni fino a una percorrenza massima di 100.000 Km.
I Concessionari Renault sono a vostra disposizione per illustrarvi tutti i vantaggi del Contratto Assistenza Non Stop. Renault progetta uomini felici. E la felicità, oggi più che mai, è avere la massima tranquillità, prevedere i minimi particolari, cancellare gli imprevisti.

RENAULT Muoversi oggi.

Renault sceglie lubrificanti elf – I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.

CALCIO / IL VERDETTO DELLE SEMIFINALI DI COPPA ITALIA

# A Napoli mostruoso Milan

CALCIO / COPPA ITALIA

## La Juve perde ma va alla finale

Roma bella e sprecona e i torinesi recuperano il risultato

**3-2**

**MARCATORI: 9' Di Mauro, 27' autorete Bonetti, 50' Alessio, 64' Schillaci, 73' Tempestilli.**
**ROMA: Cervone, Tempestilli, Nela (68' Pellegrini), Gerolin, Berthold, Comi, Desideri, Di Mauro, Voeller, Giannini, Rizzitelli (68' Cucciari). (12 Tonini, 14 Piacentini, 16 Baldieri).**
**JUVENTUS: Tacconi, Napoli, De Agostini, Alessio, Bonetti, Tricella, Aleinikov, Barros (68' Galia), Zavarov, Marocchi, Schillaci (76' Casiraghi). (12 Bonaiuti, 13 Brio, 15 Serena).**
**ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.**
**NOTE: Angoli: 3-1 per la Roma. Cielo coperto, terreno in buone condizioni. Ammonito Zavarov per comportamento antiregolamentare. Spettatori 21.461, incasso lire 582 milioni 733 mila.**

Schillaci

ROMA — Le «furie» giallorosse sembrano piegare una Juventus zoppa e timida con due gol in meno di mezz'ora. Pare fatta, ma Alessio e Schillaci sono in agguato e nella ripresa «freddano» i giallorossi che ottengono solo una vittoria che aumenta i rimpianti. La Juventus guadagna la finale di Coppa Italia e un pezzo d'Europa, considerando che il Milan ha due possibilità (scudetto e coppa dei campioni) per partecipare alle coppe.

La Roma riceve comunque l'abbraccio dei suoi tifosi e non li tradisce nel giorno di San Valentino: è pimpante, volitiva, motivata. Gioca a tutto campo, aggredisce, incalza un'avversaria che sembra frastornata dal cambio di presidenza, dalle incertezze sull'allenatore, che parla già da ex. La pattugia giallorossa è guidata da un Voeller «spaziale» che fa impazzire Bonetti e diventa un imprendibile folletto che svaria su tutto il fronte d'attacco. Per merito suo la Juventus frana anche se subisce due gol «sporchi», un tiro ravvicinato di Di Mauro che Tacconi non può bloccare e un'autorete di Bonetti su incursione del centravanti tedesco.

Sembra il prologo di una disfatta anche perché la Juventus non si raccapezza, arranca. Ad una difesa fragile si accoppia un centrocampo male assembleato: i due sovietici latitano, Marocchi non entra in partita. Schillaci è solo in attacco e Tempestilli non va tanto per il sottile. Poi l'imprevisto tonfo della difesa romana nella ripresa: Voeller spreca il gol-finale e poi Alessio e Schillaci gelano il Flaminio.

La partita ha un avvio tambureggiante con capovolgimenti di fronte e incursioni insidiose: al 5' Cervone salva su Schillaci, al 7' Berthold recuperava su Barros. Ma la Roma non sta a guardare e confeziona il vantaggio al 9': Voeller irrompe nella metà campo avversaria, si libera magistralmente di Bonetti, poi attende l'inserimento di Di Mauro che avanza tra quattro avversari e, sul cross, anticipa De Agostini e di piatto indirizza a rete: Tacconi non riesce a fermare il pallone calciato da distanza ravvicinata.

Il raddoppio al 27': c'è un difettoso rinvio di Bonetti che rimbalza su Tricella e mette in azione Giannini che serve Voeller in profondità, ma la conclusione, che spizza Tacconi, è di Bonetti, preoccupato di anticipare il tedesco.

Al 46' Voeller potrebbe chiudere il conto, ma la sua conclusione sfiora il palo. Inopinatamente la Juventus segna al 50': c'è una palla a seguire con Alessio sfrutta abilmente precedendo prima Comi e poi Cervone in uscita.

Al 64' la Juventus pareggia: Schillaci avanza in contropiede, ha Barros a destra e De Agostini a sinistra, entrambi smarcati. L'attaccante finta il passaggio e tira a segno. Una splendida esecuzione che Cervone non vede né prevede.

La Roma schiuma di rabbia: al 67' Desideri scuote il palo destro su punizione, al 73' riporta in vantaggio i giallorossi Tempestilli di testa su cross di Gerolin (uno dei migliori). Al 76' e all'80 Giannini e Voeller tirano alto da buona posizione, al 85' va di poco fuori una conclusione di Casiraghi. La Roma esce dal campo tra gli applausi ma è la Juventus che sfiderà in finale il Milan.

**1-3**

**MARCATORI: 42' Massaro, 77' Van Basten (rig.), 79' Maradona (rig.), 88' Massaro.**
**NAPOLI: Giuliani, Ferrara, Francini (75' Zola), Crippa, Corradini, Baroni, Fusi, De Napoli, Careca, Maradona, Mauro. (Di Fusco, Bigliardi, Bucciarelli, Carnevale).**
**MILAN: G. Galli, Salvatori, Maldini, Colombo, F. Galli, Costacurta, Massaro, Rijkaard, Van Basten, Ancelotti (26' Stroppa), Evani (75' Fuser). (Antonioli, Pullo, Simone).**
**ARBITRO: Lanese di Messina.**
**NOTE: cielo nuvoloso, temperatura mite, terreno di gioco in buone condizioni. Ammoniti Costacurta, Salvatori, Corradini, Ferrara, Crippa, Colombo e Mauro, tutti per scorrettezze. Paganti 49.376 per un incasso di 1,2 miliardi.**

NAPOLI — Passa il Milan a mani basse, in scioltezza, confermando la netta superiorità già dimostrata domenica scorsa a San Siro. Il Napoli si industria, s'affanna, è pieno di buona volontà e anche di una discreta dose di grinta, ma il Milan è un'altra cosa. I rossoneri giocano sempre di prima, si trovano a occhi chiusi, bloccano ogni varco e sfrutatno in continuazione le fasce laterali, dove Colombo ed Evani sono due scalpitanti e imprendibili puledri.

Insomma una vittoria limpida e meritata, al termine di una partita vissuta intensamente e guastata soltanto da una più che mediocre prestazione di Lanese. L'arbitro siciliano riesce a diventare protagonista della gara, perfino più dei giocatori milanesi: innanzitutto non espelle Salvatori, autore di due gravi falli compiuti dopo essere stato ammonito, poi fischia una punzione contro il Napoli, presumibilmente per simulazione di fallo, su un intervento ai limiti dell'area di rigore di due milanesi che stringono e sballottano Maradona, mandandolo gambe all'aria, quindi non espelle Crippa, anch'egli già ammonito e colto in ripetute recidive di fallo, e infine concede al Napoli un rigore molto discutibile per un presunto fallo del portiere Galli su Careca che, a quanto pare, vedono in pochi. Tutto questo senza dire delle sette ammonizioni complessivamente elargite, mentre sarebbe stato opportuno tirare fuori anche qualche cartellino rosso.

A presicndere comunque da Lanese, bersagliato dal pubblico (autore di gesti di vandalismo culminati nella distruzione dei seggiolini della curva, tanto faticosamente sistemati nell'ambito dei lavori per il Mondiale) il Milan si impone per uno spessore di gioco notevole. Gli schemi sono quelli di sempre e la loro applicazione assolutamente perfetta.

La folla del San Paolo, per la verità, avrebbe fatto meglio, piuttosto che a prendersela con Lanese, irriso in continuazione con cori ostili e con applausi di scherno, a riconoscere la netta superiorità del Milan, senza cercare di trovare per forza capri espiatori alla sconfitta del Napoli. Gli azzurri tornano a costituire la squadra dal gioco farraginoso e privo di freschezza di qualche tempo fa. Molti gli uomini del Napoli non riescono mai a entrare in partita. Fust è un fantasma; Mauro brancola nel buio; De Napoli è un assenteista; Careca non riesce a toccare neppure una volta la palla in maniera decente. Degli altri, i soli Corradini e Baroni meritano forse la sufficienza.

Tra i milanisti, invece, è difficile fare graduatorie di merito. Quando suona una orchestra non ci sono note stonate e nel Milan attuale, a prescindere da chi scende in campo, indipendentemente da Baresi o da Donadoni, sono tutti maestri di musica. La squadra di Sacchi tiene quasi sempre il possesso della palla. Il gioco è organizzato scientificamente. Quando si spegne un'azione offensiva e parte il contrattacco del Napoli, la trama viene spezzata immediatamente al primo passaggio.

Molte volte, in questo frangente dell'azione, i rossoneri ricorrono al fallo sistematico a metacampo. Ma non è una rudezza fine a se stessa: è semplicemente una tattica studiata a tavolino e applicata con estrema pignoleria. Fatto sta che l'azione del Napoli, appena comincia, finisce subito per essere interrotta con le buone o con le cattive. Quando si riprende a giocare, eventualmente con il calcio piazzato, è sfumata ormai la possibilità di sorprendere la retroguardia milanista, di batterla in velocità, di neutralizzare con il passaggio filtrante la trappola mortale del fuorigioco, applicata anch'essa con scientifica precisione.

Insomma si assiste a una lezione di calcio impartita dalla cattedra del prof. Sacchi, dinanzi alla quale le lodi e il plauso diventano ormai ripetitivi.

Al 42' Colombo mette al centro un pallone rasoterra, Stroppa (subentrato ad Ancelotti, uscito a scopo precauzionale per un indurimento muscolare) fa velo e Massaro è svelto a deviare in rete anticipando Ferrara. Il raddoppio dei rossoneri al 77'. E' ancora Colombo che passa con un rasoterra a Van Basten appostato in area. Corradini lo falcia intervenendo da dietro. E' rigore. Van Basten insacca senza affanni.

Il Napoli passa dopo due minuti. Maradona lancia in area Careca che tenta di scavalcare Galli in uscita e poi finisce a terra. Anche Maradona trasforma imparabilmente e senza problema. Il quarto gol all'88'. E' una azione da manuale in contropiede dei milanisti. Rijkaard lancia Massaro che anticipa prima Corradini e poi Giuliani e depone la palla in rete, accompagnandola fino alla riga bianca.

Duello in area milanista fra Costacurta e Careca.

GLI ARBITRI

### Il «derby» tocca a Luci

Serie A, 25.a: Atalanta-Juventus: Cornieti; Bari-Inter: Longhi; Bologna-Ascoli: Di Cola; Fiorentina-Lecce: Baldas; Genoa-Udinese: D'Elia; Verona-Sampdoria: Pezzella; Lazio-Cesena: Beschin; Milan-Cremonese: Sguizzato; Napoli-Roma: Luci.

Serie B, 24.a: Catanzaro-Reggina: Pairetto; Foggia-Barletta: Trentalange; Licata-Brescia: Bizzarri; Messina-Ancona: Bailo; Monza-Cagliari: Ceccarini; Parma-Padova: Boggi; Pescara-Cosenza: Rosica; Pisa-Avellino: Cinciripini; Torino-Como: Guidi; Triestina-Reggiana: Scaramuzza.

SERIE A E B

### Ventitré squalificati

MILANO — Il giudice sportivo della Lega calcio professionisti ha squalificato 10 giocatori in serie A e 13 in B. Nel massimo campionato sono stati squalificati per tre giornate Vertova (Atalanta); per due Agostini (Cesena); per una Carbone (Bari), Collovati (Genoa), Cucchi (Inter), Gutierrez (Verona), Madonna (Atalanta), Mandorlini (Inter), Moriero (Lecce), Stringara (Bologna).

In serie B sono stati squalificati per due giornate Lorenzini (Como), Melli (Parma) per una giornata Been (Pisa), Camolese (Padova), Ciocci (Ancona), Di Livio (Padova), Galderisi (Padova), Monguzzi (Monza), Orlando (Reggina), Padovano (Cosenza), Paolino (Cagliari); per una giornata e ammenda di 300 mila lire Barone (Foggia), Saltarelli (Barletta).

CALCIO / UDINESE

## De Vitis, campionato finito

UDINE — Il campionato è già finito per Totò De Vitis. Il giocatore sarà operato questo pomeriggio a Roma dal professor Perugia (assistito nell'occasione dal medico dell'Udinese dottor Zanelli) al ginocchio destro dove è stata riscontrata una lassità acuta dei legamenti anteriori.

E' stata quindi confermata quella che era stata la prima diagnosi, stilata dal professor Commessatti e dal dottor Zanelli domenica sera. La giornata più lunga di De Vitis era iniziata in mattinata a Trieste dove il giocatore si era sottoposto della risonanza magnetica nucleare. Quindi, nel pomeriggio il volo a Roma, per la visita dal professor Perugia. Questo pomeriggio l'intervento. E De Vitis non potrà tornare in campo prima della fine del campionato.

Si è così conclusa su un lettino d'ospedale la prima stagione in serie A dell'attaccante che già all'inizio della stagione aveva patito un brutto incidente di gioco, sempre al ginocchio, sul campo di Taranto, in Coppa Italia. Peccato, davvero.

E veniamo al resto della squadra. Evidentemente è scritto nel destino che i confronti amichevoli tra Udinese e Pro Gorizia debbano terminare sul risultato di 2-2. Era successo quindici giorni fa sul campo di Majano, è successo nuovamente ieri pomeriggio al «Moretti».

Per la cronaca va ricordato che i bianconeri, in svantaggio per una rete, sono poi stati raggiunti sul 2-2 dai ragazzi di Trevisan. I marcatori sono stati Galparoli (che ha quindi dimostrato nel migliore dei modi di essersi ripreso dall'infortunio patito alla caviglia sinistra nella gara contro il Lecce) e Gallego. Per la Pro Gorizia aveva segnato la rete del vantaggio iniziale Sartore, mentre il gol del definitivo pareggio è stato siglato da Urdich.

Un risultato, quindi, che è può essere letto come di ottimo auspicio. Dopo il 2-2 di quindici giorni fa, infatti, tanto i friulani quanto gli isontini fecero loro il risultato nel successivo turno di campionato. E si può chiaramente intendere quanto farebbe comodo un risultato positivo domenica a Genova, contro i rossoblù di Scoglio.

Mentre il pensiero di tutti era rivolto allo sfortunato Totò, in campo non sono scesi ieri pomeriggio nemmeno Iacobelli, Mattei e Branca. Il primo era comunque al «Moretti» dove ha lavorato separatamente, seguendo quindi il lavoro dei compagni da bordo campo. Gli altri due, invece, avevano sostenuto il loro allenamento in mattinata.

Formazione quindi ancora in alto mare in vista dell'incontro di domenica a Marassi (in occasione di questa trasferta la formazione bianconera partirà per il ritiro in Liguria domani, al termine dell'allenamento in programma in mattinata). Mentre in difesa dovrebbe esserci il rientro di Galparoli e a centrocampo il ritorno di Gallego (e Marchesi conta molto sull'apporto di esperienza dello spagnolo), è in questa occasione l'attacco a essere tutto da disegnare.

L'unica certezza è infatti Balbo, un Balbo, però, che in queste ultime settimane è spesso apparso in difficoltà. Insomma, un Balbo non al meglio della forma per un'Udinese che in questo momento presenta un attacco incerottato e che deve quindi affidarsi all'inventiva del suo «puntero» argentino. Marchesi spera quindi di poter recuperare Branca in vista della gara di domenica. E Branca, lo si è visto domenica scorsa, è quell'uomo, tra i bianconeri, che può offrire quel qualcosa in più al gioco della sua squadra.

(Guido Barella)

CALCIO / TRIESTINA

## Catalano «in malattia»

Due ore ieri a Turriaco per un allenamento sulla palla

PALLAMANO

### Allo stremo delle forze

**20-17**

**CIVIDIN: Marion, P. Sivini, Oveglia, Pischianz 3, Maestrutti, Strbac 8, Schina 2, Valli, Massotti 3, L. Sivini 3, Bozzola 1, Kavrecic.**
**BOLOGNA: Chiocchetti, Ponti 2, Permunian 3, Vacchi 3, Battistin, Vuica 4, Torri 2, Salvatori 1, Benini, Sandrin 2, Boi, Tommasini, Pontini.**
**ARBITRI: Sena e Vittorini di Roma.**

TRIESTE — La Cividin ha ottenuto i punti che voleva superando un Bologna formato gigante soprattutto nel suo portiere Chiocchetti, nel terzino Permunian. I triestini hanno dovuto combattere allo stremo delle forze per avere ragione di un avversario che mai ha mollato, con una Cividin costantemente in vantaggio ma Bologna sempre in agguato per recuperare fino al pareggio raggiunto in un paio di occasioni.

La formazione di Lo Duca non è riuscita a staccare gli avversari soprattutto per la serata inizialmente non troppo felice di Strbac, che solo nella ripresa ha saputo rinfrancarsi, e di Massotti, autore di tre gol, bottino povero per un realizzatore come lui.

L'importante comunque era vincere e convincere e la Cividin c'è riuscita davanti a un pubblico piuttosto numeroso nonostante l'impegno infrasettimanale.

[Ugo Salvini]

TURRIACO — L'unico colpevole nel calcio è sempre il risultato. Se la Triestina avesse battuto il Catanzaro, certi discorsi non si sarebbero neppure sfiorati. La pragmaticità dei due punti è il miglior tonificante a qualsiasi malanno o semplice acciacco. Ecco perché per una squadra di calcio, eternamente a metà strada, non rimane altro che lavorare per mettere assieme tutti quei fattori per cui uno alla fine dice: «Questa vittoria l'abbiamo preparata in settimana».

La Triestina non sfugge alle regole e ci dà dentro che è un piacere. Ieri a Turriaco gli alabardati si sono sorbiti due orette abbondanti di lavoro, prevalentemente tecnico. Triangolazioni e conclusioni in porta il piatto forte, con la partitella finale a campo ridotto quale dessert.

Alla sfida tra gialli e rossi ha partecipato anche Giacomini, rincorrendo quel pallone che non sempre gli dà le gioie che si merita. Un dispiacere intanto glielo continua a dare Catalano che, suo malgrado, deve limitarsi all'atto di presenza. Il centrocampista scalpita per lavorare, ma le condizioni fisiche ancora non lo consentono. Sotto la voce infermeria anche Marangon, che nel chiuso del magazzino ha lavorato con pesi e attrezzi vari. Sotto la voce assenti invece i soliti militari Cernecca e Polonia. A loro s'è aggiunto anche Pasqualini che sta trascorrendo il Carnevale calcistico di Viareggio con la maglia del Napoli. Una bella soddisfazione per sé e per la società.

Ancora più piacevole sarebbe una bella vittoria sulla Reggiana, le cui caratteristiche verranno analizzate questa mattina in sede, nella solita lezione tattica. Nel pomeriggio ritorno a Turriaco, così anche domattina. E' presto per parlare di formazione o di tattica anti-Reggiana, nel frattempo si attendono progressi di Catalano.

[r. c.]

### Duino: per gli appassionati di moto una serata dedicata al Rally Fim

TRIESTE — Appuntamento domani per gli appassionati di mototurismo a Duino: per interessamento dei delegati provinciali della Federazione motociclistica italiana di Trieste e Gorizia e con la collaborazione del Moto Club Duino per le ore 20.30 presso la locale scuola elementare è in programma una serata dedicata al Rally Fim. La storia e lo svolgimento del Rally Fim verranno proposti anche con il supporto di un'adeguata proiezione di diapositive dai Meritum Fim (i veterani di presenze internazionali) della nostra regione che vanta una considerevole tradizione del settore.

A NAPOLI

### Pallanotista si schianta

NAPOLI — Massimo Galante, di 18 anni, pallanotista del Posillipo (serie A), è morto l'altra notte in un incidente stradale a Napoli in via Stazio. Galante viaggiava in compagnia di un amico, Fabio Liguore, a bordo di una motocicletta di grossa cilindrata, quando, a causa di una macchia d'olio, ha perduto il controllo del mezzo andando fuori strada. Galante, che non indossava il casco, è caduto violentemente a terra battendo la testa.

Il giocatore del Posillipo e Fabio Liguore, lievemente ferito alla testa, sono stati portati all'ospedale Fatebenefratelli. Subito dopo però, vista la gravità delle ferite, Galante è stato trasferito all'ospedale Cardarelli ma è morto durante il trasporto.

Galante aveva cominciato a giocare nel Posillipo, in serie A, a 15 anni, aveva vinto due scudetti, nell'88 e nell'89, la Coppa Italia e la Coppa delle Coppe nell'87. Nella nazionale juniores aveva vinto anche tre tornei internazionali, in Grecia, in Francia e in Olanda. Era stato inoltre insignito della medaglia d'argento al valore atletico.

La federazione italiana nuoto e pallanuoto ha deciso che in occasione delle prossime partite di A1 e A2 in programma per sabato sarà osservato un minuto di raccoglimento.

SCI / PREMONDIALI DI FONDO IN VAL DI FIEMME

## Il Grande Nord cala sull'Italia

Il Trentino mette alla prova le strutture per l'appuntamento iridato del 1991

*Piste, stadio e trampolini collegati nella vallata*

*Il centro per la stampa non è ancora ultimato*

TRENTO — Con sette gare di Coppa del mondo, concentrate in dieci giorni, la Val di Fiemme, da venerdì 16 febbraio a domenica 25, ospita i premondiali di sci nordico, prova generale dei Mondiali del 1991, che la Fis ha assegnato al Trentino. Le gare in programma comprendono una panoramica completa di tutte le discipline, dal salto alla combinata, al fondo, sia maschile che femminile, sia individuale che a staffetta.

Per questo impegno, ma ancora più per l'appuntamento dei Mondiali del prossimo anno, in Val di Fiemme, si stanno realizzando tutta una serie di opere e di infrastrutture, tra le quali lo stadio del salto, in località Stalimen, a Predazzo, con quattro trampolini, rispettivamente da 30 a 60 metri e quelli olimpici da 90 e 120 metri, dotati di parcheggi e tribuna ad anfiteatro, capaci di 20 mila posti, oltre alle postazioni radiotelevisive; lo stadio del fondo, a Tesero, con un ampio sviluppo di piste per le varie gare, e il centro stampa a Cavalese (che sarà pronto solo per l'anno prossimo) comprendente tra l'altro un salone di 1.500 metri quadrati, adibito a sala stampa, in grado di ospitare oltre 300 posti di lavoro.

Per un più rapido accordo tra le varie strutture è inoltre in costruzione una arteria di fondovalle, con collegamenti con i vari centri della vallata interessati alla manifestazione».

Risultano finora iscritte 26 squadre di fondisti (con 90 concorrenti femmine e 130 maschi) in rappresentanza di altrettante nazioni, settanta combinatisti appartenenti a 14 nazioni e 90 saltatori di 17 nazioni.

Le rappresentanze più folte e più quotate sono naturalmente quelle dei Paesi nordici e dell'Unione Sovietica, che dominano le classifiche mondiali del fondo e del salto. In testa a tutti, il mitico svedese Gunde Svan che lo scorso anno vinse la sua quinta coppa del mondo e che nel 1984 ha fallito un solo appuntamento, quello del 1987. Con Svan, i connazionali Mogren, Ottoson e Haland; i norvegesi Mikkelsplass e Ulvan; i sovietici Prokurorov, Sakhnov e Sergeev; i cecoslovacchi Korunka, Benc e Buchta; i forti atleti della Rdt Bellmann e Bauroth; i finnici Rasanen e Ristanen; il giapponese Sasaki; e, per la Germania occidentale, Jochen Behle, in testa alla classifica di Coppa del mondo, uno tra i protagonisti più autorevoli di questi premondiali della Val di Fiemme.

A tentare di contrastare il dilagante predominio di nordici e sovietici, qualche speranza per gli azzurri viene soprattutto, in campo maschile, dal campione di casa, Giorgio Vanzetta, trentenne di Ziano di Fiemme, che corre per le Fiamme gialle di Predazzo, e in campo femminile dalla ventisettenne friulana Manuela Di Centa.

Giorgio Vanzetta è in forma strepitosa e ha vinto due titoli ai recenti assoluti, nella 50 chilometri e nella staffetta delle Fiamme Gialle.

Accanto a Vanzetta, l'intramontabile vecchiaccio della compagnia, il quarantenne Maurilio De Zolt, il grillo di S. Pietro di Cadore, che fu secondo, dietro il tedesco Behle, nella 50 chilometri di Coppa del mondo di Canmore, in Canada, più che mai deciso a difendere la propria robusta reputazione. Con costoro, accanto al Polvara, Runggaldier, Bormetti, Pulié, Saurer, Sartor, Fauner, alcuni giovani come Luciano Fontana, di Auronzo di Cadore, che fu quarto a Mosca nella 30 chilometri.

In campo femminile, con la Di Centa, che già lo scorso anno fu quarta assoluta in Coppa del mondo e vinse la Polar Kup e che l'altra settimana in ottima forma, negli assoluti di Falcade, vinse quasi tutto (la 15 chilometri, 30 chilometri e la 10 chilometri della combinata), una Stefania Belmondo che pur le era riuscito il miracolo di battere le regine della Grande Nord nella 15 chilometri (a passo di pattinaggio) di Coppa del mondo di Salt Lake City, assieme a un gruppo di giovani (la friulana Gabriella Paruzzi, la trentina Laura Bettega, l'aostana Gabriella Carrel, la cuneense Ilena Desderi e la lecchese Paola Pozzoni).

Da segnalare infine il gran ritorno in nazionale (a tempo pieno) della forte fondista di casa, Bice Vanzetta, di Cavalese, sorella di Giorgio, fermata dal grande incidente che le capitò nell'88 alle Olimpiadi di Calgary, quando finì con uno sci dentro una rete di protezione che quasi le distrusse una caviglia.

Quanto al salto (e i premondiali di Fiemme aprono proprio con due gare di questa specialità, con il trampolino da 90 metri) le speranze azzurre non vanno al di là della buona volontà. Anche se, proprio nell'ultima prova di Coppa del mondo, nel salto da 70 metri di Gstaad in Svizzera, Virginio Lunardi, ventunenne di Gallio (Vicenza), delle Fiamme Gialle, è riuscito a conquistare un ottimo ottavo posto, nella prova vinta dal ceko Jez (davanti allo jugoslavo Tepes e al finlandese Nikkola) che in classifica generale, si è avvicinato al leader, l'austriaco Vettori. Con Lunardi, si battono tra gli altri, l'udinese Roberto Cecon, il vicentino Roberto Frison, Ivo Pertile di Predazzo (che quindi è di casa), il forestale Carlo Pinzani di Udine, Sandro Sambugaro delle Fiamme Gialle, e pochi altri.

■ **MONDIALE.** Primato mondiale indoor ieri sera al «Meeting di Genova». Lo ha fatto registrare Ileana Salvador (Fiamma Vicenza) che ha percorso le due miglia di marcia in 13'11''. Il primato precedente apparteneva a un'altra atleta italiana, Giuliana Salce (nel 1987 14'02''22).

### Lo sport in TV

| | |
|---|---|
| 13.45 Capodistria | Calcio campionato inglese |
| 14.00 Montecarlo | «Sport news»: tg sportivo |
| 14.15 Teleantenna | Pallamano: Cividin Trieste - H.C. Bologna |
| 15.30 Capodistria | Calcio campionato spagnolo |
| 15.30 Rai 3 | «Videosport»: Pallacanestro, semifinale Coppa Italia. Segue rubrica calcio semiprofessionisti |
| 18.15 Capodistria | «Wrestling spotlight»: i giganti dello spettacolo |
| 18.20 Rai 2 | «Tg 2 - Sportsera» |
| 18.45 Rai 3 | «Tg 3 - Derby» |
| 19.30 Capodistria | «Sportime»: quotidiano sportivo |
| 20.00 Capodistria | «Juke Boxe»: la storia dello sport a richiesta |
| 20.15 Rai 2 | «Tg 2 - Lo sport» |
| 22.10 Capodistria | Mon - gol - fiera |
| 23.00 Rai 2 | Pallacanestro finale Coppa Italia |
| 23.05 Montecarlo | «Stasera sport» |
| 23.25 Capodistria | «Juke box»: la storia dello sport |

BASKET / LA CRUP QUESTA SERA A CHIARBOLA

# Occorre fermare la Comense Ingresso libero agli under 18

TRIESTE — Appuntamento questa sera alle ore 20.30, al Palasport di Chiarbola, tra Crup e Comense, turno infrasettimanale valido per la settima giornata di ritorno del campionato di serie A1. Per le biancoverdi questa partita, dall'importanza fondamentale, soprattutto alla luce della recente quanto sfortunata trasferta di Ferrara, e il fatto di trovarsi di fronte alla seconda forza assoluta del torneo, costituiscono un ulteriore stimolo a far bene per riscattare l'inatteso passo falso in terra emiliana. La società, conscia del momento difficile, lascerà libero ingresso a tutti i giovani al di sotto dei 18 anni di età, confidando in un massiccio intervento del pubblico, chiamato a sostenere le ragazze triestine dal primo all'ultimo minuto.

Con tre formazioni sotto di sei, Granapane e Palermo a quota 14, Omsa Faenza a 12 e Ferrara — ormai praticamente retrocessa — a 4 punti, la Crup conserva ancora una minima dose di tranquillità, ma non può certo sperare di vivere di rendita, soprattutto pensando al terribile ciclo finale che l'attende di qui alla fine della stagione.

A patto di sapere sfruttare a dovere l'occasione, la giornata si presenta ancora favorevole ai colori giuliani, con Magenta in trasferta a Milano sul campo della Gemeaz, Schio in casa col Saturnia, Palermo sul doppio campo con le campionesse d'Italia dell'Enimont, e l'Ipoplastic impegnata nel derby con l'Italmeco. Quindi difficilmente le dirette concorrenti delle triestine nella lotta per la salvezza saranno in grado di concludere con successo i loro confronti, di fronti ad avversarie così altolocate.

La Comense non è però certo una compagne facilmente addomesticabile, potendo contare su un parco-giocatrici di prim'ordine, particolarmente a livello di quintetto base. Punti di forza del complesso lariano sono le straniere Gordon, un'ala dotata di grande classe, capace di giocare in tutti i ruoli, che già nell'incontro di andata trovò il tempo di mettere a segno ben 42 punti con percentuali strepitose, e Wicks, ala-pivot molto atletica, in grado di garantire solidità e un buon numero di rimbalzi sotto i tabelloni. Completano il quintetto lombardo Salvestrini, pivot di 197 centimetri, che svolge un lavoro oscuro, fatto di blocchi, difesa, intimidazione, forse non bello a vedersi ma indubbiamente efficace, la guardia Fullin, sicuramente la migliore giocatrice italiana del proprio ruolo, micidiale in fase offensiva come nell'annullare in difesa la più pericolosa avversaria, e il play Todeschini, che è da alcuni anni nel giro azzurro, pericolosissima nel tiro pesante.

Per sperare di riuscire a prevalere sulla Comense, la Crup dovrà cercare di ripetere l'ultima squillante prestazione casalinga contro il Saturnia. Ingram anche a Ferrara ha dimostrato di attraversare uno splendido momento di forma, ed assieme a Leake avrà il compito di tentare di scardinare la retroguardia ospite. Meucci e Gori dovranno cercare di tamponare sotto i tabelloni le lunghe lombarde, mentre Pavone e Diviacco hanno il compito di colpire con precisione e continuità dalla distanza, per impedire tra l'altro che le «attenzioni» della Comense non siano rivolte esclusivamente alla coppia straniera a disposizione di Garano.

[Franco Zorzon]

STEFANEL

## 108 tifosi a Verona

TRIESTE — Centootto triestini a Verona. Saranno gli ultraffezionati supporters che sono riusciti a trovar posto sui due pullman allestiti dalla Stefanel. Quando la società triestina ha chiesto di avere qualche altro biglietto, si è sentita rispondere che sono esauriti. Visto che il palazzetto di piazzale Olimpia ha seimila posti, c'è da supporre che i sostenitori della Glaxo saranno 5.892. Un muro di tifo da far paura, dunque, anche se tra le due tifoserie corre ottimo sangue.

La partita che vedrà impegnati i gialloblù e i neroarancio sarà il big-match della settima giornata di ritorno: chi conquisterà i due punti vedrà i play-off avvicinarsi, chi soccomberà li vedrà allontanarsi. «La differenza tra le due squadre è che noi tentiamo di vincere, mentre loro sono obbligati a farlo — sostiene il vicepresidente della Stefanel, Renzo Crosato — loro hanno fatto uno squadrone puntando dichiaratamente alla promozione, noi abbiamo detto che volevamo salvarci, in cuor nostro speravamo nei play-out e in realtà siamo qui addirittura a combattere per i play-off. E lotteremo fino all'ultimo con tutte le forze per raggiungerli.»

Il primo provino in vista di Verona non è stato positivo dal punto di vista del risultato, dal momento che ieri a Gorizia i triestini sono stati superati dalla San Benedetto 114-108 al termine di tre tempi da venti minuti, senza recuperi. Mentre tra gli isontini hanno impressionato Esposito e Vitez, la Stefanel ha messo in mostra alcune prodezze di Pilutti e Cantarello, mentre i due «black», Tyler e Middleton, hanno tirato un po' il fiato. Anche perchè già questo pomeriggio, a Chiarbola, è in programma il secondo provino contro il Novi Sad, formazione che si trova al sesto posto nel massimo campionato jugoslavo.

[Silvio Maranzana]

BASKET

## Coppa Italia

FORLI' — Nella prima semifinale della finale a quattro di Coppa Italia di pallacanestro, al Palafiera di Forlì, il Messaggero Roma ha battuto la Scavolini Pesaro per 97-93. Il primo tempo si era concluso sul punteggio di 48-48. Nel Messaggero si è distinto Shaw autore di 34 punti; Lorenzon e Ferry hanno messo a segno ciascuno 18 punti. Nella Scavolini, Daye ha segnato 29 punti, Magnifico 26 e Upshaw 18.

Nella seconda partita, La Knorr Bologna ha battuto la Ranger Varese 78-74 (37-39). Per la Knorr il miglior realizzatore è stato Richardson (25 punti). Per la Ranger, Thompson ha messo a segno 20 punti, Sacchetti 18, Vescovi 15.

Il Messaggero e la Knorr si affronteranno questa sera, alle 20, per la finale.

BASKET / SAN BENEDETTO

## Nelle prossime due gare ammessa solo la vittoria

*GORIZIA — Messo alle spalle l'incontro con l'Ipifim, la San Benedetto guarda avanti, con rinnovata fiducia perché la sconfitta di Torino non ha oscurato per niente il suo orizzonte, ai prossimi impegni che la vedranno giocare per due volte in casa, prima contro la Popolare Sassari e poi contro la Braga Cremona. Un doppio turno che per la squadra di Lajos Toth va considerato come un turno unico, in quanto si tratta di partite che, ai fini della salvezza inseguita dai gialloblù, ammettono un solo risultato.*

*Solamente mettendo a segno la doppietta, infatti, la San Benedetto può continuare a coltivare il proprio orticello di speranze. Incasellando i quattro punti, gli isontini possono rendere meno gravoso il distacco che attualmente li separa da Braga, Marr e Filodoro, le squadre cioè che assieme alla San Benedetto sono le più esposte al rischio retrocessione. Anche lo scarto che la San Benedetto accusa nei confronti di Annabella, Teorema e Popolare potrebbe dimezzarsi, allargando così la gamma delle possibili... aspiranti alla salvezza.*

*Lajos Toth e la squadra pensando solo al prossimo incontro con la Popolare Sassari. Un confronto inedito per Gorizia, ma non per questo meno temuto, perché la matricola sarda, allenata da Pancotto, nelle ultime trasferte è apparsa altrettanto determinata di quanto gioca in casa.*

*Al doppio allenamento di martedì, Toth ha fatto seguire ieri l'usuale partitella. La Stefanel ha restituito la visita fatta sette giorni fa dai gialloblù a Chiarbola. Il collaudo infrasettimanale è stato molto importante anche per i neroarancio giuliani, attesi domenica allo «spareggio» promozione di Verona contro la Glaxo.*

*[Giancarlo Bulfoni]*

BASKET / FANTONI

## Galoppo con il Kvarner in vista del Teorema

UDINE — Archiviato il positivo esame Garessio, la Fantoni fa mente locale sul primo dei due consecutivi incontri in trasferta che il calendario le riserva in questo periodo. Ad attendere al varco i friulani, reduci da quattro vittorie negli ultimi cinque incontri disputati, la garibaldina Teorema Arese, in eterna trasferta esterna, sul parquet di Cantù. E' quella allenata da Bergamaschi, tecnico della linea verde del basket italiano, una squadra che alla Fantoni ha saputo infliggere nelle due ultime stagioni tre sconfitte, due delle quali tra le mura del Carnera. Un avversario contro il quale c'è ancora da spezzare il ghiaccio e che gli udinesi temono soprattutto perché imprevedibile.

Ed è anche per tenere i suoi sulla corda dopo l'esaltante ultimo pomeriggio domenicale che Piccin ha voluto interrompere ieri l'astinenza dalle amichevoli infrasettimanali affrontando nel palasport friulano il Kvarner di Fiume in un galoppo informale al quale non ha partecipato l'acciaccato Bettarini. Il play, che contro la Garessio, pur ben giocando, ha stretto i denti a causa della tendinopatia ad entrambe le cosce, preferisce limitare la preparazione per non aggravare la situazione. Largo allora alle seconde linee giovani. Un training veloce e produttivo, quello con gli slavi, servito a ribadire la buona condizione generale della squadra in vista degli imminenti impegni con Teorema ed Ipifim.

Sul piede di partenza, nel frattempo, il direttore sportivo Fabbricatore che lunedì volerà negli Stati Uniti in cerca di giovani oriundi da accasare a Udine. Potranno infatti essere tesserati nella prossima stagione gli Under 19 appartenenti a tale categoria. Per ora, in ogni caso, si tratta di un semplice viaggio esplorativo in attesa di una vera e propria normativa federale.

[Edy Fabris]

BOXE / TYSON RIVUOLE IL TITOLO

# Douglas «re» anche per il Wbc La rivincita forse il 18 giugno

CITTA' DEL MESSICO — Il Wbc non ha aspettato sei giorni per pronunciarsi sul verdetto dell'incontro Tyson-Douglas, ed ha annunciato ieri ufficialmente di accettare quello del King di Tokio. Il Wbc si allinea così all'Ibf (che aveva immediatamente confermato campione Douglas) ed alla Wba, da pochi giorni è stato preceduto dal Wbc. Nel suo comunicato il Wbc afferma che «non esiste possibilità di cambiare il verdetto».

Contento per l'ottenuto, pieno riconoscimento della sua vittoria del titolo dei pesi massimi, Buster Douglas sembra disposto a concedere a Mike Tyson, che lo ha detronizzato, la rivincita di giugno. Anche lo sfidante ufficiale, Evander Holyfield, si è detto disposto a tirarsi in disparte ed attendere l'esito del match. «Sono venuti a chiedermi di cedere il passo, di lasciare che Tyson possa tentare la rivincita», ha dichiarato Ken Sanders, organizzatore di Holyfield. «Aspettiamo di vedere il contratto. Se è quello che ci dicono, è probabile che lo accettiamo».

Quanto alla rivincita Mike Tyson la vuole fermamente. L'americano lo ha dichiarato, in presenza dell'organizzatore Don King, in una conferenza stampa a New York nel corso della quale ha riconosciuto che il nuovo campione del mondo della categoria regina, James «Buster» Douglas, è stato il protagonista di un combattimento superbo e che lui stesso non ha alcuna scusa da avanzare per la mediocre prestazione in Giappone.

«Non sono più il campione mondiale dei massimi ma voglio la rivincita entro due mesi» ha detto Tyson, che con un grande paio di occhiali da sole ha cercato di celare il suo occhio gonfio.

Don King da parte sua ha spiegato di non aver mai messo in dubbio l'esito del combattimento ma di aver fatto soltanto presente che il conteggio dell'arbitro all'ottava ripresa, quando Tyson ha mandato al tappeto Douglas, era stato troppo lento.

Tyson invece ha insistito sulla rivincita. L'ex campione del mondo ha detto: «Sono ancora il miglior pugile del mondo. Voglio continuare a combattere. Ma ancora non c'è alcuna data precisa per la rivincita con Douglas». Su questo argomento Don King ha aggiungo: «Ancora non abbiamo concluso per la rivincita. Tyson ha dato la possibilità a Douglas di incontrarlo, quindi Douglas deve ricambiare la cortesia a Tyson anche per sapere se è il vero campione del mondo».

Per il promotore della rivincita, il miliardario Donald Trump, l'uomo attualmente più chiacchierato d'America per il modo con cui ha «licenziato» la moglie con cui sembrava vivere un'eterna luna di miele, l'affare è già sicuro: Tyson-Douglas n. 2 si farà il 18 giugno ad Atlantic City, stessa data e luogo stabiliti per quella che doveva essere la sfida di Holyfield contro chi si laureava sul quadrato di Tokio.

VELA / LA REGATA INTORNO AL MONDO

## Bonaccia in pieno Sud Pacifico

«Steinlager» in testa, «Gatorade» quattordicesimo

MILANO — Incredibile situazione meteorologica in pieno Pacifico del Sud e brutti scherzi per le barche che dalla testa della classifica si ritrovano retrocesse di alcune posizioni. Pierre Fehlmann, incupito, ha comunicato che «Merit» era stata superata da «UBF», il maxi finlandese che seguendo una rotta più a Nord ha trovato più vento ed è riuscito a risalire fino alla quarta posizione. «E' una frustrazione — ha commentato — per me e per l'equipaggio, navigare con spi leggero, 4-5 nodi di vento e velocità non superiore ai 7-8 nodi, il tutto con un freddo polare, più qualche iceberg a dare un po' di colore all'ambiente».

La situazione è triste anche per i neozelandesi di «Fisher & Paykel», che dopo i giorni passati in testa alla classifica si ritrovano con più di venti miglia di svantaggio nei confronti del loro connazionali di «Steinlager». Le barche che hanno tentato la via del Sud sono quelle più penalizzate: la strada ortodromica più corta si è rivelata quella più lenta.

Gli italiani di «Gatorade» (ieri in quattordicesima posizione) hanno superato gli svedesi di «The Card», il ketch che alla partenza aveva rotto l'albero di mezzana, e sperano di prendere l'aria che i maxi più avanti hanno già preso. «Rimaniamo in attesa che la situazione meteorologica si sblocchi — ha detto Jacopo Marchi — abbiamo ancora molte miglia davanti a noi e comunque è statisticamente impossibile non prendersi una burrasca in prossimità di Capo Horn.»

VOLLEY

# Amarezza in Friuli Si ritira il Rangers

TRIESTE — **A2 maschile**. Ancora una netta sconfitta per il Vbu Ud, che perde in trasferta ad Agrigento contro il Sanyo per 3-0 (15-4, 15-8, 15-8).

I risultati: Brondi-Belluno 3-1; Codyeco-Transcoop 3-1; Gividi-Sauber 3-0; Ipersidis-Conad 3-1; Sanyo-Vbu 3-0; Famila-Capurso 3-1; Siap-Tomei 2-3; Cedisa-Jockey 3-0. La classifica: Gividi 36; Sanyo 30; Famila, Jockey 24; Transcoop, Cedisa 22; Ipersidis, Brondi, Capurso 20; Tomei, Siap, Codyeco 18; Belluno 12; Sauber, Conad 8; Vbu 4.

**B1 maschile**. La notizia più amara della settimana viene dal Rangers di S. Giovanni al Natisone che termina tristemente la sua esperienza in questo campionato ritirandosi alla prima giornata del girone di ritorno; la difficoltà a reperire uno sponsor che si facesse carico delle spese di mantenimento della squadra ha portato la dirigenza a questa decisione, chiudendo così un ciclo che aveva visto la squadra friulana arrivare nelle prime posizioni di questa serie.

**B femminile**. Risultati: Mogliano-Smv BS 3-1; Randi-Feltre 3-0; Calvisano-Nervesa 3-1; Osr-Pall. Pn 3-1; Cus Pd-Cavit 1-3; La mela d'oro-Albe 3-0. Classifica: La mela d'oro 24; Mogliano 22; Calvisano 20; Randi, Cavit 16; Pall. Pn 12; Osr, Albe Vr 10; Feltre 6; Smv, Nervesa 4; Cus Pd 2.

**C2 maschile**. Risultati: Meblo-Bor 3-2; Vbu-Vivil 2-3; Cima-Volley Pn 3-1;a Crismare-Turriaco 3-1; Olympia-Mariano 3-1; Rozzol-Prata 3-0; Remanzacco-Torriana 3-0. Classifica: Cima 22; Volley Pn, Bor, Crismare, Remanzacco, Vivil 18; Olympia, Vbu 16; Meblo 14; Rozzol 12; Prata, Torrian 8; Mariano 6; Turriaco 4.

**C2 femminile**. Risultati: Prata-Cus 1-3; Felice Idea-Sloga 3-1; Natisonia-Fontanafredda 0-3; Sas Juniors-Sokol 3-2; Celinia-Martignacco 1-3; Pieris-Agorest 0-3; Torriana-Fincantieri 0-3. Classifica: Felice Idea 28; Fincantieri 24; Sloga 22; Cus Ud 18; Martignacco, Agorest, Prata 16; Sokol, Sas 14; Torriana, Fontanafredda 10; Celinia 6; Natisonia 2; Pieris 0.

**D maschile**. Risultati: Friuli-Volley Club Ts 3-1; Bo Frost-Pallavolo Ts 2-3; Livenza-Faedis 3-2; Acli Ronchi-Cus Ts 3-0; Amici del cuore-Pastificio Brotto 1-3; Inter 1904-Carmona Ruote Porcia 0-3; riposa Dlf. Risultati: Pastificio Brotto 22; Pallavolo Ts 22; Friuli 20; Faedis, Volley Club 18; Dlf 14; Carmona Ruote Porcia 12; Bo Frost, Livenza 10; Amici del cuore, Cus Ts 8; Acli Ronchi 6; Inter 1904 0.

**D femminile**. Risultati: Carr. Emiliana-Gemona 3-0; Aquila-Asfjr 3-1; Lwv-Gammalegno 3-0; Tarcento-Lavoratore 3-0; Kontovel-Filippucci 3-0; Agrar-Promovolley 0-3; Dlf-Pizzeria Mario e Luciana 3-0. Classifica: Promovolley 28; Dlf 22; Tarcento 20; Asfjr, Lwv 18; Gammalegno 16; Gemona, Carrozzeria Emiliana 14; Lavoratore 12; Kontovel 10; Pizzeria Mario e Luciana, Filuppucci, Aquila 6; Agrar 4.

[s. g.]

RSCG

MILIONI

CITROËN VI OFFRE FINO A DUE MILIONI DI SUPERVALUTAZIONE DEL VOSTRO USATO.

I Concessionari Citroën vi offrono fino a 2 milioni in più sul vostro usato se acquistate un'auto nuova (AX, BX, C15) usufruendo dei finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%.* E per chi paga in contanti sono previsti in alternativa straordinari sconti.

| acquistando il modello | supervalutazione (IVA inclusa) pagamento a rate | supersconto (IVA inclusa) pagamento in contanti |
|---|---|---|
| BX 19 benzina<br>BX diesel | 2.000.000 | 1.600.000 |
| BX 14 benzina<br>BX 16 benzina | 1.500.000 | 1.300.000 |
| BX 11 benzina | 1.200.000 | 1.000.000 |
| C 15 diesel | 1.500.000 | 1.300.000 |
| AX 14 benzina<br>AX diesel | 1.200.000 | 900.000 |
| AX 10 benzina<br>AX 11 benzina | 1.000.000 | 700.000 |

Le proposte sono valide su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Non lasciatevi sfuggire questa straordinaria occasione, correte ad acquistare la vostra nuova Citroën.

E' un'offerta dei Concessionari Citroën valida fino al 28 febbraio.

Tassi in vigore al 1/1/90 *Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000. CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING RISPARMIARE SENZA ASPETTARE CITROËNASSISTANCE 24 ORE SU 24

APEM UDINE

# Invita a colazione un angelo

C'è un angelo che può dare alla tua colazione il nutrimento più sano e gustoso.

Un angelo buono, come il nostro latte, che garantisce ogni giorno freschezza e qualità.

Tutti i prodotti delle Latterie Friulane nascono all'insegna della massima bontà, con la garanzia della provenienza dalle nostre campagne e la sicurezza di una lavorazione particolarmente attenta e curata.

Per la tranquillità di chi vuole il meglio, per sé e per le persone che ama.

**Latterie Friulane**

*Ogni giorno in tavola e nel cuore*


# AVVISI ECONOMICI

**MINIMO 10 PAROLE**

**Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.**

**TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1 - BERGAMO: via le Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.**

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13 14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1320, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste.

## 3 Impiego e lavoro Richieste

**DIPLOMATA** 23enne esperienza lavori ufficio uso computer, telex conoscenza inglese steno-dattilo nozioni contabili offresi tel. 040/762980. (A52352)

**VENTICINQUENNE** giovane cerca impiego purché sia serio. Telefonare allo 040-810148. (A52306)

**25ENNE** con esperienza, conoscenza tedesco ed inglese, computer, mansioni ufficio, segreteria offresi anche part-time. Tel. 040-391450. (A52312)

## 4 Impiego e lavoro Offerte

**AZIENDA** cerca per ampliamento organizzazione esterna personale ambosessi minimo 25enni, automuniti, buona presenza, trattamento economico di sicuro interesse, più incentivi. Presentarsi oggi ore 17.30, via Roma 53 Gradisca d'Isonzo. (B54)

**AZIENDA** metalmeccanica cerca urgentemente ragioniere esperienza amministrativa, esperto contabilità bilanci, pratico computer. Scrivere cassetta n. 9P Publied 34100 Trieste. (A-00748)

**CERCASI** cameriera/e per gelateria Germania. Assicurasi serietà e familiarità. Tel. 0438/64023.

**CERCASI** personale per gelateria Germania stagionali, ragazzi/e trattamento famigliare. Tel. 0438-82387 oppure 0434-920165. (E006)

**CERCASI** ragioniere veramente capace contabilità, bilanci, paghe documentata esperienza amministrativa, uso computer cerca ditta locale scrivere a cassetta n. 8P Publied 34100 Trieste. (A-00748)

**FALEGNAMERIA** seleziona militesente 21-29 patentato già introdotto. Telefonare per appuntamento 040/771649. (A633)

**LAVORANTE** sarta/o da uomo cerco Valent San Lazzaro, 1 tel. 040/631715. (A00810)

**PASTICCERIA** cerca commessa esperta conoscenza lingua slovena. Telefonare 040-213055. (A050031)

**PERSONE** serie 18-25enni ricerchiamo per avviamento nuova attività. Dinamismo e serietà sono le doti che ricerchiamo. Per colloquio informativo presentarsi domani v. Machiavelli 20 II piano 9.30-12.30, 14.30-17.30. (A806)

**SIGNORE** guadagnerete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto cucirini nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574-791921. (G71626)

**SOCIETÀ** nazionale seleziona per le province di TS-GO responsabili per inserimento nell'organico. Richiedesi auto, telefono, disponibilità, offresi fisso più spese. Assistenza assidua. Telefonare 049/8072871. (G53)

## 5 Rappresentanti Piazzisti

**PROMOLINEA,** leader settore pubblicitario ricerca su Trieste e provincia agente capace per vendite esclusive e vincenti. Offresi fisso garantito, elevate provvigioni, crescita di responsabilità e reddito ai più capaci. 0521/772688 ufficio. (G28)

## 6 Lavoro a domicilio Artigianato

**A.A.A.A. RIPARAZIONI** idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A742)

**A.A. RIPARAZIONE** sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A742)

**SGOMBERIAMO** rapidamente acquistando rimanenze abitazioni soffitte cantine. Telefonare 040/365722 040/394391. (A52123)

**SIDDERSERVICE** disinfestazioni pizzerie stabili aziende varie applicazioni allontanamento colombi preventivi telefonare 040/422240-44134. (A395)

## 8 Istruzione

**DIPLOMATA** conservatorio, esperienza didattica decennale, impartisce pianoforte teoria solfeggio. 040-414088 (A52307)

## 10 Acquisti d'occasione

**A. ANTIQUARIO** via Crispi 38 acquista soprammobili, libri, mobili arredamenti. Telefonare 306226-774886. (A52090)

## 11 Mobili e pianoforti

**ACQUISTIAMO** pianoforti, mobili, vecchi oggetti, stampe, libri, cartoline. Sgomberiamo rapidamente cantine soffitte. Telefonare 040-366932-415582. (A52299)

**OCCASIONISSIMA:** pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C002)

## 12 Commerciali

**CENTRAL** gold acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28, I piano. (A602)

## 14 Auto, moto cicli

**A.A.A.A.A. AUTODEMOLITORE** autorizzato recupera sul posto automobili carcasse Tel. 040-826943. (A00781)

**A.A.A. AUTODEMOLITORE** acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A 735)

**A.A. DEMOLIZIONE** ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A771)

**LANCIA** Prisma 1600 - 1985 aria condizionata come nuova vendesi 040/765641. (A050032)

**PORSCHE** 924 81 meccanica e carrozzeria ottime vendesi 10.000.000. Tel. 040-941727 pasti e serali. (A52308)

**VENDO** A112 1.500.000, Renault Alpine 1.600.000, Alfasud 2.500.000 tel. 040/68064.


**SPE** promozione arte contemporanea

ORGANIZZAZIONE D'ARS MILANO D'ARS MILANO ORGANIZZAZIONE D'ARS MILANO ORGANIZ

galleria 9 colonne

| | |
|---|---|
| **TRENTO** galleria 9 colonne Spe<br>via Cavour 39/41 orario 8.30/12.30 15/18.30 chiuso festivi e sabato pomeriggio tel. (0461) 986290 | dal 15 al 28 febbraio<br>GIANFRANCO BERGAMASCHI - dipinti<br>GIUSEPPINA MARCHETTI - sculture |
| **BRESCIA** galleria 9 colonne Spe<br>via XX Settembre 48 orario 8.30/12.30 15/18.30 chiuso festivi e sabato pomeriggio tel. (030) 289026 | fino al 22 febbraio<br>GIGI MUSA<br>disegni, opere grafiche, terracotte |
| **BERGAMO** galleria 9 colonne Spe<br>v.le Papa Giovanni 120 orario 8.30/12.30 15/17.30 chiuso sabato e festivi tel. (035) 225222 | dal 29 gennaio al 28 febbraio<br>ANTONIO FOMEZ<br>dipinti |
| **BOLOGNA** galleria 9 colonne Spe<br>via Indipendenza 20/g orario 8.30/12.30 15/17.30 chiuso sabato e festivi tel. (051) 274797 | fino all'8 febbraio<br>MAURIZIO GUIDI<br>Media - E Il grande Anfiteatro presentato da Pierre Restany<br>dal 9 al 21 febbraio<br>NINO BACCO presentato da Erminia Cardamone |
| **PALERMO** galleria 9 colonne Spe<br>due sedi via Cavour 70 tel. (091) 583133 viale Lazio 17/A tel. (091) 6254327 | fino al 10 marzo<br>Alcuni Artisti Soci del Club D'Ars - disegni e dipinti<br>Alberto Allegri, Gianfranco Borsa, Luigi Ceratì<br>Gianfranco de Palos, Mario Gatto, Anna Gentili, Pino Lia<br>Giuseppe Locati, Mario Martinelli, Antonio Massari<br>Maria Teresa Mazzola, Maria Melloni, Marisa Mezzadra<br>Gianfranco Monti, Ettore Moro, Lorenzo Piemonti<br>Marta Pilone, Gigliola Pirovano, Annamaria Polidori<br>Giustina Prestento, Clara Scarampella, Anthje Stehn |

ORGANIZZAZIONE D'ARS MILANO D'ARS MILANO ORGANIZZAZIONE D'ARS MILANO ORGANIZ

**SPE** società pubblicità editoriale via Pirelli 32 Milano


## 18 Appartamenti e locali Richieste affitto

**IMMOBILIARE** CENTROSERVIZI Si cerca monolocali, appartamenti arredati o vuoti per non residenti, uffici, locali d'affari, magazzini, nessuna spesa per i proprietari, trattative riservate tel. 040-382191 (O0804)

## 19 Appartamenti e locali Offerte affitto

**AFFITTANSI,** anche temporaneamente, piccole stanze ufficio arredate, recapiti postali telefonici, domiciliazioni ditte, servizi segreteria, 040-390039 Multistudio. (A00794)

**AFFITTASI** non residenti appartamento tre stanze cucina completamente rimesso a nuovo telefonare ore ufficio 040-761149. (A802)

**PIZZARELLO** 040-766676 ufficio zona via Roma, recente 6 vani servizi affittasi 1.500.000. (A03)

**PIZZARELLO** 040-766676 viale XX Settembre alta ammobiliato non residenti due stanze, cucina, bagno, poggioli, affittasi 550.000 mensili. (A03)

## 20 Capitali Aziende

**A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. CARTA** BLU FINANZIAMENTI eroga direttamente prestiti in tempi brevi tutte le categorie lavoratori anche senza cambiali. 040-54523. (F111)

**A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. ARTIGIANI-COMMERCIANTI-DIPENDENTI** prestiti fino 30.000.000 firma singola nessuna spesa anticipata 040-55010. (F111)

**A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. L & S** finanzia tutte le categorie di lavoratori in firma singola fino a 30.000.000 con c/c postali es. 8.000.000 48 rate 265.000. Tel. 040/578969. (A52127)

**A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. ASSIFIN** - piazza Goldoni 5. Finanziamenti immediati, firma singola, discrezione. Consulenze, preventivi gratuiti. 040-773824. (A800)

**A.A. SERVIZI** parabancari-Istituto Finanziario Regionale eroga finanziamenti dipendenti, autonomi, pensionati, anche in firma singola. Tel. 040/764105. (A00602)

**A** improtestati prestiti pochi giorni anche firma singola esempi 1.000.000 12 rate 113.600, 3.000.000 18 rate 244.650, 5.000.000 30 rate 285.000. Cessioni stipendio ai dipendenti. Telef. 0481/31618 - Gorizia via Carducci 17. (B55)

**ASSOLUTA** discrezione: prestiti rapidissimi, casalinghe, pensionati, lavoratori. Firma singola. 040-365797. (A800)

**AVVIATO** studio odontoiatrico cedesi a Gorizia (centro città). Telefonare 0481/31167 oppure 0481/530393. (B001)

**DENARO?** Un mutuo? Come lo chiederesti in famiglia... chiedilo all'«Ape presta»! Casalinghe, pensionati, dipendenti, commercianti, telefonate subito allo 040/726666. (A772)

**FINANZIAMENTI** a tutte le categorie senza limiti di cifra, rapidità e riservatezza, anche firma singola. Telefono 040/790449. (G59)

**GESTIONE** paninoteca cucina piastra superalcolici caffè perattrezzata bellissima pe nata. 040/281475. (A52348)

Continua in IX pagina


**VENDITA SURPLUS DEL DEPOSITO MARINA S.A.S.**

**AVVISO!! COLTELLI DI SOPRAVVIVENZA TUTTI IN CUSTODIA ORIGINALE U.S.A. MARINERS CORP. IN ACCIAIO INOSSIDABILE A SOLO L. 24.500**

**SARANNO OFFERTI AL PUBBLICO A PARTIRE DALLA MEZZANOTTE DI OGGI ATTENZIONE: SCADENZA ESAURIMENTO MERCE**

LAMA IN ACCIAIO TEMPERATO E INOSSIDABILE, GRANDE RESISTENZA LO STESSO MODELLO CHE UTILIZZARONO I BERRETTI VERDI AMERICANI NELLA GUERRIGLIA IN VIETNAM, CON BUSSOLA DI PRECISIONE E SUPER-SET DI SOPRAVVIVENZA.

A partire dalla mezzanotte di oggi. Il Deposito della Marina s.a.s accetterà ordini direttamente dal pubblico, fino ad esaurimento del surplus referenti a: COLTELLI DI SOPRAVVIVENZA. Cada uno di questi COLTELLI DI SOPRAVVIVENZA ha passato la prova di resistenza della lama di acciaio, risultando praticamente irrompibile. Ogni Coltello di Sopravvivenza ha in dotazione una bussola di precisione e tutto il super-set completo per la sopravvivenza. Si tratta degli stessi coltelli di sopravvivenza in dotazione delle forze speciali di sbarco e guerriglia, di quasi tutti gli eserciti moderni del mondo. Particolarmente indicati per cacciatori, pescatori; amanti della natura, sciatori; alpinisti, marinai, pescatori subacquei, escursionisti e per gli amanti dell'avventura. **Garanzia soddisfatti o rimborsati.**

**CARATTERISTICHE TECNICHE**

LAMA: Di acciaio temperato e inossidabile – TAGLIO: Affilato nella parte inferiore e a seghetto nella parte superiore – IMPUGNATURA: Forma speciale antislittamento. LUNGHEZZA DELLA LAMA: 17 cm. BUSSOLA: di alta precisione, avvitata nella estremità della impugnatura è antiurto e a bacquea. RESISTENZA LAMA: All'urto, grande resistenza a la pressione 1900 Kg. e +. CUSTODIA: In materiale tipo pelle di colore mimitizzato, con borsa laterale e lacci. SET DI SOPRAVVIVENZA: È composto da ami, filo piombi e galleggiante per pescare, filo super-resistente e aghi per cucire fiammiferi speciali e pietra focaia per accendere fuochi, filo di acciaio speciale per segare, tutto, con anello di acciaio ad ogni estremità, mini-set utensili multiuso, due anelli di acciaio. ACCESSORI: Pasticche per potabilizzare l'acqua. Tutto il completo di sopravvivenza si alloggia nell'interno della impugnatura e si estrae svitando la bussola. MANTENIMENTO: Una pietra speciale per mantenere la lama sempre ben affilata, che si trova nella borsa laterale della custodia.

**PER LE GRANDI E PICCOLE AVVENTURE!!**

Scrivete il vostro Nome, Cognome, Indirizzo e Cod. Post. a:
**DEPOSITO DELLA MARINA S.A.S. 233**
**Casella Postale 12006 - 00100 ROMA**

per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale